BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

1
X.VI.24

ORIGINE
DE
CAVALIERI
E SENATORI

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

1. Sansovino. Origine de' Cavalieri.
2. Del Migliore. Senatori Fiorentini.
3
1.
X. VI. 24.

...te GIOVACHINO
...GNOZ Spagnuolo do-
nò alla Comune di Bolo-
gna 1844.
Tom. A. 6340

BCABO

1.

DELLA ORIGINE DE' CAVALIERI,

Di M. Francesco Sansovino

LIBRI QVATTRO;

Ne' quali si contengono gli ordini, le dichiarationi, & l'inuentioni di tutte le sorti di Caualieri, che sono stati instituiti da Principi fino a' tempi nostri.

Con gli Statuti, & Leggi in particolare del Tosone, di San Michele, della Gartiera, & della Nuntiata.

CON PRIVILEGIO.



In Vinegia, Presso Altobello Salicato, 1588.
Alla Libraria della Fortezza.

35

Biblioteca dell'Archiginnasio

BIBLIOTECA
BOLOGNA
COMUNITATIVA-MAGNANI

AL MOLTO MAGNIFICO, ET HONORATISSIMO SIGNORE,

IL SIG. CAMILLO BAGLIONI.

Francesco Sansouino.

EV sempre in pregio il valor militare presso à tutte le Republiche, & i Principati. percioche il vero fondamento de gouerni è riputato da Saui, che cõsista nell' armi. Concioſia che la guerra, ſi come fu per origine tãto antica, che hebbe principio nel

Cielo, come atteſta la ſacra Scrittura, & confermano i Giuriſconſulti, coſi è la vera mantenitrice, & il fermo ſoſtegno della pace. Dalla ſtima del predetto valore, nacque l'ordine della Caualeria, il quale diffuſo poi per tutte le prouincie del mondo, fu diſtinto ad arbitrio de i dominanti in maggiori, & minor gradi, ſecondo la qualità de benemeriti di eſſi gradi. Creſciuto per tanto coſi fatto ordine in molta grandezza, & regolato con ſaldiſſime, & grauiſſime leggi, che hanno per ſolo obietto l'honore, & il pacifico ſtato de' mortali, nacque in me ardentiſſmo deſiderio, come curioſo de gli antichi inſtituti, di ricercare eſattamente queſta materia. perche ritrouatala ripiena di precetti marauiglioſi, mi auidi, che nell'vniuerſale ordine ſuo non ſi contiene altro in ſomma, che'l vero modo, col quale ſi ha da reggere, & gouernare (coſi col publico, come col particolare) ogni ben compoſto animo & virtuoſo. contenendoſi in queſti trattati tutto quel buono che i Filoſofi antichi ſi ſeppero imaginare, & tutto quello vtile, che conduce le perſone alla via della virtù, trattato anco da' noſtri moderni, con propoſito di ridurre l'altrui vita à fine honorato, & illuſtre. Che ſe con ſalda conſideratione guardia-

mo l'obligo del Caualiero, vedremo (adempiendo quanto gli è imposto) che non sarà tenuto per altro che per vn'huomo compiutamente perfetto, che i passati chiamarono Heroe. percioche gli sono raccomandate la religione, la nobiltà, gli oppressi dall'altrui potenza, & la giustitia, & finalmente gli sono poste l'armi in mano, acciocche quasi come vn nuouo Hercole, distrugga & atterri, i capi delle Idre risurgenti de' vitii, & delle scelerità, con la clarua del valore, & della bontà. Questa dottrina vedendo io sparsa per entro l'ordine de i Caualieri, mi piacque d'affaticarmi à met-

metterla insieme, & trattarla nella maniera che à me parue migliore, acciocche poi publicata alle genti, si riuoltassero ad imitare i nostri maggiori, i quali procacciarono con tanta cura di fare acquisto della gloria, & dell'eternità à prò de' secoli futuri. Adunque dandola alla luce, ho voluto honorarla col nome chiarissimo di V. S. molto honorata per virtù, & per le nobilissime qualità sue. percioche mentre io scriueua le cose presenti, sentendo esaltare con vera lode da miei, & suoi amici, la bellezza dell'animo suo, & le gentili, & amabili sue maniere, formatomi nella mente l'idea di

uno elettißimo Caualiero, mi accesi di maniera in diſio di farmi ſuo ſeruitore, che aſtretto dalla diuotione ch'io le porto, & dal ſuo molto valore, ho voluto farle vedere quanto poſſa in me queſta voglia di riuerire, & amar chi lo va le. Percioche io sò molto bene, con quanta viuacità d'ingegno V. S. ha praticato, & veduto diuerſe prouincie & gouerni, & con quanta ſua lode, militando ſotto l'inſegne della Corona di Francia, & coraggioſamente diportandoſi nelle impreſe importanti, che ella ha maneggiate, ſi habbia, con accreſcimento di ſplendore alla famiglia, acquiſtato la gratia, & il

& il fauore de i grandi di quelle parti. Et continouando nello honorato ſuo propoſito, & procedendo in tutte l'attioni ſue da vero & illuſtre Caualiero, rende sì fatto conto di ſe medeſima, che ogniuno è coſtretto a metterſi in obligo di tenerla in molto pregio per le ſue ſingolar doti; poi che V. S. affabile, gratioſa, & corteſe, & di dolciſſimi, & amabiliſſimi coſtumi, è ſtimata, non pure dalla nobiltà Vinitiana, con la quale è congiunta per ſangue, ma da tutti coloro che la conoſcono, & ſentono commendare. Per tutte le predette coſe adunque, aſpirando ad honorar queſta mia fat

tura

tura con titolo, & con protettione conforme al suo stato, & possente à rendergli riputatione, ho voluto segnarlo col carattere del suo nobil nome, amato & riputato da' virtuosi. Il qual mio volere, V. S. dee gradire con quella sincerità d'animo, con la quale io glie le presento, cioè affettuoso, & pieno di desiderio di seruirla, poi che per elettione sono del tutto disposto ad ogni suo comandamento. Di Venetia, il xxv di Giugno, M D LXXXIII.

TAVOLA DELLE cose, che si contengono in questo volume.

Accusa quãdo lecita al Caualiero 143
Additioni agli Statuti della Nũtiata. 114
Afè di Caualiero, di chi sia vso. 10
Alessandro Magno inuentore dipremiare i soldati ualoro si 10
Amedeo Conte di Sauoia, & suo valore 18
Anello d'oro insegna de Caualieri, et de' Senatori frai Romani 12

B

Bartolomeo da Bergamo, honorato di Statua da Vinitiani 9
Bellezza dell'huomo come sia lodata 2
Bianco della crocè di Malta, & sub significato 26
Bisognoso chi sia 139
Boemondo Normanno, & sue attioni 29
Bõtà dell'huomo, et quale 156
Bracciali, & guanti cioche significhino. 4
Brutõ primo ad honorare i Caualieri, & come 2
Bulla aurea cioche fusse 12

C

Cagione dell'ordine equestre 7
Cagione dell'origine de Caualieri Hierosolimitani 27
Cagione de i Caualieri, secõdo gli Scrittori Spagnuoli 3
Cardinali perche vestiti di rosso 14
Carlo Duca di Borgogna inuẽtor de fucili nella sua impresa 17
Carità necessaria al soldato 9
Carità conueneuole al Caualiero 138
Caualier dalla Volpe honorato di Statua da i Vinitiani. 9
Caualieri di Malta à qual regola sottoposti 33
Caualieri del'ordine del Tosone che uiuono 60
Caualieri di collana, di quanti ordini siano 15
Caualieri della Gartiera 50
Caualieri di S. Stefano 44
Caualieri della Stella 59
Caualieri di S. Michele primo quale

quali 82
Caualieri della Banda 115
Caualieri di S. Iacomo in Spagna 46
Caualieri del sepolcro 42
Caualieri templari, & origine loro 37
Caualieri Teutonici, & cose loro 40
Caualieri d'ordini di collana 49.
Caualieri di Calatraua 47
Caualieri della tauola Rotonda 50
Caualieri Romani quali fossero & loro preminenze 2
Caualieri perche cagioni honorati 1
Caualieri di Sprone, dozzinali fra gli altri 19
Caualieri di Alcantara 48
Caualieri della Redentione 48
Caualieri di Christo 48
Caualieri creati dal Papa di dúe sorti 11
Caualieri di Croce primi per degnità 19
Caualieri di S. Michele 80
Caualieri di S. Maria 42
Caualieri di S. Lazaro 43
Caualiero uoce onde deriui. 1
Caualiero cõtrito qual sia 152
Caualio piu nobil bestia dell'altre 3
Cause, onde potesse nascer l'origine de i Caualieri 3
Ceremonie nel creare un Caualiero cioche significhino. 5
Chi faccia Caualieri 11
Cingulo di quanta importanza sia 12
Clemenza propria del Caualiero 147
Collana perche dipinta intorno all'armi de i Signori 15
Collana del Tosone, & sua descrittione 17
Collana, segno de Principi Caualieri 15
Collana maggiore, & minore 13
Collana della Nuntiata 18
Commende & doue, de Caualieri di Malta 36
Conchiglie, & loro significato 18
Concilio in Chiaramonte determina la crociata contra gli infedeli 28
Confessione ottima al Caualiero 137
Corazza cioche significhi nel Caualiero 4
Correggia della spada, & suo significato. 5
Corone donate da Romani a soldati 11
Cose donate a soldati da Alessandro Magno, quali 11
Curiosità non conueneuole al Caualiero 150

D.

Decime da chi ordinate 136
Degnità della Caualeria onde peruenuta 1
Detto di Biante Filosofo intorno a giudici arbitri 149
Dichiaratione della Collana de Principi, & de Caualieri 15
Difesa del Caualiero quale, & per chi 141
Differenza fra i fanti a pie, et i soldati a cauallo 1
Diffinitione di questa uoce Caualiero 1
Discrittione della collana del la Nuntiata 18
Discrittione dell'Isola dell'Elba 163
Discrittione dell'Isola di Malta 157
Discrittione della collana di S. Michele 18
Disegno della collana del Tosone 62
Disegno della Collana di Sauoia 110
Disegno della Collana di S. Michele 80
Disegno della collana della Gartiera 51
Disobedienza, & essempi d'essa fra i Romani. 8
Doni fatti da Romani a loro confederati quali fossero 13
Dopo Dio hauemo obligo al Principe 140
Duca di Sauoia ptettor de Caualieri di S. Lazzaro 44

E

Elettione del Gran Mastro di Malta 35
Elzo della spada cioche significhi 5

F

Fanti quali debbon'essere 2
Fedeltà quãto importi nel soldato. 9
Felice il Capitano & come 10
Filippo Duca di Borgogna, leuò l'ordine del Tosone 17
Fondamẽto della caualeria 7
Forestieri carezzati dal Caualiero 151
Forma delle ceremonie che usano i Caualieri di Malta nel crear un Caualiero 22
Fortezza nel Caualiero 124
Fortuna domina gli eserciti. 10
Frãcesco Filelfo inuẽtor di questa parola Aureatus, dopo la voce Eques 12

G

Gartiera d'Inghilterra come fatta, & sua discrittione 16
Gattamelata honorato di Statua da i Vinitiani 9
Gentil Bellino Pittore, fatto Caualiero da Mahometh II. Imp. de Turchi 12
Gherardo, et sua institutione de Caualieri di Malta 31
Gioseffo come honorato da Faraone 12
Giouanni Acuto honorato di statua da Fiorentini 9

Guerra

BCABo
Biblioteca dell'Archiginnasio

Guerra giusta qual sia 128
Guerre perche cagioni si hanno da fare 10
Gotifredo Re di Hierusalē 31

H

Habito de i Caualieri della Gartiera 50
Hieremia crea Caualiero Giuda 12
Hierusalem quando ricuperata da nostri 31
Honestà da quali uirtù accōpagnata I 24

I

Ingiuria, et cose intorno ad essa 132
Imitatione de sudditi del Principe 142
Inscrittione notabile in Città di Castello 16
Inscrittione antica in Padoua in casa del Ramusio 13
Insegne de i Caualieri 12
Intentione di chi primo ordinasse il Caualiero, quale. 7
Institator del Tosone 76
Ira, & suoi cattiui effetti 147

L

Lancia, & suo significato 4
Leonardo Prato, honorato di statua da Vinitiani 9
Letto dello honore a soldati qual sia 9
Liberalità propria del Caualiero 151
Liti, & loro frutti 127

M

Malta Isola, & sua descrittione 157
Militi a piedi manco nobili 1
Militia proprio esercitio de gli huomini grandi 1
Ministri che si ricercano alla militia da cauallo 2
Modo antico nel creare, i Caualieri 19
Motto dell'ordine del Tosone 17
Motto della collana della Nūtiata 18
Motto del Tosone 59
Motto de caualieri della Stella 59
Motto de Caualieri di S. Michele 80
Motto dell'ordine della Gartiera 17
Motto dell'ordine di S. Michele 18
Motto dell'ordine della Gartiera. N. 50

Nascere è caso, virtù, & elettione 144
Nicola Orsino honorato di Statua da Vinitiani 9
Nicolo da Tolentino, honorato di Statua da i Fiorentini 9
Nomi de primi Caualieri della Banda 119
Nomi de uecchi Caualieri di S. Iacomo 47
Nō peccare onde proceda 157

O

Obedienza quanto importi nel soldato 8
Obbe-

Obedienza nel Caualiero 141
Offesa a quanti modi si fa 151
Offitio & debito del Caualiero. 14
Oppositioni fatte a Caualieri Templari 20
Ordine di collana primo qual fosse 16
Ordine di S. Michele, & sua inuentione 18
Ordine di collana quanto degno 15
Origine del Tosone 59
Origine de Caualieri di S. Iacomo 46
Origine della degnità dell'huomo a cauallo 2
Origine de Caualieri Teutonici. 40
Origine de Caualeri di S. Stefano 44
Origine de Caualieri 3
Origine de Caualieri della Gartiera 50
Osseruanze principali de Caualieri di Malta 25
Otio dānoso al Caualiero 128

P

Papi che cōfermarono i Caualieri di S. Iacomo 47
Parti proprie del Caualiero 4
Patente, & sua forma fatta a Caualieri ne tēpi vecchi 21
Patientia nel soldato quanto importi 8
Patria come debba amarsi 144
Peccato come si commetta 138
Perseueranza quanto necessaria al soldato 9
Persone impotenti quali 150
Piattonate perche si danno al Caualiero che si crea 23
Pietro Heremita, et sue operationi 27
Premio perche degno di consideratione 2
Preminenze che haueuano i Caualieri Romani 3
Principe buono & sue qualità 143
Presenza del Re quanto vtile 129
priamo perche degno di Imperio 2
principi che andarono alla prima impresa di terra Santa 29
Principio de Caualieri per degnità 10
prussia de Caualieri Teutonici 42
pupilli, & uedoue simili 151

Q

Qualità che si conuengono al Caualiero 7
Qualità del soldato a cauallo 8
Quanti ordini di Caualieri siano hoggi 27

R

Re di Spagna conferma i Caualieri di San Iacomo 46
Regola, & ordini de Caualieri di

vi di Malta 33
Regole de Caualieri 130
Religione vero fine dell'huomo 10
Religione necessaria al soldato 10
Rhodi difeso piu uolte da i Caualieri 32
Rhodi quando concesso a Caualieri Hierosolimitani 32
Riputatione quanto sia di momento 2
Rosso, color proprio de Caualieri, & perche 13
Rosso colore, & suo significato 14
Rouina de Caualieri templari, & sua cagione 38

S

Santo Andrea Auocato del l'ordine del Tosone 18
Santo Preposto a Caualieri della Gartiera 17
Santo dell'ordine della Gartiera 50
Schinieri cioche significhino 4
Sobrietà quanto utile per il soldato
Soldati a cauallo quali debbono essere 2
Spada nobilis. arme del Caualiero 23
Spada ha da seruir a tre modi al Caualiero 23
Spada, & suo significato 4
Spositione sopra li Statuti della Banda 120
Sproni dorati insegna del Caualiero 12
Sproni perche si cingano al Caualiero 12
Sproni dorati, & loro significato 5
Statue equestri in Venetia a chi 9
Statuti de Caualieri di S. Michele 81
Statuti de Caualieri della Nuntiata 121
Statuti de i Caualieri della Gartiera 52
Statuti de Caualieri del Tosone 62
Stocco in segna del Caualiero 19
Suizzeri lodati a tẽpi nostri 8

T

Tempij di Fortuna, perche fabricati da i Romani 10
Torquato, & sua honoreuolezza 13
Tosone, & sua discrittione 17
Tre cose de i Caualieri di S. Lazzaro 43

V

Valore fondamento della Caualeria 127
Verità nel Caualiero quanto illustre 120
Vestir del Caualiero quale 125
Vigilanza nel soldato quanto importi 8

IL FINE.

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI

De Caualieri di Croce, di Collana, & di Sprone

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO PRIMO.

DIFFINITIONE DEL CAVALIERO.

QVESTO nome di Caualiero, significatiuo di carico di militia, ò di degnità, deriua nella lingua uolgare da questa uoce caualo. La medesima derivatione si fa ancora nella lingua Latina, percioche chiamandosi il cauallo equus, si dice Eques al Caualiero. Onde si uede senza alcun dubbio, che Ca-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ualiero, nell'una & nell'altra lingua, non vuol dire altro che dignità, prouenuta nello huomo dallo essercitio dell'armi fatto a cauallo, perciò che dicendosi Caualiero, si intende persona di qualità, & degna di honore. Ma per piu chiara intelligenza di questa materia, si dee sapere, che la militia, madre della pace, conseruatrice de Regni, & proprio esercitio de gli huomini grandi, s'è fatta in ogni tempo, & da tutte le gẽti, parte a piedi, & parte a cauallo. Et perche quella da piedi, come piu spedita, & di manco spesa, & composta di huomini rozi (quantunque di piu neruo, & piu necessaria) è manco nobile, che quella da cauallo, di quì è, che quella da cauallo ha preso molto piu di riputatione, di grandezza, & di dignità, cosi ne tempi di pace, come di guerra, che quella da piè non ha fatto. Dalla quale riputatione è proceduto, che prima per uso, & poi per constitutione de Principi, gli huomini che hanno militato a cauallo, mantenẽdosi loro i giuramenti, osseruandosi le leggi date loro, cosi per conto di honore, come per conseruatione de gli stati cõmessi alla lor cura, sono stati posti nel numero de personaggi nobili, con titoli illustri, & cõ premi conueneuoli alla loro uirtù, non pur da Principi, et dalle Republiche, ma da tutte le nationi, in ogni tempo, & sotto tutte le sorti di religione. La nobiltà predetta data a Caualieri, & la differenza tra loro, et i santi a piè,

è nata

è nata in quegli antichi secoli, prima dalla possibilità dell'huomo, che ha militato a cauallo, perche trouandosi cõmodo di facultà, ha uoluto, & potuto per l'ageuolezza presentatagli dalla ricchezza, esercitar la militia piu tosto a cauallo, come piu honorata, meno faticosa, & piu forte, che à piedi; secondariamente è nata dal ualore, perche si dee credere, che colui sia molto piu di intelletto, piu pratico, & piu esperto, che gouerna molti, che non è colui che habbia la cura di un solo, attento le difficultà, le cure, & i fastidi, con molte altre cose appresso che concorrono nel gouerno di piu persone, & di piu cose, che d'vn solo, o d'vn solo negotio. Et noi sappiamo che nel la militia a cauallo si ricercano molti ministri, et seruitij cosi di huomini, come d'altro, che non si ricchieggono nel fante a piedi, oltra ch'è nobil cosa, & degna di molta lode il maneggiare atta mẽte un cauallo (sì per la malageuolezza dell' atteggiar la persona, sì per l'armi che pesano) che a piedi, onde è molto piu illustre il duello de Caualieri, che quello de fanti. E' nata anco dal premio, il quale in ogni caso è degnissimo di consideratione, facciasi, o per conto di rimuneratione di cose temporali, o ueramente per conto di gloria, attento che l'huomo per natura, ama tutte le cose, le quali a lui pare che gli tornino a bene, ma molto piu il premio, come dimostratiuo del merito suo, procedente dalla sua propria uir

Biblioteca dell'Archiginnasio

tù, la quale esso stima molto maggiore che quella de gli altri. La qual riputatione è così cõnessa all'honore (stimato da noi sopra tutte le cose del mondo) che la possiamo chiamar l'anima dell'honore, onde, non punto fuori di proposito, Solone uolle, che il premio, & la pena fossero i piedi, su quali, & co quali si fonda, & gagliardamente camina ogni ben regolato gouerno. Ma quanto a premi riguardanti alla gloria, chiara cosa è, che hauendo i Caualieri Romani in molte giornate pericolose, dubbiose, & importanti a quella Republica, fatto proue mirabili, ottenute uittorie quasi impossibili, & espugnate difficultà quasi inuincibili, uennero in tanto fauore del popolo, che hebbero il secondo luogo nella Republica, percioche dopo i Senatori seguiuano i Caualieri, dopo i quali era il popolo. Habbiamo anco che dopo il Censo de Senatori seguiua quello de Caualieri, & erano honorati con titolo, di splendidi, & illustri, come attesta Cicerone, Cornelio Tacito, & Plinio Iuniore in diuersi luoghi. Et dicono gli Scrittori, che se bene l'ordine Equestre era inferiore per dignità all'ordine Senatorio, fu però tenuto di grande importanza, & accresciuto poi di diuersi honori, fu quasi pari al Senatorio. Percioche essendo nel principio della città, stati scacciati i Rè, Bruto fu il primo, che riempiendo il Senato di quei padri che ui mancauano, ui mise dentro di quelli dell'ordine Equestre,

stre, & però Seuero Imperadore, chiamaua i Caualieri Seminario de Senatori. Venuto poi C. Gracco, & non molto dopo Finio Druso Tribuno della plebe, mescolarono quest'ordine col Senatorio, onde udiuano anco essi alcune cause, & dauano il suffragio; Et ne tempi de gli Imperadori, hebbero il gouerno di diuerse Prouincie, & specialmente di Egitto, doue nõ era preposto nessuno altro che dell'ordine Equestre. Sedeuano alle feste, nel grado o scalino 14. del Teatro, per uigor della legge Roscia, & portauano, perche fossero conosciuti da gli altri, l'anello d'oro, nel cui luogo è conceduto hoggi lo Sprone indorato. Dice Plinio molte cose intorno alla materia de Caualieri, nel lib. 33. a cap. 2. et fra l'altre questa. Marcus Cicero demum stabiliuit Equestre nomen in Consulatu suo, ei Senatum conciliãs, ex eo se ordine profectum esse celebrãs, & eius uires peculiari popularitate quærens. Ab illo tempore planè hoc tertium corpus in Rep. factũ est, cæpitque adijci Senatui, populoque Romano equestre ordo, &c.

ORIGINE DE CAVALIERI.

SI crede che l'origine de Caualieri sia antica, cioè ritrouata da que' primi, che mossi, o da ingiuria riceuuta, o da honesta uolontà di ricuperare il perduto, o da ingorda uoglia d'usurpar

quello d'altri, o da ardente disio d'acquistar glo
ria, furono pronti a muouer gli huomini armati
contra gli altri huomini simili a loro. Fra Roma
ni l'origine de Caualieri si dà à Romolo, per cio-
che hauendo esso stabilito lo stato suo, gli diede
parte per grandezza, & parte per sicurezza,
tre Centurie di Caualieri. L'una chiamata Rā-
mense dal nome di Romolo, l'altra Titiense da
Tito Tatio. La terza Luceria, & Tito Liuio nō
fa mentione alcuna di Caualieri, prima che in
questo luogo. Dicono gli Spagnuoli, in questa
materia, che mancando la carità, la fede, & la
uerità nel Mondo, cominciò a regnar l'appetito,
l'ingiuria, & la falsità, onde entrò confusione,
& errore nel popolo di Dio, il quale accioche fos
se amato, conosciuto, honorato, seruito, & temu-
to, fu necessario che si ritornasse la giustitia nello
honor suo, & nella sua prima prosperità, laqual
giustitia nel principio era poco stimata per man
camento di carità. Per questo adunque furono
fatti del popolo, molti millenarij, cioè, molte
schiere di mille huomini per una, & di ciascun
millenario, fu eletto uno huomo, il piu affabile,
il piu sauio, il piu leale, il piu forte, & di piu no-
bile animo, di piu uirtù, & di migliori costumi
che tutti gli altri della sua schiera. Appresso
questo fecero cercare di tutte le bestie qual fus-
se la piu bella, la piu corrente, che potesse soste-
ner maggior fatica dell'altre, & che fusse piu
conue-

conueneuole alla seruitù dello huomo, & elesse
ro il Cauallo, & lo donarono a questo huomo, il
quale fra mille scelto per il migliore, fu chiama
to Caualiero, quasi che hauessero congiunto il
migliore animale col piu nobile huomo. Oltre a
ciò quādo Roma fu piena di popolo, Romolo pri
mo suo Rè, elesse alquāti huomini giouani, i piu
ualorosi del suo popolo, gli armò, gli fece Caua-
lieri, & gli mise in dignità, dando loro nobiltà,
& facendoli capitani dell'altre genti, accioche
fossero difensori della città, & furono nominati
militi, perche mille furono in un tempo medesi-
mo fatti Caualieri. Et furono eletti tutti quelli
ch'erano forti, con molta uirtù, leali, & pietosi,
accioche fussero scudo di difesa alle genti sem-
plici contra l'altrui forza. Però al Caualiero si
conuiene essere animoso & prode huomo, accio-
che possa perseguitare i maluagi, senza paura
di pericolo alcuno che gli possa auenire. D'altra
parte debbe essere affabile & gratioso in tutte
le cose, & piaceuole con tutte le genti d'ogni cō
ditione, ond'è gran fatica, & trauaglio ad esser
buon Caualiero. Percioche esso fu fatto per mā
tener fedeltà, & giustitia sopra ogni altra cosa,
per essere in difesa di santa Chiesa, & per ren-
der non male per male, ma bene per male, &
perdonare liberamente a coloro, da quali ha pa-
tito alcun danno quando si riducono alla sua
mercè.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Quanto all'armi difensiue del Caualiero, dicono ch'elle tutte hanno significatione di qualche cosa, in questa maniera. Vogliono che la corazza, che copre tutto il corpo, dinoti la Chiesa, laquale dee esser tutta chiusa, & murata dalla difesa del Caualiero, che debbe animosamente andare a difenderla contra tutte le genti, et si come l'elmo ha da stare nel piu eminente luogo del corpo humano, così l'animo dee stare eleuato, & in alto, per difendere, & mantenere il popolo, acciochè nè Rè, nè alcuno altro gli faccia male. I bracciali & i guanti di ferro, fanno che significhino, che non si mandi altri alle sante difese delle cose di Dio, ma che con le proprie braccia, & con le proprie mani si combatta, conseruando i buoni, & estirpando gli empi huomini & scelerati. Gli schinieri uogliono, che significhino, che il Caualiero, quando sente ch'alcuno si muoua a nuocere alla Chiesa, debba andare a mantenerla, se non può a cauallo, per terra. Dell'armi offensiue, lasciarono scritto, che la lunghezza della lancia s'intende per la lunghezza della Chiesa, & che però il Caualiero è tenuto a far tornare a dietro tutti coloro che sono suoi nimici, cõ la lunghezza della perseueranza in cosi nobile pensiero. La significatione della spada che offende in tre modi, cioè cõ due tagli, et cõ la punta, vuol dire anco tre cose, che il Caualiero difenda la Chiesa contra Pagani, che la difenda contra

tra gli Heretici, & che fori (si come fa la spada, tutto quello doue essa aggiugne) cioè senza misericordia rouini & mandi in precipitio i nemici di santa Chiesa. La coreggia della spada dinota, che si come il Caualiero, se la cigne intorno, così dee cignere i lombi di castità. Il pomo della spada è significatiuo del mondo, percioche il Caualiero dee difendere il giusto & lo honesto per tutte le parti del mondo, facendone professione alla guisa de Caualieri erranti, introdotti a punto da fauolosi Romãzi, cosi Francesi, come Spagnuoli. L'elzo dinota la Croce di Nostro Signore, la quale il Caualiero dee portare per honor di Dio. Il cauallo significa il popolo, che dee esser tenuto dal Caualiero in uera pace & in uera giustitia, perche si come esso si sforza di conseruare il cauallo quando vuole entrare in battaglia, acciochè nessuno l'offenda, così dee conseruare il popolo, acciochè nessuno gli usi forza & uiolenza. Et dee hauere il cuore forte, & costante contra coloro che sono falsi & di poca pietà, & dall'altra parte tenero & molle, per hauer molta pietà de gli huomini buoni, & che uiuono lealmente, & in pace. Gli spromi indorati significano due cose. La prima è, che per l'oro che si mette a piedi del Caualliero, si dinota, che si come l'oro pesa piu di tutti gli altri metalli, et è di gratiosa ueduta fra tutte l'altre cose, così il Caualiero dee pesatamente procedere nella sua uita,

uita, facendosi ueder fra gli altri il piu grato, nõ per malignità, per tradimenti, o per cotali altri difetti, ch'imbrattano lo honor della Caualeria, ma per bontà, per cortesia, per modestia, & per ogni altra uirtù che richiede ad ogni huomo honorato. L'altra è, che per l'acutezza de gli sproni che sono pungenti per far correre, & galoppare il Cauallo, si mostra che il Caualiero dee pungnere & stimolare il popolo a uiuere honestamẽte, & caminar per la uia della uirtù, percioche si come un Caualiero ualoroso può farne molti ualorosi, così se sarà uirtuoso, potrà nell'animo altrui destar desiderio d'operar cose illustri, & piene di gloria, & di honore.

Nell'entrar parimente che fa il Caualiero nell'ordine, tutte le cerimonie hanno qualche significato, percioche dopo il bagno, nel quale si dee lauare in segno di farsi puro, & mondarsi de suoi delitti, & peccati, si ueste di panni lini bianchi, i quali significano la nettezza, & la purità del corpo che debbe essere nel Caualiero. Dopo si ueste d'una roba di scarlato, che dinota ch'egli è tenuto a spargere il sangue per seruitio di Dio, & per esaltare la santa Chiesa. Si mette poi le calze nere, per ricordarsi ch'egli è composto di terra, & che come terra si dee dissoluere, & che però pensi alla morte. Stà un pezzo in piedi, cinto con una cintura biãca, la qual dinota ch'egli sia casto del corpo. Et in capo riceue un berrettino bianco,

bianco, per dimostrarli, ch'egli si dee con ogni pẽsiero uolgere a Dio, per rendergli l'anima, (quando fia tempo) pura & netta da ogni macchia, et da ogni bruttura.

Quanto al punire il Caualiero di delitto enorme, come sarebbe se per oro, & per argento hauesse cõtaminato lo honor suo (ch'in fatti errar per premio, è cosa uilissima & brutta) usauano i Caualieri di prendere il delinquente, & di fare instãza al Rè che fosse punito, & fattolo tutto armare, come se douesse andare in battaglia, o a qualche gran festa, lo conduceuano sopra un gran Catafalco, accioche ogniuno lo potesse uedere, et lo menauano in un luogo doue erano tredici preti, che diceuano continouamente l'ussitio de morti, nè piu nè meno come se hauessero morto dinanzi a lor piedi quel tal Caualiero. Dapoi ad ogni fine di salmo leuauano prima il bacinetto, perch'egli è il principal membro nel Caualiero, col quale haueua consentito col mezo de gli occhi di uenire contra l'ordine di Caualeria. Appresso gli leuauano il guanto di ferro dalla man destra, come quella che haueua offeso & defraudato l'ordine, per l'oro da lei preso & toccato. Gli cauauano parimente il guanto della sinistra, come quella che essẽdo difensiua, fu partecipe della destra. In ultimo lo spogliauano di tutte l'altre armi, così offensiue, come difensiue, gittandole a pezzo a pezzo dal Catafalco in terra,

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

ra, dicendo tutti, prima il Rè d'arme, & dapoi gli Araldi, il nome a ciascun pezzo dell'armi, altamente gridãdo. Questo è il bacinetto, o guã to di quel disleale, defraudatore del tal'ordine. Ciò fatto haueuano apparecchiato in un bacci- no d'oro & d'argento, dell'acqua calda, & dicẽ do gli Araldi ad alta uoce. Questo Caualiere co me ha nome? rispondendo i Passauanti, lo nomi- nauano per lo suo diritto nome, & allora i Rè d'armi diceuano. Non è uero, anzi è quel tristo Caualier uillano, che ha stimato poco l'ordine di Caualeria. A questo rispondeuano i cappel- lani. Mettiamoli il suo uero nome. Et i trombet- ti diceuano. Et questo come harà nome? Il Rè a queste parole rispondeua. Sia con gran uitupe rio scacciato et bandito di tutto il nostro Regno, il disleal Caualiero che ha uoluto uituperare l'alto ordine di Caualeria. Et poi che il Rè haue ua finito di cosi dire, gli Araldi, et i Rè d'arme, gettauano nella faccia al maluagio Caualiero, quell'acqua calda (quasi come lo battezzassero di nuouo) dicendo. Tu sarai nominato da quì in- nanzi, per tuo diritto & uero nome TRADI- TORE. Dopo questo il Rè si uestiua di corrot- to con dodici altri Caualieri co mantelli fune- bri, & faceuano una gran dimostratione di me- stitia, & di dolore. Et disarmato il maluagio, lo mandauano giù del Catafalco, non per la scala, per laquale montò sul Catafalco quãdo era Ca ualiero,

ualiero, ma con una fune, alla quale era legato. Appresso lo conduceuano con grand'ignominia alla Chiesa, & quiui dinanzi all'altare, lo face- uano distendere in terra, & dirli addosso un Sal mo pieno di maledittioni. Et era presente il Rè con dodici Caualieri, et gli dauano sentenza o di morte, o d'infamia, secondo che meritaua il suo delitto. Tutte queste cose s'usarono ne tempi di Lancilotto, di Tristano, & di quegli altri famosi Caualieri, i quali ueramente furono huomini il- lustri, & ualorosi nell'armi, ma oscurati da gli scrittori fauolosi, con l'attribuire il falso a colo- ro che s'affaticarono uirtuosamente, & difese- ro in ogni occasione il giusto, & il uero.

FONDAMENTO DELLA CAVALERIA.

L'INTENTIONE di chi prima ordinasse i Caualieri, fu ueramente per seruirsi dell'al- trui ualore militare, o per custodia della sua per sona, come accẽna il medesimo Tito Liuio, fauel lando di Romolo, o per guardia del publico. Il ualor dunque militare fu eletto dal Principe, co me primo soggetto, degno d'essere esaltato, & honorato a questo grado di Caualeria. Questo solo, senz'altro riguardo di nobiltà, di ricchez- za, di beltà, o d'altre parti, cosi di natura, come di fortuna, fu cagione dell'elettione dell'ordine

equestre.

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

equestre. Ma percioche importaua molto ch'alla uoglia del Principe corrispondesse l'eletto, con quelle cose, che si conuengono, accioche la sua speranza non fosse uana, si cominciò ad auuertire, che l'eletto hauesse l'infrascritte parti, accioche fosse compiuto Caualiero. Prima ch'egli fosse di psona atta ad ogni qualità di maneggio, ben composta di complessione, & robusta, perciò che essendo la militia chiamata da saui duritia, cioè stẽto, & affanno di chi l'essercita, si conuiene che l'huomo sia tale, che ui possa durare. di modo che si può dire, ch'i delicati, & teneri non sieno a proposito in questa militia, & che però i nobili, come persone per lo piu delicate, non erano in consideratione per le predette parti. Nõdimeno il costume de tẽpi nostri porta, che i Caualieri siano nobili, & i fanti a piè gente di uilla, & plebei, da Capitani in fuori. Onde nasce da questo, che ne gli eserciti (maneggiate l'armi da persone di nessuna uirtù) ui si commettono delitti atroci, crudeltà scelerate, & casi ueramente inhumani. Secondariamente, che fosse di bella forma nell'aspetto, cõciosia che per un certo instinto di natura, pare che il bello attragga a se l'animo de riguardanti, et che il brutto & difforme sia nato per seruire il piu bello, attento che la bellezza è dono di Dio. onde a proposito Porfirio diceua, che Priamo fu degno d'Imperio per la sua bella forma, poi che i formosi sono amati, riputati

riputati degni di grado, & uolentieri obbediti. Terzo, che fosse audace, & terribile, & con faccia seuera, perche il soldato non dee temere i nimici, accioche non si uerifichi in lui quel detto, chi ha paura del uiso dello huomo, non è huomo, ma dee mostrare arditamente la faccia in quella maniera, che noi uediamo hoggi fare a gli Suizzeri, lodata, & honorata militia de'nostri tempi, et a Turchi temuta, & ostinata gente nel le sue imprese. La qual sicurezza di cuore s'acquista per lo esercitio, & per l'esperienza dell'armi, trattate spesso contra huomini di ualore, & d'ardire. Quarta, che fosse sobrio, & certo cõ molto giuditio. Perche non hauendosi nella campagna quegli agi che si hanno per le città, perche non debbiamo anco doue bisogna, accommodar l'appetito nostro all'occasione, in luogo, & in tempo, non di morbidezze, ma di trauagli, & affanni? Dalla sobrietà nasce meno fastidio al Principe, piu spirito, & piu sanità nel soldato, & in consequenza piu presto acquisto della uittoria, cosa molto piu lodata da gli antichi, quanto meno procurata ne tempi nostri, ne quali introdotta ogni corrottiõe, gli eserciti sono diuenuti, non pur ridutto di scioperati, & luoghi di bacanali, ma quasi postribuli publici, & uergogno se stanze d'ogni lasciuia, non meno con nostro graue biasimo, che con stupore della gente barbara, che si ride talhora de nostri usi, & della nostra

stra poca osseruanza nelle regole della guerra, lequali presso gli antichi furono singolari. Quinta che fosse obbediente. Da questa uirtù della obbedienza procede, che i minori seguono il uoler de maggiori, che gli ignorãti imparano da sapienti, che gli incapaci si lasciano gouernar da gli intendenti. Da questa parimẽte nasce, che il superiore, essendo obbedito, acquista la uittoria molto piu presto, nel qual superiore si ha ad hauer riuerenza da i bassi, la uirtù non la nobiltà, & l'eccellenza nell'armi, nõ la ricchezza. Questa obbedienza fece già Signori del mondo i Romani, & questa medesima sostiene hoggidì lo Imperio Ottomano. E' ordinato per leggi, che si dee obbedire al Generale in quelle cose che s'appartengono alla militia, altramente (ancora che l'esito fosse buono) sia punito nel capo chi non obbedisce. Habbiamo della disobedienza due esempi notabili, atti à ridurre a freno, ogni sfrenata uoglia di mal creato, o uolõtaroso Caualiero nel disobbedire. L'uno è di Manlio Torquato, che fece ammazzare il figliuolo, il quale, quãtunque hauesse uinto il nemico, non haueua però obbedito a suo padre. L'altro è di Papirio Dittatore, che perseguitò Fabio Rutilio Maestro de Caualieri per la sopradetta cagione. Nondimeno il Capitano in questo dee moderare il giudicio, & lo sdegno, ancora che sia debito & giusto. Sesto, che fosse uigilante, & patiente, conciosiache nell'-

nell'una consistono in gran parte l'attioni militari, cosi dell'offesa, come della difesa, nell'altra diuengono minori i disagi, gli infortuni, gli stratij, & l'altre calamità, che ne gli eserciti sono infinite. Settima, che fosse fedele, uirtù necessaria in ogni qualità di persone, ma molto piu nel Caualiero, perche da lui si conserua il Principe, & il Regno, & come non si ha fede, oltre che l'una cosa & l'altra si mette a pericolo, il Caualiero incõstante perde l'honore. però diceua Vegetio, che tutta la salute del Principe consiste nell'elettione de soldati, non solamente prestanti di corpo, ma d'animo ancora, acciochè osseruino il giuramento fatto al Principe loro, perche da grandi non si domanda a minori altro che fedeltà. Di quì è, che i soldati giurando sogliono dire, a fe da soldato, cioè per quella fede, & lealtà, & sinceri tà d'animo, che i soldati fra tutte l'altre genti, sogliono inuiolabilmente osseruare. Di questa fede fecero professione gli Suizzeri pochi anni sono, & certo teneuano il primo luogo in questa parte, se piu d'una uolta non hauessero abbandonato i loro capi, ò contaminata essa fede con qualche atto non punto lodato. Ottaua, che fosse perseuerante, conciosia che la perseueranza partorisce il fine della guerra, la quale produce la pace, ultimo termine di tutto il negotio dell'armi. Et l'ostinatione fa minori i disagi, & stracca i nemici. A questo proposito gli antichi soleuano dire,

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

che quelli che muoiono per uecchiezza, o per malatia, sono ueramente morti nel mondo, ma quelli che sono morti combattendo co' nemici per la Republica, & per il Principe loro, sono ueramente uiui per gloria. però diceua Cicerone, che chi perisce per la uirtù non muore in tutto. Quinci procede, che i nostri soldati dicono di morire nel letto dell'honore, quando muoiono in cãpo. Quinci anco nasce, che a Generali morti ne seruitij de Signori, si faceuano da nostri maggiori, et si fanno tuttauia da popoli (come a benemeriti) le statue, o di marmo, o di bronzo, o di pittura a loro eterna memoria. Della qual gratitudine, & del quale officio ueramente nobile, & pietoso, sono lodati i Fiorentini, percioche a Giouanni Aucuto nobilissimo Caualiero de suoi tempi, gli dedicarono la statua equestre in Santa Maria del Fiore. Il medesimo fecero ancora a Nicolò da Tolentino. Sono parimente lodati i Venetiani in quest'atto, percioche in Padoua con segnalato fauore, dirizzarono una statua equestre di bronzo, a Gatta Melata, & in Venetia un'altra a Bartolameo da Bergamo, & la terza al Conte Nicola Orsino da Pitigliano, et la quarta a Fra Leonardo Caualiero di Rhodi, & famoso lor difensore, et la quinta al Caualier dalla Volpe in Santa Marina, tanto può ne Principi la uirtù militare, quand'ella è fedelmente esercitata a loro giouamento. Nona, che fosse caritatiuo, attento che le guerre non si hanno

si hanno da fare per distruttione delle città, & de popoli, ma per mantenimento delle ragioni di chi le possiede. Decima, che fosse felice, & bene auenturato, concioßia che i saui dicono, che la fortuna è ueramente signora de gli eserciti, & certo ch'ella non mostra in altro affare, piu uiuamẽte le forze sue, che nella guerra. Et quante uolte un'esercito uincitore, in un batter d'occhio è stato uinto? Quante uolte un picciolo, & debile accidente ha messo in scompiglio un'ordinatißimo campo? Però i Romani conoscendo che la felicità è parte necessaria a Capitani, & parimente a soldati, edificarono diuersi templi, consacrati ad ogni qualità di fortuna, quasi come s'essi riconoscessero da lei la grandezza di quell'Imperio, si come si può uedere nel trattato che Plutarco scrisse della fortuna Romana. Vndecima, che fosse religioso, uero principio, & uero fine di tutte l'attioni humane, sì per leggi ordinate, sì per accidenti auenuti in coloro, che l'hanno sprezzata, o non osseruata. In somma uoleuano i Principi che il Caualiero fosse a pieno fornito di quelle qualità, cosi di corpo, come di fortuna, & d'animo, che i Filosofi sogliono dare all'huomo per farlo interamente beato, accioche essendo senza mẽda, potesse hauer cura all'honor del Principe, & a se medesimo conseruasse la riputatione del suo grado. Dalla qual uolontà del Principe, eseguita in parte, & molte uolte in tutto da qualche caua

Biblioteca dell'Archiginnasio

liero, o che si dourebbe eseguire, è proceduto uno uso fra tutte le genti, ch'ogni persona di honore, nobile, & ben costumata, si chiama impropriamente Caualiero, & Caualieri i gentilhuomini che s'esercitano in opere di uirtù, & di ualore, & in fauellando si costuma da molti nel giurare, di dire, a fe da Caualiero, io non sono Caualiero, s'io non fo la tal cosa. Ti prometto da Caualiero, & simili altri modi di dire. E' proprio del Rè di Francia di dire, a fe di Caualiero, ma forse come Caualiero, & capo dell'ordine di San Michele. L'usano i Baroni, & l'usano i soldati, & i gentilhuomini priuati, quasi uolendo dire. Quel ch'io t'affermo è uero, & te lo giuro da Caualiero, cioè da persona compiuta in ogni nobile, & uirtuosa creanza, & senza menda alcuna.

PRINCIPIO DE CAVALIERI PER DIGNITA'.

DICONO gli Scrittori, che Alessandro Magno seguitando le uestigie de suoi maggiori, & uolēdo esaltare i nomi di coloro che s'erano ualorosamente portati nelle guerre fatte da lui, accioche s'infiammassero molto piu a combatter contro i nimici, & accioche fossero graditi nello honore, come erano anco nel premio, deliberò, con consiglio d'Aristotele, famosissimo Filosofo suo precettore, di donare a soldati che si erano portati bene, armi,

ne, armi, insegne, bandiere, priuilegi, collane, & cosi fatte altre cose dimostratiue di honore. Questo uso osseruarono parimente i Romani. & da loro peruenne ne loro Imperadori, percioche essi o dopo, o innanzi la giornata, fauoriuano, & accarezzauano i piu ualorosi personaggi c'haueßero intorno, non pur con le parole, ma co fatti ancora. Essi donauano le corone, nè più, nè meno come gli antichi, o di lauro, o di quercia, o di gramigna, o d'oliuastro, o d'oro, o di mirto, secondo che era il merito di quel tale, a cui si donaua. Donauano di piu, caualli, elmi, spade, corazze, abbagliamenti militari, & cosi fatt'altre cose. Chi riceueua i doni, fauorito per lo suo ualore, mettendolo a conto di premio, li conseruaua a perpetua memoria del suo ualore, & del suo Signore, onde era dall'esercito celebrato, & honorato. Dopo ciò, s'introdusse a piu lunga memoria, da trasmettersi ne posteri incorrottamente, che il Principe uolle che fosse scritto ampiamente il merito del soldato, la cagione del dono, & la esaltatione del la uirtù sua in priuilegi, chiamando quel tale, Caualiero, Milite, Commilitone, Forte, Valoroso, & cotali altri titoli pieni d'honore, de quali appaggandosi il soldato, non meno che si appaggassero i loro maggiori delle Statue, o d'altre sorti d'insegne usate da Romani a incitamento della uirtù, si cominciò ad allargar la materia de Caualieri.

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

CHI FACCIA CAVALIERI.

INTRODVTTO adunque il costume di far Caualieri ne tempi di pace, non perch'essi militino, ma perche come Militi siano honorati di cosi fatta dignità, con quei priuilegi però che hanno i militi effettuali, diciamo ch'ogni Principe supremo, può crear caualieri, conciosia che a Principi s'appartiene il dispẽsar le dignità come piu piace loro. Ma si nota bene, che quanto il Principe è piu degno, tanto piu il Caualiero creato da lui è maggiore che nõ è quell'altro ch'è fatto da un Principe di minor portata; perche tal'uno di essi Principi, dà auttorità al Caualiero di crear Caualieri, Dottori, & Notari. Crea adunque Caualieri l'Imperatore, tutte le teste coronate, i Duchi, & le Republiche similmente. Di quì è, che il Principe di Venetia, come Principe, & che ha titolo di Duca, può crear Caualieri. Il Papa parimente fa Caualieri per dignità, si come anco fanno gli altri Principi. Ma crea anco un'altra sorte di Caualieri, ma per denari, i quali prendono spesse uolte il nome da quel Põtefice, dal quale essi sono creati, percioche ui sono Caualieri di San Pietro, di San Paolo, del Giglio, Caualieri Iulij, Caualieri Pij, Lauretani, & simiglianti. Il Turco parimente crea Caualieri, & io come testimone lo affermo, perche ho ueduto un priuilegio

legio fatto a Gentil Bellino, pittore eccellente de suoi tempi, da Mahomet Secondo, il quale lo haueua chiamato a Constantinopoli per dipingere alcune sue sale. Et oltre al priuilegio della Caualeria, gli donò una bellissima collana, come fanno gli Imperadori. Ma non uoglio hora in questo luogo discorrere, se il Bellino fosse legittimo Caliere o nò, & s'essendo Christiano, douesse ametterſi ne gli honori, poi ch'era obligato a Principe non fedele.

INSEGNE DE CAVALIERI.

Era nobil segno de i Caualieri antichi Romani, l'anello d'oro, si come anco de Senatori, secondo che riferisce Dione. Dice Cicerone nelle Verrine, che innanzi a suoi tempi, i Generali nel parlamẽtare a soldati uincitori, donauano anella d'oro a loro Cancellieri. Ne libri della Scrittura Sacra, Faraone uolendo honorar Gioseffo, che gli haueua spianato il sogno, si cauò l'anello di dito, & lo mise a Gioseffo. In cambio dell'anello, i Principi donano hoggi al Caualiero, sproni d'oro, o dorati, dal quale oro, mosso Francesco Filelfo, dotto huomo dell'età sua, fu il primo che chiamasse i Caualieri aureati, come esso Filelfo attesta, nella prima Epistola del 24. lib. dell'Epistole sue. Donano i predetti sproni per significare, che il suo carico si dee fare a cauallo, poi che non s'adopra

lo sprone se non co'l cauallo. Porgeuano anco gli antichi al Caualiero il cingulo, cioè la cintura cō la spada appiccata. La qual uoce di cingulo, fra Legisti è demostratiua talhora di amministratione, et talhora di titolo di dignità, come è ne Caualieri. Et si nota che quando il Caualiero pdeua il cingulo, pdeua insieme tutti i priuilegi che gli cō cedono le leggi p la militia. Pēdeua dal cingulo la spada col manico d'oro, o dorato. Quinci è, che il Principe creādo il caualiero, o li cigne una spada, o ueramēte con una spada gli tocca la testa, in segno, che con la spada dee mostrare il ualore, per lo quale s'è fatto Caualiero, & con quella difenda il suo facitore. non tema la morte. non fugga. non abbādoni il Capitano. non faccia espilationi. & non sia contra il suo Principe. Hieremia distendendo la destra, & dando la spada a Giuda, facendolo Caualiero da parte di Dio, li disse. Riceui questa santa spada dono di Dio, con la quale scacciarai gli auersari del mio popolo d'Israel. Costumauano similmente gli antichi di donar la collana, come insegna di piu stretto, & segnalato fauore. I Romani haueuano la bulla aurea, come scriue Asconio Pediano, & Plinio, & Macrobio nel 1. lib. de Saturnali. Nel Genesi done si fauella di Faraone, ch'esaltò Gioseph, come s'è detto, si scriue a questo modo. Si trasse l'anello di mano, & lo misè a Gioseffo. Lo uestì con sta la bissina, & gli pose attorno al collo una collana d'oro.

d'oro. Et ne Macabei al V. si legge. Chiunque leggerà questa Scrittura, & me la interpreterà, sarà uestito di porpora, & harà al collo la collana d'oro, & sarà il terzo huomo nel mio Regno. Dice Plinio, che i Romani donauano a loro cōsiderati nelle guerre, collane d'oro, & a cittadini propri d'argento. Manlio poi che hebbe ucciso un Francese sopra il Teuerone a singolar battaglia, gli tolse la collana cosi sanguinosa, & se la mise al collo, in segno della uittoria, ond'egli per l'auenire s'acquistò nome di Torquato, dalla collana, che in Latino si chiama Torques. Gli Imperadori poi misero in uso di donarla a coloro, che nelle battaglie si fossero ualorosamente portati con le armi in mano. Et a questo proposito si leggono in Padoua nelle case di M. Paolo Rhamusio, dotto huomo, & d'erudito giuditio, l'infrascritte parole in un sasso antico.

IANO PATRI
AVG. SACR
C. IVLIVS. C. F. SER
AETOR. AED.
DONATVS. AB. TI. CAES
AVG. F. AVGVSTO. TORQVE
MAIORE. BELLO. DELMATICO
OB. HONOREM. II. VIRATVS
CVM. LIBRIS. SVIS. POS.

Nelle quali parole si dee notare, che nel dirsi

Torque

Torque maiore, si uede che ui era anco una collana minore, che si donaua a minori huomini di grado, & forse di minor ualore. Dice Modesto, che nell'esercito erano i Torquati, cioè gli huomini di collana di due sorti, l'una chiamata duplares, cioè in doppio, l'altra simplares, cioè scempia, a quali si daua p premio delle uirtù loro la collana d'oro, & oltra alla collana, hauendolo meritato, dauano talhora gli Imperadori uettouaglia da uiuere in doppio, di quel che si daua a gli altri, dalla qual uettouaglia in doppio, si chiamauano duplares. Di quì è, che essi diceuano Donatus Torque maiore, cioè donato, o proueduto in doppio, quãto al uiuere, che noi hoggi diciamo parte, & Torque minore, cioè semplare. Adunque la collana nella materia del Caualerato è nobilissimo, & singolar fauore a chi la riceue. Et quãtũque ella sia molto piu in cõsideratione appresso i Caualieri dell'Ordine de Principi, come si dirà a luogo suo, tuttauia l'Imperadore, & i Rè supremi sogliono donarle a Caualieri semplici di sprone, cioè non sottoposti a ordine sacro, o a regola alcuna. Dalla collana pẽde una medaglia, cõ l'effigie del Principe che la dona. La qual collana il Caualiero è tenuto custodire, quanto la uita propria. S'aggiugne anco alle predette insegne l'habito, se nõ nella qualità, nel colore, per cioche i Caualieri portano il rosso, come loro proprio colore, concioſia che il color rosso è figuratiuo del fuoco, nobi-

nobilissimo elemento fra gli altri, & dopo il Sole il piu luminoso corpo che sia. onde per la sua nobiltà, fu per leggi ordinato, che non portasse l'habito rosso, se non chi è posto in dignità. Quinci uediamo i Cardinali uestiti di questo colore. I Consiglieri de Principi, et le persone piu importanti ne gouerni de Regni. E' il color rosso significatiuo di audacia, d'altezza d'animo, di uirilità, & di carità ardente. Si assegna a Marte fra pianeti, al Fuoco fra gli elemẽti, all'Ariete, al Leone, al Sagittario fra segni celesti. & però i Caualieri usano il predetto colore, poi che sono posti in honorata, et nobile qualità, diuenendo essi incontanente nobili, come sono eletti al grado del Caualiero.

OFFICIO, ET DEBITO DEL CAVALIERO.

IL debito principale d'ogni ben creato Caualiero, dee essere, ch'egli di tutto cuore abbracci puramente, et interamẽte la nostra fede, nella quale, come colui che uiue su gli occhi di tutto il mõdo, non dee hauer menda alcuna. E' parimente officio suo, uisitare i luoghi di Dio, come sono le Chiese, i monasteri, gli spedali, & cosi fatti altri luoghi di religione. Accarezzar con l'opere i poueri difettosi per qualunque uia, della loro sanità. Fuggir l'empie heresie, sparse da gli ambitiosi, & da nemici di Dio per farsi grandi. Honorare i Sacerdoti per lo ministerio che essi hãno, segnalato fra tutti gli altri huomini. Non dannar le cose

approuate

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

approuate da loro. Non si confidar del suo proprio senso. Non ricercar curiosamente il futuro. Perdonar con sincero animo l'offese. Riceuere amoreuolmente gli amici. Dir sempre la uerità. Fuggire i conuiti lussurioſi, et strauaganti. Non esser uagabondo. Guardarsi dall'otio. Dispensare il tempo in qualche cosa honorata. Esercitar la militia. Cercar d'intendere, & di sapere. Schiuare i piaceri dishonesti. Far sempre altrui beneficio. Honorare i uecchi. Riuerire i Magistrati. Conuersar co Signori. Essere spedito nelle faccende. Accõmodarsi a tempi. Non litigare. Non contender co ritrosi. Vsar modestia. Esser maturo, & posato. Non parlar di se stesso. Conuersar co uirtuosi. Non desiderare ansiosamente le eccessiue ricchezze. Tollerar le miserie del mondo. Mettersi a imprese giuste, & Christiane. Difender l'altrui ragioni. Solleuar gli oppressi. Aiutar le uedoue, & i pupilli. Portar l'honore in palma di mano. Dopo Iddio amare il suo Principe sopra tutte le cose del mondo. & finalmente uiuere in detto, & in fatto, splendidamente, & giustamente con gli huomini, & con simplicità, & purità di cuore presso a Dio nostro Signore, armato secondo S. Paolo della fede, & di Dio, con la maglia della giustitia, con lo scudo della fede, con l'elmo della salute, & con la spada dello spirito semplice, & puro.

Il fine del primo Libro.

DELLA

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI De Caualieri,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO SECONDO.

Dichiaratione sommaria della Collana de Principi, & de Caualieri.

TVTTI i Caualieri de tempi nostri, creati a fine di operare uirtuosamente, & ualorosamente, così in tempo di pace, come di guerra, sono, o di Collana, o di Croce, o di Sprone. L'ordine di Collana è maggiore di tutti gli altri per la qualità delle persone che ui entrano (se bene per rispetto della religione, secondo, dopo quei di Croce) perciochè sono o Principi, o di sãgue di Principi, et Signori di stato. Et cotale ordine di Collana, è di quattro sorti a tempi nostri.

stri. Percioche ui è quello della Gartiera d'Inghilterra, quello del Tosone della casa di Borgogna, quello di San Michele del Rè di Francia, et quello della Nuntiata di Sauoia. In tutti questi ordini che hoggi uiuono in somma riputatione, sono compresi quasi tutti i Principi superbi, & Signori segnalati dell'età nostra, & chi non ui è, o nõ ha uoluto accettare, o che ha rifiutato per conuenienti rispetti. Il segno della preminenza loro è la Collana, dalla quale si chiamano Caualieri di Collana. Ma si nota, che le collane non sono una medesima, ma tutte diuerse di forma, come si può uedere nel presente uolume per i loro disegni collocati a loro luoghi. Le quali collane i Principi ne giorni solenni portano al collo, secondo le constitutioni de loro stabilimenti. Le dipingono parimente, & scolpiscono per segno di grãdezza & di honoreuolezza, intorno all'insegne, & all'armi antiche delle loro famiglie, et in somma ne fanno grandissimo capitale. L'uso della collana, si è tratto dal costume antico de Romani, quando furono sotto la Rep. & poi de gli Imperadori, ne tempi de quali si donauano a soldati, & a Capitani ualorosi le collane per segno di premio honorato della uirtù loro. Lo habbiamo chiaramente in molti Autori grauissimi, & degni, et lo mostrano anco le memorie de marmi antichi, fra quali è assai bella quella che noi mettemo poco innanzi a questo capitolo, donata già a M. Gio.

M. Gio. Battista Ramusio, Secretario dell'Illustriss. Consiglio de Dieci, padre di M. Paolo, dotto, et giuditioso huomo, & da lui posta in Padoua nel giardino della sua casa, dietro Corte nella contrata del Patriarcato, appunto nell'entrar del detto giardino a mano diritta, situata nel muro, & presso a molte altre uarie, & diuerse anticaglie, et bellissime inscrittioni antiche, di piu sorti, le quali oltre alla dilettatione che apportano a gli huomini letterati, danno marauiglioso ornamento ancora al predetto luogo,

In città di Castello in Toscana, chiamata dagli antichi Tiferno, si troua quest'altro marmo.

Q. ALBIO Q. F. HOR. ILLICI
T. LEG. XX. V. V.
CORNICVLARIO PR. PR.
DONIS DONATO. AB. DIVO
TRAIANO AVG.
TORQVIBVS. ARMILLIS
PHALERIS. BELLO. PARTHICO. ET AB.
IMP. CAESARE TRAIANO.
HADRIANO AVG. HASTA PVRA
ET. CORONA AVREA.
AVILLIA. SOTERIS. MATER.
FILIO. OPTIMO. PIENTISSIMO
L. D. D. D.

Et

Et nel medesimo luogo di città di Castello, ui si legge questo altro in lettere maiuscole antiche.

L. Sicinius. Dentatus. Trib. Pleb. Cencies. Vicies. præliatus. octies. IX. prouocatione. Victor. XLV. cicatricibus. aduerso. corpore. insignis. nulla. in tergo. idem. spolia. cepit. XXXVII. donatus. hastis. puris. XLIX. phaleris. XXV. Torquibus. CLXXXIII. armillis. CLX. coronis. XXVI. ciuicis. XIII. aureis. VIII. mural. III. opsidionales. L. fisco. aeris. X. captiuis. XX. Imperatores. VIII. ipsius. maxime. opera. triumphantes. Secutus.

Ora il primo ordine di collana, quanto al tempo, fu quello della Gartiera in Inghilterra, instituito da Odoardo Terzo, si come s'è detto a suo luogo. La collana è tutta d'oro, composta di lacci interrotti dalla cintola, che si chiama in Lingua Inglese Gartier, che è una coreggia con le sue fibbie, la quale come si è affibbiata, si dà uolta alla coreggia sopra la fibbia, facendo un nodo, & il capo della coreggia pende quasi fino a meza gamba. Nel mezo della detta coreggia scolpita nella collana, ui è smaltata una rosa, antica insegna della casa d'Inghilterra. La qual rosa uuole esser doppia, di color rosso & bianco, che habbia le foglie rosse di fuori, & di dentro, nel mezo biache. & un'altra rosa doppia, di color bianco, & rosso, che habbia le foglie di fuori bianche, & di dētro

rosse,

rosse, nel mezo l'una presso all'altra, & di sotto pende l'imagine di S. Giorgio, Presidente de Caualieri, si come si uede nel disegno della collana posta intorno allo scudo, & all'armi dei Rè d'Inghilterra. Il motto è in lingua Francese, il quale dice, HONI SOIT QVI MAL I PENCE, cioè,

Sia uituperato chi mal pensa. La festa di San Giorgio, è celebrata da Caualieri a Vindesore, doue il Rè fece una Chiesa di bellissimo edificio, & dotata riccamente per seruitio del predetto ordine della Gartiera.

La seconda collana è quella del Tosone, ritrouata dalla casa di Borgogna, l'anno mille quattrocento uenti noue. Nè è capo al presente Filippo Rè Catholico di Spagna, per essere succeduto per ragion di heredità, nel Ducato di Borgogna. Ella è composta di fucili, & di pietre focaie concertate insieme, & ogni pietra è nel mezo di due fucili, et la pietra come battuta dal ferro, manda fuori i suoi raggi. Il primo inuentore di ciò in quella casa, fu Carlo Duca di Borgogna, il cui ualore fu tanto, che Lodouico XI. hebbe molto che trauagliare nel suo tempo, come scriue Monsig. d'Argentone. Costui come ferocissimo nell'armi, portaua la pietra focaia co'l fucile, & con due tronconi di legno, & il motto era questo ANTE FERIT, QVAM FLAMMA MICET. uolendo mostrar ch'egli haueua il modo

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

d'eccitare un grand'incendio di guerra, come fu il uero. Ma il suo ualore hebbe infelice fine, perche hauendo presa la guerra contra Lorena, & gli Suizzeri, fu dopo la sconfitta di Morat, & di Grauson, rotto & morto sopra Nansì, la uigilia dell'Epifania. Onde Renato Duca di Lorena, come uincitore di quella giornata, ueduta una bandiera di Carlo, con l'impresa del fucile, disse. Quel Signore sfortunato, quando hebbe piu bisogno di scaldarsi, non hebbe tempo di adoperare i fucili. Il qual motto fu molto acuto, & tanto piu che quel giorno la terra era coperta di neue, & fu il maggior freddo che si ricordasse mai a memoria di huomo uiuente. Dopo Carlo, Filippo Duca di Borgogna, cognominato il buono, l'anno 1329. leuò l'ordine del Tosone, & uolle, che la collana fusse fatta di fucili, & di pietre focaie, secondo l'inuentione del Duca Carlo. Sono i fucili concatenati l'uno al contrario dell'altro, cioè da quella parte doue si prende il fucile, quãdo si uuol picchiar nella pietra. Ma dall'altra parte, ch'è il diritto del fucile, incontrandosi insieme i diritti, hanno nel mezo la pietra (però fatta di oro) dalla qual schizzano come battuta, le scintille del fuoco, & tra fucile & fucile è un piccolo ligazzetto che gli contiene, & serra insieme. Dal fondo della collana pende il Tosone, cioè un montone pieno di uelli, legato nel mezo col suo laccio d'oro, il qual montone pende col capo, &

co

co piedi dinanzi & di dietro, tanto che quasi i piedi si toccano insieme. Non si sa, se il Tosone sia figurato per lo uello d'oro di Giasone, portato da gli Argonauti, o per lo uello di Gedeon, ilquale nella scrittura sacra significa fede incorrotta. La sua figura è intorno all'arme della casa di Borgogna, la quale ha di sopra il Berrettone alla Ducale, come s'usaua in quel tempo, diuerso dal l'ordinario che si costuma hoggidì, & il motto fu questo, PRECIVM NON VILE LABORVM. La festa principale dell'ordine si celebra il giorno di Santo Andrea suo auuocato.

La terza collana è quella di S. Michele, ordinata da Lodouico XI. Rè di Francia. Pare ch'a tempi di hoggi, il Tosone, & S. Michele sieno i supremi ordini di Caualeria. Il titolo di San Michele, uenne dall'apparition di quel Santo sul ponte d'Orliẽs, allora ch'egli difese quella città cõtra gli Inglesi, nel tempo di quella Giouãna Pulcella, la quale fu tale per ingegno, & per ualor d'armi, che il mondo hebbe per opinione ch'ella fosse o piu che humana, ouero maga di somma eccellenza. La collana predetta è composta di conchiglie di cappe sante, ch'usano i pellegrini di Galitia, di portar sopra i loro cappelli, & nel petto appiccate a quel cuoio ch'essi si mettono sopra le spalle per conseruare il mantello di sotto. Lequali conchiglie sono legate l'una all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette si-

Biblioteca dell'Archiginnasio

milmente d'oro, dal quale pende l'imagine di S. Michele sopra al diauolo, come a lui consecrato. Il collaro è significatiuo della nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle loro pruoue. Le conchiglie per esser tutte di una medesima forma, dimostrano l'ugualità che dee esser tra Caualieri di quell'ordine. Il doppio laccio, col quale le dette conchiglie sono congiunte insieme, dinota la loro inuincibile & indissolubile unione. L'imagine di S. Michele dimostra la uittoria delle loro imprese. Il motto dell'impresa è questo IMMENSI TREMOR OCEANI.

La quarta collana, è quella del Duca di Sauoia, instituita sotto nome della Nuntiata. Ella è fatta alla similitudine d'un collare d'un cane alano, di oro purissimo a piastre, ma l'una è piu lunga dell'altra, incatenate insieme con una picciola maglietta d'oro solido. Nella maggior lama sono intagliate le quattro lettere F. E. R. T. che ridotti insieme senza punto, suonano in lingua Latina, Fert, cioè porta, sopporta, comporta, & simili altri significati, che si possono ageuolmente dare a cosi fatta parola, ma co punti rileuano. Fortitudo Eius Rhodum Tenuit, cioè la sua fortezza, ritenne & conseruò Rhodi, cioè il ualore di Amedeo primo Conte di Sauoia, quãdo i Saraci ui combatterono l'Isola di Rhodi, la conseruò à Christiani col suo ualore, facendo l'ufficio di Grã Maestro

Maestro di quella Religione, nell'assedio d'Acri città della Palestina, l'anno 1104. Per questa uittoria fu molto honorato da Principi di quei tempi, & egli per memoria del suo fatto illustre, tolse per arme la Croce bianca in campo rosso, cõ le quattro lettere predette, si come si può uedere nelle monete, che si battono sotto quel Signore. Dalla collana pende la medaglia, con la Vergine annuntiata dall'Angelo di Dio, si come appare in disegno intorno all'arme del Duca di Sauoia.

La seconda sorte de Caualieri che sono in prezzo, sono quegli di Croce, quantunque i primi per dignità della religione. E' ben uero, che essi hanno obligo molto piu stretto di tutti gli altri, cõciosia che essendo sottoposti a regole religiose, fanno professione di huomini di Chiesa, & si danno anco nome di Frate, come sono quelli di Malta, & godono molti priuilegi concessi loro da Santa Chiesa, come s'è detto altroue.

La terza, & ultima sorte di Caualieri, quanto à riputatione, è quella che noi chiamiamo di Sprone, & della quale s'è detto di sopra nel primo libro, ma però caduta in gran parte di riputatione, per la qualità de Caualieri fatti in diuersi tẽpi, & molte uolte indegni, abbietti, & di poca cõsideratione da diuersi Principi, richiesti da loro, o mossi per cerimonia a crearli. Et de quali poca stima si fa nelle Corti de Principi et de Signori.

Questo nel uero, non hanno carico, nè obligo alcu
no, se non quanto glielo impone questo nome di
Caualiero, il quale comprendẽdo in se tutte quel
le parti che si conuengono ad ogni honorato gen-
tilhuomo, gli sforza a uiuere honoratamente, &
da nobile, lasciando ogni bassezza, & ogni uiltà,
come indegna di cosi fatto grado, si come s'è det
to. Di qui è, ch'alcuni fra Legisti dicono, che i Ca
ualieri di Sprone di nostri tempi, non si possono,
nè debbono ragioneuolmente connumerare fra
Militi, come quelli che non hanno parte alcuna,
che si conuenga a milite ualoroso, & degno di ho
nore. Si parla però de gli indegni di questo gra-
do, che in ogni ragionamento si riserba l'honore a
gentilhuomini, a signori, et alle persone di grado,
le quali, con la nobiltà, con le ricchezze, & con
le uirtù, fanno honore al Caualerato in ogni tem
po, & in tutte l'occasioni doue bisogna. Sono i
predetti Caualieri di Sprone, così chiamati dallo
Spron d'oro, segno della loro dignità, per la cagio
ne che altroue si disse. Lo stocco parimente è lo-
ro insegna dimostratiua di militia, ma però si
chiamano dallo Sprone, & non dalla spada, Ca-
ualieri a spron d'oro. Portano similmente la colla
na come i Principi, come puro dono di chi li crea,
& non come segno d'ordine alcuno di Caualieri,
regolato con capitoli, o con stabilimenti, come si
è detto. La qual collana è semplice, come tutte
l'altre, & se n'adornano il collo, & non l'armi, et

l'insegne

l'insegne, come fanno i Principi. Hanno alcuni
Caualieri di Sprone, auttorità ne loro priuilegi
di crear Notari, di far Dottori, di legittimar ba-
stardi, & cotali altre preminenze. Alcuni altri
possono creare (si come fanno i Principi) altri Ca
ualieri. Ma però questi tali con così fatte autto
rità, non sono semplicemente Caualieri, ma han
no ancora titolo di Cõte (grado maggiore di quel
lo de Caualieri) & come Conti fanno i priuilegi
di quella maniera, si come noi diremo nel trat-
tato de Conti a suo luogo. Questi Caualieri di
questa maniera, sono i terzi per ordine, & gli
possiamo dire Caualieri comuni, poi che in ogni
città, in ogni tempo, & da ogni Principe ne
sono creati d'ogni qualità, & d'ogni conditione
di persone, & molte uolte senza uirtù alcuna, &
indegni del grado, come s'è detto.

TROVO che nel crearsi de Caualieri, s'vsaua
per i Principi, già cinquecento anni sono, l'in-
frascritta maniera. Era deliberato il giorno,
nel quale il Rè doueua far Caualieri. Vici-
no, o nella Chiesa principale della città Rea-
le, si faceua un Catafalco. Quiui dentro in
luogo rileuato, si conduceua il gentilhuomo che
chiedeua il grado, & lo metteuano a sede-
re in vna cattedra tutta d'argento, coperta
di seta uerde. L'essaminauano, uolendo ri-
ceuer l'ordine della Caualeria, s'era sano de
suoi membri, & se fosse ben disposto per po-

Biblioteca dell'Archiginnasio

tere entrare in battaglia. Lo ricercauano parimente de suoi costumi, & trouandolo come si doueua, & hauuta l'informatione necessaria da testimoni degni di fede, ueniua il Vescouo, ò l'Arciuescouo di quella città, uestito da Diacono, co'l messale aperto dinanzi a quel gentilhuomo, & quiui alla presenza del Rè, & di tutti gli altri circonstanti gli diceua queste parole. Voi gentilhuomo che uolete ritener l'ordine della Cauaderia, giurate a Dio, sopra questi Sacrosanti Euangeli, che non uerrete mai in modo alcuno contra l'altissimo & eccellentissimo Rè che ui fece Caualiero, se già uoi non fussi co'l uostro Signor naturale, che in tal caso, restituendoli prima il colore, & la diuisa, che il Rè costuma di dare a suoi Caualieri, potrete far guerra contra di lui, che nessun buon Caualiero non ui potrà a ragione riprendere, altramente facendo, caderete in brutissimo nome d'infamia, et preso nella guerra anderete a pericolo della morte. Giurate parimente, che a tutto uostro potere, manterrete, & difenderete, donne, donzelle, uedoue, orfane, sconsolate, & abbandonate. Il medesimo farete per le maritate, se ui addomanderanno soccorso, & porrete la persona ad ogni pericolo, entrando in campo a buona guerra finita, se quella, o quelle haranno ragione che ui domandano aiuto. Fatto il giuramento, due Signori, de piu graduati che ui fossero, lo prendeuano per l'uno de bracci, &

ti, et lo cõduceuano alla presenza del Rè, il quale poneua la spada sopra al capo del gentilhuomo, & diceua. Iddio ti faccia buon Caualiero, et il Signor nostro Monsignor San Michele, o San Giorgio, o a qualũque altro si fusse il santo auuocato del Rè. Appresso questo ueniuano sette Damigelle uestite di bianco, le quali significauano i sette gaudi di Nostra Signora, & queste gli cingeuano la spada. Dapoi ueniuano quattro Caualieri di maggior dignità che ui fossero, i quali rappresentando i quattro Euangelisti, gli calzauano gli sproni. Allora giungeua la Regina, & lo pigliaua per lo braccio destro, & una Duchessa per lo sinistro, & lo conduceuano dinanzi ad un ricco, & honorato Tribunale, sopra il quale lo metteuano a sedere, & postosi il Rè dall'uno de lati, et la Regina dall'altro col Caualiero in mezo, & tutti gli altri Caualieri, & le Donzelle intorno a costoro (ma tre gradi piu bassi) compariua una superbissima collatione, la qual finita, era finita la cerimonia del Caualiere.

Le patenti fatte a Caualieri uirtuosi nelle giostre, ne torneamenti, & ne gli altri essercitij di guerra, erano in questa forma.

NOI Filippo, per gratia di Dio Rè di Francia, &c. Notifichiamo a tutti coloro, a quali perueranno queste nostre lettere, & che lo haranno a grado, & in piacere, & generalmente a Imperadori, Rè, Duchi, Marchesi, Conti, Principi,

cipi, Nobili, Caualieri, & gentilhuomini, come hauendo noi celebrato le nostre feste a honore, a laude, & a gloria di nostro Signor Dio, & della Vergine immaculata sua madre, & ad honore di tutti i Caualieri che sono uenuti a combattere a tutto transito in questo honorato passo di armi, uogliamo che sieno riconosciuti coloro che si saranno ualorosamente portati, senza esser mai uinti pure una uolta, poi che si debbe dar l'honore a chi lo merita, & ch'è senza menda. Però per queste ordiniamo, comandiamo, & sententiamo, che a gloria, a honore, a laude, & a fama del l'egregio & uirtuoso Caualiere N. esso sia publicato in tutti quattro i cantoni delle lizze & sbarre, da i Re d'armi, Araldi, & Passauanti, con trombette, & sonatori, con consentimento nostro, et de giudici del campo, rappresentāti la persona nostra, per lo migliore di tutti i Caualieri del nostro Regno. Et comandiamo che sia posto sopra un cauallo tutto bianco, & che tutti coloro che ui si trouaranno, cosi donne, come huomini, uengano con esso noi tutti a piedi, & sia fatta processione generale, & N. uada sotto il Baldacchino, fino alla Chiesa di Santo, tale. Appresso comandiamo, & ordiniamo, che uscendo della Chiesa, si uada per tutte le lizze, & sbarre, & N. ne prenda la possessione, & per i Rè d'armi gli siano date tutte le chiaui delle dette lizze, in segno di uittoria. Et ancora

ra comandiamo, che siano celebrate feste che durino quindici giorni, a laude, & gloria del uittorioso N. Et perche ciascuno conosca la real verità di questo fatto, habbiamo segnata la presente carta con color uermiglio, & suggellata co'l nostro Real suggello. Data nella nostra città di Parigi a IIII. di Luglio, &c.

Rex Philippus. Luogo de i Giudici, Luogo de i Rè d'armi. Luogo de i Signori che ui erano presenti, i quali tutti si sottoscriueuano nelle patenti. Questo era quanto osseruauano i Rè.

Ma perche non si habbia in questa materia molto da desiderare, per intera satisfattione di coloro che leggeranno le presenti cose, habbiamo uoluto mettere in questo luogo, l'ordine, & la forma che si osserua dalla religione de Caualieri di Malta, nell'ammettersi il gentilhuomo alla professione. Dalla qual forma o piu, o meno alterata da gli altri ordini di Caualieri di Croce, che furono, o che sono al presente, si potrà vedere il significato de gli habiti ch'essi vsano di portare, molto piu largamente di quello, che s'è detto piu adietro nel presente capitolo. Dico adunque, che il gentilhuomo che chiede la Croce, essendosi prima confessato, & comunicato, uestito di habito lungo, & tutto bianco, senza cignersi altramente a trauerso, in segno di libertà, & con una torcia bianca in

mano

mano accesa, significatiua d'animo semplice & puro, si appresenta, finito il Vangelo, alla messa, dinãzi a piedi del Caualiero delegato, od eletto a riceuerlo. Il qual Caualiero suol dire. Gentilhuomo che domandate? Domãdo (risponde il gentilhuomo) d'essere connumerato nel consortio de frati della Religione di S. Giouanni dell'ordine Hospitalario. Quantunque (replica il Caualiero) la cosa che uoi domandate, sia di molta importanza, et nõ data molte uolte a chi l'ha richesta (per che non si concede se non a quelle persone, alle quali si conuiene per l'antico loro legnaggio, o p singular uirtù, & per molte fatiche loro, con le quali se l'hanno guadagnata) nondimeno hauendo noi saputo qual sia la nobiltà uostra, & anco parte delle uirtù, la uostra domanda, con licenza del nostro superiore il Reuerendissimo, & Illustrissimo Gran Maestro, forse si metterà ad effetto. ma promettete ci d'osseruar quello che ui si dirà. Prometto, Signor sì, risponde il gentilhuomo. Dopo la promessa il Caualiero dà una spada in mano al gentilhuomo, & gli dice. Poi che uoi siete di questa buona volontà, accioche possiate adempire quello che uoi promettete, in nome di Dio Padre, del Figliuolo, et dello Spirito Sãto, cõ l'aiuto de quali ui hauete a infiammare di speranza, di giustitia, & di carità, prendete questa spada, la cui significatione è questa, ch'ella taglia da due parti, & può offendere in tre modi,

di, perche per due lati si puo uccidere, & per la punta ferire. Et perche la spada è la piu nobile arme, et di maggior dignità ch'il Caualiero possa portare, però ue ne hauete a seruire in tre modi, l'uno in difesa della Chiesa di Dio, distruggendo tutti coloro che commettono sceleratezze, l'altro in offesa di coloro che perseguitano la fede Cattolica, la terza in difesa della nostra Religione. Et tenete per fermo, che si come il pomo di quella significa il mondo, cosi uoi hauete obligo di difendere la Religione, come Republica. Et per quest'elzo, ui si dinota la uera croce, su la quale Nostro Signore uolle patir per noi, et però non si dee per lui temere nè affanni, nè morte quando bisogni. Il ch'è proprio ordine di noi Caualieri chiamati hospitalari, non tanto perche noi esercitiamo la hospitalità, quanto perche debbiamo offerir l'animo a Dio, & il corpo a pericoli di questo mõdo, dimostrandoci crudeli co pessimi, & co buoni, ueridici, benigni, & leali, però mettete la spada nel fodro per segno di non nuocere a buoni. Restituita la spada al Caualiero, dopo l'hauerla messa nel fodro, & cauata, il Caualiero presa una cintola in mano, dice. La principal uirtù del Caualiero è la castità, & però si come questa cintola ui cigne il corpo, cosi cingneteui il corpo di castità, osseruando castamente et sincera mente l'ordine di religioso Caualiero, secondo la nostra professione. Cinto il gentilhuomo, il Caualiero

ualiero, mostrandogli la spada col fodro, gli dice. E' cosa uile, & non conueneuole a Caualiero honorato, il portar la spada in mano, & però noi ue la mettiamo alla cintura dal lato manco, acciò che con la destra ue ne seruiate nel nome di Dio, della immaculata sua madre, & di S. Giouanni, sotto il cui nome uoi ui honorate di cosi fatta militia, accioche con la diuina gratia, si come esso uinse la carne, il mondo, & il demonio, non temē do di predicare la uerità, cosi uoi a sua imitatione, habbiate da eseguire la diuina uolontà di Nostro Signore. Leuatosi in questo tempo il gentilhuomo in piedi (perche allhora dee stare inginocchioni) il Caualiero gli dà tre piattonate su la spalla destra, & gli dice. Perche non si può fare maggior uergogna ad un gētilhuomo che dargli piattonate, o bastonate, però io ui ho dato nella maniera che hauete ueduto, accioche questa sia la uostra ultima uergogna, il uostro ultimo uituperio, et il uostro ultimo dishonore, et che da quì innanzi uiuiate honorato. Et data la spada al gētilhuomo, ilquale tre uolte uibrandola minaccia cō essa il Caualiero, dirà il Caualiero al gētilhuomo: Queste tre uolte che hauete minacciato, significano che uoi in nome della santissima Trinità difendiate la fede Cattolica da nimici di Dio, con uera & certa speranza della uittoria, laquale Nostro Signor Dio ui farà conseguire. Il gentilhuomo (dopo le parole del Caualiero) presa la spada,

spada, & nettatala sul braccio, la rimette nella guaina, & il Caualiero intanto gli dice. Questa lustrezza di questa spada significa, che il Caualiero dee essere limpido, & netto da tutti i uitij, et principalmente ha da essere honesto, perciochè la honestà è accompagnata da quattro eccellēti uirtù. La prima è la prudēza, per laquale ui hauete a ricordar del passato, ordinare il presente, & prouedere al futuro. La secōda è la giustitia, con la quale hauete a cōseruar le cose publiche, tenendole uguali con giusta bilancia. La terza è la fortezza, con la quale uoi mostrerete ne bisogni l'animosità del cuore. La quarta è la temperanza, con laquale hauete a moderare i uostri appetiti, accioche ui possiate nominare compiuto Caualiero religioso. & di queste quattro cose ui hauete d'adornare, & teneruele a mente. Alle quali parole, hauendo il gentilhuomo accennato col capo, il Caualiero incōtanente gli dice. Risueglateui Caualiero, non dormite piu ne uitij, ma state piu uigilante nella fede di Christo, nella fama laudabile, & nelle buone, honeste, & degne imprese. Ciò detto, gli mostra gli sproni indorati, & soggiugne. Ancora che si possano dire molte cose quanto al significato di questi sproni d'oro, i quali ui hāno da esser calzati da due religiosi Caualieri, nondimeno non uoglio restar di dirui, che si come il cauallo sentendosi pugnere i fianchi, si risente, salta, & si mostra desto, & feroce, cosi

uoi

uoi debbiate continuamente ſentir nell'animo uo ſtro un ſprone, il qual ui riſuegli all'opere laudabili, & uirtuoſe. Et per l'oro, ilquale è il piu fino, & il piu eccellente metallo che ſia nel mōdo, per cagione del quale ſi commettono molti homicidi, & tradimenti, ui ſi dinota che diſprezziate l'oro come il fango, guardandoui di non commetter per ſua cagione delitto, nè maleficio alcuno. Finite le parole, due Caualieri gli mettono gli ſproni, et gli ſi dà in mano la torcia acceſa, et nel darla il Caualiero gli dice. Prēdi queſto torchio, & con la gratia di Noſtro Signor Gieſu Chriſto, uattene a intendere il uerbo diuino.

Finita la meſſa, il gentilhuomo Caualier nuouo, dopo la comunione, s'inginocchia con la ſpada a lato a piè del Caualiero, il quale gli dice. Noi habbiamo inteſo la uoſtra domanda, però confidandoci che uoi ui eſerciterete con amore, & con carità, nell'opere della miſericordia, & della hoſpitalità, giuſta la regola della noſtra religione, la quale è ſtata per cotale effetto dalla ſede Apoſtolica, & da molti altri Principi Chriſtiani dotata d'entrate, di gratie, d'immunità, di preminenze, & di doni ſpirituali diuerſi, & temporali. & ui eſerciterete parimente in difendere le uedoue, & i pupilli, & nella redentione de gli ſchiaui & captiui, & in altre ſomiglianti opere di miſericordia, ſarete ammeſſo a detta noſtra profeſſione. Ma il raccontarui i trauagli, et le fa-

tiche

tiche che patiſcono i noſtri fratelli, ſarebbe troppo lungo, perciochè ui hauete a ſpogliare della libertà, dandola in mano a qualunque ſuperiore, che dal noſtro Gran Maeſtro, & dalla religione ui ſarà dato, il qual ſarà huomo di natura, & di conditione molto differente da uoi, al quale hauete ad obbedire, & però riſpondete ſe ſiete contento. Signor ſi (riſponde il gentilhuomo) ch'io ſon cō tento. Poi che ui ſpogliate (replica il Caualiero) della uoſtra libertà, uogliamo ſapere ſe uoi la tenete al preſente, & riſpondetemi in uerità a tutto quello, che noi ui addomanderemo. Sete uoi obligato in atto per debito, o in ſcritto per ſeruo ad alcuno? hauete conchiuſo matrimonio? Sete obligato a uoto? Hauete fatto profeſſione in alcun'altra religione? Hauete commeſſo homicidio? Sete uenuto a riceuere il noſtro habito, con intentione di fare alcuna uendetta, per non eſſer riconoſciuto dalla giuſtitia ſecolare? Signor nò, riſponde il gentilhuomo. Vedete gentilhuomo (replica il Caualiero) ſe in alcun tempo ſi trouaſſe il contrario di quello che hauete negato, ſarete ſcacciato con infamia, & con diſhonore, come membro fetido, dalla compagnia, & ſocietà noſtra. & ui facciamo intendere, ch'alla profeſſione in queſt'ordine, non ci è tempo alcuno da pentirſi, ſi come è nell'altre religioni, però eſſendo come uoi dite, ui riceuiamo benignamente alla detta profeſſione, & ſecondo la forma della noſtra

Biblioteca dell'Archiginnasio

regola, & de i nostri statuti, non ui promettiamo altro che pane, & acqua, & uno humile uestimento. Et cosi detto s'apre il messale, sul quale il nuouo Caualiero giurando d'osseruar i tre uoti della religione, dice a questo modo. Io N. fo uoto a Dio onnipotente, & alla sua madre immaculata Vergine, & a S. Giouanni Battista, d'osseruar perpetuamente obbedienza a qual si uoglia religioso dell'ordine, che dalla religione mi sarà dato per superiore. Et di uiuere senza proprio, & d'esser casto, giusta la regola di detta religione, nella quale io prometto di uiuere, & di morire. Ora ui conosco, replica il Caualiero, & reputo per connumerato, & scritto nella compagnia de nostri religiosi Frati Caualieri. Per tale, & cosi mi tengo, risponde il gentilhuomo. Però (replica il Caualiero) da questo giorno innanzi, noi facciamo uoi, & uostri parenti partecipi di tutte l'indulgentie & gratie dalla santa sede Apostolica concesse alla nostra religione, & per prima in uirtù di santa obbedienza, ui comãdiamo, che portiate questo messale all'altare, & poscia a noi lo ritornerete. Il che detto, il gentilhuomo portato il Messale all'altare, & basciatolo, lo riporta al Caualiero, il quale ripigliando le parole, dice al gentilhuomo. Voglio ancora che siate intẽto all'orationi, & per questo direte ogni giorno centocinquãta Pater nostri, ouero l'ufficio della Vergine, o de i morti, et direte per ogni Frate che morrà

morrà centocinquanta Paternostri. Et mostrãdo l'habito al gentilhuomo, & le maniche d'esso, soggiugne. Questo è il proprio habito nostro. Questa è la forma della nostra penitentia. Questo ci ammonisce all'aspra uita del nostro padre S. Giouãni Battista. & però dobbiamo hauere quel feruore di spirito, & quella penitenza che esso hebbe. Per questo uestimẽto, ch'era allora di pelo di Camello, ui si mostra, che nel tempo de peccati, li debbiamo lasciare, & uestirci delle uirtù. Et per queste braccie o maniche che ui hanno da stringere et serrare, ui si fa intendere, che sarete ristretto & legato nella uera obbedienza del uostro superiore, nelle opere della hospitalità, & nell'altre cose che disopra ui furono dette. Et mostrandogli la Croce, soggiugne. Questo è il segno, & l'habito della uera croce octogena, bianca, & pura di tela di lino, la quale uoi hauete a portar sempre ne uostri uestiti. però ui ingegnerete uoi che hauete riceuuto l'habito di religioso Caualiero, & che sete in concetto di non esser rifiutato da buoni Caualieri religiosi, di honorarla in tutte le uostre operationi. Et poi d'esser tale, che si come questo santo & glorioso habito, il quale uoi portarete, ui honorerà, & ui nobiliterà, cosi uoi honorerete & illustrete l'habito con la bontà, con la honestà della uita, con le opere uirtuose, & con ricordarui sempre, che questo habito non solamente adorna i petti de priuati gentilhuomini,

ma di piu, i figliuoli de Gran Principi del mõdo, i quali nõ hanno riputato a poca gratia l'hauerlo ottenuto. Et come frate religioso di S. Giouãni, secondo la regola de nostri statuti, sete obligato a spendere il proprio sangue, & uirilmente scacciare i nostri nemici da confini de Christiani, & d'entrar nelle bataglie ualorosamente, nelle quali procederete, non con empito, ma cõ prudenza, & con ogni cautela, entrando co primi, & ritornando con gli ultimi. Et notate che se per timore, o per dapoccaggine uoi abbãdonaste nelle battaglie, o in qual si uoglia altro bisogno, questa celeste et uittoriosa insegna, sareste con grandissimo uituperio, & infamia, scacciato della compagnia nostra. Contemplate Caualiero con l'occhio dell'intelletto l'importanza d'un tanto segno, cõciosia che per il bianco, ui si mostra che habbiamo da far l'opere nostre pure et caste. Per l'otto pũte della croce, ui si fa uedere l'otto beatitudini a noi promesse, se porteremo la croce nell'animo nostro con feruore. La qual cosa allora sarà, che uoi cõformerete la uita uostra con quella che ui è posta dalla parte del cuore, accioche la difendiate con la destra. Et perche noi siamo amici et serui di Giesu Christo, & imitatori de nostri santi institutori, debbiamo essere pij & benigni nella difesa di sua sãta fede, et debbiamo esser terribili con gl'infedeli. Et per la uesta nera lunga, ci è dinotata la mestitia che debbiamo hauere della

passione di Nostro Signore. Et cosi detto, il Caualiero mettendo un cordone al collo del gentilhuomo, gli dice. Questo cordone al collo, significa la corda, cõ laquale Nostro Signore fu legato. Questi sono i flagelli. Questi sono i dadi. Questa è la Colonna. questa è la spugna. questa è la croce, nella quale credete che N. Signore patisse passione et morte? Credo, risponde il gentilhuomo. Per che postogli il cordone al collo, gli dice. Prendete fratello questo giogo del Signore, il quale è leggiero & soaue, & ui condurrà a uita eterna.

QVANTI ORDINI DI CAVALIERI SIENO HOGGI.

ORA dopo le promesse fatte intorno alle cerimonie, & i requisiti de Caualieri, noi discenderemo alla distintione della diuersità de Caualieri, che si trouano a tempi nostri, perche nõ tutti sono sotto un'ordine, o sotto una regola stessa, si come nel capitolo precedẽte s'è detto. Et tale è piu degno che l'altro, conciosia ch'alcuni sono Caualieri di militia Ecclesiastica, i quali ancora che sieno applicati alla militia, nõdimeno sono Caualieri di religione, et di Chiesa, et questi sono i Hierosolimitani, già Signori di Rhodi, et hora di Malta. I Tẽplari. I Theutonici. Quelli di San Iacomo della Spaga. I Caualieri di Calatraua. Quelli d'Alcãtara. I Caualieri di S. Maria della Redentione.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Quelli di Montesio. Quelli del Sepolcro. I Caualieri di S. Maria Mater Domini. I Caualieri di Christo. Quelli di San Lazzero. & ultimamente i Caualieri di S. Stefano, ritrouati, & ordinati dal Duca di Fiorenza. Altri poi sono Caualieri d'Ordini, si come s'è detto, cioè di Collana, & questi sono assistenti a Principi, & sono Principi, fatti da Principi, o di sangue di Principi, & i quali in quell'ordine hanno dignità, & preroga tiue particolari, oltra quello che hanno i Caualieri della militia, & con la Collana honorano l'armi, & l'insegne della lor famiglia, & questi sono i Caualieri della tauola Ritonda. Quei della Gartiera. Quei della Stella. I Caualieri della Nuntiata. I Caualieri della Bãda. Del Tosone, & quelli di S. Michele. Et altri Caualieri ci sono (& questi sono i terzi, per ordine, ma molto inferiori per ogni conto a primi, & a secondi) i quali noi chiamiamo di Sprone, fatti da Principi, si come s'è detto di sopra.

CAVALIERI HIEROSOLIMITANI, o di Rhodi, detti hora di Maltà.

FV già in Francia un Romito, c'hebbe nome Pietro, ilquale (come piace a Paolo Emilio, nel quarto dell'Historie di Francia) fu gentilhuomo di Amiẽs, città posta in Frãcia, su la riua del fiume Sõna, et si essercitò da fanciullo nelle lettere, & nella

nella giouanezza si diede alle armi, uenuto poi a più matura età spregiò il mondo, senza punto curarsi di lui, & andò ad un'Eremo, et quiui sconosciuto, menaua uita Romitica, non si curando d'esser da altri, che da Dio ueduto. Essendo egli per alquanto tempo dimorato in questo luogo solitario, gli uenne desiderio di uisitare il sepolcro di Christo, lo quale mandò ad effetto. & per potere andare piu sicuro tra quelle genti Barbare, si uestì da medico, di modo, che come fu uoler di Dio, egli andò per quei luoghi, uedẽdo ogni cosa minutamente, senza che pur gli fosse uolto occhio addosso. Giunto che fu in Gierusalemme, si dolse molto con Simone, (che allora era Patriarca di quella città) della crudeltà, & de gli oltraggi, che quei Barbari usauano contra i nostri Christiani. ma Simone gli rispose, che molto piu graui assassinamenti, ingiurie, & stranezze, patiuano ogni giorno, quei poueri Christiani che habitauano in Gierusalemme, & che anco erano per patir peggio per l'auuenire, se Dio non ui metteua la sua mano. Hor parue al Patriarca, nel ragionar con costui, che egli fosse huomo da commettergli qual si uoglia impresa importante, per il che fece pensiero di mandarlo con lettere, Ambasciatore al Papa, & domandargli soccorso in tanta tribolatione, che sopportauano i poueri fedeli, ne i luoghi di terra santa. Pietro accettò il negotio. & si dice, che auanti eh'egli di là si partisse,

tisse, dormendo nel tempio, gli parue di udire la uoce di Christo, che gli comandaua, che si ritornasse nell'Occidente Ambasciatore celeste, & che facesse pigliare a Principi Christiani l'impresa per la Religione, perche così era sua uolontà. Ritornato adunque questo Pietro in Occidente, se n'andò primieramente al sommo Pontefice, che allora era Vrbano Secondo, & presentogli le lettere, le quali lette, & udito Pietro, si commosse di maniera a compassione di quei poueri Christiani, che subito in Chiaramonte, città posta nella Francia, nella regione d'Aluernia, lontana da Lione sessanta miglia, fece bandire un Concilio, doue concorsero molti Vescoui, et Principi, a' quali il Santo Papa lesse le lettere del Patriarca di Hierusalemme, & poi ui fece un parlamento, per il quale tutti accesi del caldo dello Spirito santo, accettarono di andare a far la impresa contra Barbari, per lo acquisto di Terra santa. Il Papa adunque mise a tutti una croce di panno rosso su la spalla destra, & diede loro la sua benedittione, & tra questi ch'erano piu di trentamila, furono molti Vescoui, & Prelati, che andarono a questa santa impresa. Tra i quali fu uno Ademaro, Vescouo di Anicio, quale il Papa fece suo Legato in questo negotio. Partitisi dal Papa, cominciarono a predicare questa santa impresa a tutti i Principi, & popoli. La onde si mossero ad andarui molti segnalati Signori, come

me fu Roberto Duca di Normandia, figliuolo di Guglielmo Rè d'Inghilterra, Gottifredo Duca di Loteringia, con due suoi fratelli, Eustachio, & Balduino, Vgo cognominato Magno, fratello di Filippo Primo Rè di Francia, & molti altri Principi, Duchi, & Baroni. Fra quali della nostra Italia, fu Boemondo Duca di Calabria, il che rinuntiò il Ducato a Ruggiero suo fratello, & messasi una bella ueste di scarlatto, animò tutti i suoi popoli a questa degna impresa. La onde Boemondo raunò meglio di uenti mila combattenti, tutti giouani eletti, per il che tutti gli altri Capitani Italiani si accostarono con le loro genti a costui. Alcuni scrittori dicono, che quello stesso giorno, che in Chiaramonte si bandì la Cruciata, si seppe la nuoua miracolosamente per il Christianesimo. I ricchi hebbero cura de' poueri, dando loro armi, uesti, & da mangiare, chiamandosi fratelli l'uno l'altro. Oltra di questo dal Papa, & dal Rè di Francia, furono date loro molte commodità, & priuilegi per le loro cose, che restauano a casa. Si rimessero tutti i debiti, & fu perdonato a i Fuorusciti. Nè le donne ritardauano i loro mariti, o figliuoli, con abbracciamenti, o con lagrime, anzi uolentieri pigliauano le loro gioie, & collane, & altri ornamenti, & ne faceuano danari per commodare i suoi. Molti Principi, Duchi, Baroni, uenderono parte de i loro stati, & altri

gli

Biblioteca dell'Archiginnasio

gli impegnarono, per fare questa santa impresa. Di maniera, che si mise all'ordine un'essercito di trecento mila fanti, et cento mila caualli, segnati tutti del segno della santa Croce, & s'auiarono alla uolta di Costantinopoli, & quiui passarono lo stretto, detto Bosforo Tracio, et presero porto in Calcedonia. Et giunti, tutti d'accordo ordinarono, che nè donne di mala sorte, nè huomo cattiuo, o di mala uita, o che tenesse alcuna openione cattiua contro la fede, stesse fra loro, di maniera che un tãto essercito pareua un monasterio di Religiosi. Quando i sacerdoti sacrificauano, tutto l'essercito staua presente, & nella meza notte, et su l'hora del uespro, si cãtauano i diuini ufficij, et tutti uniti pregauano il Signor Dio, che donasse loro uittoria in quella impresa. La onde furono essauditi. Fatte tutte queste opere sante, s'inuiarono alla uolta di Nicomedia, lasciando delle croci, & monti di sassi per la uia, acciò che quei che ueniuano loro dietro, non smarrissero la uia. Hor mettendo lo assedio a Nicea di Bitinia, ben guardata da Turchi, in cinquanta due giorni si arrese. Poi a i quattro di Luglio, riscontrarono a piè de' monti d'essa città, Solimano, Capitano di Belchefonte Imperatore de' Turchi, & de Persi, che con essercito maggiore del nostro gli uenne ad affrontare. Accostatisi adunque gli esserciti, s'attaccò il fatto d'arme, nel quale i Christiani rimasero uincitori, & non morirono de' nostri se non

se non due mila, & de' Turchi circa quaranta mila. I nostri morti hebbero poi sepoltura, con le debite essequie, perche furono facilmente conosciuti per il segno della croce che portauano. Seguirono poi l'impresa, & acquistarono in poco tempo meglio di cento città, & massime la gran de Antiochia, alla quale posero il campo a uenti d'Ottobre, & l'acquistarono l'ultimo di Maggio che seguì, & fecero prigione Corbana Imperatore di Persia, & Cassiano Signor d'Antiochia, & in un fatto d'arme, che si feце uicino ad Antiochia, morirono de' Turchi piu di cento mila, & de' nostri non giunsero al numero di quattro mila. ma prima che i nostri facessero il fatto d'arme, digiunarono tre dì, & tutti si confessarono, & fu mostrato a Pietro di Marsiglia, Sacerdote, un luogo nella chiesa di S. Pietro in Antiochia, nel quale era sotterrata la lancia, con laquale fu passato il costato a Giesù Christo nostro Signore, sul legno della croce, che ancora era bagnata di quel precioso sangue. Onde per merito di questa lancia, & anco perche i nemici uiddero uenire tre Capitani, su tre caualli biãchi, con un grossissimo essercito, da i luoghi piu erti cõtro di loro, si misero in fuga, & tutto l'essercito fu fracassato, & i nostri hebbero uittoria. Fu creduto che questi tre Capitani fossero, San Giorgio, San Demetrio, & San Mercurio, percioche cotal uisione si seppe da quei Turchi, che furono fatti prigioni.

gioni. Hora ſtandoſi i noſtri in Antiochia lieti, & contenti, & ricchi (però che haueuano fatto grandiſſima preda de' nemici, et quella città era molto ricca, & potẽte, Che, come dicono gli ſcrittori, era non ſolamente fortiſſima per ſito, ma anco, perche era bagnata nella pianura dal fiume Oronte, & circõdata da due muri fortiſſimi, con trecento ſeſſanta forti, & magnifiche torri, nella quale San Pietro tenne la prima reſidenza, & in queſta hebbe principio il nome Chriſtiano, & erano alla giuriſdittione di queſta ſedia, ſoggette uenti Prouincie, nelle quali tra V eſcoui, & Arciueſcoui erano cento cinquanta tre, & dentro della città u'erano quattrocento quaranta Chieſe.) Giunſe l'armata de' Genoueſi, & quella de' Venetiani, & quella di Vimero da Bologna di Piccardia, ilquale eſſendo ſtato corſale, & tornato a penitenza, era ancora egli andato a queſta ſanta impreſa. Queſti finalmente quando piacque al Signore, giunſero con tutto l'eſſercito, alla città di Hieruſalemme, alla prima uiſta della quale, tutti i ſoldati ſi gettarono in terra, baſciando quel terreno, che da i ſanti piè del figliuolo di Dio era ſtato calpeſtato, ringratiando il grande Iddio, che gli haueſſe condotti quiui. Accampati adunque alla città, combatterono coraggioſamente, la quale era molto difficile da prendere, ma il Signore Iddio ſoccorſe, percioche un Capitano de i Genoueſi, che

che haueua nome Guglielmo Ebriaco, andò al Zaffo, & attaccatoſi ualoroſamente a battaglia col Soldano dello Egitto, lo ruppe affatto. Fatto queſto, edificarono una torre cõ certi palchi, che ſi poteua mutare da luogo a luogo, & dopo molti aſſalti, s'accoſtarono con quella alle mura, & Gottifredo fu il primo, che entrò dentro, & Euſtachio ſuo fratello dopo lui. Queſti corſero ad una porta, & per forza l'apersero, & miſero dentro tutto l'eſſercito. la onde fu fatta una grãde uccisione de i Turchi, & non fu perdonato ad alcuno Egittio. Di modo che queſta ſanta città, fu preſa da i noſtri a i quattro di Luglio, l'anno del Signore 1099. Il dì ſeguente non s'atteſe ad altro, che a ſepellir morti, & a purgare la città, & le chieſe, & poi fecero proceſſioni, cantando le lettanie con gran diuotione, & allegrezza. Si riceuerono i cittadini, ch'erano ſtati ſcacciati da Barbari, & ſi reſe la libertà a quei ch'erano ſtati ſchiaui. Oltre a ciò, tutto il popolo di Hieruſalemme, ringratiò molto i noſtri Capitani & ſoldati, che gli haueſſero reſtituita la loro città, & anco molte gratie renderono a quel Pietro Romito, ringratiandolo, & lodandolo della fatica, & diligẽza ſua, per lo mezo della quale ſi fece quella ſanta impreſa. Fecero poi conſiglio di fare un Rè di Terra ſanta, tra tutti quei Capitani, & fu eletto per Rè, Gottifredo Duca di Loteringia, prouincia della Gallia Belgica, detta hoggi Loreno, non

che

che nõ fossero tutti quei Capitani, degni di un tã to grado, ma perche tra tutti Gottifredo, non solo ualeua piu nelle armi, ma ancora nel consiglio, & era persona pia, christiana, & di molta prudẽ tia. onde che Gottifredo accettò il Regno, ma non uolle mai porsi corona d'oro in capo in quella città, doue il nostro Signore la haueua portata di spine.

Tornando adunque a ragionar dell'origine de i sacri Caualieri, dico che poco innanzi che i nostri prendessero la città di Gierusalemme, ottennero i Christiani Latini da' Saracini, di potere habitare uicini al sepolchro di Christo, per ilche edificarono un monastero a honore della beata Vergine, & si chiamaua il monastero de i Latini, & eraui un Priore che ad altro non attendeua, saluo che a riceuere i Latini forestieri. Non passò poi molto tempo, che fabricarono un'altro monastero, ad honore di S. Maria Maddalena, doue tutte le femine alloggiauano, ma concorrendoui grã moltitudine, di maniera che il luogo a tanti non era capace, fabricarono quiui uicino uno spedale, & lo dedicarono a San Giouanni Battista. In questo luogo ui era un capo, che si chiamaua Rettore. La onde dopo certo tempo, un Rettore di detto luogo nominato Gherardo, cominciò a portare insieme co i suoi compagni, una croce biãca nel mezo del petto. in ueste nera, & prese quella regola di uiuere che hora usano, il medesimo

uiuere

uiuere osseruò Agnese, che reggeua il monastero delle donne. Fu poi questa Religione da' Pontefici Romani, & da Patriarchi confermata, onde in breue tempo crebbe grandemente. ilche ueduto i Principi, gli donarono ampie ricchezze. Crescendo adunque di giorno in giorno questo sacro ordine, fu creato di questa militia Maestro, uno detto Raimondo, il quale a tutta la Religione sparsa già per il mondo comandasse. Osseruano la regola di S. Agostino, & dicono certo numero di Paternostri in luogo di Hore Canoniche, & promettono fede, ubbidienza, & castità, & essercitano a honore di Dio, & di S. Giouanni, la militia in difensione della fede di Christo. Hora dopo molti anni tolsero la famosa Isola di Rodi dalle mani de i Turchi, perilche Clemente V. Sõmo Pontefice la concesse loro, & questo fu l'anno della nostra salute 1308. & benche alcuni uogliano, che Gottifredo primo Rè di Gierusalẽme Latino, donasse questa Isola a questi Caualieri, nondimeno la prima opinione è piu uera. Presa adunque c'hebbero questa Isola, u'andarono ad habitare, & però furono detti Caualieri di Rhodi. Da quell'hora in quà, hanno sempre gagliardamente combattuto col Turco, & altri nemici, & sempre hanno fauorito tutti i pellegrini Christiani che andauano in Gierusalemme, et erano da loro riceuuti con gran carità, & cortesia. Hanno questi nobili Caualieri molte uolte

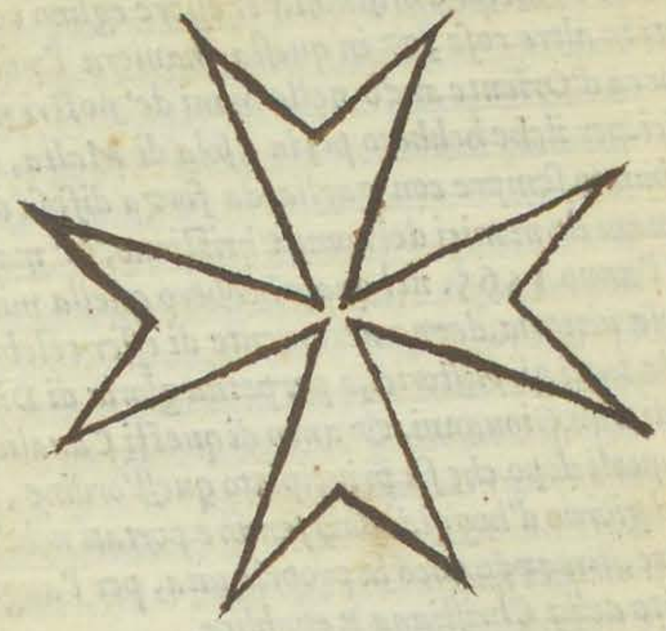
combattuto

combattuto col Soldano, potentissimo Rè d'Egit
to,& Hierusalemme,& sempre riportarono uit
toria. Furono quattro uolte assaltati,& assediati
da nimici, & sempre col diuino aiuto, & con le
prodezze loro furono uincitori. Poi nell'anno del
la nostra salute 1480. Mahometto Ottomano,
Imperator de' Turchi, hauendo acquistato due
Imperij,& dodici Regni,& molte Signorie, deli
berò di uoler anco acquistare questa Isola,& spe
gnere al tutto il nome di questi Caualieri. La on
de ordinò un potentissimo, & grossissimo essercì-
to, di piu di cento legni bene armati, & ordinò
Capitano Generale di tutto l'essercito un Bassà
di natione Greco, ualoroso molto ne' fatti della
guerra per terra, & per mare, del legnaggio de'
Paleologhi,già Imperatori de Greci. ilquale an-
dò con gran furia uerso l'Isola, & accampatosi
alla città,cominciò a bombardare le mura,di mo
do,che tennero ottanta noue giorni l'assedio alla
città,nè mai cessauano di combatterla cō le mag
giori forze che poteuano. Finalmente con l'aiuto
diuino,& con la sollecitudine, & prudenza de'
Caualieri,i Turchi furono costretti a fuggire, et
lasciar l'impresa con gran uergogna,& nell'ulti
mo assedio che fecero alle mura,ne furono morti
da i Caualieri piu di quaranta mila. Finalmente
ne gli anni della nostra salute 1523. nel mese di
Gennaio,superati da' Turchi, perderono l'Isola,
perciochè sostennero questi Caualieri piu di tre
mesi

mesi l'assedio, nè mai fu loro mandato aiuto alcu
no da i Principi Christiani,per essere eglino occu
pati in altre cose, & in questa maniera l'unica
Rocca d'Oriente andò nelle mani de' nostri ne-
mici. per ilche hebbero poi la Isola di Malta, &
la hamo sempre con gagliarda forza difesa dal
le mani de nemici del nome Christiano, & massi
me l'anno 1565. nel quale hebbero quella mira
colosa uittoria,degna ueramente di esser celebra
ta da tutti gli Historici,a perpetua gloria di Dio,
& di San Giouanni, & anco di questi Caualie-
ri,i quali dopo che fu principiato quest'ordine, si
no al giorno d'hoggi,si sono sempre portati nobil-
mente,stimando poco la propria uita, per l'augu
mento della Christiana Republica.

Ora questa regola de Caualieri di Rhodi, o di Mal-
ta,è sottoposta all'ordine di S. Agostino, come si
è detto,& il primo che le desse forma,fu il pre-
detto Ramondo da Poggio, si come appare nelli
infrascritti Capitoli, recitati da noi in sostanza.
Et tolsero la Croce bianca in questa forma.

Biblioteca dell'Archiginnasio



Et perciochè secondo questa regola molti altri Ca-
ualieri di altri ordini hanno formato le regole lo-
ro, imitando questa, però noi quasi come ella sia
l'essempio dell'altre, ci distenderemo a lungo.

Io Ramondo da Poggio, seruo de i poueri di Christo,
& custode dello spedale di Hierusalemme, di cō
senso de fratelli del Capitolo, stabilisco l'infra-
scritte cose nello spedale di S. Giouanni Battista,
di Hierusalemme.

Ogni fratello ch'entra in questo ordine, osserui tre
cose promesse a Dio, cioè castità, obbedienza, &
uiuere senza proprio.

Combatta per il culto diuino, per la fede cattolica,
osserui giustitia, difenda gli oppressi, & gli solle-

uii. Dopo le limosine, perseguiti i Mahomettani,
con l'essempio de Macabei. Attenda alle uirtù
morali, & alle theologiche. Difenda le uedoue,
& i pupilli.

I trasgressori siano obligati alla pena del corpo, &
dell'anima.

Nell'assemblee o congregationi, che si celebrano nel
le quattro tempora, si legga la regola alla presen
za di tutti i fratelli.

Non si ricerca nell'ordine, chi è debitore o seruo di
altri, & nell'entrare, si domandi se ha uoto d'al
tra religione, se ha contratto nozze, & consuma
to il matrimonio. Se gli mostri la Croce bianca, et
se gli metta l'habito nero, & porti il segno nella
parte sinistra.

I fratelli sono di tre sorti, Militi, Sacerdoti, Seruēti.
I Sacerdoti sono Conuentuali, & obbedienti. I
Seruenti sono d'armi, cioè accettati nel Conuen-
to, & seruenti d'officio. Ma il Milite sia prima
ornato del cingulo della militia.

Nell'essercito la ueste sia rossa, con la crote bianca
di sopra.

Non sia accettato chi non è legittimo, eccetto i fi-
gliuoli di Conti, o di maggior grado, purchè sia
no nati di madre libera. Nè si dia a chi ha ori-
gine da Maranni, da Giudei, da Saracini, o Ma-
homettani, ancora che fossero figliuoli di Prin-
cipi.

Non sia riceuuto chi è d'altra professione, che que-

Biblioteca dell'Archiginnasio

Sta, o che habbia consumato il matrimonio, o che habbia commesso homicidio, o fatta altra simil ribalderia.

Habbia tredici anni chi uuole entrare, & sia di corpo fermo, robusto, ualido, atto alle fatiche, sano, di mente sana, & costumato.

Nell'entrare, l'huomo sia obligato a prouar la sua nobiltà, alla presenza de gli eletti dal Priore, & dal Capitolo della raunanza.

Chi è riceuuto alla militia, non gli sia piu mossa controuersia del suo stato in modo alcuno.

Attendino a gli offici diuini, & dichino cento cinquanta pater nostri in luogo delle hore canoniche, si come s'è ordinato.

Digiunino a certi tempi ordinati, & si communichi no tre uolte l'anno, cioè la Pasqua, il Natale, & le Penthecoste.

Chi và in naue, si confessi, & si spoprij, cioè rinuntij, se ha nulla di proprio, in scrittura.

Si confessino al Cappellano, ouero al Priore dell'ordine.

Celebrandosi gli offici, non entrino in coro, o presso all'altare, per non dare impedimento a chi celebra.

Siedino, & caminino secondo l'ordine dell'antianità.

Facciano le processioni a tempi ordinati. Preghino Dio per la pace fra Christiani, & per il Gran Maestro, & Caualieri.

Cele-

Celebrino trenta messe per un Caualiero defunto, & offerino un torzo acceso, & un danaro.

Si predichi nel conuento tutta la Quaresima, & tutto l'auuento.

Si legghino noue lettioni della Croce santa nella Chiesa dell'ordine.

Vno huomo dotto, legga a giouani, & insegni loro buone lettere, & musica.

Quanto all'ordine dell'Infermeria, hanno capitoli molto honorati, & degni di consideratione. Il medesimo per la celebratione del capitolo generale.

Oltre a cio, non si possono intromettere in cause secolari. Nè intercedere per il fratello delinquente. Nè obligarsi per giuramento a persona viuente. Nè far lite. Nè andar vagabondi fuori del Priorato, o delle commende. Nè partirsi de Conuenti senza licenza. Nè armar nauili senza saputa del Gran Maestro. Nè mescolarsi in guerre di Christiani. Nè andar senza habito. Nè portar croci d'oro.

Quanto poi alle cose del Gran Maestro, lo eleggono che sia de fratelli nato nobile, & legitimo. & eletto, uacano le dignità ch'egli haueua prima. Et delle spoglie del morto, gli uien consegnato tanto uino, & tanto grano che li basti fino al seguente Natale, il resto si mette nell'erario. Et de uasi d'argento, puo hauerne seicento marche. Et delle gioie, vna coppa d'oro, con un uaso

Biblioteca dell'Archiginnasio

per acqua, quando però si trouino cosi fatte cose nelle spoglie del Gran Maestro defunto.

Hanno parimente, acciochè possa sostenere il suo grado come si conuiene, una Commenda per ogni Priorato, lequali egli suole affittare, o darle a fratelli sotto certa pensione, & le commende sono l'infrascritte.

Nel Priorato di Santo Egidio, la commenda di Lesena.

Nel Priorato di Tolosa, la commenda di Podio Subreani.

Nel Priorato d'Aluernia, la commenda di Salius.

Nel Priorato di Francia, la commenda di Hannonia.

Nel Priorato d'Aquitania, la commenda del Tempio in Rupella.

Nel priorato di Campagna, la commenda Matense.

Nel Priorato di Lombardia, la commenda d'Inuerno.

Nel Priorato di Roma, la commenda di Mugnano.

Nel Priorato di Venetia, la commenda di Treuisi.

Nel Priorato di Pisa la commenda di Prato.

Nel Priorato di Capua, la commenda di Ciciano.

Nel Priorato di Baroli, la commenda di Brandizzo.

Nel

Nel Priorato di Messina, la commenda de Polizi.

Nel Priorato di Catalogna, la commenda di Masdeo.

Nel Priorato di Nauarra, la commenda di Calceres.

In Castellania d'Emposta, la commenda di Aliage.

Nel Priorato di Castiglia, la commenda d'Olmos.

Nel Priorato di Portogallo, la commenda della Coua.

Nel Priorato d'Anglia, la commenda di Pescen.

Nel Priorato d'Alemagna, la commenda di Bucz.

Nel Priorato di Boemia, la commenda di Vuladislaldia.

Può il Gran Maestro, sostituire un Luogotenente a suo piacere, & darli l'auttorità sua. Vsa la bolla del piombo, & può dispensare i Caualieri in molte cose nominate ne lor capitoli. Nelle scritture publiche i suoi titoli sono a questo modo.

Frate Giouanni di Vallete, per gratia di Dio Maestro inutile della Sacra casa dello spedale di San Giouãni in Hierusalem, custode de poueri di Giesu Christo, & noi Baiuliui, Priori, Commendatarij, & fratelli.

Hanno oltre a ciò i loro Magistrati, percioche ui è il Gran Commendatore, il Marescalco, lo Hospitalario, l'Armiraglio, il Draperio, chiamato hoggi Gran Conseruatore, il Turcopolerio, il Tesoriero, il Procurator Generale in Roma, il Castellano, Capitan d'esercito, Procuratore de poueri, il Cancelliero,

celliero, il Vicecancelliero, i Giudici de Castellani, & cotali altri uffici, i quali sono tutti diuisi secondo le Prouincie, con bell'ordine in questo modo.

In Prouenza è un Gran Commendatore, un Prior di Sant'Egidio, Prior di Tolosa, Baiuliuo di Mascoasse.

In Aluernia il Mariscalco, il Prior d'Aluernia, il Baiuliuo di Lione.

In Francia lo Hospitalario, il Prior di Francia, il Prior d'Acquitania, il Prior di Campania, il Baiuliuo di Morea, il Baiuliuo Tesorier Generale.

In Italia Amiraglio, Prior di Roma, Prior di Lombardia, Prior di Venetia, Prior di Pisa, Prior di Barletta, Prior di Messina, Prior di Capua, Baiuliuo di Sant'Eufemia, di San Stefano presso Monopoli, di Santa Trinità di Venosa, di S. Giouanni di Napoli.

In Aragona, Catalogna, & Nauarra, Draperio, cioè Gran Conseruatore, Castellan d'Emposta, Prior di Catalogna, Prior di Nauarra, Baiuliuo di Maiorica, & di Caps.

In Anglia, Turcopoliero, Prior d'Anglia, d'Ilernia, Baiuliuo d'Aquila.

In Alemagna, Gran Baiuliuo, Prior d'Alemagna, Prior di Boemia, Prior d'Vngaria, Prior di Datia, Baiuliuo di Brandburg.

In Castiglia, Legione, & Portogallo, Cancelliero, Prior

Prior di Castiglia, Prior di Portogallo, Baiuliuo della Boueda.

CAVALIERI TEMPLARI.

L'ANNO MCXVII. come attesta Bartolomeo Cassano, noue gētilhuomini, fra quali un fu Goffredo di Santo Adelmano, ouero di S. Alessandro, & l'altro Vgo de Pagani, fecero fra loro una fraternità, & giunti in Hierusalem, poi che hebbero bene inteso la qualità del paese, trouarono che dal Zaffo (terra con titolo di Contado, & già posseduta dalla famiglia Contarina di Venetia) fin quanto duraua il loro pellegrinaggio, stauano di molti assassini, onde costoro credendo di piacere a Dio, tutti noue insieme con molti altri condotti da loro per suo seruitio, mettendosi in punto d'armi a ciò necessarie, fecero uoto di spender la uita loro, per assicurar le strade a pellegrini, mentre che gli altri Christiani erano occupati a ricuperar terra Santa. cosi costoro adoperandosi in questo santo, & lodato esercitio, hebbero per albergo un luogo nel Tempio, doue era il Sepolcro, dal quale presero il nome di Templari. Il Rè, & il Patriarca uedendo cosi illustre opera, gli prouidero d'ogni commodità, ond'essi uiuendo honestamente, accrebbero sempre in numero di persone. Et quantunque nel principio fossero molti, tuttauia non presero habito, nè

regola

regola alcuna segnalata, ma uiueuano in comune, perseuerando nel uoto sopradetto per noue anni, nel qual tempo uennero in tanta riputatione, che Papa Honorio a preghi di Stefano Patriarca di Hierusalem, diede loro una forma di uiuere con l'habito bianco. Et Eugenio Terzo aggiunse loro nel petto la Croce rossa, in questa forma.



La qual regola ordinata loro da S. Bernardo, promisero d'osseruare, et elessero un capo, come i Caualieri di Rhodi. Ora costoro crebbero tanto, & tali furono le loro imprese, che non pur guardauano le strade, ma fecero gran guerra a gli infedeli per mare, & per terra. onde i Principi Christiani mossi dalla loro uirtù, gli assegnarono diuerse entrate

se entrate, et Badie, ch'essi spendeuano nelle guerre per gloria di Dio. Cosi in processo di tempo la loro potẽza si fece tale, che essi haueuano in tutti i Regni de Christiani, terre, luoghi, fortezze, et uassali. & in terra Santa, doue il Gran Maestro faceua la sua residenza, teneuano un grosso esercito. Seguì poi per i peccati de gli huomini, che Hierusalem con gli altri luoghi di terra Santa, per discordia, & trascuraggine de Principi, che non gli mandarono aiuto, furono occupati da gli infedeli nouant'anni dopo la ricuperatione. Ma non per questo cessarono i Caualieri Templari di guerreggiar co' nimici di Christo. Essi si mantennero dopo la perdita di Hierusalem, & dell'altre terre perdute nell'Oriente cento uent'anni, fino all'anno 1310. quando Clemente Quinto, che teneua la corte in Francia, a persuasione di Filippo Rè di Francia, destrusse totalmente l'ordine de Templari, ch'era durato dugento anni. La qual cosa forse auenne, perche i Templari per la prosperità loro commisero cosi fatti peccati, che essi furono giustamente dannati, ouero ch'esso Filippo, secondo ch'alcuni dicono, prese errore, o forse che mosso dall'auaritia (la quale suole anco toccare i cuori de Principi grandi) ingãnò il Papa, inducendolo a condannare quella religione per usurpare i suoi beni. L'opinioni sono diuerse, ma in fatti si fece inquisitione contra di loro secretamente, et uera o falsa, ch'ella si fosse, furono dãnati,

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

nati,et cõfiscati i loro beni,perche erano potenti. Et il Papa col Rè insieme, ordinarono che nella Frãcia,et altroue, fossero tutti presi in un giorno a ciò deputato,& tolti loro i beni,si formò poi il processo, & fu eseguita la sentenza contra di loro. Erano accusati,che per colpa de loro predecessori la terra Santa fosse ritornata in mano de gli infedeli. Ch'eleggessero il loro Gran Maestro secretamente con certe superstitioni, & con cerimonie pagane. Che fossero heretici in alcuni articoli della fede. Che facessero la loro professione dinãzi a una statua uestita di pelle humana. Che nel far professione,beessero sãgue di huomo, & giurassero in secreto d'aiutarsi in questo l'un con l'altro. Che fossero dishonestamente imbrattati del peccato contra natura. Furono arsi i principali,& de beni, parte ne furono assegnati a Caualieri di Rhodi,parte confiscati, & parte applicati ad altre religioni, & molti de predetti beni rimasero in mano de Principi,che se gli tolsero quando furono sostenuti i Caualieri. Le Historie Francesi difendono la sentenza, come giusta. Il Platina nella uita del detto Clemente, vuole che fossero condãnati a ragione. Il medesimo afferma il Volaterano,& Polidoro Virgilio. Altri tengono ch'ella fosse ingiusta,& che i testimoni contra i Caualieri fossero falsi, & corrotti, et danno la colpa al Re di Francia,che per ingordigia de loro beni procurasse la loro rouina.

Si

Si scriue ch'essendo giustitiati, il popolo gli tenne per martiri, & conseruò delle cose loro,come si fa delle reliquie de Santi. L'Arciuescouo Antonino, il Nauclero, il Boccaccio, & il Sabellico sono della medesima openione, ma sopra tutto Santo Antonino, il quale scriue, che stando in Francia Clemente Quinto, & sentendosi fieramente strignere dal Re Filippo,che gli attendesse la promessa fatta da lui nel farlo eleggere a Sommo Pontefice, laquale era, che douesse dannar Papa Bonifacio Ottauo, & arder l'ossa, & le le sue ceneri,differendo il Papa di farlo, perche era ingiusta cosa, & malageuole ad eseguirsi, auẽne ch'un scelerato Caualiero, professo di questo ordine,et Priore di Mõfalcone, città di Tolosa in Frãcia,fu preso dal Gran Maestro per suoi misfatti, et nel medesimo tẽpo fu preso anco un'altro Caualiero,Cõmendatore dell'istesso ordine per sue grauissime colpe. Questi due prigioni,per liberarsi, et per uendicarsi del Gran Maestro,si accordarono insieme d'accusar la religione,& il Gran Maestro falsamente,de mancamenti di sopra narrati. Fermata la consulta,procurarono di fauellar con alcuni officiali del Rè, offerendo di scoprir cose tali del Gran Maestro, & della religione, ch'esso meriterebbe d'esser dannato a morte, & che il Rè, come giusto, & buono, ui harebbe douuto rimediare, oltra che ne potrebbe riceuer gran bene. Il Rè stimando assai questa

pro-

Biblioteca dell'Archiginnasio

proposta, intesa minutamente l'accusa, n'auisò il Papa, chiedendo con istanza la rouina di quello ordine, giustificando la domanda con la depositione de due testimoni. Il Papa, o che lo credesse, o pur per liberarsi della promessa già detta, mosso da gli inditij, senz'altra proua, fece prẽdere i Caualieri in piu parti del mondo, & in Parigi fu preso il Gran Maestro, cõ altri sessanta nobili Caualieri, & formato il processo su l'oppositioni, & prouatolo, come s'è detto, negando essi tuttauia, uolendo sostenere ch'erano buoni, & fedeli Christiani, fu concluso il processo, & essi condotti fuori di Parigi a uista di tutto il popolo, posti sopra un catafalco, furono col fuoco tentati di confessar le lor colpe, promettendo di liberarli. Ma negando eglino, & chiamando Dio conoscitor della loro innocenza in aiuto, nè per tema di morte, nè per desio della uita ch'era loro promessa largamente, non dissero altro, se non che moriuano ingiustamente. Morti costoro, Frate Diego Gran Maestro, Fra Delfino, & Frate Vgo, con altri principali dell'ordine, furono per nome del Papa, & del Re, tentati che confessassero, ma stando costanti, condotti fuor di Parigi, si come gli altri, & letta la sentenza, il Gran Maestro leuatosi in piè, disse a tutto il popolo, come esso meritaua la morte per molti altri peccati, ma che i delitti opposti a lui, & alla religione, erano falsi, & maluagi. Et che se qualch'uno de Caualieri

ualieri hauesse cõfessato qualche cosa, lo haueua fatto per timor della morte, & a preghi del Papa, et che cio che esso diceua allora, era la uerità. Il medesimo disse Fra Delfino, & uolendo fauellar piu oltre, furono messi nel fuoco, & cosi morirono chiamando Dio con somma diuotione, & feruore. Ma Frate Vgo per uiuere, confessò, & indi a pochi giorni si morì miseramente. I due Caualieri che furono cagione di tanta rouina, l'uno fu impiccato, & l'altro ammazzato per giusto giuditio di Dio, onde huomini di gran stato, & personaggi di lettere di quei tempi, hebbero per fermo, che i predetti Caualieri morissero a torto, ancora che habbia a parer gran cosa, che il Papa errasse in negotio di tanta importanza, & che tutti i Caualieri ch'erano in cosi gran numero, & di gran qualità, partecipassero di quei delitti che furono opposti loro da loro nemici.

CAVALIERI TEVTONICI, DELLA GERMANIA.

HORA ragioneremo con quella breuità, che piu sarà possibile, della Religione de i Caualieri Teutonici, la quale alle due sopredette era simile, percioche albergaua i pellegrini, & quando faceua bisogno, guerreggiaua. L'auttore di questa fu un Tedesco, il quale pigliata la città di Gierusalemme (come piace al dotto Polidoro)

Biblioteca dell'Archiginnasio

Polidoro) da Christiani, con molti del suo popolo rimase quiui. Haueua costui moglie, & ampie ricchezze, et uedendo che molti de' suoi Tedeschi andauano a uisitare il sepolcro, i quali nō sapeuano la lingua, nè haueuano doue albergare, mosso a misericordia uerso i suoi, fece della sua casa un publico spedale, & ui aggiunse un tempio, dedicandolo alla beata Vergine Maria. Non passò molto, che assai christiani ui si raccolsero insieme, si per gouernare gli infermi, sì anco per difendere la Christiana religiōe, et furono detti Soldati della Vergine Maria. Allora elessero un Rettore, & ordinarono, che tutti quelli dell'ordine, andassero uestiti di bianco con la croce nera nel petto, et di sotto portassero tonica nera, il che osseruano ancora.



Termi-

Terminarono, che niuno fosse ammesso all'ordine di questa militia, saluo che Tedesco, & fosse nato nobile, et l'auisauano che gli bisognaua hauer fermo proposito di combattere, se fosse stato il bisogno, fino al lasciarui la uita per l'Euangelio di Christo. Portauano la barba, fuori che quelli che seruiuano al tempio, & per le hore Canoniche diceuano tanti Pater nostri, come fanno i Caualieri di Rodi. Questa è l'origine della militia Tedesca, la quale fu poi da i Romani Pontefici confermata. Auenne poi che Hierusalemme fu presa da' Saracini, (& questo fu l'anno 1184. essendo stata posseduta da i Christiani Latini, ottanta otto anni. nel qual tempo furono sette Rè Latini, & da quella presa in quà, mai piu è peruenuta alle mani de Christiani) perche essendo costretti di abbandonar la città, si ritirarono in Tolemaida, & quiui stettero per alcun tempo. Finalmente, essendo anco presa Tolemaida da' Saracini, ritornarono in Germania patria loro. Fermatisi alquanto, essendo eglino tutti nobilissimi gentilhuomini, & usi a guerreggiare, acciò che l'otio, padre di molte sceleraggini, et nemico delle uirtù, nō hauesse d'auuilupparli nella rete de' suoi lacci, & nella trappola della lussuria, andarono tutti uniti dall'Imperatore, che allora era Federico Secondo, l'anno 1220. notificandogli, come i popoli di Prussia molte uolte usciuano de i loro confini, & faceuano delle correrie su i con-

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

fini di Sassonia,& di molte altre città uicine,& gli dauano di molti danni,et aggiunsero che que sti popoli erano al tutto Barbari, Idolatri, senza punto saper la fede di Christo, onde pregauano sua maestà,che uolesse dar loro buona licenza di guerreggiar contra costoro, affermando che bastaua loro l'animo,con l'aiuto di Christo,& della sua benedetta madre, di abbassar la superbia di quei Barbari nemici de' Christiani,promettendo di far questa guerra a loro spese, però con patto, che tutto quello ch'acquistassero, sua maestà lo confermasse in perpetuo all'ordine suo, & che ne fussero ueri Signori. Vdita l'Imperatore la dimanda di questi Caualieri,gli piacque molto, & subito concesse ciò,che haueuano addomandato, & fece loro una patente in bolla d'oro. I Caualieri lieti senza molto indugio presero l'armi, & in corto tempo presero tutta la prouincia,& passarono di là dal fiume Vistula,& acquistarono di molti popoli, facendosigli soggetti. per ilche scacciati da quei luoghi molti di quei Barbari, gli altri che ui rimasero, prendendo la Christiana Religione, cominciarono a seruire a Christo, & impararono la lingua Tedesca. Non passò molto che ui fabricarono gran numero di tempij, & molte Chiese Catedrali, nelle quali i Vescoui teneuano la loro residenza,& uolsero che i Vescoui portassero l'habito della loro Religione. Era uicino al fiume Vistula una quercia,doue questi

Frati

Frati Caualieri edificarono da principio un castello,ma come auiene in tutte le cose,che da picolo principio crescono,ui si fece una gran città, & la chiamarono Borgo di Santa Maria,& è al presente la sedia, & capo di tutta la Religione, nella quale fa residenza il Gran Maestro dell'ordine. Hanno grandissime ricchezze,& si possono di potenza paragonare a molti Rè. Questa prouincia di Prussia, della quale questi Caualieri sono Signori,è prouincia grandissima,& il fiume Vistula circonda la maggior parte. Da una banda ha per confini la Sarmatia,& è ancora uicina a i Massageti,dall'altra ha la Polonia. Questa è abbondante di grani,& è irrigata da molte acque,è piena di habitationi, & ha molti superbi, & gran castelli, & assai porti di mare, i quali rendono la prouincia abbondante. Posseggono grandissimo numero di bestiame. Vi sono molte cacciaggioni, & pescagioni, le quali cose fanno ricca la prouincia. Possegono anco la Liuonia,ch'è l'ultima habitata da Christiani. Eglino l'acquistarono con le armi,& la sforzarono a prendere la fede di Christo. Questa Isola dallo Occidente è circondata dal mare Balteo, & da Settentrione, ui sono huomini quasi meze fiere, co quali i nauiganti non hanno alcuna intelligenza della sua loquela, ma cambiano le sue mercantie solamente a cenni.

Biblioteca dell'Archiginnasio

CAVALIERI DEL SEPOLCRO.

I Caualieri del Sepolcro di Chriſto, portarono lungamente due croci roſſe. Il capo loro ſtaua a Perugia. Ma congiunti da Papa Innocenzo Ottauo, all'ordine de Caualieri di Rhodi, uennero in quel tempo a mancare.

CAVALIERI DI S. MARIA.

I Caualieri di Santa Maria Mater Domini, ſono aſſai antichi, concioſia che ne tempi di Papa Vrbano Quarto, trouandoſi in Bologna, & in Modona molti gentilhuomini ricchi, & di riputatione, moleſtati dalle noie, ch'allora occorreuano per le guerre fra Principi, deſiderando coſtoro di uiuere in otio, & eſenti da carichi publici, impetrarono dal Papa licenza d'inſtituire una nuoua religione, per darſi in tutto alla uita contemplatiua. La regola loro fu ſotto il predetto titolo di Santa Maria, & portauano l'habito molto pomposo, & non punto diſſimile da quello de frati Predicatori. Nel petto haueuano una picciola croce, ma roſſa, orlata d'oro. Non poteua entrare in queſto ordine, chi non fuſſe prima Caualiero. Era loro uietato il portar ſproni, & freni d'oro. Habitauano nelle loro proprie caſe con le mogli, & co figliuoli. Faceuano profeſſione d'eſſer pronti a

ti a combattere contra gli infedeli, & contra chi uiolaſſe la giuſtitia. Si chiamauano communemente Frati di Madōna, ma il uulgo, perche eſſi uiueuano morbidamente, con molto ſplendore, et con pompa, gli chiamaua Frati Gaudenti. L'ordine dura ancora, & ne ſono in Modona, & in Bologna.

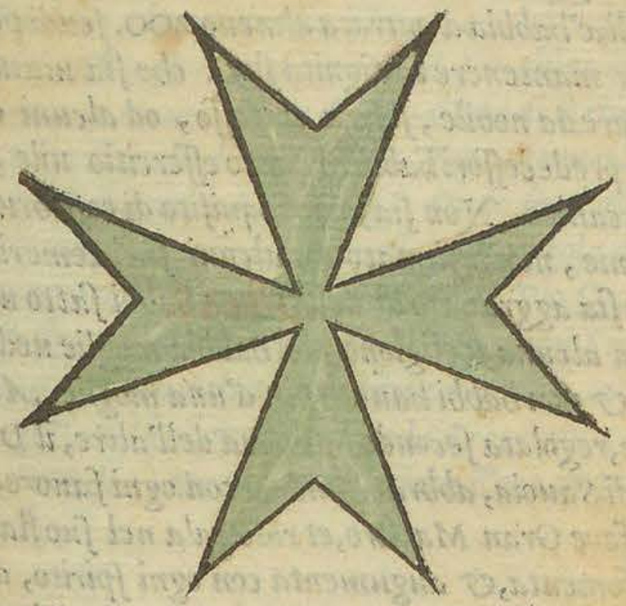
CAVALIERI DI S. LAZZARO HIEROSOLIMITANO.

HEBBE principio queſta Religione, fino al tempo del ſantiſſimo Baſilio, & da lui, & dal gran Pontefice Damaſo, nel tempo di Giuliano Apoſtata, & Valentiniano Imperatori, fu molto aumentata, & illuſtrata in diuerſe parti del mondo, & fu ſino all'anno 360. perche dopo molti anni Innocentio Terzo, & dietro a lui Honorio Terzo riceuerono queſto ordine, & i ſuoi beni, ſotto la protettione della ſede Apoſtolica, & ciò fu l'anno del Signore 1120. Aleſſandro Quarto gli confermò in perpetuo, non ſolo la regola di Santo Agoſtino, & i ſuoi priuilegij, ma anco gli ſtabilì i beni, & poſſeſſioni, & altri luoghi, che Federico primo Imperatore, nominato Barbaroſſa, gli haueua donato nella Sicilia, Calabria, Puglia, & in terra di Lauoro, et dietro a lui molti Pontefici l'hanno accreſciuta, et fauorita. Ma perche ogni coſa ſuol mancare col tempo, eſſendo

Biblioteca dell'Archiginnasio

ella ridotta quasi al niente, piacque al Pontefice Pio Quarto di suscitar di nuouo questa antica militia, già morta. Onde egli fece prima gran Maestro di questa religione, l'Illustre Sig. Giannotto Castiglione, di casa antica, & illustre in Milano, della quale fu Papa Celestino Quarto, & hora u'è il Cardinale Castiglione, oltre a gli illustri capitani, & senatori Regij. Concesse a tutti i Caualieri di questa Religione tutti i priuilegi, & gratie, che hāno le altre Religioni, oltre che concesse anco tre cose d'auantaggio di grandissima importanza. La prima è, che delli beneficij semplici della ragione del patronato, o sia per fondatione, se ne può far commenda, & con questo habito goderse la. L'altra è, che ciascun Caualiere, benche maritato, può cō questo habito tratenersi scuti 500. d'oro in oro, larghi di pēsione, ò i frutti in luogo d'essa. La terza è, che si possono ancora ricuperare i luoghi occupati appartenenti alla Religione, i quali in tutta la christianità sono al numero di tre mila, oltre quelli, de i quali la Religione è al possesso. Promettono i Caualieri nella loro professione, d'esser ubbidienti al Signor Gran Maestro, & a gli altri ufficiali dell'ordine, osseruar castità almeno coniugale, et d'hauer carità, & usare hospitalità uerso i lebbrosi. Promettono oltre a ciò, di portar sempre la croce, ch'è uerde in questa guisa.

Promet-



Promettono d'andar al capitolo generale, il quale si farà al piu, di tre in tre anni, dire ogni giorno uē tieinque Pater nostri, & altre tante Aue Marie, non mangiar carne il Mercordì, digiunare il Venerdì, ouero il Sabbato a sua elettione, osseruare la regola fatta, & da farsi, quelli che hanno commende, far residenza sei mesi ogni tre anni, & difendere la fede Apostolica. Ma auanti che alcuno entri a farsi Caualiere di questa Religione, ha da prouare ch'egli sia nato di legittimo matrimonio, che sia nobile nella patria sua, tanto dalla parte del padre, quanto della madre, per cognome, & armi, & magistrati hauuti nella patria sua, che sia discesso da Christiani

Biblioteca dell'Archiginnasio

antichi,& non da Marrani,Turchi, & altri infedeli,c'habbia d'entrata almeno 200. scudi per poter mantenere la dignità sua. che sia uiuuto sempre da nobile, senza che esso, od alcuni de suoi predecessori habbino fatto essercitio uile, o meccanico. Non sia stato inquisito di cose bruttissime, non infamato per alcuni suoi demeriti, non sia aggrauato di debiti, non habbi fatto uoto in alcuna Religione,non habbia moglie uedoua,& non habbi hauuto piu d'una moglie. Alla fine,regolata secondo la forma dell'altre, il Duca di Sauoia, abbracciandola con ogni fauore, se ne fece Gran Maestro,et ridottala nel suo stato, la fomenta,& augumenta con ogni spirito, dotandola di commende,& d'altri priuilegij honorati.

CAVALIERI DELL'ORDINE DI S. STEFANO.

L'ANNO MDLXI. trouandosi il Signor Cosimo de Medici, Duca di Fiorenza, & di Siena, in tranquillo & pacifico stato, riuerito, & bene amato da suoi uassalli, & per la sua alta prudenza & felicità,molto honorato da Principi esterni,mosso dal zelo della religione,& della giustitia (parti proprie di quel Signore, fondamenti del suo religioso & giusto Imperio,& nelle quali, come esemplare a tutti i reggenti de nostri tẽpi,è

sommamente ammirato & lodato)deliberò di fondare a honor di Dio,a beneficio del suo Dominio, & a gloria perpetua del suo chiarissimo nome, un nuouo ordine di Caualeria di Religione,sotto il titolo di S. Stefano Papa, Protettore antico della città di Fiorenza. Onde fatti gli stabilimenti dell'ordine sottoposto alla regola di S. Benedetto, & confermato da Papa Pio Quarto di felice memoria,& da gli altri supremi Signori,a quali appartiene così fatta materia, creò diuersi Caualieri,& diede loro la Croce come quella di Malta, ma rossa, & orlata d'oro in questo modo.



BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

Le constitutioni per essere ultime di tutte l'altre, & per conseguente, piene di molto sugo, & indirizzate solamente al ualore, & alla uirtù, sono introdutte parte di nuouo, & parte imitate da quelle di Malta, conciosia che in quest'ordine ancora ui sono i Caualieri Sacerdoti, i Militi, & Seruenti d'arme. Ma però questi di Santo Stefa no hanno diuersi priuilegi, & molto notabili, fra quali uno è questo, che hanno libertà di hauer moglie. La residenza si fa in Pisa, città nobilissima, & commoda per rispetto del mare, & molto a proposito per conto delle Galee, doue essi hanno il Conuento, & la Chiesa loro fatta di nuouo. Il Gran Maestro dell'ordine è il Duca co suoi successori, & dopo lui ui sono gli altri ufficiali, che bisognano a tanto honorato Conuento di huomini segnalati, & illustri. Egli come Signore, benigno a suoi cittadini, amoreuole a suoi sudditi, & gratioso ad ogni qualità di persone che lo uogliano, fauorisce, custodisce, & di tutto cuore inalza, & esalta quest'ordine, come sua degna, et singular creatura, & fattura. Piaccia a Dio, sotto la cui benigna, & santa mano questo Prencipe è uiuuto, uiue, & uiuerà, con tutta la sua augustissima discendenza, nella uia della pace, & della giustitia, secondo il uolere di sua maestà, della quale egli è fedele, & ammirabile essecutore, ch'egli con i suoi successori, & con l'ordine insieme, uiuino in sempiterno, per l'honore di Gie

Su Christo

su Christo benedetto N. S. per beneficio di Sãta Chiesa, per felicità de popoli suggetti a cosi eccelsa, & bene auenturata casa, & per utile de suoi seruidori amoreuoli, & suiscerati.

CAVALIERI DI S. IACOMO.

MA trappassando hora alle Caualerie d'importanza, che sono in Spagna, & sotto la protettione del Rè Filippo, diciamo che la prima è quella di San Iago. L'origine sua fu questa. Poi che gli Arabi hebbero quasi del tutto occupata quella Prouincia, il residuo della gente Spagnuola, che nõ uolle uiuer sotto le leggi de Barbari, si ridusse alle montagne d'Astura, doue fermarono il Regno loro. In processo di tempo adunque si suscitarono alquanti nobili, i quali fatta una fraterna fra loro, deliberarono di perseguitare gli Infedeli. Questi adunque al numero di tredici tutti Baroni, & gran personaggi, ristretti insieme, & fatte alcune regole, sotto l'ordine di Santo Agostino, riseruandosi di potersi maritare, leuarono per insegna la spada rossa in questa maniera.

Perciochè

Percioche fu cominciato l'ordine della loro caualleria, allhora che il Rè Don Ramiro ottenne una uittoria cõtra i Mori, sul territorio di Compostella, per la quale donò à S. Iacomo di Compostella diuersi importanti doni, come si legge per un priuilegio del detto Rè, sotto l'anno 1030. Ordinarono per tanto il Gran Maestro, ilquale quando manca, tredici Caualieri hanno auttorità di eleggerlo, & di deporlo ancora, come essi hãno per bolla. Percioche fu cõfermato l'ordine loro da gli infrascritti Pontefici. Concioſia che Alessandro III. fu il primo, l'anno 1175. essendo allora Rè di Castiglia Alfonso Nono. di Leone,

ne, Ferrando Secondo, & di Aragona Alfonso Secondo. Dopo Alessandro III. lo confermarono, Lucio III. Vrbano III. Innocenzo III. Honorio III. Gregorio IX. Innocenzo IIII. Alessandro IIII. Vrbano IIII. Gregorio X. Nicola IIII. Bonifacio VIII. Clemente V. Giouanni XXII. Benedetto XII. Clemente VI. Benedetto XIII. Martino V. Sisto IIII. Innocenzo VIII. Giulio II. Clemente VII. & Giulio III. Lo confermarono parimente di Rè, Alfonso Ottauo, Alfonso Nono, Fernãdo & altri di mano in mano. Fanno questi la loro congregatione, nel giorno d'ogni Santi, doue trattano le cose appartenenti allo stato loro, il quale è grandissimo, onde perciò hanno d'entrata molte centinaia di migliaia di ducati, nè pagano altro alla Chiesa Romana, che dieci malachini l'anno. Dicono che nel tempo di Papa Alessandro III. il primo Grã Maestro fu Pietro Fernando, dopo il quale seguirono, Ernando Diaz. Sanchio de Lemos. Gonzalo Ordouez. Suer Rodriguez. Ernando Gonzalez. Petro Arias. Petro Gonzalez. Martino Barragan. Garzia Sanchio de Candamio. Ernando Coce. Petro Gõzalez. Rodrigo Ignico. Pelagio Perez Correa. Gonzalo Ruiz Giron. Petro Muniz. Gonzalo Perez Martel. Petro Fernandez Mata. Iuan Osor. Diego Muniz. Gartia Fernandez. Vasco Rodriguez Coromado. Vasco Lopez. Alõso Mẽdez de Guzman. Fabritio figliuolo del Rè Alfonso.

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

Alfonso. Iuan Garzia de Villagera. Garzia de Villagera. Fernando Osorio. Pietro Fernandez. Pero Moniz. Gartia Fernandez. Lorenzo Suarez de Figueroa. Henrico figliuolo del Rè d'Aragona. Aluaro de Luna, Cõtestabile di Castiglia. Beltramo della Cueua, Duca d'Alburquerque. Alfonso fratello del Rè. Iuan Pacero Marchese di Villena. Il Marchese figliuolo del detto Iuan Pacero. Alonso de Cardona. Ferdinando, & Isabella Rè. Carlo Quinto, creato da Papa Leone X. Filippo Rè suo figliuolo, & successore.

CAVALIERI DI CALATRAVA.

A imitatione de predetti (& furono i secondi) seguirono i Caualieri di Calatraua, l'anno 1130. Fu l'inuentore Santio Rè di Toledo. & gli sottopose all'ordine Cistertiense. Furono chiamati di Calatraua, dalla prouincia, & dal luogo, doue essi furono ordinati, & posti, che fu doue era già la Chiesa principale de Templari, i quali non potendo resistere a Saracini, furono sforzati di cedere il luogo a questi Caualieri. Lo habito loro è negro, & portauano la croce rossa nel petto in questa forma.



Et hanno anco questi di grossissime entrate, & di molte commende importanti in diuersi luoghi della Spagna.

CAVALIERI D'ALCANTARA.

IL terzo de predetti, è l'ordine de Caualieri d'Alcantara, ma però sotto la medesima regola, & nella medesima prouincia. portano la croce uerde. Et hanno nella Castiglia, uicino alla città di Alcantara, sopra il famoso fiume del Tago un bellissimo, & ricco tempio.

Biblioteca dell'Archiginnasio

CAVALIERI DI MONTESIO.

HA parimente Valenza i Caualieri di Mõtesio, luogo in quelle contrade. Portano la croce rossa. Et questo ordine Cisterniense nacque in quel medesimo tempo, che quello di Calatraua.

CAVALIERI DI S. MARIA della Redentione.

NEL Regno d'Aragona ui è l'ordine de Caualieri di S. Maria della Redentione, instituito da quel Iacomo Rè, che soggiogò l'Isole di Maiorica, & di Minorica l'anno 1212. & fu approuato da Papa Gregorio IX. Portano lo habito bianco, & hanno la croce nera. E' loro officio, di riscattare, & redimere i prigionieri, onde però sono detti Caualieri della Redẽtione. Furono chiari fra questi per santità Ramondo Nouat Cardinale, Pietro Armingolo Catalano, & Alfonso d'Ispala. Il capo della religione è nella città di Barcellona, doue si fa la residenza.

CAVALIERI DI CHRISTO.

VI sono anco i Caualieri di Christo, i quali hebbero principio nel Regno di Portogallo. Questi (come attesta Polidoro Virgilio) hebbero origine da

Papa Giouanni Vndecimo, l'anno 23. accioche difendessero la Belgica da Saracini. Hanno la croce rossa, su la uesta nera. Ordinarono che il Gran Maestro stesse in Marino, nella diocese Siluense, & che quel luogo fosse il capo di tutto l'ordine. Et furono concessi loro tutti i beni de Caualieri Templari, già scacciati, & fatti morire per commissione di Clemente V, come s'è detto. Fu etiandio terminato, che il Correttore dell'ordine, fosse in perpetuo, l'Abbate d'Alcossiano, dell'ordine di Cestello, nella diocesi di Lisbona, & che egli hauesse ogni auttorità di punire, di correggere, & di formare ordini nuoui a questi Caualieri.

Il fine del Secondo Libro.

Biblioteca dell'Archiginnasio

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI De Caualieri, DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO TERZO.

Caualieri d'ordini di Collana.

TVTTI i Caualieri di qual si uoglia sorte, cedono a Caualieri dell'ordine, trouati da Principi, & conseruati fra loro per riputatione, & per grandezza della Caualeria, se bene noi gli mettiamo in questo luogo. Si chiama Caualiero dell'ordine, perche questa uoce presuppone dignità in questo luogo, & ordine s'intende regola, & constitutione di uiuere religiosamente nella uia della uirtù, & del ualore. Il fine di quest'ordine non è indiritto principalmente, come quello de precedenti, alla uita mona-

stica, ma ad altri effetti di caualeria, ancora che i titoli siano significatiui d'ordine religioso, perche essi non fanno professione di regolari, ma stanno sottoposti alle leggi della Caualeria, fondata su termini dell'honore, con riguardo dell'arte della militia, accettando solamente i Principi, o discesi da Principi.

CAVALIERI DELLA TAVOLA RITONDA.

SI crede che l'inuētore di quest'ordine, fosse quel famoso Artu Rè di Britānia, il quale per le sue smisurate prodezze, è celebrato oltre a segni del uero, non altramente che a tempi nostri si sia Orlando nipote di Carlo Magno. Costui ritrouò la tauola ritonda, alla quale non era ammesso se nō chi lo meritaua per ualor d'armi. Et acciochè tra loro posti a sedere, nessuno fosse maggior dell'altro, fu fatta la tauola di forma sferica, alla quale non si dà nè principio, nè fine, & questo instituto fu cosi celebre, che hoggi la predetta tauola assai ben consumata, si mostra in Vincestre a forestieri che ui uāno, quasi come una reliquia, per cosa degna d'esser ueduta. Tutti coloro che ui sederono, furono chiamati Caualieri della Tauola ritonda, tanto piu chiari & illustri, quanto che l'inuentione fu nuoua, & senza altro essempio, & quanto che gli introdotti alla tauola, furono

Biblioteca dell'Archiginnasio

pochi, per esser la uirtù rara ne grandi, oppressi dalle troppe delicatezze, percioche essi erano senza riprensione alcuna, & con quella honoranza s'approuaua il ualor dell'animo, et la nobiltà del loro sangue.

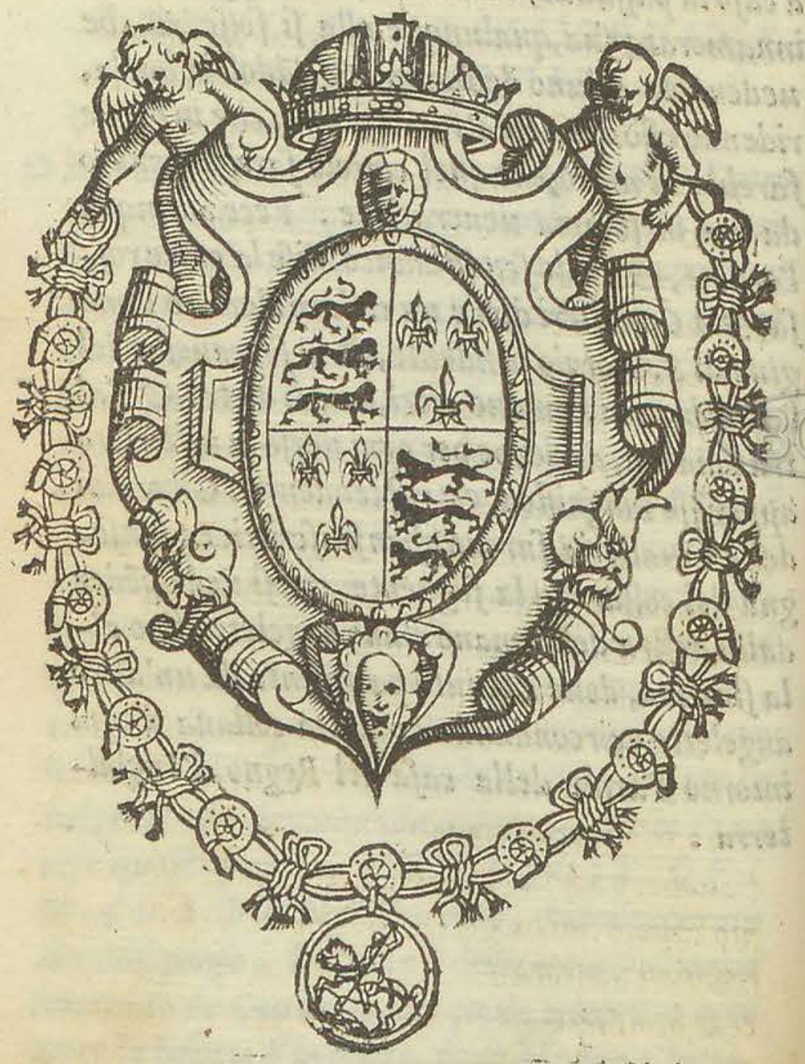
CAVALIERI DELL'ORDINE DELLA GARTIERA.

ODOARDO Terzo Rè d'Inghilterra l'anno 1350. fondò nel suo Regno l'ordine della Gartiera, con assai debole principio, ma poi uenuto in tanta riputatione, che i Rè medesimi hãno hauuto a fauore d'essere stati di quel collegio. Sono costoro per numero uentisei, & quando un muore, se ne mette un'altro in suo luogo, per elettione di tutti gli altri uenticinque. Capo dell'ordine è il Rè d'Inghilterra. L'habito loro è un manto turchino, & si cingono un poco disotto al ginocchio sinistro, con un cintolino d'oro, & di gemme, dal qual cintolino l'ordine ne ha preso il nome, percioche nella lingua Inglese, Garter, uuol dire cintolino, o posta, con la quale le donne si legano le calze. Nella detta benda ui sono scritte in Francese queste parole. HONI SOIT QVI MAL I PENCE, cioè, Sia uituperato chi mal pensa. L'ordine è dedicato a S. Giorgio auuocato de Caualieri, del quale celebrano ogni anno la festa a Vindesore, doue è la sua Chiesa, col

col collegio de Caualieri, & doue il Rè Odoardo ordinò molti sacerdoti per lo culto diuino. Non si sà precisamente qual fosse la cagione di questo ordine. E' fama tra'l uolgo, che il Rè Odoardo ricogliesse di terra un cintolino, ch'era caduto cosi a caso in passando, o ballando, alla Regina, o all'innamorata sua, qualunque ella si fosse, & che uedendolo alcuno de Baroni, & dãdoli la burla, ridendo esso di quell'atto, disse loro, che in breue farebbe di modo, che quel cintolo sarebbe tenuto da loro in somma ueneratione. Fece adunque l'ordine, & nello scudo bianco mise la croce rossa, & a Caualieri diede un collaro d'oro, cõ l'imagine di S. Giorgio pendente, & la sopraesta del l'armi bianca, con due croci, una di dietro, & l'altra dinanzi, accioche per ogni uerso la uista loro appariesse magnifica, & risplendente. Gli ordini della caualleria furono gli infrascritti. Et l'insegna del collare fu la seguente, che si uede pẽder dalla destra della mano d'uno angeletto, fino alla sinistra, doue è tenuta parimente da un'altro angeletto, circondando la detta collana d'ogni intorno l'arme della casa del Regno d'Inghilterra:

Biblioteca dell'Archiginnasio

COLLANA DELLA GARTIERA.



STATVTI ET LEGGI dell'Ordine della Gartiera.

PRimieramente è ſtabilito, che il Rè, & i ſuoi heredi Rè d'Inghilterra, ſiano per ſempre capi del detto nobile ordine, & amicheuole compagnia, al qual capo, heredi, & ſucceſſori ſuoi appartenga la dichiaratione, la riſolutione, la determinatione, & la diſpenſatione di tutte le cauſe concernenti a coſa alcuna oſcura, o dubbioſa, quanto a gli Statuti del detto nobile ordine.

E' ſtabilito che niuno ſia eletto compagno del detto ordine, ſe non è gentilhuomo, & Caualiero ſenza menda. Et il gentilhuomo ſia di tre diſcendenze in nobiltà, cioè di nome, di arme, tanto da parte del padre, quanto di madre, ſenza menda, cioè fra le molte non ſia macchiato di alcuna di queſte tre ſorti infraſcritte: La prima, s'alcun Caualiero (che Dio nol uoglia) è ſtato conuinto, o ſoſpetto di hereſia, o d'error contra la fede cattolica, o che per ciò habbia riceuuto pena, o publica, o punitione. La ſeconda, s'alcun Caualiero è ſtato cõuinto, o ſoſpetto di tradimento. La terza, s'alcun Caualiero s'è fuggito delle battaglie, eſſendo col ſuo capo, o ſuo luogotenente, o altro capitano, che habbia l'auttorità del Rè, o là doue ſono ſpiegate le bandiere, gli ſtendardi, & i pennoni. & cominciando a combattere, & poi ſi fugga, ſia ſtimato

mato Caualiere di emenda, & non sia eletto di questa compagnia. Et s'auenisse ch'alcun Caualiero di questa compagnia, hauesse commesso tal caso d'emenda, sia priuato, & disgradato nella prima congregatione, se così parerà bene al superiore, & alla compagnia.

Ogni anno nella uigilia di San Giorgio, ch'è a uenti due d'Aprile, tutti i Caualieri della compagnia, in qual parte si siano, essendo in loro libertà, portino il loro habito intero del detto ordine, cioè la roba, il manto, il capperone, o collare, dalla hora del primo uespro, cioè tre hore dopo mezo dì, fino che il detto uespro, & altri offici diuini, con la cena sieno tutti finiti. Similmente il giorno di San Giorgio, si faccia il medesimo, fino che saranno compiute le messe, le processioni, et il secondo uespro.

Se peruentura alcuno de Caualieri si trouasse il dì di San Giorgio a casa sua, o in qualche parte in sua libertà, sia tenuto di preparare nella Chiesa principale, o capella doue udirà gli offici diuini, una sedia principale, nella qual si affigga l'ordine di S. Giorgio dal detto Caualiero. Et in un'altra sedia si mettano le sue armi. Et le sedie siano secondo la proportione della detta Chiesa, o capella, & secondo la sedia del capo, ch'è nel castello di Vindesore. Et porti il Caualiero il suo habito intero, & oda l'officio diuino ordinato per la santa Chiesa in quel giorno. Facendo prima

riuerenza all'altare in honor di Dio, & poi alla sedia principale, oue sono affisse l'arme dell'ordine, tanto uenendo, quanto partendo, & ogni uolta che passerà dinanzi a dette arme, eccettuati sempre Imperadori, Re, Principi & Elettori, i quali possino metter la loro sedia a lor piacere, & come parrà loro bene.

I Caualieri portino il lor manto inanzi al capo loro, ciascuno di loro col compagno ch'è all'opposito di lui per ordine, et non essendo presente il suo compagno ch'è all'opposito di lui, uada da se solo. Et cotal'ordine si osserui così andando in processione, come in piazza, o all'offerta, & il Sourano, o diputato uada ultimo di tutta la compagnia, eccettuati gli officiali ordinari ch'andranno al solito nelle processioni. Et quanto al sedere a tauola per ricrearsi, tutti stiano lungo a una parte secondo l'antianità dell'entrata nell'ordine, & non secondo lo stato loro, eccetto Infanti, fratelli di Re, Principi, & Duchi stranieri, i quali terranno il luogo, & piazza loro secondo lo loro stato, & al finire, terranno l'ordine, come quelli, che si siedono a tauola.

Ogni Caualiero nel castello di Vindesore, il dì dopo la festa di S. Giorgio, innanzi che i compagni si partano, stando uestiti diueste, come piu parrà loro alla porta del capitolo, prendino i loro manti, & entrino nel capitolo, & poi odino la messa del Requiem, la qual sia cantata solennemente

per l'anime de compagni del detto ordine morti, & di tutti i Christiani, & tutta la compagnia sia presente, eccetto s'alcuno di loro nõ fosse impedito per causa ragioneuole, o che hauesse licenza dal Sourano, o suo diputato innanzi la partita. Et partendo, se haranno bandiere, spade, elmi, & cimieri, deono essere offerti innanzi all'offerta della moneta. Prima la bandiera per due de compagni da esser nominati dal Sourano o suo diputato. Poi la loro spada per due altri, & poi il loro elmo & cimiero, per due altri Caualieri eletti per Sourano, o suo diputato.

Tutti gli stranieri eletti nel detto ordine, siano fatti certi della loro elettione per lettere del Sourano, & a sue spese mandi all'eletto le dette lettere, & gli statuti dell'ordine, sotto il comune sugello, il termine al piu tardi, di quattro mesi dalla loro elettione. Eccetto se per suoi gran beni, et altri affari, il Sourano non fosse impedito, che allora possa far certificatione quando gli piacerà. Et uolendo l'eletto accettare, il Sourano li mandi l'habito con la Gartiera, & collaro. Et tutti gli stranieri di qualunque stato, dignità, & conditione esser si uoglia, mandino dopo la riceuuta della Gartiera, dell'habito, & del collare in spatio di sette mesi, auiso della riceuuta per un procuratore sufficiente, secondo lo stato del suo Signore. Et porti il procuratore un manto di uellu to turchino, del colore dell'ordine, che gli sarà mandato,

mandato, & bandiera, & spada, & elmo, & cimiero, acciochè stia dinanzi al collegio durante la uita sua. Il qual manto, posto a sedere il procuratore, gli sia dal Sourano posto sul destro braccio, & esso dalla porta del capitolo, sia guidato per due Caualieri alla sedia, doue sia posto a sedere per nome del suo Signore. Et se l'eletto non manda fra il termine detto, senza hauer fatto scusa col Sourano, o suo diputato, l'elettione sia nulla. Ma impedito legittimamente, possa mandare a far sua scusa anco un mese dopo. La qual se sia accettata, habbia l'eletto quattrò mesi ancora di auantaggio. Et non uenendo, o non mandando nel detto termine, l'elettione per questa uolta sia nulla. Et ciò sia fatto à gli strani, che non possono personalmente uenire, affine che partecipino delle diuote preghiere del detto ordine. Et similmente sia ordinato per quelli, che sono di nuouo eletti, stando alla guerra col Rè, o altroue per suo commandamento, affine che possino godere il beneficio di detti statuti in ciò, che appartiene alla loro assentia.

Sia ordinato un Decano, o Guardiano, cõ dodici Canonici secolari, i quali siano preti, quando entrano, o un'anno dopo la loro entrata. Otto piccioli Canonici, & tredici uicarij, tredici cherici, quattordici choristi a cantare, & pregar Dio per la prosperità del Sourano, & di tutti i Caualieri dell'ordine, cosi morti, come uiui, & di tutti i Christiani.

Christiani. Appartenga la presentatione de detti Canonici sempre al Sourano. Et quando alcuno de Caualieri sarà nel coro della capella, i Canonici siedino nelle sedie piu basse, doue sono soliti a sedere nella festiuità di S. Giorgio. Et in loro assenza i Canonici possano sedere nelle piu alte sedie, presso a quelle de Caualieri.

Vi siano cinque officiali appartenenti al detto ordine, cioè, Prelato, Cancelliero, Registratore, Rè di arme, chiamato Gartier, & uno usciero d'arme, nominato Verganara, i quali siano riceuuti, & giurino d'esser del consiglio di dett'ordine.

Siano ordinati dodici poueri Caualieri, che non habbiano che uiuere, per hauere in ciò sostegno conueneuole per i buoni preghi nello honore di Dio, & di San Giorgio, & l'elettione di costoro appartenga al Sourano.

Ciascun Caualiero lasci il suo manto al collegio, per seruirsene quando soprauerrà cagione subita, per guernirsene, & osseruar tutte l'ordinationi, & commandamenti, che possono esser fatti in capitolo per il detto Sourano. Il quale con consenso de Caualieri, può in ogni tempo, & luogo a suo piacere intimare, & tener capitolo per trattar di tal materie, che gli piaceranno, aspettanti all'ordine.

S'alcun Caualiero s'accosta a due miglia presso al detto castello, uada dentro per honor della piazza, se lo può fare (caso che non sia impedito per giusta

giusta cagione) & prenda il suo manto innanzi, ch'entri in capella, & senza esso non entri. Et uenghino i Canonici, & deuotamente lo menino dentro alla capella. Et s'è in tempo della messa, aspetti d'udirla a honor di Dio, & di S. Giorgio, & s'è dopo mezo dì, entri come s'è detto, et qui ui si dica un De profundis per tutte l'anime christiane, & offerisca. Et s'alcuno de Caualieri caualca per mezo la terra, & non uoglia offerire, uada per obbedienza a piedi della detta capella alla piazza, all'honor di S. Giorgio. Et per ciascuna uolta che manchi, dia un grosso per offerta, la qual distanza di uenire al detto castello è solamente di due miglia.

Quando alcuno della compagnia muore, il Sourano, & suo diputato, certificato della morte, auisi tutti gli altri compagni per sue lettere, che sono in Inghilterra, che si adunino in qualche luogo conueneuole, in termine di sei settimane. I quali adunati col Sourano, o almeno sei, ciascuno di essi nomini noue de piu degni, ualorosi, & sufficienti Caualieri, senza menda da lui conosciuti, & soggetti del detto Sourano, o altri, che nō tenghino parte alcuna contraria a lui, cioè tre Duchi, tre Marchesi, tre Conti, o di piu grande stato, tre Baroni, tre Baneretti, & tre Baccellieri. Le quali nominationi il capo prelato scriua, cioè il Vescouo di Vincestre, ch'allora sarà, o il decano in sua assentia, o registratore, o il piu antiano residente

residente del detto collegio in loro assenza, & la determinatione fatta per tutti, o per sei almeno sia mostrata da chi l'ha scritta al Sourano, o suo diputato, che eleggerà colui che harà piu uoci, o che sarà stimato dal Sourano esser piu honoreuole all'ordine, & piu profitteuole alla corona, & al suo Reame.

Il Caualiero eletto in luogo del morto, habbia subito dopo l'elettione, la Gartiera, per mostrar che sia uno de compagni del dett'ordine. Et sua roba, & capperone gli sia dal capitolo assegnato, incontanente che habbia la espeditione del Sourano, o suo diputato con la sua compagnia. Et dopo sia menato da due Caualieri in compagnia d'altri gentilhuomini, doue saranno presenti gli officiali dell'ordine. Et il suo manto gli sia portato dinãzi da uno de Caualieri, o dal Rè dell'armi, del dett'ordine. Il qual manto gli sia messo indosso, quando sarà a sedere nella sedia, & non prima. Et ciò fatto, ritorni nel capitolo, doue riceua per il Sourano, o suo diputato il collare, & cosi harà pieno possesso dell'ordine, eccettuati tuttauia i gran Principi, i quali possono riceuer l'habito intero dentro nel capitolo, come s'è costumato prima. Et morendo innanzi al riceuer dell'habito, non sia punto nominato per uno de fondatori, poi che manca di hauer la piena possessione di suo stato. Sia però partecipante di tutte l'opere caritateuoli sopradette, per hauer riceuuto la Gartiera.

ra. Et se l'eletto non uerrà, essendo assente fra l'anno dopo hauer riceuuta la detta Gartiera, s'è Caualiero che dimori dentro nel Regno, & non habbia niuna scusa legittima, la elettione sia nulla, & si faccia altra nuoua elettione. Et la bandiera, la spada, l'elmo, & il cimiero di colui cosi eletto, non sia messo sopra la sua sedia, dentro nel castello, se prima non uiene. Et se non uiene nel tempo limitato, le sue insegne siano leuate, & messe a basso, non però uiolentemente, & siano messe fuori del coro. Il rimanente sia a beneficio dell'ordine.

S'alcuno Duca, Marchese, Conte, Visconte, Barone, o Barenetto, o Baccellier muore, colui che gli succederà nella sua piazza, sia chi si uuole, tenga la medesima sedia del suo predecessore, & non cambi punto, senza licenza spetiale del Sourano, per scrittura, sotto il suo sigillo, & di quell'ordine, eccettuati Imperadori, Rè, & i Principi, i quali tẽghino le loro sedie, secondo il loro stato, & piu presso al Sourano. Et un Duca tenga la sedia di un Bacelliere, et il Bacelliere la sedia d'un Duca in segno, & per compensa del primo fondatore.

Se alcuna piazza o sedia uaca, il Sourano a suo beneplacito puo traslatar altri Caualieri della detta compagnia alla detta sedia, & piu alta della sedia, che prima teneua. Item il Sourano una uolta in sua uita può fare una traslation generale, come gli piace, di tutte le sedie, eccettuati gli

gli Imperadori, Rè, Principi, & Duchi, i quali ri
marranno sempre nelle loro piazze, se peraven-
tura non fossero traslatati in piu alto luogo. Et
nella traslatione si considerino la lunga conti-
nuanza nell'ordine, le lodi, il ualore, & i meriti
de Caualieri. I quali da hora innanzi, andando
& stando tutte le uolte che porteranno i loro
manti, guardino la loro piazza, secondo le loro se
die, & non secondo il loro stato.

Ciascun Caualiero fra l'anno della sua assuntione,
faccia fare uno scudo delle sue arme, & guerni
menti, in un piatto di tal metallo, quale a lui pia
cerà, il qual s'attacchi fermo sopra le due inse-
gne della sua sedia. Ma non siano sì grandi, et sì
larghi gli altri piatti de gli altri Caualieri, che
uerranno, eccetto de gli stranieri, i quali possino
hauere i loro piatti, come lor piace.

Tutti i compagni nella loro prima entrata, donerã-
no ciascuno di loro una certa somma, secondo lo
stato loro, per trattenimento de Canonici, & po-
ueri Caualieri dimoranti nella detta piazza, &
di limosine, che sono quiui perpetuamente ordi-
nate, cioè. Il Sourano quaranta marche, un Rè
straniero una libbra. Il Principe una marca.
Ciascun Duca dieci libbre. Ciascun Marchese
otto libbre, sei soldi, & otto danari. Ciascun Ba-
rone, o Baneretto cento soldi, & ciascun Baccel-
liero cinque marche. Nè siano le loro bandiere,
elmi, cimieri, & spade, sopra le loro sedie, fin che
non

non habbiano pagato nell'entrar la somma pre-
detta. Et il Sourano paghi per lo straniere elet-
to assente. Et questi doni siano affine che ciascu-
no di coloro ch'entrerà nel detto ordine, sia piu
degno di hauer nome, titolo, & priuilegio d'uno
de fondatori del detto ordine.

Nessun Caualiero eletto ad esser compagno del det
to ordine, possa fare eletto per procuratore, se nõ
è forestiero, che non possa uenire in persona, o al
tramente sia impedito fuori del reame per gli af
fari del Sourano, o per sua licenza.

Ciascun Caualiero entrante nell'ordine, prometta,
& giuri d'osseruar lealmente, & guardare i pun
ti, et gli articoli che seguono, cioè, che à tutto suo
potere, durante la uita sua, & nel tempo, che sa
rà compagno del detto ordine, guardi, difenda, et
sostegna l'honore, querele, diritti, & signorie del
detto Sourano.

Che a tutto suo potere, si sforzi, & s'affatichi di
trattenere, & agumentare honoreuolmente il
detto ordine. Et che s'alcuna cosa peruiene a sua
notitia, che sia imaginata, o procurata in contra
rio, si metta a suo potere alla difesa, & residen-
za di ciò, & faccia il debito meglio che potrà.

Che bene, & lealmente osserui tutti gli statuti, pun
ti, & ordinationi del dett'ordine, & di tutto ciò
in generale faccia giuramento su quello che gli
è letto, o mostrato di punto in punto, & di
articolo in articolo, & giuri in mano del suo

Sourano, promettendo osseruarli senza alcuna fraude, o dilatione, & sopra ciò toccherà, & bascierà la croce.

Ciò fatto, il Caualiero con la debita riuerenza riceua la Gartiera, la quale il Sourano gli metterà intorno alla gamba sinistra, dicendo queste parole. Signore, l'amicheuole compagnia dell'ordine della Gartiera ui ha riceuuto per loro amico, fratello, & compagno, & in segno di ciò ui dona questa presente Gartiera, la qual Dio cõceda che riceuiate, et portiate da hora in poi a sua laude, et piacere, & esaltatione, & honore del detto nobile ordine, & di uoi.

In caso che il Sourano sia fuori del paese, si che non possa fare in persona quel che s'appartiene, possa dare autorità con sue lettere a due de compagni, o piu, di farlo in suo nome.

Sia fatto un commune sigillo, arme, & segnetto del detto ordine, il quale sia sotto la guardia del Cancelliero, o di tal Caualiero che piacerà al Sourano di nominare. Et se quel tale si partirà per qualche causa uenti miglia lontano dal Sourano, consegni i suggelli al Sourano, o ad altra persona che piacerà al Sourano di nominare, affine che i suggelli non siano fuori della presenza del Sourano, stãdo esso in reame. Et s'è fuori del regno, il segnetto basterà per suggellar tutti gli atti che potranno esser fatti, & conchiusi, appartenenti al dett'ordine.

Ciascuno

Ciascuno de compagni, habbia lo stato dell'ordine confrontato per il registratore, segnato di sua mano, & sigillato del comune suggello. Et se il Caualiero vuole hauer qualche arme diuisata fatta dentro nel libro, il Re dell'armi dell'ordine possa ordinarla, come s'apparterrà. Et l'originale sia similmente segnato, & siggillato, il qual stia sempre nella tesoraria del collegio.

Dopo la morte di ciascun Caualiero, i suoi essecutori siano tenuti di rimandar fra tre mesi lo statuto, se lo harà hauuto per lo Sourano, o per suo comandamento. Il quale sia consegnato al guardiano, o al registratore del collegio, o a un de principali officiali dell'ordine.

Nessuno de Caualieri s'armi l'un contra l'altro se non in guerra del Sourano, o in suo dritto, & giusta querela. Et in caso che alcuno fosse ritenuto da qualche signore, percioche tenesse la parte sua, & querela, & la parte auersa considerasse parimente di hauere un'altro compagno con esso lui del dett'ordine, allora tal Caualiero, & compagno non sia punto ritenuto, ma sia costretto a scusarsi, perche il suo compagno sia armato dall'altra banda, & ciascuno sia tenuto a ciò fare, affine che si possa scaricare di suo seruitio di guerra. Et se il ritenuto nõ sapesse ch'alcuno de suoi compagni fosse ritenuto dall'altra parte, come prima lo sappia, si scusi uerso il suo signore, & lasci quella querela.

Acciochè si conoscano i Caualieri dell'ordine, il Sou rano ha ordinato per consenso di tutti i cõpagnî, ch'ogni Caualiero porti scoperto un collaro d'oro intorno al collo, di peso di trenta oncie, & non piu, fatto in forma di Gartiera in piu pezzi, tra quali sia posta per ordine una rosa doppia di color rosso, & bianco, & che habbia le foglie rosse di fuori, & di dentro in mezo bianche, & un'altra rosa doppia di color bianco & rosso, che habbia le foglie di fuori bianche, & di dentro rosse, nel mezo l'una presso l'altra, & di sotto penda l'imagine di S. Giorgio. Il qual collaro il detto Sourano, suoi successori, & l'amicheuole compagnia dell'ordine, & ciascuno di loro, saranno tenuti di portare, & spetialmente nelle principali, & solenni feste dell'anno. Et ne gli altri giorni siano obligati portare una picciola catena d'oro con l'imagine di San Giorgio pendente al disotto, eccetto in tempo di guerra, di malattia, di lungo uiaggio, che allora basta di portare solamente una cordella di seta cõ la detta imagine. Et se il detto collaro hauesse bisogno d'esser acconcio, possa darsi all'orefice fino che s'acconci. Il qual collaro non si possa arricchire con gemme, nè con altre cose, riseruata la detta imagine, & Gartiera, le quali potrãno essere arricchite, & guarnite a piacimẽto del Caualiero. Et il detto collaro non può esser uẽduto, impegnato, alienato, nè donato per qualũque bisogno, o cagione che sia.

CA-

CAVALIERI DELLA STELLA.

LA fama dell'ordine della Gartiera punse di modo il cuore del generoso, & magnanimo Giouanni Rè di Francia, ch'egli instituì un'altro ordine di Caualieri chiamati della Stella, ancora che alcuni uogliono, che il Rè d'Inghilterra si mouesse a far quello della Gartiera a competenza del Rè Giouanni. Portauano costoro sopra il cappuccio della cappa una stella coronata, con un motto di questo tenore. MONSTRANT REGIBVS ASTRA VIAM. Fu dedicato l'ordine a tre Magi ch'andarono ad adorar nostro Signore, al qual proposito si potrebbe applicare quello che scrisse Virgilio a Pollione, dicendo.

Ecce Dionei processit Cæsaris astrum
Astrum quo segetes gauderent, frugibus & quo
Ducent apricis in collibus una colorem.

Ma quest'ordine durò poco tempo, perche gli accidenti del mondo, le guerre, et i trauagli di quel Signore, furono cagione che s'estinguesse la sua nobile operatione, in tanto che non se ne serba altra memoria di quella che ho detto.

Biblioteca dell'Archiginnasio

CAVALIERI DELL'ORDINE del Tosone, del Rè Filippo.

L'ANNO 1429. *Filippo Duca di Borgogna, ordinò la Caualeria del Tosone. portano la collana fatta a fucili, con la pietra focaia, si come nell'infrascritta arme appare. Da lei pende il uello d'oro, o veramente il montone figurato, o per il uello di Iasone, portato da gli Argonauti, o ueramente per lo uello di Gedeon, come si scriue nella Bibia. Le parole dell'impresa furono queste.*

Pour mantenir l'Eglise, qui est de Dieu maison.
L'ai mis su le noble ordie q[illegible]n nomme la Toison.
Cioè.

Per mantener la Chiesa magion di Dio.
Ho messo su l'ordine chiamato il Tosone.

Furono i primi Caualieri creati nella prima institutione del predetto ordine, onde i presenti. Il Duca Filippo capo dell'ordine, con tutti i suoi successori, tra quali sono hoggi i Signori di casa d'Austria, cioè Carlo Quinto, & suoi descendenti, come quelli, che sono entrati nelle ragioni del Duca di Borgogna.

Guglielmo di Vienna, Signor di San Giorgio.
Rinieri

Rinieri Pot, Signor della Rocca.
Il Signor di Rombaix.
Il Signor di Montaguto.
Orlando d'Vquerque.
Antonio di Vergi, Conte di Dammartino.
Dauit di Brimeu, Signor di Ligni.
Vgo de Lanoij, Signor de Santes.
Giouanni Signor di Cominges.
Antonio di Tolongeon, Mariscalco di Borgogna.
Pietro di Lucimburgo, Conte di Conuersano.
Giouanni della Tramoglia, Signor di Ionuile.
Giouanni di Lucimburgo, Signor di Beureuir.
Gilberto di Lanoij, Signor di Villerual.
Giouanni Villiers, Signor di Isleadam.
Antonio Signor di Croij, e di Rentino.
Florimonte di Brimeu, Signor di Massincurr.
Roberto Signor di Mamines.
Iacques de Brimeu, Signor de Grigni.
Baldouino Lanoij, Signor di Mulambais
Pietro di Baufremonte, Signor de Cargni.
Filippo Signor di Teruant.
Giouanni de Orequi.
Giouanni de Croij, Signor de Tuors, sopra Marne.

Da quel tempo in quà, mantenendosi il predetto ordine in somma riputatione, è uenuto a tanto honore, che Carlo Quinto parlando a proposito del Tosone, soleua dire, che a lui staua il far Duchi, & Marchesi, in quel numero, che piu gli fosse piacciuto, ma nel creare un Caualiero del Toso-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ne, gli bisognauano i uoti di tutti gli altri suoi frà telli, & compagni, & che però non gli bastaua l'animo, se non di proporre chi ne fosse piu che degno per le sue qualità, lasciando cura del resto a gli altri.

I Caualieri che uiuono hoggi con l'ordine del Tosone, sono gli infrascritti.

Filippo d'Austria Rè di Spagna, figliuolo di Carlo Quinto, & capo dell'ordine.

Massiminiano Imperador Secondo di questo nome, figliuolo di Ferdinando.

D. Beltramo della Cueua, Duca di Alburqueque.

Don Inigo Lopes di Mendoza, Duca dell'Infantasgo.

Cosmo de Medici Duca di Fiorenza, & di Siena.

Don Emanuel Filiberto, Duca di Sauoia.

L'Amoral Conte d'Egmont, Principe di Gaure.

Giouanni di Ligni Conte d'Arumberghe, Baron di Brabanson.

Ottauio Farnese Duca di Parma, & di Piacenza, cognato del Rè Filippo.

Marc'Antonio Colonna Duca di Palliano, & Baron di Roma.

Ferdinando Arciduca d'Austria.

Don Consaluo Fernandes di Cordoua, Duca di Sessa, & Terranoua, Conte di Cabia.

Don Pedro Hernandes di Velasco, Duca di Frias, Contestabile di Castiglia.

Don Fernando Aluarez di Toledo, Duca d'Alua.

Alberto

Alberto Duca di Bauiera.

Pietro Hernesto Conte di Mansfelt.

Henrigo Duca di Bransuich, & Lunemburg.

Filippo di Croij Duca d'Arscotte.

Carlo Principe di Spagna, figliuolo del Rè Filippo.

Filippo di Montmoransi Conte di Horne.

Guglielmo di Nassau, Principe d'Orange, Signor di Bre da.

Giouanni Conte d'Ostfaie.

Carlo Barone di Barlemont, Signor di Perunet.

Carlo di Brimen, Conte di Meghem, Signor di Huercourt.

Giouanni Marchese di Berges, Conte di Vualhain.

Antonio Doria Marchese di Santo Stefano, Signor di Giersa.

Don Francesco Fernandes d'Aualos, Marchese di Pescara.

Sforza Sforza S. Fiore, Conte di Santa Maria di Varsi, Signor di Castello Arquato.

Filippo di Montmoransi Signor d'Aricourt.

Guglielmo di Croij Marchese di Rentino.

Florenzo di Montmoransi, Signor di Montegnij.

Filippo Conte di Ligni, & di Faulquemberghe.

Carlo de Lanij Principe di Sulmona.

Antonio di Salaing Conte di Hoochstrate.

Giouachino di Meuhausem Gran Cancelliero di Boemia.

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

Il Duca di Medina Celi.
Il Duca di Cordoua.
Il Re di Portogallo, per quando sarà uenuto in età.

L'insegna di questo ordine è la seguente, cioè la collana co' fucili, la quale circonda intorno l'arme del Rè Filippo, successore di Carlo V. suo padre, ch'entrò nelle ragioni del Duca Carlo di Borgogna.

COLLANA DEL TOSONE.



BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

STATVTI ET LEGGI dell'ordine del Tosone.

L'ORDINE de' Caualieri, ha da ascendere al numero di trent'uno, i quali siano non meno chiari per la nobiltà del sangue, che per meriti, & senza alcuna riprensione. Et di questi, quello s'intende Capo, a cui per legittima successione peruerrà la Ducea di Borgogna.

A ciascuno, che tra essi s'ha da riceuere, è necessario, che rinuntij ogni ordine di Caualeria d'altro Prencipe, Compagnia, o Religione. Dalla qual legge tuttauia sono eccettuati gli Imperatori, i Rè, & i Duchi, a quali si concede, che portino la insegna d'altro ordine, se di quello stesso sono però Capi & supremi, al quale effetto sia solennemente conuocato il general consiglio di tutti i Caualieri, & s'intenda all'incontro, che al supremo di quell'ordine, sia anco conceduta l'insegna di qual si uoglia altro ordine, di cui ne fusse stato coronato d'altri Rè, Duchi, o Imperatori, & questo così per seguo di beniuolenza, come per occasione di maggior commodo.

I supremo dell'ordine, ha solo auttorità di dare l'insegna del Tosone, che è una collana d'oro, doue si ueggono scolpite l'arme di Borgogna, in tal modo che le sue particelle accozzate, & concatenate insieme, rappresentino la forma di un fucile, al quale

al quale sieno uicine selci, o pietre focaie, tutte scintillanti, dalla parte di sotto dee pendere il segno del Tosone d'oro. Et così fatta catena porterà il Supremo dell'ordine, & ogniuno de Caualieri palesemente scoperta ogni giorno, & chi in ciò farà mancamento, sottogiacerà alla pena, et pagherà sempre quattro soldi, per la celebratione di una messa, & altrettanti che si hauranno da distribuire in limosina. Ne tempi di guerra, & di gran negotij, basterà senza catena, portar solamente al collo il Tosón d'oro, & cadendogli a caso la catena, & spezzandosi, si permette che per racconciarla, la possa dare all'orefice. Et che in occasione di uiaggio, d'infermità, & di sicurezza, doue possa portar alcun pericolo, l'esser conosciuto, lasci anco di portarla, ma non si concede però ad alcuno di aggrandirla di quantità alcuna d'oro, nè di ornamenti di gemme, o di artificio, & molto meno di uenderla, o d'impegnarla, o alienarla in alcun modo.

Ognuno che a questo grado sarà eletto, douerà nel principio giurare di seruar santa, & inuiolabile amicitia & uerso il supremo dell'ordine, & uerso tutti i Caualieri, & per quanto sia à lui possibile, operar tutte quelle cose, che in honore, & commodo di tutti ritornino, & quelle schiuare, che potessero risultare in qualche maniera in dãno, o uergogna loro, & se udirà alcuno, che parli contra qual si uoglia de Caualieri che non si troui pre-

ui presente, si farà inanzi arditamente, & senza dissimulare, si mostrerà obligato a ragguagliarne l'offeso, & addomandato prima diligentemente quello che fa l'offesa, s'egli intende di mantener ciò che oppone all'offeso, & ritrouatolo pertinace, non mancherà di darne notitia al detto Caualiero.

Il nouello Caualiero s'intende essere obligato ad armarsi in difesa del suo Signore, & supremo dell'ordine, et de suoi uassalli, quando si mouesse alcun nimico a danni suoi. Et in ogni occasione, ch'esso capo facesse guerra, o per la cõseruatione dello stato, & della dignità sua, o per l'esaltatione di santa Chiesa, & per difesa della sua libertà, sarà tenuto a prender l'armi in suo fauore, et in caso ch'egli non ui si possa ritrouar presente, sostituirà un'altro in luogo suo, il quale militerà sotto le sue insegne, col debito stipendio, & hauẽdo sufficiente scusa, & legittimo impedimento di non poterlo fare, sarà obligato a darne di ciò al Supremo qualche notitia.

E' il detto capo, tenuto a non pigliar mai impresa di grande importanza di guerra alcuna, senza farne prima motto alla maggior parte de Caualieri, & senza hauerne il loro parere. Eccettuando le occasioni, che potessero uenire, nelle quali fosse bisogno di silentio, o di prestezza tale, che non si potessero communicare i disegni con molti, senza pericolo grande.

Se

Se i Caualieri saranno uassalli del Supremo loro, nõ potranno seruire ad altro Signore in guerra, nè mettersi a lungo uiaggio, senza auisarnelo prima. Non si uieta con tutto ciò, che alcuno de suoi sudditi, che sia di questo stesso ordine, & anco feudatario d'altri Principi, non possa i legittimi Signori in quella istessa maniera seruire, che faceua prima ch'egli fosse accettato nell'ordine. Et a coloro, che non saranno sudditi del capo, sarà permesso, secondo la satisfattione de gli animi loro, seruire ad altri Signori nella guerra, & porsi in lunghe peregrinationi, ma potendo ciò fare senza impedimento, saranno tenuti a significarnelo primieramente con sue lettere.

Doue fra Caualieri nasce querela alcuna, con qualche pericolo, che non si uenga all'armi, debba il capo (per trargli di questione) riuocare ogni controuersia nell'arbitrio suo, & di tutti i Caualieri dell'ordine, obligando quelli che saranno diuenuti nimici, a comparire dinanzi a tutti, & a rimettere ogni sua differenza nella decisione, che sarà da loro fatta, & non potendo comparire i querelanti, ha ciascuno obligo di mandare i suoi procuratori.

Se ad alcuno dell'ordine sarà in alcun modo fatta souerchiaria alcuna, appartenga a tutti gli altri in qualunque maniera, la sua difesa, & di tener lontana da lui (in quanto per loro si potrà) ogni ingiuria, che altri cercasse di fargli.

Se

Se un Caualiero dell'ordine, che tuttauia non sia suddito, ingiuriasse un'altro, il quale si uoglia offeso, al giudicio del Supremo rimettere, & che quello che offende ricusi, douerà esso capo con gli altri Caualieri dell'ordine, fare ogni suo sforzo che all'ingiuriato non si faccia souerchiaria alcuna, ma che ottenga ragione, & l'istesso osseruerà il Supremo, uerso quelli ancora, che non essendo suoi sudditi, si dimostreranno pronti a rimetter le sue querele in lui, ricusando la contraria parte.

Se auuiene che il Duca muoua guerra, o contra un Principe, il quale habbia de sudditi suoi in questo ordine, o contra la patria d'alcuno de Caualieri, che non sia suo soggetto, in questo caso potrà senza timore, che glie ne segua infamia, o senza nota di perfidia, & d'ingratitudine uerso questo ordine, prender l'armi in difesa de suoi Signori legittimi, & della patria sua. Ma se all'incontro alcun Principe, che habbia de suoi sudditi ornati di questa dignità di Caualeria, mouerà guerra al Supremo, o ad alcuni de suoi sudditi, douranno allora quei Caualieri (hauẽdo riguardo alla strettissima amicitia, con la quale si sono con gli altri dell'ordine congiunti) quanto piu honestamente potranno, ricusare l'andata a cosi fatta militia. Et se tuttauia il Principe loro nõ ammettesse le escusationi, ma gli costringesse a prender l'armi, si può ciò liberamente per essi fare, senza nota

d'infamia,

d'infamia, intendendosi però che il Principe di questi Caualieri si troui presente all'impresa, et che essi prima con sue lettere, & sigillate con loro sigilli, ne habbiano data notitia al loro Supremo.

Se auerrà, che alcun Caualiero dell'ordine prenda soldo da Principe straniero, & che in quella guerra sia fatto prigione alcun'altro dell'ordine, egli con quello studio maggiore che gli sarà possibile s'ingegnerà, doue ueda aiuto al suo scampo, di cõseruargli la uita, & se peravventura di sua propria mano l'hauesse preso, lo lascierà in quanto a lui, andar libero, & senza taglia alcuna, se nõ in caso che all'incontro fosse fatto prigione il Capitano dell'esercito, nel quale si ritrouasse. Et con queste conditioni debba il Caualiero, che intende di prender soldo da Principe straniero, seruirlo, & farnelo diligentemente auertito. Alle quali, non uolendo quel Principe assentire, non sarà lecito al Caualiero ritrouarsi nelle sue imprese, & in tutto lasciandolo, douerà uscir fuori de suoi alloggiamenti.

A ciascuno che sia una uolta accettato in quest'ordine, si darà l'intero godimento delle sue prerogatiue per tutto il tempo di sua uita, delle quali non si potrà priuare, se non commetterà cosi atroce delitto, che sia degno di questo supplicio d'esser scacciato dall'ordine, che sarà una delle tre specie infrascritte.

Biblioteca dell'Archiginnasio

Se alcuno fia conuinto d'heresia, o di hauer sentito male della fede, o che per questa cagione sia conuinto di stato, sia publicamente punito.

Et appresso se sarà accusato, & in giudicio conuinto di fellonia, & di tradimento.

Similmente se facendosi giornata dapoi che si hauranno spiegate le bandiere, sarà conuinto di essersi uilmente fuggito, & d'hauer abbondonato, o il suo Principe, o altro, da cui hauesse preso soldo. Et ogniuno che hauerà in alcuna di queste tre maniere errato, & ne sia in giudicio conuinto, douerà con un'istesso consenso & del supremo, & di tutti i Caualieri, o almeno della maggior parte, essere scacciato dall'ordine, & esterminato, essendo nondimeno chiamato prima in giudicio, ammonito, et datogli le sue difese. Et se al termine posto non si ritrouerà doue sarà stato citato, debba, come colpeuole, essere in assenza condannato, & la medesima forma di ragione si osseruerà per ogn'altro scelerato male, che habbia alcuno dell'ordine commesso. Et quando alcuno de Caualieri pretenderà hauer dal Supremo riceuuta a torto alcuna ingiuria, se gli cōcederà che essendo ella segnalata, possa rinuntiar le insegne dell'ordine, dapoi che haurà primieramente richiesto che siano udite le sue ragioni, & aspettato il debito tempo, & che sia, come sempre bisogna, pronuntiato dalla maggior parte di quei dell'ordine, che gli sia stato fatto carico, & tolto

il modo di poter ottener giustitia per uia di giudicio, nè ad alcuno è lecito di partirsi dall'ordine, non hauendo fatto innanzi conoscere & al Supremo, & a gli altri Caualieri, che à ciò fare, grandissime, & uere cagioni lo stringono, le quali siano da loro udite, & dalla maggior parte approuate.

Et per leuare ogni difficoltà che potesse nascere intorno alla precedenza, si statuisce, che nell'andare, nel sedere, nelle chiese, ne i consigli, ne conuenti, & similmente nel nominare, nel parlare, nello scriuere, & in tutte quelle cose che appartengono all'ordine solamente, & non piu oltre, ella nasca dal tempo, nel qual ciascuno sarà stato creato prima Caualiere (come si chiama) d'honore, & aureato. Et se piu d'uno, in un'istesso giorno, saranno eletti, sia il primo luogo di quello che precederà gli altri per età. Gli Imperatori nondimeno, i Rè, & i Duchi, per le loro superiori dignità, saranno da queste legge esenti, & fra questi andrà quello innanzi che sarà piu antico nell'ordine, ma ne gli altri non s'hauerà risguardo nè a nobiltà di sangue, nè a grandezza di stato, nè a ricchezze, & solo si considereranno coloro, che a cosi fatto honore saranno prima de gli altri stati eletti.

Il che fu seruato nella prima elettione de uentidue Caualieri che furono fatti, & gli altri insino al numero di trenta, oltra il capo, che si haueuano a

creare nel proßimo general conſiglio dell'ordine.

Nel quale hanno da eſſere quattro officiali, il Cancelliere, il Teſoriere, lo Scriuano, & il Rè dell'armi, che altramente è nominato il Toſon d'oro, che intorno a gli offici & miniſteri, che ordinatamente habbiamo loro preſcritti ne libri a ciò aſſegnati, s'eſercitano, giurando di oſſeruare inuiolati gli ordini loro, & di tener con grandiſſima fede talmẽte ſecrete le coſe, che nell'ordine ſi tratteranno, & non ſi doueranno paleſare, che mai da eſſi ſe ne ſappia parola alcuna.

Afferma in queſto capitolo il Duca Filippo, hauere hauuto in animo di edificare a ſpeſe ſue in Diuona (che è città nel Ducato di Borgogna) un luogo ſacro per lo culto diuino, nel tempio nominato la Chieſa Ducale, & aſſegnarui certe rendite, delle quali ſi ſoſtentaſſero quei Caualieri, che per auerſità di fortuna foſſero uenuti in pouertà, & miſeria, & oltra di ciò fabricar loro le caſe, doue poteſſero commodamente ripararſi, ſoggiungendo queſto, che di già ne haueua formato publico inſtrumento.

Nel coro della qual Chieſa, ſopra la ſedia principale aſſegnata al capo dell'ordine, ſi doueua porre l'inſegna di quel Supremo, che per tempo ſuccedeſſe nel grado, & coſi ſopra ogni ſedia l'impreſa di ciaſcun Caualiero, ſecondo le dette conditioni.

Diedero da principio ordine, che ogni anno il giorno di

di S. Andrea ſi doueſſe fare il conſiglio generale de Caualieri, ma per eſſere allora i giorni troppo breui, & la ſtagione molto incommoda, fu riuocata la deliberatione, & conſtituito che ſi doueſſe farlo ogni terzo anno, il ſecondo di Maggio, laſciando nondimeno l'auttorità al Supremo di preuenire, o di differire il tempo ad arbitrio ſuo, con tal conditione però, che fra una dieta, & l'altra, non doueſſe eſſer minore interpoſitione, che di un'anno intero di tempo.

Et accioche per niuna occaſione ſi manchi al debito tempo del conſiglio generale, di trattare, & riſoluere le coſe, ſopra le quali occorrerà ragionare, è ſtatuito, che ſe il Supremo iſteſſo, o alcuno de Caualieri, nõ poteſſe perſonalmẽte ritrouarſi, debbano mandar lettera di procura ad alcuno de preſenti, che tenga il luogo ſuo, & in tal caſo gli ſarà inſieme col carico, data medeſimamente la ſedia dell'aſſente nel conſiglio, per la quale comparirà, & riſponderà, o farà ſua ſcuſa, offerendo alla meſſa, & in ſomma tutto quello oſſeruando, che egli farebbe ſe foſſe preſente, & eſſendo condannato, deue accettare la condannagione, dando di tutto ciò ſubito con ſue lettere auiſo al Caualiere lontano.

A calende di Maggio, ſi troueranno tutti i Caualieri al luogo, doue ſi ha da tenere il conſiglio, & uerranno coſi per tempo nella ſala del Supremo, che poſſano inſieme inſieme andare ad udire il

uespro nella Chiesa maggiore.

Appresso usciranno tutti per ordine, uestiti in questa maniera. Haranno una roba lunga, di drappo scarlato, aperta dalle parti fino in terra, & nelle fessure dell'uno & dell'altro lato, & da pie di intorno ui sarà un fregio lauorato a ricamo, che haurà sparsi come semi, selci, & fucili, da quali si uedranno uscire fauille assai, & fra questi istessi i Tosoni d'oro distinti. La roba sarà dentro foderata di uaio minuto, come usano a questi tempi le donne di Brabantia, & di Fiandra, per cagione di duolo, & porteranno in testa un cappuccio di drappo scarlato, & in questa maniera uestiti a due a due, andranno alla Chiesa, precedendo loro pure in habito i quattro ministri, de quali si è già parlato.

La mattina seguente, che è il giorno principale di cosi fatta festa, compariranno con l'istesso ordine alla Chiesa, offerendo alla messa una pezza d'oro per uno, & per gli assenti, quelli che ne haueranno le loro procure.

L'istesso dì che sarà il terzo di Maggio, tutti di bruno uestiti, in habito lugubre, andranno con l'ordine medesimo alla Chiesa a udire le hore, & gli altri diuini offici, per l'anima de morti Caualieri, et la mattina seguente si troueranno alla messa, offerendo in oblatione un torchietto ardente per i morti, & dapoi lo Scriuano leggerà per ordine tutti i nomi, cognomi, & titoli de capi, & de Caua-

ualieri passati, & finita la messa, quel sacerdote che l'harà celebrata, che dourà essere il principale, canterà il De profundis, con alcuna altra oratione per l'anima de fratelli morti.

Et il seguente giorno si troueranno i Caualieri in quell'habito che parrà loro alla messa di nostra Donna.

Et in quel medesimo, che sarà il quinto, si potrà dar principio al consiglio, che nella chiesa maggiore si dourà tenere, nel luogo, doue fanno i canonici le loro ragunanze, & i capitoli, o doue sarà dal supremo per migliore ordinato. L'elettioni tutta uia, le correttioni, & le condannagioni si doueranno fare nella Chiesa, nella quale saranno state celebrate le messe, & in queste cosi fatte occasioni compariranno con le robe di scarlato, non solo i Caualieri, ma ancora i quattro ministri.

Si haurà da imporre un perpetuo silentio di tutto ciò che si tratterà, & solo sarà permesso, ch'entrino coloro che hauranno le procure de gli assenti, o che in alcun modo saranno stati puniti, & come che tutte le altre cose douranno esser secrete, le correttioni, & le condannagioni secretissimamente passeranno.

Et affine che tengano conto, & facciano maggiore stima tutti i Caualieri de bei costumi della uita, & de gli ornamenti di quella, dourà il Cancelliero, come saranno ragunati, fare una oratione accommodata a cosi fatta materia, ricordando

Biblioteca dell'Archiginnasio

quelle cose, che alla correttione delle creanze si appartengono, & che all'acquisto della uera uirtù, & del ualore sono necessarie, & farà appresso intendere all'ultimo di tutti i Caualieri, che uoglia uscir fuori del consiglio, & non ritornar prima, che non sia chiamato dentro.

Fra questo tempo, cominciando dal Supremo, faranno di mano in mano tutti i Caualieri, sotto debito di sacramento, domandare, se in alcuna maniera essi hanno ueduto, o da lui udito, o da altri inteso, o se si sono perauentura accorti, che egli habbia in fatto, o in detto macchiato l'ordine di caualeria, & commessa alcuna cosa contra la institutione dell'ordine, onde ne possa nascer dishonore, et infamia ad alcuno de Caualieri.

Et se per testimonio comune di ciascuno, o della maggior parte sarà il Caualiere, che stà di fuori, conuinto d'hauer fatto mancamento contra quest'ordine, eccettuando le tre cagioni, per le quali deue essere in tutto scacciato, & richiamato dentro, & ammonito, o dal Supremo, o dal Cãcelliere per nome suo, che uoglia mutar maniera di uiuere, & hauer piu riguardo al suo honore, alla fama, & al grado che tiene, per non dare occasione che sinistramente di lui si ragioni, & dopo cosi fatte ammonitioni, sarà di concorde parere, o dal numero maggiore condannato, secondo il demerito suo, alla qual pena starà non solo patiente, ma con molta sofferenza.

Et

Et questo modo si terrà in tutti gli altri dall'ultimo, ascendendo fino al supremo, il qual parimente sottogiacerà alla istessa legge, douendo & per se stesso, & per l'essempio de gli altri, render piu particolar conto di tutti gli altri. Vscirà adunque del collegio, et darà luogo, che in sua assenza piu liberamente si tratti della uita, & delle sue attioni.

Come poi apparirà la bontà, & integrità de Caualieri, essi debbono essere lodati, o dall'istesso Cancelliero, o dal Supremo, ouero dal Vicario suo, nõ essendoui lui, & con molte parole, confermati à uoler perseuerare nelle operationi, che di quel grado, & di quella dignità gli fanno degni.

Se nel tempo del Consiglio Generale s'udisse, che alcuno dell'ordine hauesse operata cosa tanto infame, che meritasse d'esser priuo della dignità del Tosone, essendo egli presente, gli sarà fatto intendere dal Supremo, o di ordine suo da alcuno altro, che s'apparecchi à difendere, & à mostrare l'innocenza sua, & uolendo farlo, sia udito. Et se fuori di questo tempo del Consiglio sarà accusato alcuno d'alcun delitto non si ritrouando presente, dee con lettere particolari essere ammonito, lequali habbiano il sigillo dell'ordine, & se gli mandino per lo Rè dell'armi, o per altro huomo, che a ciò sia atto, citandolo a uenire al primo consiglio per difendersi, & purgarsi di quanto gli sarà stato opposto. Et se fosse cosi breue il termine,

che

che non potesse comparire, si chiamerà al prossimo futuro consiglio, & in ciò facendo mancamento, sarà giudicato in contumacia.

Essendo conuinto il Caualiere, cõtra cui si procede, d'essere incorso in uno de tre delitti, per i quali ha da esser priuato dell'ordine, gli sarà uietato per l'auenire, il portar la catena d'oro, da tagli, dal Supremo dell'ordine, o altra fatta per sua cõ missione di quella maniera istessa, facendogli intendere per lettere scritte sotto il sigillo dell'ordine, che restituisca quella che gli fu assegnata già, come con giuramento affermò al Tesoriero dell'ordine di douer fare, quando fu creato Caualiere.

Et se perauentura ricusasse, dopo conuinto, di restituire il Tosone, essendo suddito del Supremo, sarà da lui costretto in altra maniera, & se d'altri, delibererà il consiglio, come meglio, & facilmente da lui si possa ribauere.

E' statuito anco, che uenẽdo a morte alcuno de' Caualieri, gli heredi suoi siano tenuti, dopo tre mesi, a restituire il Tosone al Tesoriero, & prender da lui quietanza di hauerlo dato.

Se in occasione di giornata, di scaramuccia, & d'altra fattione segnalata, o di prigionia, perdesse alcuno il Tosone, prenderà cura il Supremo, che a sue spese ne gli faccia un'altro, altramente perdendosi, sarà il Caualiere tenuto a rifarlo del suo, & obligato quattro mesi dopo la perdita, a portarlo

portarlo publicamente.

Rimanendo per morte di alcuno dell'ordine luogo uacuo, il Supremo, & gli altri Caualieri faranno a uoti, l'elettione d'un'altro, il quale sia ornato di quelle eccellenti qualità, che di sopra si sono narrate, nella quale elettione, come ancora in ogni altra cosa appartenente all'ordine, non haurà il Supremo piu di due uoti, eccettuando quelle occasioni, che di sotto si diranno.

Il modo di eleggere i nuoui Caualieri è questo. Quãdo per la morte di alcuno uacherà alcun luogo, il Rè dell'armi, che altramente si nomina il Toson d'oro, è tenuto a darne ragguaglio al Supremo, il qual di subito ne farà auisati gli assenti, imponendo loro a trouarsi nel primo consiglio per tal cagione, nè hauendo tempo a bastanza, senza fallo al secondo, & nol facendo, addurranno le cagioni, perche non possono intrauenire, & douranno o per procuratori, o per altra uia, mandar lettere sigillate del loro segno, in mano del Supremo, & in quelle il nome di colui, a cui intendono di dare il uoto loro.

Se uacherà qualche sedia, non per morte, ma per esserne stato scacciato alcuno, haurà in questo caso cura il Supremo quando fia raunato il consiglio: che prima che siano i Caualieri licentiati, si faccia nuoua elettione.

Et la creatione de nuoui Caualieri si farà sempre in quel luogo stesso, doue sarà solito di ridursi il consiglio

siglio generale dell'ordine,& prima che si uenga a dare i uoti, farà mentione lo Scriuano di tutto ciò, che i Caualieri morti hauranno ualorosamẽte operato,di che dourà essere pienamente informato dal Rè dell'armi.

Prima che si uenga all'elettione,ciascuno de Caualieri presenti, & parimente quelli, che terranno il luogo de gli assenti,dopo il Supremo, porranno in mezo i nomi di coloro, i quali hanno in animo d'eleggere a questo grado,& appresso sarãno ad uno ad uno domandati dal Cãcelliero,se fra quei nomi ne conoscono alcuno che per opinion loro sia indegno di cosi fatto honore.

Il che fatto,& posti i Caualieri a seder tutti secondo il grado loro,il Cancelliero leuatosi, prende il giuramento da ciascuno che faranno quella elettione che essi stimeranno migliore,con queste parole. Per quella istessa fede, & per quel giuramento che allora faceste,che di questo ordine foste ornati,spontaneamente,& di uostro libero uolere, hauete a giurare in mano o del Supremo, o del Vicario di lui, che in questa nuoua elettione procederete con sincero & incorrotto animo, & che eleggerete huomo che per nobiltà,et per professione di Caualiere, sarà da uoi giudicato degno di tale honore, credẽdo che in lui si ritrouino tutte quelle degne qualità che a coloro si richieggono,i quali hanno da essere in questo ordine eletti,& fra le altre che sia per douer esser di giouamento

mento al Supremo,a successori suoi,alle terre,et a gli stati a lui soggetti, & che a questo ordine istesso habbia,quando che sia,ad esser di aiuto,di commodo,& d'ornamento,aggiungendo che non mirerà in questo, nè a rispetto di parentado, nè a sangue illustre,nè ad amore,nè a fauore,nè a commodi priuati, nè a rispetto de grandi,nè ad altro,ma che hauerà solo riguardo a persona,che si mostri eccellente in tutte quelle cose che a degno Caualiere si couengono.

Dopo le quali parole in tal maniera dal Cancelliero pronuntiate, si leuerà quel Caualiere che sarà al Supremo uicino, & innanzi a lui andato, & con debita riuerenza chinatosi, tocandogli la destra mano,affermerà di giurar secondo la forma delle sopradette parole, & cosi di mano in mano faranno gli altri,secondo i gradi loro.

Dirà poi il Supremo a quel Caualiere, che gli siede piu proßimo di tutti gli altri in ordine. Per la forza di quel giuramento, con che poco auanti obligaste la fede uostra,ui ammonisco, & ui scongiuro, che affermiate quale sia fra tutti gli altri conosciuto da uoi per il piu degno d'essere in questo collegio nostro accettato. Allora leuatosi dal luogo suo quello, a cui sarà stata fatta la richiesta,con molta riuerenza, & rispetto getterà in una urna,posta a piedi del Supremo, una polizzina,nella quale sarà il nome del Caualiere che esso elegge, & il medesimo faranno per ordine

tutti

Biblioteca dell'Archiginnasio

tutti gli altri, dopo i quali metterà il Supremo la sua nell'istessa maniera.

Appresso, prenderà il Cancelliero ad una ad una le polizzine, come a caso gli uerranno alle mani, et spiegate, leggerà i nomi di coloro che uedrà dentro scritti, col quale ordine saranno dallo Scriuano medesimamente rescritti, & in tal modo fatta comparatione di essi nomi, quello si pronuntierà nell'ordine di questa Caualeria, il qual sarà dal maggior numero nominato, & se perauentura andassero due di uoti pari, allora ha il Supremo il terzo uoto, col quale dà la uittoria a quello de i due che gli pare. Ma s'egli non uolesse di questa prerogatiua ualersi, l'elettione dell'uno, & dell'altro si haurà per nulla, et straccieransi i primi nomi, eccettuando tuttauia i nominati da gli assenti, i quali non possono esser a tempo per nominare altri in luogo de primi, & per ciò questi soli potranno da capo esser posti nell'urna.

Fatta l'elettione, lo Scriuano dell'ordine il medesimo giorno la pone nel libro de publici atti, & se il Caualiere eletto è lontano, manda il Supremo lettere per lo Rè dell'arme, o d'altro huomo, che a ciò sia atto, & farnelo auisato, et a richiederlo che uoglia con grato, & benigno animo accettar questo honore, & con la lettera se gli inuia il libro delle institutioni dell'ordine, acciochè, letto il tutto, possa con maggior fondamento far questa deliberatiõe. Sarà anco auisato, che al giorno statuito

tuito uoglia comparire innanzi al Supremo per fargli il giuramento, & accettare il Tosone con le altre insegne dell'ordine, & che fra tanto per lettere, o per persona spetiale, dichiari quale sia intorno a questo fatto l'intẽtione dell'animo suo.

Se il Caualiere eletto sarà di grande stato, onde non possa per la grandezza delle sue occupationi personalmente uenire, dourà il Supremo (se così gli parrà, dare il Tosone a quello istesso, che porterà le lettere della elettione, con ordine, che in suo nome al nouello Caualiere l'appresenti, & egli in segno che ciò gli sia caro, se lo porrà al collo, & per l'istesso nuntio ne farà con sue lettere auisato il Supremo, specificando che si presenterà al primo, o al secondo consiglio, o doue prima gli uerrà fatto, di ritrouarsi con lui, per fargli il debito giuramento.

Come colui che sarà stato eletto harà approuata la elettione, & si sarà appresentato per prendere il giuramento, & accettare il Tosone, parlerà in questa maniera al Supremo. Poi che primieramente fui auisato, Principe ottimo, con uostre lettere, come era paruto a uoi, & a tutti questi Signori Caualieri, & fratelli nostri eleggermi a così sourano, & alto grado, come è questo, di che mi terrò sempre per honoratissimo, con quella riuerenza maggiore, ch'io douea, approuai il giuditio, & l'elettione che di me faceste, & accettai lietissimamente questo grande, & così illustre

lustre beneficio,con grandissimo animo, & hora sono qui per renderui tutte quelle gratie che per me si possono maggiori, & insieme per offerirmi a tutto questo sacro collegio,presto, & diuoto a fare tutte quelle cose,le quali conoscerò che appartengano all' honore,& al commodo di questo ordine,& insieme all'ufficio mio. Al qual Caualiero il Supremo in presenza del maggior numero di quei dell'ordine che si potrãno per quel tempo congregare,in questa forma risponderà. Io, ualoroso huomo, & questi Signori miei fratelli, hauendo hauuta cõtezza delle uostre laudi, & sperando che per l'innanzi siate, non pur per cõseruarui quelle istesse, ma per accrescerle, & moltiplicarle in molti doppi, per honorar uoi, & l'ordine comune della caualeria, ui habbiamo nominato in questo nostro collegio. Il rimanente sarà, c'hora ui obligbiate con quella forma di giuramẽto che ui sarà dalle mie parole dichiarato,a difendere, & cõseruare,quanto per uoi piu si potrà,in tutto il tempo della uita uostra,o in quello almeno che uiuerete in quest'ordine, la grandezza nostra,& di qualunque succederà a noi, & lo stato, & la dignità ancora.

Giurate appresso,che farete sempre lo sforzo uostro, acciò che quest'ordine si mantenga, & si confermi nello splendore,et nella grandezza sua, et che a ciò fare porrete ogni studio uostro,nè sopporterete mai(per quãto si potrà uietare da uoi) che

che egli sia uiolato, o danneggiato in alcuna maniera appartenẽte alla comune dignità di tutti.

Et se quello(che Dio nol uoglia)auenisse, che cõmettesse cosa, per la quale douesse per le constitutioni esser discacciato dall'ordine, & per ciò ui si ridomandasse il Tosone,giurarete di mandarlo,o al Supremo dell'ordine,o al Tesoriero fra lo spatio di mesi tre, & che dopo quel tempo non porterete nè la catena istessa, nè altra fatta in quella maniera,nè per ciò ui sdegnerete, o prenderete odio contra il Supremo, o alcuno altro de Caualieri.

Et le pene,nelle quali per piu lieui peccati, & falli sarete condannato, sopporterete uolentieri, senza uoler per questo male nè al Supremo, nè ad alcuno dell'ordine.

Che ogn'hora che si farà consiglio generale dell'ordine, o uoi ui trouerete in persona, o manderete alcuno sostituto in luogo uostro, come nelle constitutioni nostre ui è prescritto. Et appresso,che presterete intera ubbidienza al Supremo,a successori,o a Vicarij suoi in ogni cosa giusta, & honesta dell'ordine nostro.

Oltre a ciò prometterete,che quanto portano le forze uostre, darete essecutione generalmente di uno in uno a tutti i decreti, & ordinationi nostre. Intendendosi che questo habbia tanto uigore, come haurebbe, se haueste giurato a capo per capo distintamente, & con special sacra-

mento ui fuste obligato.

Le quali cose confermando esso Caualiero, & hauê do fatto il giuramento nelle mani del Supremo, terrà tuttauia la destra sopra'l sacrosanto segno della croce, & il libro de gli Euangeli, & prometterà d'osseruarle con ogni religione.

Appresso, s'inginocchierà a piedi del Supremo, & egli tuttauia ponēdogli al collo la catena del To sone, gli parlerà, o per se stesso, o per bocca d'altri in questa sentenza. Questo istesso ordine ui accetta nella sua comunanza, & in segno di ciò ui adorna, & circonda il collo di questa catena d'oro. Faccia Dio che uoi la possiate portar lungamente, & che questo sia in gloria di Dio, et di tutta la christiana religione, ad essaltamento di santa Chiesa, & in honore, & augumento cosi di questo ordine in uniuersale, come priuatamēte, a laude, fama, & riputatione uostra, in nome del padre, del figliuolo, & dello spiritosanto, & quì egli dourà risponder la parola. Amen, cioè, Iddio questo istesso mi conceda, & dopo ritornato a sedere, sarà da quel Caualiero che sederà nel piu degno luogo, condotto dinanzi al Supremo, il quale lo bascierà in segno d'amore, il che medesimamente farà ogni uno de gli altri per ordine.

Se colui che fosse stato eletto, ricusasse il grado, il Supremo ne farà auisati i Caualieri dell'ordine, acciò che a suo tempo, & sotto l'istessa maniera, et forma, facciano elettione di nuouo Caualiero.

Il

Il quale, le medesime cose, con l'istesso modo giurando si debba appresentar a gli altri Caualieri, come si fece a coloro che furono prima eletti dal Duca Filippo il buono.

Ciascuno de Caualieri, qual hora sarà nell'ordine accettato, & haurà hauuto il Tosone, è tenuto a sborsar al Tesoriere dell'ordine, ducati 40. d'oro, ouero dargli il ualore d'esso, la qual somma si haurà ad impiegar nelle cose sacre, & in altre cose appartenenti a questo collegio, per lo culto diuino, & se tuttauia ad alcuno piacesse, per questa somma istessa, offerir cosi fatti ornamenti di Chiesa, che si ritrouasse hauere, sarà l'istesso, solo che il ualore dell'oro ascenda alla detta somma.

Et quando uiene a morte alcuno dell'ordine, i Caualieri subito che ne saranno auisati, manderanno al Thesoriere danari, perche si dicano cinque messe cantate per l'anima del defunto, et appresso cinque soldi per limosina, le quali cose saranno essequite dal Tesoriero in Diuona, nella istessa cappella Ducale.

Al Rè dell'armi assegnarà il Supremo per stipendio, cento scudi per anno, & ciascuno de Caualieri due, il qual pagamento s'habbia a fare al tempo del consiglio generale.

Se, uenendo a morte il Supremo, l'herede, & successor suo non sarà atto per gli anni, a cosi fatto gouerno, per comun suffragio di tutti, o della maggior parte, si douerà eleggere uno de Caualieri,

Biblioteca dell'Archiginnasio

che tenga il luogo suo, fino a tanto ch'egli uenga all'età di poter gouernare, intendendosi che in quel tempo egli habbia quella potestà, & autto rità istessa, che se fosse uenuto a quel grado per successione. Et se al Supremo rimarrà herede una figliuola femina, si douerà, fino che sia congiunta in matrimonio, far elettione con l'istesso modo di chi tenga il luogo suo con la medesima auttorità, & dourà esser poi il marito, & Caualiero di tale età, che basti al carico, & all'ufficio del Supremo, & intorno a questo sia tenuto a fare il solito giuramento. A quello tuttauia che sarà sotto questa forma eletto, si dourà da ogniuno prestare ubbidienza, non altrimenti, che fosse lo istesso Supremo.

Essendo quest'ordine (come già si è detto) una fraternità, & una comunanza, alla quale spontaneamente si obligano, & si sottomettono i Caualieri che ui sono compresi, con giuramento di conseruarla con somma perseueranza, & di mantenerla, & non uiolarla mai, nè lasciarla in niuna maniera, fu instituito che questo istesso hauesse ragione, & auttorità di Supremo giudicio, & di corte libera, che uolgarmente si chiama l'Arresta, & che potesse conoscer le cause, & render ragione intorno a queste cose, che tutte mirano all'ordine, & a Caualieri, & che in esso siano per tanto compresi monitorij, citationi, pene, correttioni, condãnagioni in danari, & priuatione d'uffici,

fici, decreti, giudicij, & sentenze diffinitiue di qual si uoglia maniera, & tutto quello in somma che nascerà da quest'ordine, intorno alle cose, che a lui appartengono, & a Caualieri, sarà così rato, & fermo, come se fosse nato dalla corte suprema Ducale, che nõ ha alcuna superiorità, nè si potrà impedire, nè rompere, nè ostar in alcuna maniera, nè infermare per querele, nè per prieghi, nè per appellationi, ouero intromissioni che ui fossero interposte. Aggiugnendosi, che non si possa delegar la cognitione di così fatte cose ad alcuno altro tribunale di Principe, di Corte, o di giudice, & che nè il Supremo, nè alcun'altro de Caualieri possano essere costretti innanzi ad alcuno altro giusdicente, per essersi sottomessi a ciò liberamente, & spontaneamente, & per hauerne preso il giuramento.

Il giuramento di Filippo fu tale. Tutte queste cose insieme, & ciascuno articolo per se solo, come di sopra, si è ordinato, & instituito da noi, & per noi stessi, & per nome de Duchi di Borgogna, che succederanno a noi, & saranno capi, & Superiori di quest'ordine, promettiamo, quanto per noi sia possibile, di osseruare, adempiere, & essequir pienamente, integramente, & inuiolabilmente, con perpetua perseueranza. Et se nelle cose diso pra compresе, nascerà oscurità, dubbio, o difficultà d'alcuna maniera, riseruiamo a noi, & a successori nostri Supremi di questo ordine, l'autto-

rità di spiegarla, dichiararla, interpretarla, & determinarla. Intendendo noi che sia in arbitrio nostro, & di coloro, che ne succederanno, così accrescere con nuoui articoli le cose deliberate da noi, come emendarle, & mutarle, doue fussero oscure, dilucidarle, & doue dubbie, & ambigue, interpretarle, come a noi parerà, co'l consenso, et consiglio de nostri fratelli, & compagni Caualieri che sia migliore, et piu espediente. Et da questo si cauano fuori gli infrascritti capitoli. Il primo, nel quale si tratta del numero de Caualieri. Il secondo che uieta a chi una uolta sia accettato in questo ordine, prenderne altro di caualeria, se non con quelle conditioni che quì sono poste. Il quarto, che è della confederatione, & dell'amistà contratta tra'l Supremo dell'ordine, & i Caualieri, & fra loro insieme, et come ciascuno debba seruire alla riputatione, & all'honore dell'altro. Il quinto, che dimostra qual maniera di seruigio debbano i Caualieri al Supremo dell'ordine. L'ottauo, nel qual si tratta, come con l'auttorità del Supremo si habbiano a terminare le controuersie, che nascono fra Caualieri. Il nono, & decimo, dell'aiuto che si dee prestare dal Supremo a Caualieri, & da questi a lui, per difender la dignità, & riputatione di ciascuno, contra i maleuoli, & detrattori. L'undecimo, quando, & in che maniera quelli, che non sono uassalli del Supremo, habbiano a seruire nella guerra i suoi

nimici, & uenir contra di lui senza pregiudicio dell'honore. Il duodecimo, che dinota, con che humanità, et con qual beniuolenza si debbano i Caualieri trattar tra loro, ne casi conceduti a uenire contra'l Supremo, quãdo sarà l'un compagno dall'altro fatto prigiõe. Nel decimoquarto quintodecimo, & sestodecimo, s'allegano le cagioni, per le quali si debbono i Caualieri delinquenti scacciar fuori dell'ordine, & in quali occasioni sia loro lecito a rinuntiare il Tosone. Il decim'ottauo, è ordinata la preminenza nel sedere, nel parlare, nell'operare, & nello scriuere. Il quarantesimoprimo, prescriue, come s'habbia a fare l'elettione de Caualieri, & che'l Supremo ne suffragi habbia due uoti. Il cinquantesimoprimo, tratta con qual maniera si debba accettare il nouello Caualiero nell'ordine, & con questo istesso, quasi del medesimo modo sono il Cinquantesimo secondo, il Cinquantesimo terzo, Cinquantesimo quarto, Cinquantesimo quinto, Cinquantesimo sesto, & Cinquantesimo ottauo, ne quali è dato l'ordine che si ha da tenere nella creatione de nouelli Caualieri, & nel dar loro il giuramento sopra quelle cose, che sono tenuti ad osseruare. I quali capi tutti insieme con le cose in loro contenute, intendiamo che siano determinate, & in ogni tempo & occasione inuiolabilmente osseruate, di modo che nè noi, nè i successori nostri Supremi nell'ordine, habbiano auttorità alcuna di

Biblioteca dell'Archiginnasio

mutare, nè in tutto, nè in parte, nè soli, nè co'l cõ siglio de Caualieri. Similmente ordiniamo, che a tutte queste institutioni, se saranno trascritte, et dal nostro generale suggello, o d'altri che siano legittimi, suggellate, o sottoscritte da Cancelieri dell'ordine, si presti piena, & indubitata fede, nõ meno che al primo nostro originale si prestarebbe, il quale originale accioche sia piu ualido, habbiamo confermato col nostro suggello. Dato nella città nostra a 27. di Nouẽbre, l'anno 1431.

Il Duca Filippo il Buono, institutore del presente ordine, nel consiglio generale, che fece in Haya, in Olanda, l'anno 1456. aggiunse al capitolo Quarantesimoterzo delle constitutioni, di comune parere de i Caualieri, che ogni uolta che in tẽpo del consiglio generale fusse auisata la morte d'alcuno dell'ordine, subitamente in quell'istesso consiglio si facesse elettione di nuouo Caualiero.

Carlo Duca di Borgogna, figliuolo, & successore di Filippo, mutò il uentidue capo, concorrendoui il comune consenso de Caualieri, & ordinò che cosi a lui, come a successori suoi, fusse lecito, che in ogni tempo che gli paresse, & in ogni luogo potesse congregare il consiglio generale.

Questo stesso nella dieta generale, che fu fatta in Valentiana in Anau, l'anno 1458. ordinò contra quello che si prescriue ne capi 25. 26. 27. et 28. che le uesti, le quali prima doueuano esser di drappo scarlato, & foderate di pelli, si facessero di panno

di panno di seta cremesina, foderato di panno di seta bianco, & di questa maniera il cappuccio, e'l saio, o altra roba che usassero sotto la ueste lunga, & che il medesimo habito usassero i quattro ministri, senza però fregio alcuno. Appresso, aggiunse che il giorno che si haueua a celebrare la messa di nostra Donna, douessero comparire in ueste di Damasco bianco, & con cappuccio di panno di setà cremesino, ordinando che queste cosi fatte uesti, si facessero fare a spese del Supremo dell'ordine, & si conseruassero appresso il Tesoriero. Intendendo però, che le uesti di sotto cosi cremesine, come bianche, & di duolo, si douessero fare a sue spese ciascuno de Caualieri, eccettuando da questa legge i quattro ministri, i quali del tutto haranno ad esser uestiti dal Supremo per una uolta solamente, & douranno appresso di se conseruare essi uestimenti.

Filippo Rè di Spagna, l'anno MD. facendosi la dieta generale in Brusselle, liberò i Caualieri dall'obligo di sborsare gli scudi quaranta, che soleuano assegnare al Tesoriero dell'ordine, come disponeua il 57. capitolo.

In questo medesimo Consiglio statuì, che per l'innanzi contra'l tenore del cap. 45. hauendosi a fare elettione di nuouo Caualiero, non si parlasse prima delle attioni sue, s'egli nõ fosse già eletto, parendo cosa ingiusta, mettere a sindicato la uita d'un Caualiero, & d'un'huomo honorato, & illustre,

Biblioteca dell'Archiginnasio

illustre senza necessità. Ordinò adunque che fatta l'elettione, auanti che del tutto fusse approuata, si essaminasse la sua uita, & i costumi suoi, per uedere, se si prouasse cosa, per la qual fusse da riputarlo indegno di questo grado.

Nella dieta istessa ordinò, che intesa la morte d'un Caualiere, si douesse far celebrare quindici messe in quella che gli paresse, dispensando a suo arbitrio quindici soldi a poueri, & liberando in tutto i Caualieri dall'obligo di consegnar i danari al Tesoriero, essendo ciò difficile, per la molta distãza de luoghi. Obligò appresso, che i quattro ministri, intesa la morte d'alcuno dell'ordine, douessero con sue lettere ragguagliare a uno per uno tutti i Caualieri.

Carlo Quinto Imperatore, essendone essortato dall'Imperatore Massimiano, che prima, che il nipote fusse uenuto all'età, teneua (come suo tutore, & padre) il luogo del Supremo, & al tempo di Carlo haueua solamente luogo di semplice Caualiero, essendo dispẽsato da Papa Leone Decimo, per esser il primo capo, doue si tratta del numero de Caualieri, immutabile per le institutioni del Duca Filippo, accrebbe infino a uenti il numero de Caualieri, che fu nell'anno 1516. & cosi col Supremo uennero nella dieta generale che si fece in Brusselle.

Et nella predetta dieta mutò il cap. 3. liberãdo del tutto i Caualieri da portar di cõtinouo la catena del

del Tosone, per esser ciò loro non di mediocre dispiacere. Concedendo appresso, che in segno d'esser dell'ordine, portassero il Tosone, appeso ad una cordella di seta, senza altro. I giorni, che si hauesse a portare la catena d'oro necessariamẽte ordinò che fussero questi. Il Natale, la Pasqua, la Pentecoste con i giorni seguenti, & tutti quelli, che sono dedicati alla celebrità di nostra Donna. Il dì della Circoncisione, dell'Assensione, del corpo di Christo, di tutti i Santi, dell'Epifania, di Santo Andrea, come di padrone, & capo della casa di Borgogna, & in caso d'essequie d'alcuno de Caualieri, & sempre che si facesse consiglio generale dell'ordine, & che dal supremo si desse audienza, & si licentiasse Oratori, & Legati de Principi stranieri, & in cosi fatte occasioni mancando di portarlo, sarà condennato in due soldi per far dir una messa, & in altrettanto da esser dispensato a poueri, liberandosi però da cosi fatta legge, gli Imperatori, i Rè, & i Duchi, che non siano sudditi al Supremo dell'ordine.

Nella medesima dieta, fu auuertito che il 17. capitolo di molto tempo non si era osseruato, nel quale si tratta della precedenza de Duchi, conciosia cosa, che nè Giouanni Duca di Borgogna, nè Carlo Duca d'Orliens, nè Giouãni Duca di Cleues, nè meno il Rè suo padre, nè esso finalmente, hauendo, come'l padre, innanzi che fusse Supremo, leuato il titolo di Duca di Lucemburgo, erano

Stati

stati honorati con maggior prerogatiua sopra quei che fossero di minor titolo. per tanto hauendone hauuto matura consideratione co' Caualieri, statuì, che per l'inanzi, chiunque haueſſe titolo di Duca, precedeſſe a tutti quei Caualieri, che in uno istesso giorno fossero con lui creati, & di minor titolo, & questo non ostante l'età, per la quale altrimenti douessero precedere.

In questo istesso tẽpo fu stabilito, ch'essendo i qnattro ministri, come consiglieri dell'ordine, & del medesimo corpo, douessero stare alla legge di essere inquisiti, & constando che haueſſero fatto mancamento alcuno, fossero castigati, & puniti, come i Caualieri.

L'anno 1530. del mese di Settembre, celebrandosi il cõsiglio generale dell'ordine in Tornai, esso Imperator Carlo Quinto determinò, che si douesse meglio dichiarire i trentasei, trentasette, & trenta otto capitoli, che sono delle condannagioni, & perche Don Giouanni Emanuelo Caualiero dell'ordine, a tẽpo che'l predetto Carlo Quinto era di anni minore, senza intelligenza sua, & de Caualieri, fu per inuidia, & persecutione arrestato in Malines, & portato prigione nel castello di Viluorda, doue lungamente stette, ordinò, che de Caualieri, & de quattro ministri, ne haueſſe ad esser solo giudice per l'auenire il Supremo, e'l Vicario suo, & i suoi successori col collegio de Caualieri per qualũque si uoglia delitto enorme, che

che haueſſero commesso.

Et quanto apparteneua alla carceratione loro, ordinò nell'istesso decreto, che alcuno dell'ordine nõ poteſſe esser ritenuto senza espresso comandamẽto del Supremo, & del Vicario suo, col consenso almeno di sei Caualieri, o di quanti a quel tempo si potessero hauere.

Il qual comandamento allora si debba intẽdere, che sia rato, quando fatta buona & diligente inquisitione, apparirà il delitto, & di lui non ue ne sarà d'altro alcuno. La prigione del Caualiero ritenuto, non sarà uolgare, nè comune, ma glie ne sarà disegnata una dalla confraternità de Caualieri, i quali in ciò doueranno usar liberalità, & clemẽza, aggiũgendo, che il conoscere, & il giudicare appartenga solamente al Supremo, o al Vicario di lui, non ui essendo egli, interuenendoui il consiglio de gli altri Caualieri dell'ordine, & i ministri insieme. Et se per sorte il giudicio fosse stato fatto per lo Vicario del Supremo, essendo esso assente, non potrà prima esser rato, che ne sia auisato il Supremo douunque egli si ritrouerà, & ui aggiunga il suo uoto, anzi egli dopo congregati almeno sei del numero de Caualieri, & fattone solenne dieta, douerà insieme con loro, inuestigar de suoi errori, per mezo de uicini, & di quelli che hanno maggior notitia di lui, & da capo riconoscere tutta la causa sua, dando sentenza in quella maniera, che vuole il giu-

sto,

sto, & l'honesto. Si confermò con tutto ciò nel rimanente quello che ne predetti capitoli si comprende, & se altro fu ordinato nel consiglio del MDXVI. contra il tenore del presente decreto, di piena, & assoluta potestà, depennò in tutto, & uietò che fosse osseruato.

Al capitolo trentanoue, si aggiunge nell'istessa dieta, che gli heredi del Caualiero defunto, non solo s'intendessero d'essere obligati alla restitutione della catena del Tosone, ma ancora del libro delle constitutioni, la qual cosa affine che inuiolabilmente si osseruasse, ordinò che doue alcuno fosse accettato in quel luogo, si obligasse con scritto di propria mano a restituirlo.

Al capitolo quarantaquattro, l'istesso Imperatore u'aggiunse, che'l Cancelliero nō solamente tenesse nota delle cose illustremente fatte, o da Supremi dell'ordine, o da gli altri Caualieri morti, come gli sarà dettato dal Re dell'armi, ma ch'egli debba tener conto ancora, di tutto cio che egli cō diligente inquisitione, hauerà inteso da altri che sieno degni di fede, & presentar la nota nella prima dieta al Supremo, & a Caualieri dell'ordine.

CA-

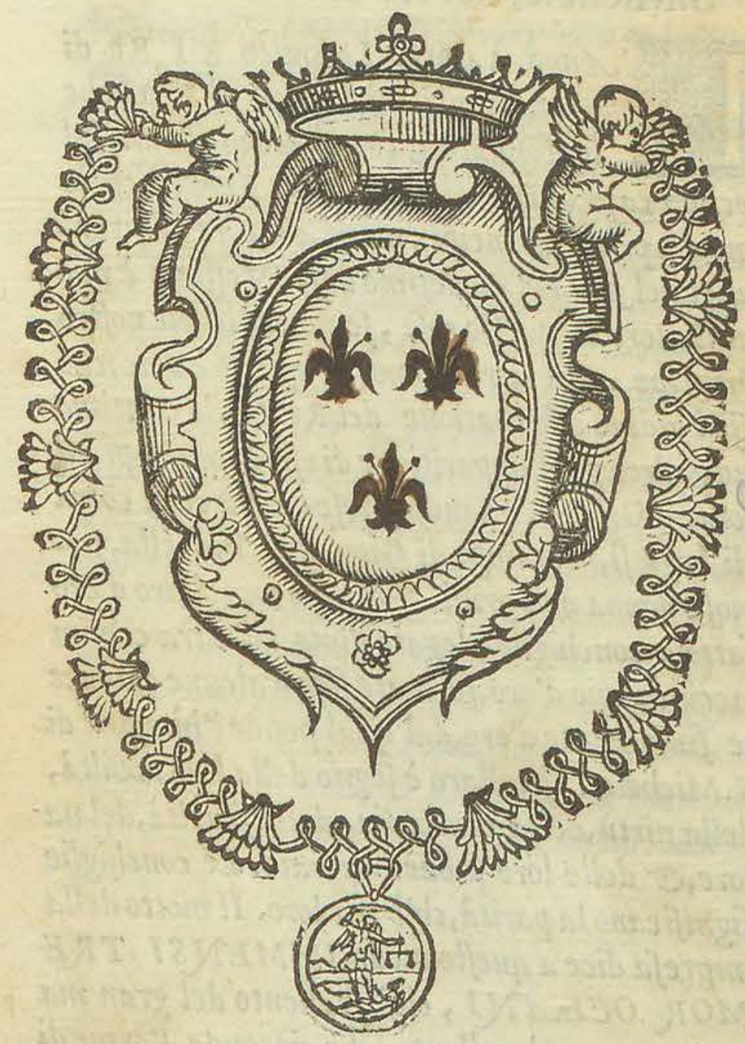
CAVALIERI DELL'ORDINE DI S. Michele, del Rè di Francia.

L'Anno 1469. Lodouico XI Re di Francia instituì l'ordine di S. Michele, fondatosi, come dicono alcuni, sul decimo capo di Daniello, oue dice. Ecco Michele uno de primi Principi, uiene a me per aiutarmi, et nel fine del medesimo disse. Nessuno è mio ausiliatore in queste cose, se non Michele nostro Principe. Ma altri dicono (& questo è uero) che esso l'ordinò a imitatione del Re Carlo Settimo suo padre, per l'apparitione di esso Santo sopra il ponte d'Orliens, quando difese quella città cōtra gli Inglesi, nel tempo di Giouanna Pulcella, famosa donna nell'armi. Portano un collaro d'oro fatto a conchiglie, legate l'una all'altra con un laccio doppio d'oro, fermate sopra alcune catenette similmente d'oro, dal qual pende l'imagine di S. Michele. Il collaro è segno della loro nobiltà, della uirtù, della concordia, della fedeltà, del ualore, & delle loro proue honorate. Le conchiglie significano la parità, ch'è tra loro. Il motto della impresa dice a questo modo IMMENSI TREMOR OCEANI, cioè spauento del gran mare Oceano. Il collaro, che circonda l'arme di Francia co' tre gigli, è il seguente.

COL-

Biblioteca dell'Archiginnasio

COLLANA
DI SAN MICHELE.



STATVTI ET LEGGI
dell'Ordine di S. Michele.

LVigi per la gratia di Dio Rè di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti, & futuri, che per lo perfettissimo, & singolare amore che noi portiamo al nobile ordine, & stato della Caualeria, onde per l'ardente affettione gli desideriamo honore, & accrescimento, accioche secondo il nostro desire la santa fede Cattolica, & lo stato della santa Chiesa nostra madre, & la prosperità delle cose publice, siano tenute, guardate, & difese come si conuiene, a gloria di Dio nostro Signore, a riuerẽtia della sua gloriosa madre, & a commemoratione, & honore di Monsignor S. Michele Archangelo primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè contra l'antico Dragone, auuersario della natura humana, & lo traboccò dal cielo, del quale habbiamo il luogo, & l'oratorio chiamato il monte S. Michele, guardato sempre, preseruato, et difeso, senza esser preso, nè soggiogato, nè messo in mano de gli antichi nemici del nostro Reame, & a fine che tutti i buoni, alti, & nobili animi siano mossi, & incitati ad opere uirtuose, il primo dì del mese d'Agosto, l'anno di Nostro Signore 1469. & il nono del nostro Regno, nel nostro castello d'Ambuosa, habbiamo constituito,

BCAB
Biblioteca dell'Archiginnasio

creato, preso, & ordinato, & per la presente constituimo, creamo, prendiamo, & bramiamo un'ordine, & fraternità di Caualeria, & compagnia amicheuole, di certo numero di Caualieri. Il quale ordine noi uogliamo che sia nominato, l'ordine di San Michele, sotto la forma, conditione, statuti, ordinanze, & articoli quì sotto scritti.

Primieramente habbiamo stabilito, che in questo presente ordine, siano trentasei Caualieri gentilhuomini di nome, & d'arme senza emenda, de quali ne saremo noi capo, & Sourano in nostra uita, & dapo noi i nostri successori Rè di Francia. I quali fratelli, & compagni dell'ordine, nel l'entrar loro, saranno tenuti di lasciare, & lascieranno ciascun'altro ordine, se ne haràno alcuno, o sia di priuato, o di qual si uoglia compagnia, eccettuati Imperadori, Rè, & Duchi, che con questo nostro presente potranno portar l'órdine, del quale saranno capi, mediante il grado, & consentimento nostro, & de nostri successori, Sourani del detto ordine. Et in somigliante caso, noi, & nostri successori Sourani, potremo, se ne piace, portar l'ordine dell'uno de sopradetti Imperadori, Rè, & Duchi col nostro insieme, per maggior dimostratione di uerace amore dell'uno uerso l'altro, & per la speranza del bene, che ne potrà uenire.

Perche noi desideriamo che in questo ordine presente siano

te siano i piu grãdi, di miglior fama, piu uirtuosi, & notabili Caualieri, de quali habbiamo conoscenza, tanto di quelli che sono del nostro sangue, & legnaggio, quanto del nostro Reame, & di fuori, Noi bene informati del gran senno, & ualore, & d'altre lodeuoli, & honorate uirtù, che si trouano nelle persone de Caualieri sottoscritti, & perche confidiamo pienamente della loro grande, & intera lealtà, sperando nella continouatione, & perseueranza di bene in meglio in tutte l'alte, degne, & ualorose opere, gli habbiamo nominati, & nominiamo in nostri fratelli, & compagni del dett'ordine, del quale noi, & nostri successori Rè di Francia saremo Sourani, come è sopradetto, & questi sono.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello Rè Carlo, Duca di Vienna.

Il nostro carissimo, & amatissimo fratello, & cugino Giouanni, Duca di Borbone, & d'Auergne.

Il nostro carissimo fratello, & cugino Luigi di Lucemburg, Conte di San Polo, Contestabile di Francia.

Andrea di Laual, Signore di Loheac, Marescial di Francia.

Giouanni Conte di Sanserre, Signor di Bueil.

Luigi di Beaumont, Signor della Foresta, & di Plessis Mace.

Giouanni di Tutuille, Signor di Castiglione.

Luigi Bastardo di Borbon, Conte di Rossiglione,

Amiraglio di Francia.

Antonio di Chiabanes, Conte di Dammartin, Gran Maestro dell'hostello di Francia.

Giouanni Bastardo d'Armignac, Conte di Cominges, Marescial di Francia, Gouernator del Delfinato.

Giorgio della Trimouille, Signor di Craon.

Gilberto di Gabanes, Signor di Corton, Senescal di Vienna.

Luigi Signor di Cursol, Senescal di Poilou.

Taneguì del Castello, Gouernator del paese di Rossiglion, & di Sardena.

Il soprapiu, per fornire il numero delli trentasei Caualieri di questo presente ordine, riseruiamo che siano posti all'elettione di noi, & de nostri detti fratelli, nella prima raunanza seguente.

Per dar conoscenza del dett'ordine, & de Caualieri che ui saranno, noi doneremo per una uolta sola a ciascuno de detti Caualieri, un collaro d'oro fatto a conchiglie, congiunta l'una con l'altra di un cordon doppio, assiso sopra una catenella o maglia d'oro, nel mezo della quale, sopra un sasso, sarà una imagine di Monsignor San Michele, che uèrrà pendente sul petto. Il qual collaro, noi, & nostri successori Sourani, & ciascuno de detti Caualieri dell'ordine, saranno tenuti portar ciascun giorno intorno al collo, scoperto, sotto pena di far dire una messa, & dar per Dio alla somma di sette soldi, & danari sei Torneſi. La qual cosa si

sa si farà in conscientia ciascun giorno, da chi mancherà di portarlo, eccetto che in arme, che allora basterà solamente portar la detta imagine di S. Michele, pendente ad una catenella d'oro, o a cordone di seta, chi lo uorrà fare. Il medesimo si faccia, quando il Sourano, o l'uno de Caualieri andranno in uiaggio, o saranno alle case loro in uita priuata, o a caccia, o in altro luogo, o non haranno compagnia alcuna, o raunanza di gente di stato, ma s'osserui come s'è detto.

Se bisognasse rassettare alcuna cosa al detto collare, & per ciò fosse in mano all'orefice, il Caualiere di cui sarà il collare, non sia per il detto tempo tenuto pagar per ciò cosa alcuna. Et se andando in lontano uiaggio, o per altro caso gli conuenisse lasciarlo, lo possano fare per sicurtà della loro persona. Il collaro sia di prezzo di dugento scudi d'oro, & meno, senza essere arricchito nè di pietre, nè d'altre cose. Nè lo possano i Caualieri donare, nè uendere, nè impegnare, nè alienar per qual si uoglia necessità, o caso, ma sempre stia, sia, & appartenga al dett'ordine.

All'entrata dell'ordine, tutti i Caualieri promettaranno buono, & uero amore, a noi, & a nostri successori Sourani del detto ordine, & l'uno uerso l'altro, et noi uerso loro nel uoler procacciare, & accrescere a loro potere l'honore, & il profitto, & schiuare il dishonore, & il danno di quelli del dett'ordine. Et s'udiranno dire alcuna cosa,

Biblioteca dell'Archiginnasio

che sia contra l'honore, et il bene d'alcuno dell'ordine, sarãno tenuti scusarlo il meglio che potranno. Et dicendo di uoler publicamente perseuerare in quelle parole, per il giuramento prestato all'ordine, saranno tenuti riuelare a loro fratelli, et compagni, ciò che haueranno udito dire contra lo honore, & il ben loro. Et dopo la detta dimostranza, se diranno di uoler perseuerare, saranno tenuti notificarlo al Caualiere, contra di cui saranno dette quelle parole.

Se alcuno farà sforzo per aggrauare, ingiuriare, o danneggiare, di fatti, noi, & nostri successori, capi, & Sourani dell'ordine, o il nostro Reame, uassalli, & suggetti, & che noi, o nostri successori, capi del detto ordine armassimo, o facessimo impresa per difesa della fede Christiana, dello stato, et stabilimento della libertà della Chiesa di Dio, per mantenimento, & conseruatione della corona di Francia, & del ben publico del nostro Reame, & contra i nostri antichi nimici, o altre giuste querele, in cotali casi i Caualieri del detto ordine, potendo, saranno tenuti seruirne personalmente, & non potendo, farne seruire mediante i salarij ragioneuoli, fuori che in caso iscusabile, et d'euidente impedimento, ch'allora si potranno scusare col Sourano del detto ordine.

Per mostrare la grande affettione, & l'amore che hauemo, & uogliamo hauere a nostri detti fratelli, & compagni del detto ordine, & perche meglio,

meglio, & piu fermamente sieno trattenuti in perfetta unione, noi, & nostri detti successori, capi, & Sourani di detto ordine, promettiamo solennemente per giuramento all'entrata loro, di guardare, difendere, mantenere, & conseruare tutti i Caualieri, ufficiali, & sottoposti dell'ordine, & ciascuno di loro in tutti gli stati, dignità, preminenze, prerogatiue, paesi, terre, signorie, et altre ragioni, & difendergli contra tutti gli altri che uorranno fare alcuna impresa contra di loro, & guardargli come se fossero nostre proprie ragioni, a tutto nostro potere, secondo il diritto, et la ragione, che far possiamo, come buon capo & Sourano dee fare a suoi buoni fratelli, & compagni, & ufficiali del detto ordine.

Non prenderemo alcuna guerra, nè altra impresa importante senza farlo sapere inanzi alla maggior parte de detti Caualieri, per hauer sopra ciò i loro buoni consigli, & auisi, saluo però in materie, & imprese subitane, & che ricercano celerità, onde il riuelarlo potrebbe esser pregiudiciale, & dannoso a detta impresa. Et i detti Caualieri, & fratelli dell'ordine prometteranno, & giureranno di nõ riuelare l'imprese del Sourano, nè altre cose che saranno poste in consiglio innanzi a loro, in riconoscenza, & obligatione che'l detto Sourano ha fatto loro, di non pigliare impresa di alto affare senza suo consiglio.

Parimẽte i Caualieri dell'ordine, nostri fedeli, uassalli,

ſalli,& ſoggetti, non ſi porranno in alcuna guer ra,o in lontano uiaggio,ſenza prender da noi cõ miato,& licenza, o de noſtri ſucceſſori Sourani dell'ordine. Ma non però intendiamo, che i detti Caualieri ſieno impediti, nè aſtretti, che per guardia delle terre che ſaranno d'altri, non poſ ſano entrare in guerra,& ſeruire come haureb bono potuto fare inanzi la creatione del preſen te ordine. Et ſimilmente i non ſoggetti a noi,o de noſtri ſucceſſori,capi,& Sourani del detto ordi ne, non poſſano ſeruire in arme,nè far uiaggio a loro piacere, ſe non ce lo fanno intendere innan zi,ſe far lo poſſono, ſenza pregiudicio delle loro impreſe,& uiaggi.

Se naſce alcuna conteſa tra alcuno de Caualieri, o ufficiali dell'ordine,ſolo per cauſa delle loro per ſone, onde ueriſimilmente ſi poſſa dubitare, che poſſano ſeguire fatti fra loro,uenuta la coſa a no titia del Sourano,& capo dell'ordine,difenderà per ſue lettere,che fra le parti non ſeguano fat ti,& nel proſſimo capitolo le dette differenze ſa ranno uiſte per il detto Sourano,& detti fratelli Caualieri,udite le predette parti in ciò che uor ranno dir l'una contra l'altra,& ſaranno tenu te le dette parti comparire,o procuratori per eſ ſe, et obbedire all'appũtamẽto che ſopra ciò ſarà fatto per il detto Sourano,& detti Caualieri, ſal uo in ogni coſa il diritto,& altezza di noſtra giu ſtitia,& auttorità reale,& de noſtri ſucceſſori.

Se

Se alcuno preſume oltraggiare,o nella perſona of fendere alcuno,o alcuni de detti Caualieri,& of ficiali dell'ordine,tutti gli altri, che ſaranno pre ſenti, & che far lo potranno, ſaranno tenuti di ſoccorrere,ouiare,rimediare,& a tutto lor pote re difendere il Caualiero.

Se alcuno non ſoggetto,o uaſſallo del Sourano del l'ordine faceſſe aggrauio,uiolenza,o ingiuria ad alcun Caualiere, o ufficiale dell'ordine,ſoggetto del detto Sourano,la quale per giuſtitia non poſ ſa hauer riparatione,o rimedio,et che'l detto Ca ualiere,o ufficiale aggrauato,ſi uoleſſe commet tere all'ordinatione del detto capo,o Sourano, et la parte auerſa lo ricuſaſſe,in queſto caſo il det to Sourano,& compagno dell'ordine,ſaranno te nuti fare al detto Caualiere loro fratello,& com pagno,ogni aſsiſtenza,& fauore poßibile.

Et circa a i Caualieri ſtranieri,non ſoggetti al det to Sourano,che ſi uorranno ſottomettere, o l'al tra parte rifiuterà,i detti Sourani,& compagni dell'ordine,in tal caſo gli faranno quell'aſſiſten za,& fauore che potranno.

Se nel preſente noſtro ordine ſaranno hora, o per tempo a uenire,Caualieri, fratelli, & compagni non ſoggetti a noi,o a noſtri ſucceſſori, Sourani del detto ordine,& che auenga,che noi, o noſtri detti ſucceſſori Sourani del detto ordine,haueſſi mo a muouer guerra al Signor naturale d'alcu no de detti Caualieri,& fratelli dell'ordine iſtra

nieri,

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

nieri, o a suoi natiui paesi, noi, per noi, & nostri successori, capi di detto ordine, dichiariamo, che in detto caso, quei Caualieri non soggetti al detto capo, & Sourano, possano difendere il lor detto natural Signore, & suo detto paese, senza incorrere nè in biasimo, nè in carico di loro honore, nè far contra suo debito, uerso il capo Sourano. Ma se il loro detto natural Signore, uolesse muouere, & far guerra al detto capo dell'ordine suo reame, o soggetti, atteſa la fraternità, & costitutione del detto ordine, si douranno iscusare. Tuttauia se il loro detto Signore non gli ha uoluti riceuere, anzi ha uoluto costringerli al detto seruitio, potranno seruire, senza però patir nell'honore, nè altrimente, in caso che'l detto Signore ui sia in persona, & non altrimente, & per inanzi per suo suggello riauisi il detto Sourano dello ordine.

S'alcuno de detti Caualieri dell'ordine andasse in uiaggio, o in seruitio d'arme, il Signore Strano, deurà auertire, che s'alcuno de suoi compagni, et fratelli del detto ordine saranno presi in battaglia, sarà suo leal debito di saluare la uita al suo fratello, & compagno. Et s'egli è preso, di sua mano lo libererà della fede, & francamente lo libererà, eccetto se il Caualier prigione non fusse capo della guerra. Et se il detto Signore non ha uoluto consentire, quel Caualiero dell'ordine non si potrà per honore armare per lui, anzi deuerà lasciare

lasciare il suo seruitio.

I Caualieri fratelli, & compagni del detto ordine della sudetta conditione, che sarãno stati riceuuti, staranno, & dimoreranno in detto ordine, durante il corso di sua uita, se non commetteranno caso di riproccio, onde ne douesse esser priuato, et dispoſto, i quali casi sono gli infrascritti.

S'alcuno de detti Caualieri è stato (il che gia mai nõ auenga) conuinto, o sospetto d'heresia, o d'errore contra la fede Catolica, o che perciò habbia patito pena, o punition publica.

S'è stato sospetto, o conuinto di tradimento.

S'è partito, o fuggito della battaglia, o giornata, sendoui co'l suo Signore o altri, o se essendo le bandiere spiegate, insieme con gli altri, non sia proceduto fin'al combattere. Per i quali tre sudetti casi, dichiariamo al presente (a fine che l'ordine, & compagnia non sia per il fallo, & colpa d'alcuno diffamato, ma che rimanga netto, & honorato, come conuiene) che'l Caualiere che sarà trouato caricato, sospetto, o conuinto di tre, o di uno de predetti, sarà per il giudicio del Sourano, & compagni dell'ordine, o della maggior parte di loro priuato, & deposto dell'ordine, dopo che sarà stato udito in sue difese sopra il caso. Et se se ne vuole in alcun modo difendere, o iscusare, o che se ne fosse appellato, o che cosi haurà richiesto, sia aspettato. Parimẽte se cõmette alcuna altra cosa uillana, enorme, et di riproccio, p il detto

Sourano,

Sourano, & compagni dell'ordine a loro detto, & giudicio, si procederà come disopra. Et per altro caso non possa esserenè priuato, nè dispoſto. Ma se il Sourano facesse torto, aggrauio, o uiolenza ad alcuno, o ad alcuni de Caualieri dell'ordine, & dopo quello, o quelli Caualieri hauessero fatto instanza, & sufficentemente richiesto il Sourano, & i fratelli compagni di lui in far ragione, & giustitia, & hauesse debitamente aspettato, non possa ottenere, & che per i certi fratelli, & compagni perciò ragunati, o per la maggior parte di loro, fosse fatta dichiaratione del detto torto, & diniego di giustitia, in questo caso di detto Caualiere cosi aggrauato possa rendere il detto collare, & partirsi dell'ordine senza carico d'honore, prendendo però honoreuolmente commiato, & licenza. Parimente per altri casi, & cause ragioneuoli secondo l'auiso, determinatione, & giudicio del Sourano, & compagni del detto ordine, o della maggior parte di loro.

Et per leuare tutti gli errori, dubbij, scropoli, & difficultà che potranno uenire circa la priorità, & posteriorità d'honore, di stato, di grado, tra i detti Caualieri, fratelli, & compagni dell'ordine (ancora che il uero, & fraternale amore non dee mirare a simil cose.) Noi uogliamo, & ordiniamo, che tanto in andare, uenire, sedere nella Chiesa, in capitolo, a tauola, quanto in nominare, parlare, scriuere, et in ogni altro fatto, & caso qualunque

lunque si sia dipendente, risguardante, & toccante alla situatione dell'ordine presente, i fratelli, & compagni habbiano, & tengano maniere, luogo, & ordine, secondo che innanzi, o dopo hauranno riceuuto l'ordine di Caualeria. Et se molti ue ne fussero, che in un medesimo giorno fussero stati fatti Caualieri, ordiniamo, che il piu uecchio habbia il primo luogo, & gli altri seguano di tempo in tempo. Et quanto a coloro, che dopo saranno posti nell'ordine per elettione del Sourano, & di detti fratelli dell'ordine, ordiniamo che habbiano il luogo loro, secondo il tempo che saranno entrati nell'ordine, & secondo l'età, come è detto, eccetto gli Imperatori, Rè, et Duchi, i quali per la grandezza, & altezza delle loro dignità, hauranno luogo in quest'ordine, secondo il tempo che hauranno riceuuto l'ordine di caualeria, senza hauer altro risguardo a nobiltà di legnaggio, a grandezza di Signorie, ad ufficij, stati, ricchezze, o possanze.

Ciascun Caualiero del detto ordine, quãdo è riceuuto, pagherà al Tesoriere dell'ordine, quaranta scudi d'oro, o il ualore, per conuertire in gioie, uestimenti, & ornamenti per il seruitio diuino del collegio del detto ordine.

Ciascuno de Caualieri del detto ordine, sarà tenuto dare, o mandare al detto Tesoriere, quando morrà, alcuno de detti Caualieri, subito che'l Caualiere habbia bauuto notitia del Caualier morto,

to, danari per far cantare uenti messe, & sei scudi d'oro per donare per Dio, per i Caualieri morti dell'ordine. Il qual danaro, il detto Tesoriere sarà tenuto impiegare in ciò ch'è detto, al luogo della fondatione, ouero altri luoghi, doue si potranno tenere i detti capitoli, & conuentioni, come sarà per il Sourano, & fratelli compagni dell'ordine auisato.

Per la singolarissima confidenza & diuotione che habbiamo a Monsignor San Michele primo Caualiere, che per la querela di Dio uittoriosamente combattè, & che sempre ha guardato il suo luogo, & oratorio, senza essere preso, nè soggiogato da gli antichi nemici alla Corona di Francia, & è inuincibile, & sotto il suo nome, & titolo del quale è stato per noi fondato, et instituito l'ordine presente, Noi habbiamo ordinato, che tutti i diuini seruigi, & altre cerimonie ecclesiastiche, i beni fatti et le fondationi che intẽdiamo di fare, & che si faranno, tanto per noi, quanto per nostri successori Sourani dell'ordine, & per i fratelli, & Caualieri, si facciano, & celebrino, & adempiano al luogo, et a la Chiesa del Monte San Michele, il qual luogo noi eleggiamo, & ordiniamo, tanto per le cose sudette, quanto per altre che dopo saranno dichiarate.

Al Coro nella detta Chiesa, saranno ordinate sedie, nelle quali sederanno il Saurano, & i detti Caualieri dell'ordine, quando ui saranno aduna

ti, &

ti, & al disopra di dette sedie contra'l muro, la sedia del Sourano, & sopra sarà posto lo scudo delle sue arme, & sopra l'elmo, & il cimiero, & susseguentemente di ciascun Caualiero, guardando sopra all'ordine della preferenza, come si toccò di sopra.

Oltre a ciò, per il bene, honore, & essaltatione del detto ordine, ordiniamo che s'habbia un Cancelliero. Et perche l'ufficio è grande, & richiede di hauer persona notabile, uogliamo, & ordiniamo, che non si prouegga d'altro, se non è constituito in prelatura ecclesiastica, come Arciuescouo, Vescouo, o dignità tale altra notabile in Chiesa Cathedrale, o collegiale, & se non è Dottore in Theologia, o in Canonico, o nell'una, & nell'altra professione, ma per il meno dottorato in una delle dette facultà.

In oltre il detto Cancelliero haurà in guarda il suggello che sarà fatto, & ordinato per il detto ordine, col quale il detto Cancelliero non potrà suggellare alcune lettere toccanti l'honore d'alcun Caualiere, se non per l'ordinatione espressa del Sourano, & de suoi compagni del detto ordine, che saranno presenti, & sottoscritti nella signatura di dette lettere. Et haurà il detto Cancelliere carico di proporre, & fare intendere, tanto a i capitoli, quãto a gli altri luoghi, in materie aspettanti all'ordine, bene, profitto, honore, & uantaggio suo, tuttauolta che sarà bisogno, & che per il

detto

detto Sourano gli fia ordinato.

Sarà carico dell'ufficio del Cancelliero, di ricercare ne i capitoli, da i Caualieri dell'ordine che ui saranno, dello Stato, & gouerno di ciascuno di loro fuori del detto capitolo, & le openioni, & dispositioni de detti Caualieri, riuelerà & reciterà, per che se ne prenda conclusione in detto capitolo, le quali tendano al fine di commendatione, di loda, di correttione, di punitione, & di pena. Et il detto Cancelliero proporrà, & pronuntierà sopra il detto Caualiero ciò, che si potrà toccare.

Nel detto ordine sarà un'altro ufficiale, chiamato il Graffiere, il quale sarà tenuto far due libri in carta pecora. In ciascuno de quali sarà scritta la fondatione del presente ordine, & gli Statuti, & le cause, & l'ordinationi sue. Al cominciamento de libri sarà fatta un'historia della rappresentatione del Sourano, & de i detti quindici Caualieri, primieramente messi, & nominati per noi nel detto ordine, come sono stati nominati disopra. I quai libri saranno incatenati, l'uno al Coro della Chiesa, oue sarà la detta fondatione, l'altro al capitolo, dinanzi alla sedia del detto Sourano. Et saranno i detti libri rinchiusi in due forzieri, de quali il Tesoriere dell'ordine haurà la chiaue, & i quali non saranno ueduti, nè aperti, se non al detto capitolo, & congregatione, ouero per ordinatione del detto Sourano, & quando sarà bisogno. Et sarà obligato il

Graffiere,

Graffiere, mettere per iscritto in un'altro libro, tutte le prodezze lodeuoli, & l'alte imprese, che il detto Sourano, & i Caualieri haueranno fatto per innanzi, & come sarà informato per l'Arallo dell'ordine. Et sarà tenuto il Graffiere di rapportare, & mostrare la detta minuta de i capitoli seguenti, perche sia ueduta, & corretta, & poi ingrossata, & leuata con la minuta dell'opera sosseguente.

In un'altro libro scriuerà il detto Graffiere gli appuntamenti, le conclusioni, & gli atti de i capitoli ordinarij, gli errori commessi per i Caualieri dell'ordine, doue saranno stati biasimati, & ripresi in capitoli, le correttioni, punitioni per ciò imposte, & ordinate, le loro contumacie, & falli, quando non saranno comparsi, nè haueranno obidito, o mostrato le loro iscusationi, et cagioni debitamente.

Ordiniamo, che s'habbia nel detto ordine un Tesoriere, che haurà in guardia tutte le carte, i priuilegi, le lettere, i comandamenti, le scritture, gli insegnamẽti toccãti all'ordine, la fondatione del detto ordine, sue appartenenze, & dipẽdenze. Et haurà parimẽte la custodia di tuttte le gioie, reliquie, ornamenti, & ueſtimenti della Chiesa, tapezzarie, librarie, appartenẽti al detto ordine. Similmente de i mantelli de Caualieri, che seruono per lo stato, & cerimonie del detto ordine, i quali ne i capitoli, & congregationi darà a i detti Caua-

ti Caualieri, poi gli ricouererà, et guarderà fin'al l'altro capitolo. Ma gli habiti de gli ufficiali staranno appresso loro, & saranno suoi, per usargli a loro uolontà.

Dopo la morte, o priuatione d'alcuni de detti Caualieri, il detto Tesoriere farà leuare lo scudo delle arme, l'elmo, & il cimiero del detto Caualiere morto, o priuato della piazza, ou'erano porgli, & affigergli in altri luoghi, per ciò eletti nella detta Chiesa, ne quali luoghi saranno posti tutti gli scudi, arme, & cimieri de Caualieri morti, et priuati, cioè de i morti da una parte, de priuati dall'altra parte, & saranno messe le cause della loro priuatione, per dare conoscenza, & memoria perpetua de nomi loro, & de fatti. Et quando un'altro Caualiere sarà eletto nel luogo del detto morto, o priuato, le sue arme, l'elmo, et il cimiero saranno appesi, & assissi nel Coro della detta Chiesa disopra al diritto della sedia che sarà al detto Caualiere data, & ordinata.

Il detto Tesoriere farà la detta riceuuta della dotatione & fondatione, et del detto ordine, & di tutti i legati, emolumenti, & ben fatti di coloro, che pagherarnno le fondationi, pensioni, et carichi ordinarij, secondo l'ordinatione sopra ciò fatta per la detta fondatione. Et farà cosi tutte le spese necessarie, et conueneuoli per conto dell'ordine per il comãdamento del detto Sourano, o di suo commesso, et di tutto sarà tenuto rẽder buono et leal

conto

conto ogn'anno in capitolo ordinario dinnanzi al Sourano, o al suo commesso, o a chi sarà diputato. Al qual conto il Cancelliero del detto ordine sarà presente, & di tutti i doni, legati, accrescimenti, & ben fatti che saranno donati, & fatti all'ordine, il detto Tesorier sarà tenuto fare un libro, & scriuergli in quello, con l'inuentario di dette gioie, reliquie, & ornamenti, de quali per il detto inuentario si farà la mostra a ciascun capitolo, & nominerà per nome, & sopranome nel detto capitolo, tutti coloro che hauranno alcuna cosa donata, o ben fatto, in dichiarando le dette cose donate, affine che s'habbia memoria perpetua di detti benefattori, & di pregar per loro, et per dare essempio sempre di ben fare. Et in oltre sarà tenuto il Tesoriero, di far due libri di carte, priuilegi, fondationi, augumentationi, acquisti, lettere, & insegnamenti del detto ordine, i quali saranno riscontrati con gli originali, & approuati per notari, & scriuani autentici, suggellati di suggelli publici & autentici. De quali libri, l'uno dimorerà nella detta Chiesa, l'altro sarà posto nel Tesoro delle nostre carte a Parigi, et sarà data intera fede, come a gli originali, affine d'hauer ricorso, se perauentura fossero perduti, o smarriti in alcun modo. Sarà nel detto ordine un'officiale, cioè un'Araldo Re d'arme chiamato Monsan Michele. Il quale sarà huomo prudente, di buona fama, saputo, & esperto nell'uffi

 cio, al

cio, al quale si darà un segnale, che sarà del detto ordine, & lo porterà ogni giorno fino alla morte sua. Et dopo la sua morte sarãno tenuti i suoi heredi, renderlo al detto Tesoriere dell'ordine, se non fosse stato perduto in alcun uiaggio, o in fatto honoreuole, nel qual caso i detti heredi ne rimarrãno liberi. Ma se il detto Araldo ritornasse uiuo, il detto Sourano dell'ordine gliene farà fare un'altro somigliante. Et haurà il detto Araldo d'arme, dugẽto frachi di pẽsione, che gli saranno pagati ciascun'anno, & ciascuno de detti Caualieri gli donerà meza marca d'argento a ciascun capitolo ordinario. Hauerà carico di portare, o far portare le lettere del Sourano a fratelli dell'ordine, et altroue doue piacerà al Sourano di dare auiso della morte de Caualieri dell'ordine. Portare la elettioe al Caualiere eletto, riportar le risposte loro, & generalmente far tutte le messaggerie, & andate necessarie, & carichi douuti, che per il Sourano, o ufficiali dell'ordine gli sarãno ordinati. Et sarà tenuto a cercar diligentemente delle prodezze, alte imprese, et honoreuoli del detto Sourano, & de detti Caualieri dell'ordine, per farne ueriteuole riporto al detto Greffiere, o per registrarle, come è detto disopra.

Quattr'ufficiali dell'ordine, cioè Cãcelliero, Graffiere, Tesoriere, et Araldo, con loro persone, beni, caualcature, & loro seruidori, & famigliari, saranno, & dimoreranno per causa de loro ufficij, tanto

tanto che uiuerãno, co loro successori in detti ufficij perpetuamente nella protettione, & saluaguardia del detto Sourano dell'ordine. Et s'alcuna ingiuria, forza, o uiolenza fosse fatta loro, o apparisse che fosse fatta per il detto Sourano, o alcun Caualiero dell'ordine, o altro suggetto, o nõ suggetto del Sourano, & si uogliano sottomettere al giuditio del Sourano dell'ordine, il detto Sourano et compagni dell'ordine, saranno tenuti di riceuergli, & amministrargli ragione, & se la parte auuersa nõ si uuole sottomettere, in questo caso il detto Sourano, & compagni dell'ordine, saranno tenuti di portare, & fauorire i detti ufficiali quanto potranno, hauendo l'occhio al diritto, & all'equità loro.

Ordiniamo, che'l giorno della festa di S. Michele, ch'è il penultimo giorno di Settembre, sia tenuta una festa solenne, capitolo, congregatione, & raunanza generale di noi Sourano, & de Caualieri, fratelli, & compagni dell'ordine, & da hora innanzi alla medesima festa ciascun'anno (saluo se souraggiungessero altre gran materie, & affari nel nostro Reame, per i quali secondo l'auiso, & openione del Sourano, o d'una buona, et gran parte de detti Caualieri, fosse bene il prolungare il detto capitolo, festa, & raunanza, che il detto Sourano possa prolungar la solennità, capitolo, et congregatione ad un'anno, o due appresso, o in altro tempo, secondo che parerà meglio) il

Sourano,& compagni siano tenuti essere,& cõparire personalmente, & il detto Sourano sia tenuto far saper loro il luogo per inanzi in tempo, & termine competente. Ma noi uogliamo, & ordiniamo, che se per malattia, prigione, pericolo di guerra, di camino, o per altre ragioneuoli cause, il detto Sourano, o alcuno de detti compagni dell'ordine, non potessero uenire, & comparire personalmente al detto capitolo, & congregatione, in questo caso colui che hauerà tale impedimento notorio, & iscusatione accettabile, sarà tenuto inuiare per lui procuratore honorato, secondo la facultà del personaggio, cioè il Sourano un commesso, perche sia presidente, & i fratelli, perche sia assistente, & per comparire a dir le cause delle loro iscusationi, & ragioni, & fare altre cose, che il detto Sourano, & fratelli farebbono, se fossero stati presenti.

La uigilia della festa di Monsan Michele, tutti i Caualieri dell'ordine, giũti al detto luogo della raunanza, uerranno a presentarsi dinanzi al Sourano nel suo palazzo, o alloggiamento, inanzi l'hora di uespro, & esso gli riceuerà honoreuolmente, & benignamente, come apparterrà al caso. Nel qual giorno della detta uigilia, il detto Sourano, & fratelli dell'ordine, partiranno insieme del palazzo del detto Sourano, tutti uestiti parimente di mantelli di drappo di damasco bianco, lungo fino in terra, guernito intorno, & per le

fenditure, con un fregio d'oro, lauorato riccamẽte a conchiglie, pur coperte, & allacciate con oro sopra la detta uesta. Et faranno i mantelli foderati d'armellino, & hauranno in testa, o sopra'l collo, ciò che loro parrà bene. Capperone di uelluto cremisì a lunghe cornette, tutti d'una foggia, & di una lunghezza. Il qual mantello, & capperone, il Sourano, & i detti Caualieri faranno fare a loro proprie spese.

Andranno alla detta Chiesa per ordine a due a due, & il Sourano solo, & ultimo, & si metterà ciascuno nella sua sedia. Et dopo hauere udito il diuino seruitio, ritorneranno alla magione del detto Sourano, nell'ordine, & maniera che di sopra. Gli ufficiali del detto ordine andranno inanzi, ciascuno in suo grado, & stato. Questi ufficiali saranno abbigliati di robe lunghe di ciambellotto di seta bianca, foderate di uerde, & con capperone di scarlato, & il dì seguente useranno robe lunghe nere, & capperone del medesimo colore.

Il giorno seguente nel dì della festa di San Michele, la mattina i detti Sourano & compagni dell'ordine, in abbigliamento, & in ordine, come di sopra, andranno nella detta Chiesa, & all'offerta della messa grande, che sarà solennemente celebrata, sarà per il detto Sourano, & per ciascuno de detti fratelli, & compagni, o procuratori di assenti, data, & offerta una moneta d'oro, di

forma,& di ualore,secondo la diuotione del Caualiere offerente. Finita la messa,ritorneranno nella maniera detta per inanzi nell'hostello del Sourano,che gli riceuerà alla sua tauola,& festeggierà honoreuolmente, ouero farà riceuere per il suo commesso a ciò per lui ordinato.

Il detto giorno a hora di uespro,il Sourano, & suoi compagni per ordine,come s'è detto disopra, partiranno dell'hostello ne loro mantelli di drappo nero, col capperone del medesimo, eccettuato quello del Sourano, che sarà di scarlato bruno morello, & andranno alla detta Chiesa a udire le uigilie de morti. Et il dì seguente alla festa, nel detto habito,et ordine, andranno ad udire la messa,& seruitio de morti. All'offertorio della qual messa,il Sourano, & ciascuno de detti Caualieri presenti,& i procuratori de gli assenti,offeriranno un cero d'una libbra di cera, guernito dell'arme,o insegna di colui,per cui sarà offerto. Al quale offertorio,per il Graffiere sopradetto sarà letto un ruotolo de nomi, sopranomi, & titoli del Sourano,& Caualieri del detto ordine morti,per l'anime de quali,& de gli altri defunti,colui che celebrerà la detta messa, dirà di piu alla fine del detto offertorio,un De profundis;& una oratione de morti.

Il giorno seguente alla detta festa, il Sourano, & Caualieri dell'ordine,uestiti de gli abbigliamenti che a loro piaceranno,andranno alla Chiesa ad udire

udire la messa, che sarà solennemente celebrata dell'ufficio di nostra Donna, & il detto dì,il Sourano, & fratelli dell'ordine (se gli parrà bene) potranno cominciare il loro capitolo in luogo,che per il detto Sourano sarà ordinato,ma le elettioni,et correttioni di detti Caualieri si faranno nel capitolo della chiesa,oue sarà stato fatto il detto seruitio diuino,se il capitolo è conueneuole,& se nò, in quel luogo doue piu piacerà al Sourano. Nel qual luogo il detto Sourano, Caualieri, & ufficiali, hauranno i loro detti mantelli bianchi. Nel qual capitolo, per il detto Sourano,o suo cõmesso,o per il detto Cancelliere di suo ordine,sarà comandato, & imposto a tutti i fratelli, Caualieri,procuratori d'assenti, & ufficiali dell'ordine,di tener secreti i consigli del detto capitolo, medesimamente le correttioni fatte a fratelli dell'ordine,senza riuelar cosa alcuna, fuori che a i procuratori de gli assenti, che potranno rapportare a loro maestri ciò che loro toccherà solamẽte.

In quel capitolo tra l'altre cose per il detto Cancelliere sarà in generale toccato ciò che gli parrà bene per mostrare, & persuadere per la correttione, & estirpatione de uitij, in perseueranza, & accrescimento di uirtù,per tutti quei dell'ordine, affine che si trauaglino a uiuere uirtuosamente, & donino esempio di uita lodeuole et uirtuosa a tutti i Caualieri,& nobili,che di ciò potranno hauer notitia. Et ciò fatto medesimamente per

Biblioteca dell'Archiginnasio

te per il Cancelliero a nome di detto ordine, sarà detto, & imposto all'ultimo nella sedia di detti fratelli, che esca del detto capitolo, & aspetti di fuori, fino che sarà chiamato per entrare. Partito il Caualiero, & stando fuori del detto capitolo, il Sourano, o suo commesso, o il Cancelliere a nome del Sourano domanderà per sacramento solenne a tutti i fratelli, medesimamente al Sourano dell'ordine, & a ciascuno di loro particolarmente procedendo dall'ultimo al primo seggio, che dicano se sanno, o hanno udito dire a persone degne di fede, che il loro fratello, & compagno uscito del capitolo habbia detto, fatto, o commesso cosa che sia contra l'honore, fama, stato, & debito di Caualeria, & similmente contra gli statuti, i punti, & l'ordinationi dell'ordine, & onde l'ordine possa essere infamato, o sprezzato.

Se si troua per il riporto, & detto de fratelli, & cõpagni dell'ordine, o della maggior parte di loro, che'l loro detto fratello, & compagno, habbia cõmesso alcun uitio, o habbia offeso contra l'honore, debito, & stato di Caualeria, & di nobiltà, parimente contra gli statuti, & ordinationi dell'ordine, & altro caso, che non importi priuatione, gli sarà per il Sourano, o suo commesso, o cancelliero mostrato bene, & a punto il delitto, ammonendolo che si corregga, & uiua in tal maniera, che tutti i biasimi, & le parole diffamatorie, & mal

mal sonanti soura la persona di tale, & di sì nobile compagnia, debbano cessare. Et che da hora inanzi i compagni del detto ordine habbiano di lui miglior relatione. Et quanto alle pene, i detti Sourani, & fratelli dell'ordine, appunteranno secondo che essi uedranno esser conueneuole al suo mancamento, & secondo il caso, alle quali deurà obbedire il detto Caualiero, & le correttioni, & pene sopra lui poste, sarà tenuto di offerire, portare, & compire. Et appresso susseguentemente sarà fatto il medesimo di tutti i detti Caualieri l'uno dopo l'altro, insieme, & de i procuratori de gli assenti, ascendendo fino al capo, & Sourano del detto ordine.

Per le ragioni sudette (perche la detta compagnia amicabile, & fraternità, si possa meglio trattenere, & guardare in equalità, perciochè de piu grã di dee per ragione prendere il migliore esempio) uogliamo che l'uscita, & essamine si faccia del detto Sourano, come de gli altri, la correttione, la pena, & la punitione de fratelli dell'ordine, se il caso auuenisse.

Se il Caualiero uscito del detto capitolo, fosse per il testimonio de gli altri fratelli riputato di fama lodeuole, & di uita uirtuosa, intenta ad alti fatti di Caualeria, & nobiltà, ne sarà all'auiso del detto Sourano, & de fratelli, alla presenza del detto Caualiero, & per la bocca del detto Cancelliere, fatta relatione, & congratulatione all'honor

l'honor di sua persona, esortandolo a perseuerar di bene in meglio, per hauer degni meriti di lode, & essere buono esempio a gli altri di ben fare. Il simile sia detto de gli altri Caualieri, di cui ne sarà fatta buona, & leal relatione.

Se nel detto capitolo uiene à notitia del Sourano dell'ordine, che alcuno de fratelli Caualieri habbia commesso caso, o delitto, per cui ne debba esser priuato, secondo gli Statuti del presente ordine, se il detto Caualiero è stato a tenere il detto capitolo, il Sourano farà mettere il suo caso in termine. Et uditolo nelle sue difese, se vuole alcuna cosa dire, o prouare il suo discarico, & iscusa, gli sarà sopra ciò fatto suo diritto dal Sourano, da fratelli dell'ordine, o la piu gran parte di loro. Et se la cosa uiene a notitia del Sourano, non sẽdo capitolo, lo significherà per sue lettere chiuse, o patenti suggellate del suggello dell'ordine, & l'inuierà per il detto Araldo Monsan Michele, o altri, al Caualiere biasimato, o caricato del caso, che uenga al prossimo capitolo, per essere processato in sua materia, secondo la ragione. Et se il tempo del capitolo fosse troppo breue, hauuto risguardo alla distanza del luogo, & della magione del detto Caualiere caricato, l'assegnatione sarà fatta al susseguente capitolo, o intimatione, che uenga, o nò. Allora si procederà nella detta materia, non ostante la sua assenza, come se fosse presente.

Se

Se si fosse trouato che'l detto Caualiere habbia commesso caso di emenda, & degno della priuatione dell'ordine, sarà per il Sourano, fratelli, & compagni dell'ordine, o della maggior parte, priuato & diposto, come disopra è detto. Et per schifare tutti gli scandali, biasimi, & infamie dell'ordine per sua colpa, in sua persona gli sarà interdetto di non portare giamai il collaro di detto ordine, nè altro simigliante, & gli sarà inoltre concesso sopra i sagramenti per lui fatti all'entrare dello ordine, che renda in continente il detto collare in mano del Sourano, o del Tesoriere dell'ordine. Et se il detto Caualiere nõ è stato presente a questo, gli siano inuiate lettere patenti suggellate del suggello dell'ordine, contenenti la priuatione, sentenza, condennatione, interdetto, inhibitione, comandamenti, & cose sudette. Et se il detto Caualiere cosi sufficientemente interpellato sarà renitente in rendere, o inuiare il collare, il detto Sourano, se è suo suggetto, procederà per uia di giustitia, & lo astringerà, & se non è suggetto al detto Sourano, procederà secondo la ragione, & che trouerà per l'auiso, & consiglio de fratelli, & compagni dell'ordine.

Quando alcuno de compagni dell'ordine morrà, gli heredi suoi fratelli siano tenuti a rimandare, nel termine di tre mesi alla piu lunga, il collare del defunto, al Tesoriere dell'ordine. I quali heredi hauendo cedula di riceuuta dal detto Tesoriere,

saranno

Biblioteca dell'Archiginnasio

saranno tenuti liberi del detto collare, altrimenti nò.

S'alcuno de detti Caualieri, per guerra, o per fattioni honorate, perdesse detto collare, o in seguitando alcun fatto d'honore fusse prigionere, onde il collare si perdesse, il Sourano dell'ordine in questo caso, sarà tenuto a donarne un'altro al detto Caualiere. Ma se il detto Caualiere, perde il suo collare altramente, sarà tenuto farne far un'altro simile a sue spese, & portarlo dapoi nel termine di tre mesi, o piu tosto che esso potrà.

Quando qualche luogo uacherà per morte d'alcuno de fratelli dell'ordine, o altrimente, l'elettione sarà fatta d'un'altro Caualiere con le predette conditioni, per il maggior numero delle uoci del Sourano, & de fratelli dell'ordine, i quali daranno le loro cedule chiuse che saranno riceuute nel detto capitolo per il Cãcelliere in un bacino d'argento. Nella quale elettione, & in tutte l'altre cose, come conchiusioni, et deliberationi aspettanti al detto ordine, la uoce del Sourano haurà luogo, & sarà contata per due, & non piu, eccetto nella elettione di due, che hauessero tante uoci l'uno, come l'altro, che in quel caso, quãdo il Cancelliere che haurà p le cedule de gli elettori raccolto il numero delle uoci, dirà al Sourano che i detti due Caualieri eletti, hanno il numero delle uoci uguale, allora il detto Sourano potrà pronũtiare, & donare la sua terza uoce all'uno delli due

due eletti che piu gli piacerà, o se non lo vuol fare, rinuntierà alla detta elettione, & si daranno nuoue cedule, come innanzi, a fine che la detta elettione sia piu giusta, & meno scroposa. Le quali cedule di assenti, tuttauia rimarrãno nelle loro uirtù. Et per fare lealmente, & giustamente la elettione, i detti Sourano & Caualieri alla entrata del detto capitolo, sarãno tenuti a giurare solẽnemẽte (senza hauer risguardato ad odio, amicitia, fauore, legnaggio, nè ad altra occasione, che può muouere il giudicio dell'huomo da buono, & leal consiglio) di far ueriteuole, & non sospetta elettione, i quali sagramenti si faranno in mano del detto Sourano, per i detti Caualieri, l'uno appresso l'altro cominciando dall'ultima sedia alla prima.

Per procedere al fatto della elettione, dopo che'l detto Araldo Mõsan Michele hauerà significato la morte d'alcuno de detti Caualieri, si come per debito di suo ufficio è tenuto, il detto Sourano ne darà auiso a tutti i compagni, facendogli sapere che uengano al prossimo capitolo, tutti disposti di eleggere un'altro Caualiero, per metterlo nel luogo del morto. Et se il tẽpo è troppo breue per l'auiso, et ordinatione del Sourano, la detta elettione, potrà esser rimessa all'altro sussequente capitolo, et se per accidente, o per causa ragioneuole, alcuno de detti Caualieri mandasse, nè ui potesse essere, sarà per questa uolta riceuuto per procu-

procuratore, portando loro cedule elettiue, chiuse, & suggellate de loro suggelli.

E' da sapere, che innanzi che si proceda a fare la detta elettione, la quale si farà in tempo, & luogo del capitolo ordinario, & non altrimente, per il detto Griffiere dell'ordine sarà letto colui che sarà stato riportato dal detto Araldo, nominando l'altre impreſe, & meriti del Caualiero morto a sua laude, & commendatione.

Tutte le cedule, & uoci riceuute, & fatta la comparatione del numero delle uoci per il detto Cancelliero, pronuntierà il detto numero. Allora il detto Sourano, o suo commesso, prenderà le piu uoci, & pronuntierà, & nominerà chi egli è, dicendo. Il tale, per la maggior parte delle uoci de gli elettori in questo presente capitolo, stando presenti, o per cedule de gli assenti, è stato eletto nostro fratello & compagno nel presente ordine. La quale elettione fatta nel tal modo, sarà per il detto Graffiere registrata in un libro, che per ciò serue espressamente.

Se il Caualiero eletto non è stato al luogo, il Sourano gli scriuerà lettere suggellate del suggello dell'ordine per il detto Araldo, Re d'arme, o altri, significandogli la detta elettione, & ricercando lo di riceuerla corteſemente, & accettare amicheuolmente la sua entrata, & uocatione all'ordine con gli statutti, & ordinationi, de quali con le dette lettere gli sarà inuiata la copia per prendere

sopra ciò suo auiso, facendogli à sapere, che la detta elettione, & accompagnamento all'ordine gli è a grado, & che andrà uerso il Sourano nel giorno contenuto nelle lettere, per fare il giuramento, per riceuere il collare dell'ordine, & per altre cose à cio appartenenti. Et che il detto Caualiero, cosi eletto uoglia dichiarare la sua intentione al detto apportatore, & per sue lettere certificare il detto Sourano.

Se il caualiere eletto è gran Signore, o tal personaggio che possa hauere grandi occupationi, affari, o uiaggi lontani, onde nõ possa legittimamente impedito, comparire dinanzi al Sourano personalmente in tempo debito, in cotal caso, se pare ispediente al Sourano, potrà dare al detto Araldo, o portatore di sue lettere, & dell'ordinationi dell'ordine, vn collare dell'ordine, però dopo che il Caualiere eletto haurà accettato, & non altrimente, per appuntarglielo, & darglielo da parte del Sourano. Con questo, che il detto Caualiere manderà sue lettere, di riceuuta della detta elettione, & collare al detto portatore che le darà al detto Sourano, per giurare i punti, & le constitutioni dell'ordine, & generalmente fare tutto quello a che sarà tenuto, com'uno de gli altri Caualieri, & compagni dell'ordine.

Il Caualiere, cosi eletto, & che hauerà accettato, com'è detto, la detta compagnia, & fraternità, uenuto uerso il Sourano, a sua giunta presentatosi

tatosi dirà tali, o somiglianti parole. Sire, o Mõ signore, se egli è del sãgue, ho veduto per uostre lettere, come per gratia di uoi & de uostri honoratißimi fratelli, & cõpagni del degno, et honoreuole ordine di Monsan Michele, io sono stato eletto all'ordine, et amicheuole cõpagnia, onde io mi tengo grandemente honorato, et l'ho riuerentemente, & gradeuolmẽte riceuuto, et accettato, & ui ringratio tãto quanto io posso, & mi appresẽto, et m'offerisco presto ad vbidire, et fare, toccando l'ordine, tutto ciò ch'io deurò, & potrò. Al qual sarà risposto per il detto Sourano, o da parte sua, accõpagnato dal maggior numero de Caualieri dell'ordine, che far si potrà. Noi, et nostri fratelli compagni dell'ordine, per la buona fama che habbiamo vdito di voi, & di vostre gran bõtà, virtù, et meriti, sperando che perseuererete, et augumenterete all'honore dell'ordine, et a cõmendatione, et lode di uoi, u'habbiamo eletto ad essere perpetuamente, se a Dio piace, fratello, et compagno dell'ordine, & amicheuole compagnia, onde hauete a fare i giuramenti che seguono, cioè. Che a uostro leal potere uoi aiuterete a guardare, sostenere, & difẽdere l'altezze, et diritti della corona, e Maestà reale, et l'autorità del Sourano dell'ordine, et de suoi successori Sourani, tanto che uoi uiuerete, et sarete dell'ordine.

Et di tutto uostro potere uoi ui sforzerete mantenere

tenere il detto ordine in stato, & honore, et v'affaticherete d'augumẽtarlo, sẽza sopportare che caggia o si sminuisca, tãto che uoi potrete rimediare, & prouedere.

Et se auuenisse (che Dio nol voglia) che in uoi fusse trouato alcun mãcamento, per lo quale, secondo i costumi dell'ordine, ne fuste priuato, & richiesto di rendere il detto collare, uoi in questo caso lo rimanderete al detto Sourano, o al Teso riere dell'ordine, sẽza giamai, dopo la detta priuatione, portare il detto collare, & tutte le pene, correttioni, & punitioni che per altri minori casi vi potrebbono essere imposte, & ordinate, porterete, & cõpirete patientemente, senza hauere (per occasione di dette cose) odio, maleuolenza, o rancore verso il Sourano, fratelli, cõpagni, & ufficciali dell'ordine.

Che uoi verrete, & comparirete a i capitoli, congregationi, & raunanze dell'ordine, o mandarete secondo gli statuti, & ordinationi del detto ordine, et al Sourano, & a suoi cõmessi vbidirete in tutte le cose ragioneuoli aspettanti, et risguardãti il douere, & affari dell'ordine. Et a vostro leal potere, cõpirerete tutti gli statuti, pũti, articoli, et ordinationi dell'ordine, che hauete ueduto per iscritto, & udito leggere, & gli promettete, & giurate in generale, tutto che particolarmente, & sopra ciascun pũto n'habbiate fatto giuramẽto speciale. Le quali cose il detto Ca-

ualiere prometterà, & giurerà in mano del detto Sourano, sopra la sua fede, & giuramento, et sopra il suo honore, toccando con la mano la croce, & i santi euangelij di Dio.

Ciò fatto, il Caualiere eletto si metterà riuerentemẽte inginocchioni dinãzi al Sourano che prenderà il collare dell'ordine, & glielo porrà in torno al collo, dicendo tali, o simili parole. L'ordine vi riceue a sua amicheuole cõpagnia, & in segno di ciò vi dono il presẽte collaro. Dio uoglia che lungamẽte lo possiate portare a sua lode, & seruitio, a essaltatione di santa Chiesa, & per accrescimento, & honore dell'ordine, & de vostri meriti, & buon nome, nel nome del padre, del figliuolo, & dello spirito Sãto, a cui il detto Caualiere risponderà. Amen. Dio mi doni la gratia, & doppo questo il Caualiere della prima sedia che allora sarà presẽte, menerà il detto Caualiere nouellamente riceuuto, verso il Sourano in sua sedia, il qual lo bacierà in segno di perpetuo amore, & parimẽte faranno per ordine gli altri Caualieri presenti.

Se il Caualiere eletto s'iscusa d'accettar la detta elettione, il detto Sourano lo significherà a i cõpagni dell'ordine, & a ciascuno di loro, comãdandogli, et ricercãdogli che sieno apparecchiati di procedere alla elettione d'vn'altro al tẽpo, & nella maniera che si conuiene.

I Caualieri qui dauanti nominati, & chiamati fratelli,

fratelli, & compagni dell'ordine, & ciascuno di loro farà i giuramenti nella forma, & maniera dinanzi scritta.

Quando l'ufficio del Cancelliero vacarà, da hora inanzi la elettione sarà fatta per il Sourano, & compagni dell'ordine nella maniera dinanzi detta d'un notabile personaggio della cõditione, & qualità, come disopra. Et se il detto cancelliere eletto s'iscusa fino che sia prouisto p la detta elettione, per auiso, & autorità del Sourano & fratelli dell'ordine, sarà commesso ad vn'altro, fino che al detto ufficio sia per la uia sudetta proueduto.

Il detto Cancelliero eletto, & che haurà accettato l'ufficio, farà nelle mani del Sourano, o di suo commesso, i giuramenti che seguono, cioè. Che cõparirà al capitolo, & alle raunanze dell'ordine in persona, se non è impedito per malattia, o altra iscusatione, o causa accettabile, per lo quale far nõ lo possa. Nel qual caso sarà tenuto di farlo sapere al detto Sourano per sue lettere. Et il Sourano in suo luogo, & assenza per quella uolta metterà qualche huomo notabile delle conditioni sopradette, si che gli piaccia.

Che non suggellerà del suggello dell'ordine altre lettere aspettanti all'honor de Caualieri dell'ordine, se non di comandamẽto del Sourano, presenti a ciò sei Caualieri dell'ordine p il meno. Medesimamente non suggellerà alcuna lettera

per interpellare, & ricercare alcun Caualiero della restitutione del suo collare, se non di comã damento del Sourano, et de cõpagni dell'ordine, & che conclusione sia presa nel pieno capitolo, & raunanza dell'ordine.

Che per amore, per paura, per odio, per fauore, o per affettione alcuna, nõ lascierà lealmente, & debitamente a suo potere, dire & proporre nei detti capitoli, et raunãze dell'ordine, tutte le cose che gli saranno imposte per il Sourano, & che le conclusioni presene' capitoli aspettãti alle correttioni d'alcuni Caualieri, o ch'altrimẽte apparterrà, & ciò che gli sarà ordinato dal capitolo dell'ordine, ciascun'anno, se essere puo, come s'è detto, trouandosi presente ad udire i cõti del detto Tesorier dell'ordine, terrà secrete con i consigli, & generalmẽte a suo potere eserciterà bene & debitamente il detto ufficio.

Quando l'ufficio del Graffiere dell'ordine, uacarà da hora inanzi per il Sourano, & otto de Caualieri dell'ordine al manco, sarà eletto un'altro Graffiere della conditione detta per inanzi. La quale elettione si farà nel giorno del capitolo, o in altro, al piacere del detto Sourano. Ilqual Graffiere eletto, & che haurà accettato il detto ufficio, farà nelle mani del Sourano, o di suo commesso i giuramenti che seguono, cioè. Che ueriteuolmente, & diligentemente a suo potere metterà per iscritto, & registro, gli alti, & lodeuoli fatti

fatti de Caualieri dell'ordine, che per l'Araldo dell'ordine gli saranno riferiti, & parimẽte metterà con lealtà in iscritto le pene, & le correttioni date ad alcuni Caualieri dell'ordine a capitoli, & raunanze, & gli registrerà ne gli atti de capitoli; & si diporterà, & farà suo douere in tutte le scritture appartenenti all'officio. Terrà secreti i consigli dell'ordine, & l'ufficio del Graffiere eserciterà bene, & debitamente a suo potere.

Sarà fatta elettione del Thesoriero dell'ordine, quando il caso occorrerà, come del Graffiere, & farà il detto Tesoriero i giuramenti che seguono cioè. Che bene, & lealmente guarderà, conseruerà, & gouernerà a suo potere, gioie, mobili, censi, rendite, entrate, & qualunque bene dell'ordine ch'egli haurà in gouerno, senza distribuire alcuna cosa fuori dell'uso, a cui sarà per il Sourano dell'ordine applicato, & ordinato. Che bene, & lealmente distribuirà alle genti della Chiesa, ciò che loro sarà ordinato p̃ il diuino seruitio. a gli vfficiali dell'ordine, p̃ l'esercitio de loro ufficij, & altre persone, come per il Sourano sarà ordinato, & di ciò farà diligenza, senza, nulla ritenere, nè ritardare, & di render buono, & leal conto di rendite, et d'entrate appartenẽti al detto ordine, come di doni, legati, & benfatti, & larghezze che sono, & saranno fatte senza ascondere, nè ritener nulla. Et in tutte le

cose eserciterà bene, debitamente, & lealmente il detto ufficio del Tesoriero a suo potere.

La elettione dell'Araldo dell'ordine, chiamato Mõsan Michele, procederà per la maniera, che è detto del Graffiere, et Tesoriero, & farà i giuramenti che seguono, cioè. Che inquirirà diligentemente gli alti fatti de Caualieri dell'ordine, & senza fauore, amore, odio, danno, profitto, o altra affettione, farà ueriteuolmẽte riporto al Graffiere dell'ordine, p esser messo in Cronica, o rigistro. Et che bene, & diligentemente farà l'ambascierie che gli sarãno ordinate. Obbedirà il Sourano, fratelli, & ufficiali dell'ordine, in tutte le cose ragioneuoli, aspettãti al detto ordine. Terrà secreto ciò che sarà da celare, & generalmente eserciterà il fatto del suo vfficio in tutte le cose lodeuolmente, & diligentemente a suo potere.

S'auuiene che dopo la morte del Sourano dell'ordine, colui che in suo luogo deurà succedere, sia minore d'età, onde non sia potente a maneggiare, trattare, & ordinare i fatti dell'ordine, ordiniamo in questo caso, che i fratelli, & compagni dell'ordine, facciano una congregatione & raunanza, nellaquale per openione della maggior parte, & numero di uoci, eleggano uno tra loro per presidere, condurre, & trattar gli affari, & le bisogne dell'ordine, in luogo del minore, & a sue spese, fino che sarà in età, & Caualiero, &

liero, & quello cosi eletto uogliamo, & ordiniamo durante il detto tempo, che sia obbedito nelle bisogne dell'ordine, come il Sourano.

Perche il presente ordine, come di sopra è detto, è vna fraternità, & compagnia amicheuole, nella quale si sommetteranno uolontariamente i fratelli, & Caualieri, & prometterãno, & giureranno di guardarla, & trattenerla senza romperla, ordiniamo, stabiliamo, & determiniamo che il detto ordine habbia cognitione, & corte sourana ne i casi che gli toccano, & possono toccare sopra i fratelli, compagni, & ufficiali dell'ordine. Et che tutte le ammonitioni, pene, correttioni punitioni, priuationi, appuntamenti, sentenze, giudicij, arresti, & cose passate, fatte, & decretate per il detto ordine, & i casi che toccano, o possono toccare sopra i detti fratelli, Caualieri, & vfficiali, siano esecutori, & valeuoli, come di corte sourana, senza che per impedirli, possano, o debbano altroue ricorrere per compianto, supplicatione, appellatione, nè altrimente in qualunque maniera ciò si sia.

Tutti i quali punti, conditioni, articoli, ordinationi, constitutioni, & cose sudette, & ciascuno di quelle, noi per noi, nostri heredi, & successori Re di Francia, capi & Sourani del nostro presente ordine, & amicheuole compagnia di Monsignor San Michele, promettiamo tenere, guardare, & complire a nostro potere interamente, inuio-

te,inuiolabilmente,& per sempremai,riseruando a noi,& a nostri successori capi, & Sourani dell'ordine, che se in dette cose, o in alcune di quelle habbia,o caggia difficultà,oscurità,o dubbio alcuno,a noi,et a nostri successori apparterrà la dichiaratione,risolutione,interpretatione, & potremo noi,et nostri detti successori capi dell'ordine(hauuto l'auiso,& consiglio de detti fratelli & cõpagni)aggiungere,dichiarare,minuire, & mutare ciò che uedremo esser bene a fare, eccetto delle cose cõtenute negli articoli di sotto scritti, cioè. Il primiero articolo, che fa mentione del numero,& della conditione de detti Caualieri,& l'articolo dicente,che i fratelli del detto ordine non deuranno,riceuuto questo ordine,essere di niun'altro. L'articolo dell'amicitia che il Sourano,et i compagni douranno hauere l'vn verso l'altro, & guardare l'honore l'uno dell'altro. L'articolo del seruitio che i Caualieri dell'ordine saranno tenuti di fare al Sourano dell'ordine. L'articolo,per ilquale il Sourano dell'ordine promette,& giura trattenere,& guardare i cõpagni,& ufficiali ne loro stati, dignità, terre & signorie. L'articolo,come il Sourano deurà procedere per pacificar le cõtese,s'alcuna ne nascerà ne fratelli, & sottoposti all'ordine per rispetto delle loro persone. L'articolo in quel caso in Caualieri dell'ordine, nõ soggetti al Sourano,potrãno seruire contra lui senza carico d'honore. Lo

articolo

articolo contenente le cortesie ch'i Caualieri dell'ordine deuranno fare a loro compagni,& sarãno presi in guerra,o in battaglia,o doue fossero. Li tre articoli toccanti i casi,per cui si deuria fare la priuatione dell'ordine,& altri,per i quali i Caualieri si potrebbono dipartire. L'articolo della maniera,et ordine che si dee tenere in andare,uenire,scriuere,sedere,et altre cose toccãti la situatione de Caualieri nell'ordine sudetto. L'articolo che fa mentione di farè la elettione,quãdo il luogo uacarà, nella quale il capo dell'ordine barà due uoci L'articolo della riceuuta del Caualiere eletto, insieme con gli articoli che fanno mẽtione del giuramẽto,che deurãno fare i Caualieri,& vfficiali dell'ordine ne i sopradetti casi. Iquali articoli qui sopra eccettuati, uogliamo che restino fermi,et interi,senza esser per noi,nè p̃ nostri successori Sourani dell'ordine,fatta alcuna variatione, restrittione,nè mutatione. Et uogliamo ch'al vidimus di queste presẽti, fatte sotto suggello reale,& suggello del detto ordine, si dia piena fede,come all'originale. Et a fine che ciò sia fermo et stabile per sempre,noi habbiamo fatto mettere il uostro suggello alle presenti.

Datum nel nostro castello d'Ambois, il primo dì d'Agosto,l'anno di gratia. M C C C C L X I X. & del nostro Regno il I X. Luogo del suggello.

AD-

ADDITIONI ET CAPITOL fatti per il detto Re Luigi Vndecimo, tanto dell'ufficio del Preuosto,& Maestro delle cerimonie, quanto d'altri statuti, & ordinationi sopra il fatto del detto ordine.

Luigi per la gratia di Dio Re di Francia. Facciamo intendere a tutti i presenti,& auuenire, che per il perfettissimo, et singolar amore che habbiamo all'ordine di S. Michele, ilquale per grande affettione habbiamo instituito,& messo su, onde per ardente zelo desideriamo l'honore,& augumentatione di quello,& a ciò che siano debitamẽte,& riuerentemente trattenuti li statuti, constitutioni, et le lodeuoli cerimonie, guardate, et di pũto in punto osseruate, senz'alcuno interrompimẽto,& trasgressione, però noi a gloria,& laude di Dio nostro creatore onnipotente, a riuerenza di sua gloriosa Madre, a commemoratione,& honore di Mons. S. Michele Archangelo, habbiamo meramente fatto voto a Dio, di stabilire,& fare un collegio,& quello douer ben fondare, per celebrare, cãtare,& dire l'ufficio diuino,& far le condegne preghiere, ad ottenere la benignissima gratia di Dio nostro Saluatore,& redẽtore, per mezo della uirtuosissima intercessione del detto Mons. S. Michele, che continuamente senza intermissione è stato guida de i nostri affari, & del

& del nostro Reame. Et accioche meglio & piu agiatamente,& debitamente per continua osseruanza il detto ordine sia honoreuolmente tratte nuto, che per mancamento di non esser debitamẽte guardato,& osseruato, potrebbe cadere in dicadenza, in non calere,& dispregio, che sarebbe scandalo & carico di conscienza,& d'honore, et diminutione del nostro regno, del nobile stato di caualeria,& danno di tutte le cose publiche, volẽdo a tutto nostro potere, a ciò ch'è detto, proue dere,& ischifare tutte le uariationi,& indemnità, uogliamo ch'i grã fatti di noi, e de nostri detti Caualieri fratelli del detto ordine, possano, uagliano,& siano alla uerità indrizzati in uerite uole scrittura, degna d'esser posta in Cronica,& messa nel tesoro dell'ordine, si com'è detto, per la detta istitutione,& che i mancamẽti che per humanità fragile, subitamente possono auenire cõtrarij all'osseruanza de detti statuti dell'ordine, si com'è detto, si possano prontamẽte, dolcemẽte, e honestamẽte rappresentare a noi, come a capo,& Sourano de i detti Caualieri, fratelli,& sottoposti del detto ordine, per ammẽdargli,& correggergli facilmẽte, e amicheuolmẽte all'honore del detto ordine,& guardare,& osseruare le lodeuoli cerimonie richieste,& ordinate, per ornamẽto, decoro,& essaltatione del detto ordine. Et perche è stato dimostrato per i detti Caualieri e nostri fratelli del detto ordine, ch'egli è conue

uole,

Biblioteca dell'Archiginnasio

uole,neceſſariſſimo,& iſpediente,decretare,ordinare,e iſtituire un'officio al detto ordine,oltra i quattro ufficij,iſtituiti alla iſtitutione del detto ordine,& ad eſſercitarlo,mettere un prudente, ſaggio,virtuoſo,& ſperimẽtato Caualiere, guernito di bontà,di virtù,di uerità, ilquale habbia eſpreſſo et ſpeciale carico delle coſe qui appreſſo ſpecificate,dichiarate,& contenute in certi articoli,i quali per le dette cauſe,& altre che a ciò ne muouono,Noi come capo,et Sourano del detto ordine,per mera deliberatione,et auiſo de detti Caualieri noſtri fratelli del detto ordine habbiamo ſtabilito, iſtituito,& ordinato, come ſeguita.

Primieramente per il buono,& ſicuro trattenimẽto de gli ſtatuti,coſtitutioni, iſtitutioni, lodeuoli cerimonie,& generale oſſeruanza di tutte le coſe che toccano,& riſguardano il noſtro detto ordine di S.Michele,noi uogliamo,& ordiniamo che ſia nel detto ordine un'officio, intitolato Preuoſto, Maeſtro delle cerimonie del detto ordine di San Michele, ilquale harà carico eſpreſſo,& ſpeciale delle coſe qui appreſſo dichiarate,& iſtituite.

Et percioche il detto ufficio, per la contenuta del ſuo carico,è di grande importanza, & ricerca di hauere curioſa diligenza,diſcretione,& prudenza,& che per il mezo di detto ufficio,& ſudetto carico gli articoli,ſtatuti,& coſtitutioni ſopradette,

pradette ſaranno ben guardate,tenute,& oſſeruate,& il detto ordine grandemẽte inalzato,onde ſi richiede d'hauer notabile perſona, Vogliamo,et ordiniamo che niuno poſſa eſſere eletto,nè proueduto di detto ufficio,ſe nõ è Caualiere prudente,& ſperimentato.

Sarà meſſo il detto vfficio,& compreſo nel numero de i quattro altri ufficiali ordinati, & iſtituiti nella inſtitutione, & creatione fatta per noi del detto ordine,et ſaranno al preſente,et al tempo a uenire cinque ufficiali ordinarij del detto ordine,cioè. L'vfficio del Cancelliere, l'officio del Preuoſto Maeſtro delle cerimonie, l'ufficio del Graffiere,l'vfficio del Theſoriere,& l'ufficio del l'Araldo Re d'arme dell'ordine di S. Michele. I detti cinque vfficij,& ufficiali,ſiano perpetui,ſi come è contenuto ne gli articoli de i detti ufficij del detto ordine.

Ordiniamo che il detto vfficio del Preuoſto, ſia di ſimile iſtitutione,giuramento, elettione, perpetuità,alla uacatione,& prouiſione che l'uno de gli altri detti ufficij, & ſecondo il contenuto del li ſtatuti,& conſtitutioni del detto ordine.

Il detto Preuoſto Maeſtro delle cerimonie ſarà tenuto di procacciare l'iſpeditione delle coſe per noi ordinate, & da ordinare per la fondatione del detto collegio,& creatione de Canonici,Vicarij,Cherici,ufficiali, & altri a ciò neceſſarij, per lo compimẽto,& fornimento del detto Collegio

legio ordinato, secondo la nostra intentione, uolontà, & ordinate tanto uerso il nostro santo padre, Papa, Vescoui, Prelati, & altri, & per tutto doue sarà bisogno, quanto uerso noi, in auuertirci per essere prouisto, come si conuerrà.

Sarà tenuto il detto Preuosto procacciare tanto uerso noi, quanto per tutto, doue apparterrà la prouisione, & ispeditione di far ridurre le entrate de danari, per noi donati, ordinati da donare, & ordinato essere colti, riceuuti, et leuati per le mani di colui, o di coloro che per noi saranno ordinati, da essere impiegati nel detto collegio, & altroue sopra ciò per noi ordinati, secondo il contenuto delle lettere della nostra detta fondatione, & a ciò che sarà bisogno, per fare il diuino ufficio, & altre cose a ciò necessarie, & per noi deliberate.

Vserà ogni diligenza di far mettere ad effetto, & a compimento tutti gli edificij da noi ordinati, & da ordinarsi, necessariij ad essere fatti al luogo, doue noi habbiamo nostra diuota affettione di fondare il detto collegio, & generalmente di tutto ciò che per noi sopra ciò sarà ordinato, insieme con l'alloggiamento di degnità, ufficij, Canonici, Vicarij, Cherici, & altri a ciò necessarij dichiarati nella detta fondatione.

Per edificare questi luoghi, il detto Preuosto sarà tenuto prendere, o far prendere cura che alcuna rouina non uenga per mancamento di riparatione,

paratione a detti luoghi, ma vi farà prouedere, per quelli, a cui apparterrà.

Sarà tenuto curiosamente prender carico, che gli vffici diuini, che saranno ordinati di giorno, & di notte, sieno fatti a hore, & tempi, & nō sieno uariati, nè mutati, nè interrotti in alcun modo.

Piglierà cura, che per qualche maniera, alcuno abuso, infringimēto, o rottura, non sia fatta contra, o in pregiudicio de gli statuti, & costitutioni del detto ordine, & metterà ogni secreta diligenza d'inquirere, et sapere veramente ciò che si farà all'incontro, per potere poi auuertirci de Caualieri, et fratelli del dettto ordine che manchano, o derogano a detti statuti.

Sarà tenuto dire dolcemente, & secretamente il mancamento fatto a i detti Caualieri mancatori, non sendo di grande importanza, o tale che i detti mancatori, o mancatore lo possa da se riparare, senza che il detto Preuosto lo faccia registrare al Graffiere del detto ordine, per rappresentarlo in capitolo, quando lo stato, & capitolo del detto ordine, sarà per noi comandato, & tenuto.

Quando alcuno de detti Caualieri, o ufficiali del detto ordine morrà, il detto Preuosto sarà tenuto hauer veriteuole certificatione della morte del giorno, del mese, dell'anno, per quale inconueniente naturale, o altro accidente, & dello stato del

to del ſuo ultimo fine, per riporre tutto in veriteuole ſcrittura, & darne auiſo per fare il ſeruitio de morti, & appreſſo lo ridurrà in ſcritto veritiero, & lo farà regiſtrare per il detto Graffiere dell'ordine.

Quando alcun Caualiere ſarà eletto, per riempiere il numero de Caualieri, & fratelli del detto ordine, ſecondo il contenuto delli ſtatuti, iſtitutioni, cerimonie, & ſolennità del detto ordine, la detta recettione di fraternità, & amicheuole compagnia, dono di collare, & riueſtimento d'habito, ſi farà nella Chieſa, che per noi ſarà diſegnata. Et tutti i Caualieri fratelli, & vfficiali del detto ordine, che allora ſi troueranno preſenti al luogo, doue noi ſaremo, & a ciaſcuno di loro, il detto Preuoſto per l'Araldo del detto ordine, o altri in aſſenza del detto Araldo, farà a ſapere da parte noſtra, che ſi trouino al luogo, in giorno, & hora, per aſſiſtere intorno a noi a riceuere il Caualiere eletto. Al qual luogo, giorno, & hora, ſaranno tenuti appreſentarſi ſenza fallo, ſe non ha legittima cauſa, & iſcuſatione, la quale quel Caualiere & fratello che ſe ne uorrà ſcuſare, ſarà tenuto di far lo ſapere al detto Preuoſto, il qual Preuoſto lo dirà a noi, et reciterà nella preſenza de gli altri detti Caualieri, et fratelli. Altrimente il detto Caualiere mancãte, et che non fa ſapere la ſua iſcuſa, & cauſa legittima, ſarà meſſo in ammenda, & lo

& ol farà rigiſtrare il detto Preuoſto, per il detto Graffiere.

Noi, & i detti Caualieri venuti al detto luogo da parte noſtra ordinato, & ciaſcuno de i detti Caualieri, & fratelli meſſi nelle loro ſedie ſecondo gli ſtatuti del detto ordine, del quale ſeggio, ſe fia neceſſario, i detti Caualieri potranno eſſere auertiti, & auiſati per il detto Preuoſto. Si comincierà la meſſa grande in ſolennità, la quale ſarà celebrata per il Cancelliere del detto ordine, ſe è preſente, o per altri ordinato da parte noſtra.

Durante la detta meſſa, il collare, habito del mantello, & capperone del Caualiere, et fratello eletto, ſarà preparato, et poſto innãzi la ſedia noſtra, ſopra honorato paramento di raſo, o di taffetà roſſo, pendente da due bande. Il qual collare, et habito ſaranno aromatizati d'incẽſo, dopo che il prete haurà incenſato l'altare.

Dopo la detta noſtra offerta fatta a Dio, il detto Preuoſto condurrà il primo de Caualieri, & fratelli dell'ordine, et andrà a trouare il Caualiere eletto, & il detto Caualiere lo menerà ad offerire ſua offerta a Dio, & dopoi gli altri detti Caualieri, et fratelli allora preſenti offerirãno l'uno dopo l'altro, ciaſcuno vna moneta d'oro, ſecõdo il contenuto de gli ſtatuti del detto ordine, dichiarato per il fatto dell'offerte.

Dopo la detta meſſa, & ufficio, il detto Caualiere eletto ſarà menato alla uolta noſtra, com'è

detto disopra, a fare il giuramento, & riceuere il collare, & l'habito dell'ordine. Et fatto il giuramento per il detto Caualiere, & donato il collare per noi, secondo i detti statuti, il detto Preuosto sarà tenuto portare in sue mani l'habito del mantello, & capperone (habiti dissegnati ne i detti statuti) & presentarlo, & darlo a noi, & quello habito sarà messo per noi indosso al detto Caualiere, dicendo per noi, o facendo dire per il detto Preuosto tali parole. L'ordine ui riueste, & cuopre, dell'amicheuole compagnia, & vnion fraterna, ad essaltatione della nostra fede catholica, nel nome del padre, del figliuolo, & dello Spiritosanto. A cui il detto Caualiere risponderà, Nel nome & lode di Dio, & honore del detto ordine sia fatto, Amen.

Dopo la detta recettione del detto collare, & habito, e'l giuramento fatto, come si conuiene, secondo i detti statuti, il detto Caualiere riuestito sarà di nuouo rimenato per il detto primo Caualiere dell'ordine all'altare, a fare orationi a Dio. Fatta la sua oratione, il detto Preuosto disuestirà il Caualiere del detto habito, et quell'habito farà rimetterre nelle mani del Tesoriero dell'ordine, o di suo commesso.

Il detto Caualiere in segno di liberalità, nouella creatione, purità di cuore, & carità, si disuesti rà di tutto il suo vestimẽto, di ch'egli si sarà vesti to il giorno della sua detta recettione, il quale sa rà del

rà del detto Preuosto, per il dirito di suo ufficio, & sarà tenuto il detto Caualiere darlo, & mandarlo al detto Preuosto.

Affine, che gli alti fatti di noi, & de nostri detti Caualieri nostri fratelli, si possano piu presso al vero indrizzare in uerace scrittura, senz'alcuna dissimulatione, il detto Preuosto farà diligẽza di mettere in scritto, tutto ciò che potrà vedere, sapere, & intendere che sarà fatto per memoria, & ad honore dell'ordine di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, al piu sicuro & veriteuole, che far si potrà. Et a questo effetto sarà tenuto il detto Araldo del detto ordine, primieramente per far suo riporto di tutto quel che saprà, che harà veduto, & inteso, uiaggiando, soggiornando, & poi per ogn'altra via toccando gli alti fatti di noi, & de nostri detti fratelli, & compagni, per accordare le loro memorie, & scritture, che non vi si troui uariatione, & per metterle nel teſoro, com'è detto.

Sarà tenuto il detto Preuosto mettere in vn picciolo libro, tutto ciò che sarà stato fatto per conto del detto ordine tutto l'anno. Et lo dee ridurre in buona forma, & veriteuole, & darlo a noi, alla fine dell'anno, perche sia per noi proueduto a tutto quello che sarà di bisogno d'anno in anno, per lo intero trattenimento del detto ordine.

Et percioche non ciè certezza alcuna maggio

re che la ueduta, venẽdo a noi di tutte contrade, regioni, reami, terre, signorie spesso nouelle, per ambasciate, lettere, o in altro modo, che toccano alcuna uolta in particolare, o in generale lo stato de nostri alti fatti, & de detti Caualieri nostri fratelli del detto ordine, che sono cose necessarie a mettere in uera memoria, et scrittura, per mettersi poi nel tesoro del detto ordine, et rigistrarsi per il Graffiere dell'ordine, secondo i statuti, & constitutioni, però essendo buono, & conueneuole, che appresso di noi ordinariamente, & ad honore di Mons. S. Michele, sia uno de gli ufficiali dell'ordine, noi uogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto sia compreso fra nostri cõsiglieri, & officiali ordinarij contati, & rotolati nello stato del nostro hostello, come ciascuno de nostri altri ufficiali, et maestri d'hostello ordinarij, et que sto si troui per tutto, doue noi saremo per sapere, uedere, & intendere il uero, & tutto quello che potrà appartenere a nostri alti fatti, & stato del detto ordine, & auertirci in ciò che sarà necessario, & che toccherà il detto ordine, et per seruir ci.

Vogliamo, & ordiniamo, che'l detto Preuosto per lo trattenimento di suo stato, habbia per gaggi ordinarij, la somma di sei cẽto libbre di Parigi. Le quali saranno prese sopra i danari, & entrate della fondatione, che habbiamo deliberato di fare per lo stato del detto collegio, & trattenimento

mento del detto ordine. Oltra di ciò sopra i diritti, et emolumenti ordinarij, che prenderà, come ufficiale ordinario domestico del detto nostro hostello, & magione, che per altre nostre lettere gli saranno ordinati, & pagati.

Tra tanto, percioche i danari della detta fondatione del detto, collegio, & ordine non sono ancora rimessi, deliberati, & riceuuti, nè impiegati nella detta fondatione del detto collegio, & ordine, il detto Preuosto haurà pensione di mille lire di torneſi. Laquale, per altre nostre lettere, gli sarà per noi assegnata, & ordinata ciascun'anno.

Vogliamo, & ordiniamo, che tutti gli altri vfficiali del detto ordine, habbiano per lo trattenimento di loro stato, gaggi ordinarij, cioè. Il Cancelliero ottocento libbre Parigine. Il Preuosto seicento lire Parigine. Il Tesoriere seicento lire Parigine. Il Graffiere quattrocento lire Parigine. L'Araldo Re d'Arme, dugẽto cinquãta lire Parigine. I quali gaggi sopradetti, saranno presi, & pagati sopra l'entrate per noi ordinate, & da ordinarsi per la fondatione de i detti collegio, & ordine, et saranno pagati per mano del Tesoriere dell'ordine, o per altri per noi ordinati.

Togliamo, & ordiniamo, che a causa, che l'amicheuole fratellanza, & compagnia, la quale è stata fatta, et istituita principalmente soura la

Biblioteca dell'Archiginnasio

gran uirtù della carità, sia continuamente trattenuta, & augumentata in tutto cordiale amore, Noi, & nostri successeri, Re, capi, & Souarani del detto ordine, essere obligati a trattenere i detti Caualieri nostri fratelli, in tutto leale amore, et a ciascuno di loro secõdo loro qualità, donare, & dar pensioni competenti, & ragioneuoli, et preferirgli a tutti gli altri a gli honori, ufficij, carichi di noi, & del nostro Reame, & secondo loro meriti & seruitij, accrescergli, augumentargli, rimunerarli debitamente, & liberalmente.

Tutti i detti Caualieri, & nostri fratelli dell'ordine in tutto buono, et leal douere, secondo le loro qualità, et ciascuno di loro in particolare, saranno tenuti a noi, & a nostri detti successori, capi, & Sourani del detto ordine, a compiacere a nostre richieste, piaceri, & uolontà ragioneuoli. Et in tutto dolce, & cordiale amore impiegare di complire nostri buoni, et honesti piaceri senza pregiudicare a loro honori, & conscienza.

Se auuiene, che alcuno de detti Caualieri nostri fratelli si doglia et compianga d'alcuna cosa per noi comandata, & ordinata, o per alcuna relatione indebitamente fatta, o che il detto Caualiere habbia qualche scropolo, o qualche stimolo nel cuore, onde mala contentezza si possa cõcipere, et in successo di tempo seguire incõueniẽte, il Caualiere che si compiange fratello del detto ordine,

ne, per procedere debitamente, secretamente, & fedelmente lo potrà dire al detto Preuosto maestro delle cerimonie, se è presente nel luogo, et se sia assente, fargli sapere per lettere segnate per la mano del detto Caualiere querelãte, o p creanza data ad alcun suo seruitore fedele. Et il detto Preuosto sarà tenuto dirnelo, o farnelo sapere, perche noi possiamo proueder, come apparterrà alla cõseruatione del detto ordine, & amicheuole compagnia.

Vogliamo, & ordiniamo, che i detti articoli, & istitutioni del detto ufficio del Preuosto Maestro delle cerimonie, punti, & altre ordinationi sopradette, siano aggiunte, commesse, registrate, & messe ne i libri del Tesoriere dell'ordine, & ne luoghi contenuti a i primieri statuti, & ordinationi del detto ordine, senza fare alcuna separatione, et siano sẽpre osseruati, et guardati senza interrompergli.

Tutti i quali punti, conditioni, ordinationi, costitutioni, articoli, & istitutioni del detto ufficio di Preuosto Maestro delle cerimonie sopradette, & ciascuna di quelle, Noi per noi, nostri heredi, & successori Re di Francia, Capi, & Sourani del nostro detto ordine, & amicheuole compagnia di Monsignore San Michele, giuriamo, & promettiamo di tenere, guardare, & complire interamente per sempre, senza esse-

za essere fatta per noi, & nostri successori Sourani del detto ordine, alcuna restrittione, mutatione, nè diminutione. Et uogliamo, & ordiniamo, che al uidimus della presente, fatta sotto suggello reale, piena fede sia data come all'originale. Et a fine che sia sempre ferma, et stabile, noi habbiamo fatto porre il nostro suggello alle presenti.

Datum a Pressis du Pare lex torus. il XXII. di Decembre.

L'anno di gratia. MCCCCLXXI. del nostro Regno il XVI. luogo del suggello.

gli Statuti, i punti, & l'ordinationi dell'ordine, & onde l'ordine possa essere infamato, o pregiato.

Se si troua per il riporto, & detto de fratelli, & compagni dell'ordine, o della maggior parte di loro, che'l loro detto fratello, & compagno, habbia cõmesso alcun uitio, o habbia offeso contra l'honore, debito, & stato di Caualeria, & di nobiltà, parimente contra gli Statuti, & ordinationi dell'ordine, & altro caso, che non importi priuatione, gli sarà per il Sourano, o suo commesso, o cancelliero mostrato bene, & a punto il delitto, ammonendolo che si corregga, & niua in tal maniera, che tutti i biasimi, & le parole diffamatorie, &

COL-

COLLANA DI SAVOIA.



CAVA-

CAVALIERI DELLA NVNCIATA.

NEL medesimo tempo Amedeo Sesto Cõte di Sauoia cognominato il Verde, diede principio all'ordine de Caualieri della Nuntiata. Fu dedicato alla Vergine in memoria d'Amedeo primo Conte, ilquale hauendo difeso honoratamente col suo valore Rhodi contra il Turco, s'acquistò meritamente quell'arme, che portano al presente i Duchi di Sauoia, cioè una croce bianca in campo rosso. Questi Caualieri adornano il collo con una catena d'oro fatta a lacci, con quattro lettere compartite in croce di dentro in questa forma. F. E. R. T. che vogliono inferire Fortitudo Eius Rhodum Tenuit. Dalla catena pende una medaglia, nellaquale è scolpita la Vergine annuntiata dall'angelo. L'ordine, & gli statuti de detti Caualieri sono gli infrascritti, & l'insegna è la antecedente, che circonda intorno per mano delli due angeletti, lo scudo doue è effigiata la Croce.

STA-

STATVTI ET LEGGI dell'ordine della Nuntiata di Sauoia.

NOI Amedeo Conte di Sauoia, Duca di Sablair, & d'Augusta, Marchese in Italia, Conte di Geneua. Facciamo a sapere a tutti coloro che vedranno le presenti, come Monsignor Amedeo Conte di Sauoia di nobilissima memoria, nostro auo, altissimo, & potentissimo Principe, che morì in Puglia, allo honor di Dio, & della gloriosa Vergine Maria, de i suoi quindici gaudij, di tutti i Santi del Paradiso, & di tutta la Corte celestiale, ordinò uno ordine, di un collaro, alla similitudine di quello di un cane alano col pendente al collaro. Delquale ordine, egli, & suoi successori, furono signori, & capi, & esso il decimoquinto de Caualieri portanti il detto ordine. Et per la conseruatione del detto ordine, furono fatte certe constitutioni, & ordinationi, le quali doueuano essere osseruate, tanto nella uita loro, quanto dopo la morte di ciascuno di loro, de quali al presente lo huomo non puo hauer piena memoria. Et perche per mancamento di scrittura, potrebbe andare in obliuione, & oltre a ciò il detto nostro auo fondò una Chiesa dell'ordine de Certosini a Pietra castello nella diocesi di Belleys, nellaqual deo

no essere

no ẽßere quindici cappellani Certoſini per dir quindici meſſe ciaſcun giorno, ilquale ordine il detto noſtro auo, & dopo lui l'altiſſimo, & potentiſſimo Principe già noſtro padre ha tenuto, & oſſeruato, & coſi noi dopo la morte loro fino al giorno preſente, però noi detto Conte, per conſiglio del noſtro cariſſimo & amatiſſimo Conſigliere & fedele M. Luigi di Sauoia, Principe della Morea, & de i noſtri cariſſimi, & amati cugini, & fedeli M. Oddo, del Villaro, Signor di Baulx, Vmber di Villar Seiſſel, Signor di S. Ippolito & d'Orbe, & de noſtri bene amati & fedeli Conſiglieri M. Giouanni della Baulme, Signor di Vaullunfin. M. Bonifatio Calland Mariſcal di Sauoia, & M. Antonio Signor di Gorlet, uolendo a pieno oſſeruare, & guardare il contenuto del detto ordine per il tempo auuenire, habbiamo fatto ridurre in memoria, & per la preſente facciamo, & ordiniamo, tutte le coſe che ſi contengono nel detto ordine, lequali per il tempo futuro vogliamo che ſiano tenute, & oſſeruate nella maniera che ſegue.

Noi detto Conte di Sauoia, ſiamo tenuti uerſo i dettti Caualieri, de quali ſiamo compagni nell'ordine, d'aiutarli, & dar loro fauore, & conſiglio contra ciaſcuno, & guardare il dritto, & la ragion loro, riſeruato ſempre il contenuto del quarto capitolo.

I detti Caualieri fratelli & compagni, ſiano tenuti dar

dar ſoccorſo, conforto, fauore, & conſiglio l'uno all'altro, & l'altro all'uno, & ſouuenirſi, & mantenere l'honore, & lo ſtato delle perſone, & delle facultà contra ogni perſona di qualunque conditione ſi ſia, mediante la riſerua del quarto capitolo.

Che nella generalità de capitoli ſopraſcritti ſiano riſeruati, il luogo alla fedeltà pe homaggio. L'affinità di nome, & d'arme. La parentela domandata, cugin germano, & de gli altri piu proſſimi.

S'auueniſſe che due, o piu de detti Caualieri, & cõpagni dell'ordine, foſſero in differenza, queſtione, o controuerſia gli uni contra gli altri, ſiano tenuti, & aſtretti di ſottometterſi a noſtri ordini, chiamato a noi il conſiglio di due, o di piu Caualieri che a noi parranno piu pacifichi, et nõ ſoſpetti, & ò s'oſſerui interamente.

S'auueniſſe ch'alcuno de compagni noſtri haueſſe con noi per alcuna domanda querele, liti, rumori, o altra coſa, come puo occorrer fra noi, & noſtri compagni, o fra uno, o piu di loro con noi, ſiamo obligati di far ſommariamente quanto che ſarà diuiſato per quattro Caualieri dell'ordine, o per piu, di maniera che non ſi faccia ſpeſa, o proceſſi litigioſi. Et ſe le coſe foſſero talmente oſtinate che foſſe neceſſario di perſona intendente, debbiamo a i Caualieri aggiugnere due Dottori ualenti huomini, & da bene, per piu breuemente

metter

Biblioteca dell'Archiginnasio

metter le cose in chiarezza, & diffinitione, secõ do l'auiso, & consiglio de predetti Caualieri & compagni dell'ordine.

Et perche la morte è fine, & conclusione di tutte le creature viuẽti per diuina ordinatione, et dee cia scuno prouedere a tutto suo potere, di uenire alla gratia del creatore, dalquale uẽgono tutti i beni, & prepararsi, è ordinato, et permesso per noi det to Conte, & per tutti gli altri Caualieri, che so- no fratelli, & compagni dell'ordine, che quando noi, o alcuno di loro verrà a morte, ciascuno per se darà, & farà diliurare per la fabrica della detta benedetta Chiesa cento fiorini, iquali sarã- no messi nelle mani di colui, alquale apparterrà, & sarà commesso di riceuere fra uno anno dopo la sua morte, cioè in mano del Priore della Chie sa che sarà per il tempo presente.

Quando auenga ch'alcuno de compagni sia morto, tutti gli altri facciano dir per rimedio dell'ani- ma del morto, cento messe fra tre mesi, dopo che sarà uenuta a notitia la detta morte.

Ciascuno de Caualieri che porterà il dett'ordine, sia tenuto a dare inanzi la morte sua, alla detta Chiesa un calice, il camiscio col guernimento tut to intero per un capellano a dir messa, & tutti con le arme sue per memoria del defunto.

Morto un Caualiero, tutti gli altri uengano a Pie- tra castello, nel dì che gli sarà notificato per far la sepoltura del morto bella, & honoreuole, & cia-

scuno de Caualieri sia uestito di roba di co lor bianco a guisa de Certosini, & dopo l'officio, tutte le cose siano date per Dio a detti Certosini. Et non si trouando presenti alla detta sepoltura, siano dopo l'essequie alla piu breue che si potrà.

Ogni Caualiero dia il suo collare, una bandiera, l'ar me, & la sua cotta d'arme, s'è Baneretto, & se nõ è, debba dare un pẽnone di sue arme, collare, e cotta d'arme, lequali si offeriscano il giorno della sua sepoltura nella Chiesa, a memoria del morto fino che potranno durare.

Morto un Caualiero, s'adunino gli altri, & s'elegga alcun buon Caualiero, & valente, per ristor ar la piazza uacata, & l'eletto giuri d'osseruare i capitoli quì scritti, & suggellarli del suo sug- gello.

Il Caualiero che sarà per morire, debba ordinare che il suo herede faccia dir cento messe per l'a- nima sua.

I compagni del morto, siano tenuti uenire alle fune rali a loro spese, & a due seruitori per uno, et pro uegghino di quattro ceri di cento libre, come si cõ uiene a sepellire un Certosino.

Promettiamo noi Conte per noi, nostri heredi, et suc cessori in nostra buona fede, & con nostro giura- mento prestato sopra il Santo Euangelio di Dio in mano del nostro secretario sotto nominato, & sotto obligatione de nostri beni, tener ferma- mente, & osseruare, & nõ contrafare a tutte &

Biblioteca dell'Archiginnasio

qualunque cose contenute ne detti capitoli, et co si ciascuno de Caualieri ha promesso per se, here di, & successori in buona fe loro, sotto l'obligatione di tutti i loro beni, & di ciascuno di loro, d'osseruar tutte le cose contenute in questi Capitoli, & fermamente osseruare, & non contrafare, come appartiene alla qualità del morto.

Sottoscrittioni.

In testimonio delle quali cose, noi Cõte sudetto habbiamo sigillato del nostro sigillo, le presenti, & cosi i nostri consiglieri, & ciascuno di loro.

Noi Lodouico di Sauoia Principe della Morea sopranominato.

Oddo del Villaro signor di Baulx.

Giouanni della Baulme signor di Vaulunfin.

Vmberto del Villarseyssel Signor di S. Ippolito, & d'Orbe.

Bonifatio di Challand Mariscal di Sauoia.

Antonio signor di Gorlet.

Habbiamo promesso nelle mani del detto secretario queste lettere del nostro carissimo, e temutissimo Signore, il Cõte di Sauoia soprascritto, & in testimonio delle cose contenute in dette lettere, habbiamo posto in queste presenti ciascuno il suo sigillo.

Date a Caspon, & Dombes, il penultimo di Maggio, l'anno di N. S. corrente M C C C C I X.

Per Mons. presenti i detti Signori sopranominati, & M. Gu-

& M. Guglielmo Moisant Cancellier di Sauoia, Amedeo d'Aspramonte, & Vgoneth Chaburg.

Io Gherardo Signor di Therme Caualiere, uedute le cose soprascritte, ho promesso per me, & miei heredi, & successori nella presenza di detto mio temutissimo Signore, il Conte, nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nellaquale il detto Monsignor & gli altri Caualieri hanno promesso in queste presenti, & sigillate del nostro sigillo. Date a Tõ non il V. di Luglio l'anno di gratia MCCCCIX.

Et noi Giouanni signor della Cambie Visconte di Moriana, & Giouanni del Vuem Caualieri dell'ordine, uiste le cose soprascritte, & ordinate, habbiamo promesso ciascuno di noi per noi, nostri heredi, & successori nella presenza del temutissimo Monsignor il Conte nelle mani del detto Giouanni Balley secretario, nella maniera, & forma, nellaquale il detto Signore, & gli altri Caualieri hanno promesso, & queste presenti habbiamo sigillato ciascuno di suo sigillo proprio.

Date a Pietra Castello, il terzo di Dicembre, MCCCCIX.

Biblioteca dell'Archiginnasio

ADDITIONI ET CAPITOLI DEL l'ordine fatto a Pietra Castello, il terzo di Febraio l'anno 1434. da Amedeo primo Duca di Sauoia.

PErche la morte è esterminio, & priuatione di tutte le cose mondane, siano tenuti i fratelli dell'ordine in segno di duolo, portare il nero, & lasciar di portar il collaro p noue giorni dopo che sarà venuta a notitia loro la morte di ciascuno d compagni.

Che il giorno dell'essequie, noi, et nostri successori Signori, & capi del detto ordine, siamo tenuti di offerire, & fare oblatione del suo collaro.

In dimostrar la purità, & humiltà dell'ordine, i compagni che si troueranno all'essequie, debbano andare senza alcuna contesa di grado in grado, secondo la priorità della sua venuta, all'orne.

Niun Caualiero non possa essere accettato all'ordine, che sia infame d'alcuna emenda, anzi dopo l'elettione, se cadesse in alcuna emenda, sia incontanente tenuto di metter giù il collaro, & nol portar piu, & lo rimandi al capo dell'ordine fra due mesi, per farne in consiglio quel che a gli altri piacerà. Et se perauentura mancherà di farlo, sia tenuto di stare alla decisione de gli altri cõpagni, & non volendo stare, il capo dell'ordine lo faccia

faccia ricercar per uno Araldo che lo rimandi, & gli interdica che non lo possa piu portare.

Item per dimostrar la continuatione dell'ordine, i compagni dal dì della riceuuta, lo debbano continouamente portare, senza pigliare, nè accettar qual'altro si uoglia ordine & collaro.

Per Mons. presenti gli infrascritti quì nominati.

Il Marchese di Saluzzo.
Il Conte di Monte Reuel.
A. Sire di Groliè.
H. Bastardo di Sauoia.
K. Sire di Montchaim.
L. Sire di Cartagine.
M. di Saluzzo Mariscial di Sauoia.
L. della Morea.

CAVALIERI DELL'ORDINE della Banda.

L'ANNO MCCLXVIII. il Re Alfonso di Spagna figliuolo del Re Ferdinando, & della Reina Donna Costanza, fece in Burgos un nuouo ordine di Caualeria chiamato della Banda. In questa regola entrò il Re medesimo, i figliuoli, & i fratelli suoi. Vi entrarono parimente figliuoli di Signori, huomini ricchi, & Caualieri. Quattro

Biblioteca dell'Archiginnasio

anni dopo, ritrouandosi il Re nella città di Tallētia, tornò un'altra uolta a riformar l'ordine, & mettere una certa pena a trasgressori. Si chiamauano della Banda; perche portauano una Banda rossa, larga tre dita, laquale quasi come una Stola, si metteuano sopra la sinistra spalla, et l'ingroppauano sotto il braccio destro. Non poteua dar la Banda se non il Re, & non poteua pigliarla se non chi fosse figliuolo di Caualiero, o notabil gentilhuomo, & che per lo meno, fosse stato in Corte dieci anni, o che hauesse seruito il Re nella guerra contra i Pagani. Non ui poteuano entrare i primogeniti de Caualieri che hauessero Stati grandi, ma i secondi, & terzi, i quali non hauessero patrimonio, perche l'intento del Re fu, di honorare i nobili della sua Corte, i quali haueuano poca possibilità. Il giorno che riceueuano la Banda, giurauano in mano del Re d'osseruar la regola. Ma non prometteuano già uoto stretto, nè faceuano sacramento rigoroso, percioche se qualch'uno di loro hauesse rotto, o preterito qualche punto o parte di quella regola, fosse sottoposto al cagisto, & non obligato al peccato. Et i capitoli furono questi.

Ogni Caualiero della Banda, sia obligato di parlare al Re, essendo richiesto, in beneficio di quei della sua terra, & in difensione della Rep. sotto pena essendo accusato di questo, d'esser priuato del patrimonio, & bandito del paese.

Il Ca-

Il Caualiero sopra tutte l'altre cose parli al Re la uerità sempre, & in ogni occasione mantēga la fede a sua Maestà.

S'in presenza del Caualiero, qualch'uno mormorasse del Re, tacēdo quasi come s'approuasse, sia bandito della Corte con infamia, & priuato della Banda per sempre.

Il Caualiero parli poco, & dica il uero. Et dicendo notabil bugia, per pena, camini un mese senza la spada a lato.

Il Caualiero sia sempre a suo potere in compagnia di huomini saui, da quali possa imparare a ben uiuere. Et con huomini pratichi della guerra, da quali possa imparar le cose della militia. Et il Caualiero che sarà ueduto in compagnia di mercatanti, d'artigiani, di plebei, & di uillani, sia grauemente ripreso dal suo Gran Maestro, et per un mese non possa uscir di casa.

Osserui & mantenga la sua parola, & la sua promessa sia fedele a gli amici. Et quando si proui il contrario, sia obligato a caminar solo, et senza compagnia per la Corte, & non ardisca di parlare, nè d'accostarsi a nessun Caualiero.

Tenga buone armadure nella sua camera. Buoni caualli nella sua stalla. Buona lancia alla porta della casa. Buona spada a lato, sotto pena facendo il contrario, d'esser chiamato per un mese, scudiero, & non Caualiero.

Niuno habbia ardire di caualcar mula in Cor-

BCABO

Biblioteca dell'Archiginnasio

te. D'andar senza la sua banda in publico. D'entrare in palazzo senza spada. Di mangiar solo nella sua stanza. Sotto pena facēdosi la tela della giostra, di pagar del suo una marca d'argento.

Niun Caualiero sia adulatore o buffone, nè col Re, nè con altra persona, sotto pena di caminar a piedi un mese, & di star in casa ritirato un'altro mese.

Niuno si lamenti di ferita riceuuta, o si vanti di fatto notabile, & chi nel medicarsi dirà oime, o uantādosi dica parola boriosa, et sia ripreso dal Gran Maestro dell'ultima, & essendo amalato, non sia uisitato da nessuno de Caualieri.

Non giuochi il Caualiero a nessun giuoco, & massime a dadi, nè lasci nessuno de gli altri giuocare, & contrafacendo, perda lo stipendio d'un mese ogni volta, & per tutto un'altro mese & mezo non possa stare in palazzo.

Non ardisca il Caualiero d'impegnar le sue armi, nè di giuocar le sue uestimenta. Sotto pena di star prigione vn mese in casa sua, & di caminar due altri senza la Banda.

Il Caualiere ogni dì porti panni fini. Le feste, uesti di seta. Le feste solenni, usi l'oro uolēdo, senz'esser forzato. Et chi porterà sopra le calze di panno, stiualetti, il superiore gliele possa torre, & darle per limosina a poueri.

Caminando il Caualiere, o passeggiando per palazzo, o per la terra doue sarà la corte, non vada in

da in fretta, nè parli forte, sotto pena d'esser castigato dal superiore, & ripreso da Caualieri.

Niun Caualiero, o da uero, o burlando, dica a un'altro Caualiero, parola malitiosa o sospettosa, per laqual l'altro Caualiero restasse ingiurato, sotto pena di domādar perdono all'ingiuriato, & d'esser bandito di Corte per tre mesi.

Il Caualiero non prenda differenza con donzelle, nè faccia lite con gentildonne. Sotto pena di non poter accompagnar nessuna Signora per la città, nè di seruir donna alcuna di palazzo.

Scontrandosi, andando alla terra, in qualche Signora di ualore, smonti da cauallo, & uada ad accompagnarla, & contrafacendo, perda lo stipēdio d'un mese, et sia disfauorito dalle dame.

Pregato da qualunque sorte di donna a farle seruitio, non lo facendo, s'esso potrà, sia per pena chiamato dalle donne di palazzo, Caualiero disubidiente, & mal creato.

Nessun Caualiero mangi cose grosse, & sporche, come agli, cipolle, porri, & tali altre, sotto pena di non potere entrare in palazzo, nè a tauola di nessun Caualiero per una settimana.

Il Caualiero non bea in uaso di terra, & si segni con la mano, & non col uaso. Sotto pena d'esser scacciato di palazzo un mese, et per un'altro mese non habbia uino.

Facendo parole insieme due Caualieri, & sfidandosi, sforzati a far pace da gli altri Caualieri, &

ri, & non uolendo, nessun Caualiero sia obligato ad aiutarli, & chi contrafarà, vada un mese senza la Banda, & paghi un marco d'argento per la giostra.

Chi porterà la Banda, senza hauerla dal Re, possa essere sfidato da due Caualieri della Banda, & essendo vinto, non possa portar la Banda, ma vincendo la porti, et si possa chiamar Caualiero della Banda.

Nelle giostre, et ne torniamenti, chi si diporterà meglio, guadagna il pregio, & l'ordine della Banda. La quale il Re sia obligato darli subito, & gli altri Caualieri della Banda, debbano torlo nella sua compagnia.

Chi metterà mano alla spada contra vn Caualiero suo compagno, non comparisca alla presenza del Re per due mesi, & altri due mesi, non possa portare altro che vna meza Banda.

Chi ferirà il suo compagno Caualiero venendo a parole, non possa entrare in palazzo per uno anno, & la metà dell'anno stia in prigione.

Chi harà carico di giustitia essendo Caualiero, non possa far giustitia contra nessun Caualiero della Banda, ma sia obligato a rimetterlo al Re.

Andando il Re alla guerra, la Banda sia tenuta accompagnarlo, & mettersi in campo sotto vn'insegna, & tutti in compagnia combatter contra i nemici. Sotto pena accostandosi ad altra compagnia, o sott'altra insegna, di perder lo stipẽdio

dio d'uno anno, & di caminare vn'altro anno cõ meza Banda.

Niun vada alla guerra se non contra pagani, & trouandosi in altre guerre col Re, si leui la Banda, & combattendo in fauor d'altri che del Re, perda per sempre la Banda.

Ogni Caualiero venga alla dieta doue piacerà al Re, tre volte l'anno. Et le dette diete seruino per far rassegna dell'armi, & de caualli, & per comunicar le cose appartenenti all'ordine loro. Et siano le diete d'Aprile, di Settembre, & per Natale.

Tutti i Caualieri facciano torniamento, almeno due volte l'anno, giostrino quattro, & giuochino alle canne sei volte. Ogni settimana vadano a correre alla carriera co caualli, et chi nõ obedirà, camini vn mese senza la Bãda, et vn'altro mese senza spada a lato.

Giunto il Re a qualche terra, i Caualieri in termine d'otto giorni, mettino la tela per giostrare, & cartelli per torniare. Et habbiano scuola doue si vada a giuocare di scherma di pugnale, & di spada, sotto pena al negligente, d'esser preso nella sua stanza, & di perder la meza Banda.

Ogni Caualiero serua qualche Dama, non per torle lo honore, ma per torla per moglie, per seruirla castamẽte, et l'accõpagni fuori di palazzo a piedi, o a cauallo, secõdo il voler di lei, sẽza ber retta in testa, riuerẽte, et se l'inginocchi dauãti.

Il Ca-

Il Caualier che saprà, che presso alla Corte dieci leghe si habbia a far giostra o torniamento, sia obligato d'andarui a giostrare, & contrafacendo, stia un mese senza spada, et vno senza Bãda.

Chi si mariterà venti leghe lontano dalla Corte, tutti i Caualieri addommãdino gratia per lui al Re, & poi vadano ad accompagnarlo a moglie. Doue siano obligati far qualche honorato esserci tio d'armi, et presentino honoratamente la sposa.

Ogni prima domenica del mese, i Caualieri uadano in palazzo alla presenza del Re, & giuochino d'ogni sorte d'armi a due a due senza ferirsi, poi che l'ordine è fatto piu per honorarsi co fatti che col nome di Caualieri.

Non entrino ne torniamenti piu di trenta contra trenta con spade senza taglio, & sonando le trombette, tutti s'affrontino, & tornando vn'altra volta a sonare, tutti si ritirino, sotto pena di non entrar piu in torniamenti, & di non entrar per vn mese in palazzo.

Non si corra nella giostra piu di quattro lancie per vno. Et chi in quatro corsi non rompe la sua, sia obligato a pagar la spesa della tela.

Morendo vn Caualiero, tutti gli altri lo confortino, & di piu vadano a sepellirlo, & portino vn mese corrotto per lui, & non si giostri per spatio di tre altri mesi seguenti.

Due giorni dopo la morte, gli altri Caualieri restituiscano al Re la Banda del morto, & lo supplichino

plichino per qualche figliuolo del morto, & a far gratia alla moglie per sostentare, & maritar le figliuole hauendone.

I PRIMI CAVALIERI, CHE entrarono in questo nobilissimo ordine della Bãda, furono gli infrascritti.

Il Re Don Alonso.
Lo Infante Don Pietro.
Don Enriche.
Don Hernando.
Don Teglio.
Don Giouanni il Buono.
Don Giouanni Hugnez.
Enriche Enrichez.
Alonso Hernandez Coronel.
Lope Diaz d'Almazan.
Hernando Perez Porto Carrero.
Hernando Perez Ronx.
Carlo di Gueuara.
Hernando Henrichez.
Aluaro Garzia d'Albornoz.
Pero Hernandez.
Garcia Gioffredo Tenorio.
Giouanni Steuanez.
Diego Garita di Toledo.
Martino Alonso di Cordoua.
Gonzalo Ruiz de la Vega.

Giouanni

Biblioteca dell'Archiginnasio

Giouanni Alonſo di Benauides.
Garci Laſſo de la Vega.
Hernando Garcia Duce
Garci Hernandes Tegolio.
Pero Gonzales de Aguero.
Giouanni Alonſo Carriglio.
Ignigo Lopes de Horoſeo.
Garci Gottieres de Graialba.
Gottiere Hernarulez de Toledo.
Don Hernandes de Caſtrieglio.
Pero Ruiz de Villegas.
Alonſo Hernandez Alcaide.
Ruy Gonzalez de Caſtagneda.
Ruy Ramirez de Guzman.
Sanchio Martines de Leyua.
Giouan Gonzalez de Bazan.
Pero Triglio.
Suero Perez de Quignoues.
Gonzalo Meſſia.
Hernando Carrieglio.
Giouan de Rogias.
Pero Albarez Oſorio.
Pero Perez de Padiglia.
Don Gil de Quintana.
Giouan Roderighez de Vilegas.
Diego Perez Sarmiento.
Mendo Roderichez del Viezma.
Giouanni Hernandes Coronel.
Giouan de Cereiuella.

Giouan

Giouan Roderighez de Ciſneros.
Oregion de Licbana.
Giouanni Hernandez del Gadiglio.
Gomez Capieglio.
Beltramo di Gueuara vnico.
Giouan Tenorio.
Ombrete de Torreglias.
Giouanni Hernandez de Bahamon.
Alonſo Tenorio.

ESPOSITIONE DEL SANSOVINO ſopra i predetti Capitoli della Banda

OGni Caualiero. *Vuole il preſente capitolo, ch'il Caualiero nõ ſia otioſo, ma vffitioſo per l'obligo del ſuo grado. Perche ſe la Caualeria è grado apparẽte fuori dell'ordinario del gẽtilhuomo, dee eſſere anco profitteuole in qualche parte al genere humano. L'ufficio del Caualiero ſarà (eſſendo richieſto) di fauellare al Re, et al ſuo capo in beneficio, nõ pure de ſuoi amici, ma de gli ſtranieri ancora, che l'una coſa è debito d'amicitia, l'altra di ſua natura.* Della ſua terra. *Cioè de ſuoi cittadini, a quali Caualiero è tenuto p eſſer anco eſſo di quel medeſimo corpo. Tuttauia ſi dee credere, ch'il Caualiero acquiſterà*

sterà lodato nome di cortese, quando usi uffici per gli stranieri ancora, capitati, o per accidẽte, o per volontà nelle mani del Re, & del signore del Caualiero. Della Rep. Et nõ solamente dee vsare ufficio per il priuato, ma per il publico, che all'vno et all'altro è tenut'ogni Caualiero honorato, al publico come caualiero, al priuato come gentilhuomo virtuoso, et amoreuole della sua patria. La pena a chi contrafarà veramente è grande, perche si priua del suo patrimonio et della sua patria, ma con ragione, perche chi non aiuta il prossimo, merita d'esser priuato della sua facultà, acciochè vada alle mercedi del prosimo, per prouare se truoua in loro quella carità, ch'esso nõ ha uoluto vsare nel suo prossimo. Et chi non aiuta la Patria, come indegno di lei, debbe esser scacciato della sua Patria, acciochè l'indegno cittadino, non goda indegnamente i commodi & gli agi della sua città, nella quale egli nacque.

Il Caualiero sopra tutto. Si desidera parimente che il Caualiero sia veridico, cioè non finto, non simulato, non doppio, & non solamente cõ l'uniuersale, ma col suo signore & padrone, al quale non mostrerà mai vna cosa per vn'altra, ma in ogni occasione, di bene, o di male, o d'importanza, o di non importanza dica il vero, non per nuocere a persona viuente, ma perche il Re veda il suo cuore amoreuole & sincero nel suo seruitio. Et se col dire esso la verità, nocesse a qualche

qualch'uno, il nocumento nascerà dal difetto di colui, al quale si nocerà, non dal Caualiero, che in ogni caso è obligato al suo signore. Ma tutto ciò s'intende quãdo il signore domanda al Caualiero l'opinion sua in qualche materia. Perch'altramẽte il Caualiero potrebbe far danno a se medesimo nello honor suo, come sarebbe, s'accusasse qualch'uno che auesse straparlato del Prencipe, et la cosa fosse in effetto così, direbbe la uerità, ma egli però s'acquisterebbe nome di spia, cosa enorme, brutta, & da fuggirsi da ogni honorato & nobile Caualiero. La fede. Osserui il suo giuramento al Re, gli mantenga le sue promesse, gli sia fedele in tutte le cose, & dice Maestà, per aggrandir l'osseruanza della sua fede, la quale dee esser magiormẽte mãtenuta al Principe ch'al priuato, quanto che il Principe rappresenta in terra la Maestà di Dio, del quale egli è imagine & Vicario in questo mondo.

S'in presenza. Si dice comunemente da Legisti, che chi tace consente, quando il tacere non si risolua in breue spatio di tempo in risposta pensata, per tãto s'il Caualiere sentirà dir male apertamente, o con parole non cosi scoperte, o in qualũque altra maniera, da qualche persona del suo signore, et che esso taccia, quasi come s'approuasse ch'il maldicente dicesse bene, merita castigo. Perche la fede obligata al suo Re, porta che egli lo difenda, altramente gli sarebbe infedele, attento

tento, che il suo signore si dee portar nel cuore & nella bocca. nel cuore con amarlo con tutte le forze sue dopo Dio. nella bocca col celebrarlo, tacẽdo i suoi vitij, come s'è detto altroue. La pena sia, che il delinquẽte sia cacciato di Corte, come indegno della presenza del Re, poi ch'in sua assenza ha consentito al suo dishonore, & cacciato con infamia, cioè con nota di traditore, la qual nota non solamẽte è macchia, ma graue macchia di infamia, & laqual passa ne discendenti. & sia priuato della Banda, poi che i Caualieri della Bãda instituiti per dar fama al Re, gli danno infamia con l'acconsentire all'offesa che gli si fa, non difendendo le sue ragioni. Per sempre, a dimostrare che questo peccato non è remissibile appresso al Re. nè per pentirsi, nè per disporsi in altra occasione alla morte per conto del Re. concio sia che il tradimẽto è delitto fra gli atroci, troppo enorme, & atroce.

Parli poco. *Chi sa poco, parla molto, & chi sa molto parla poco, perche chi non sa, crede ch'ogni cosa ch'egli dice stia bene, come ignorante, come prosuntuoso, & con poco discorso. Ma chi sa, considerando il luogo, le persone, & la materia, della quale esso parla, discorre co termini che si richiede a quella materia, col rispetto che si cõuiene a quel luogo, et cõ quella modestia che s'appartien d'usare con quelle persone, alle quali si parla, perche le parole essendo segni dell'animo,*

mo, ben dette & a proposito, danno segno di buona mente, ma mal dette, danno anco segno di male animo, & di malo intelletto. Oltra a ciò si dee sapere, che nel parlar molto, (se l'huomo non è piu che di eccellente memoria) puo contradirsi, puo anco dir cose non vere, inutili, di poco momẽto, & non punto profitteuoli a chi l'ascolta. però sia breue come i Laconici, ma non tanto breue, che sia oscuro, ma con giuditio. & ciò s'intende ne parlamenti da farsi a gran personaggi per cose importanti. S'intende anco ne ragionamenti quotidiani delle facende che si contrattano con diuerse qualità di persone, cosi esperte, come ignoranti. **Dica il uero.** *non mostri vna cosa per l'altra, non giuri, & spergiuri, non sia vantatore, non cicalone, non nouelliero, ma sempre veridico, & col publico, & col priuato.*

Notabil bugia. *Pare, che quì si permetta la bugia, quando non sia notabile. Dice Quintiliano a questo proposito, che qualche volta è concesso all'huomo di poter dire la bugia. & inanzi a lui Homero nell'Odissea volle, che la bugia talhora fusse opera di verità, come sarebbe, quando si racconta qualche cosa figuratamente, ancora che quella figuratione non sia uera, ma falsa, però essa non sarà propriamente bugia, ma coperta del vero. E' lecito anco a medici, il dir la bugia, accioche l'ammalato speri bene dell'infermità sua. Et è lecito il dirla, quando si salua la*

Biblioteca dell'Archiginnasio

vita all'huomo dicendola, o che si ripara a qual che scandalo importante. Crederò adunque ch'in questo luogo dica notabile, cioè pura bugia, & non punto profitteuole, perche quella è chiamata iniquità, & peccato, & vccide l'anima come dicono i Santi Dottori. Senza la spada. pena certo grauissima, & di molta infamia al Caualiero, poi che gli è tolto quel segno che lo fa Caualiero, & senza il quale esso non puo esser conosciuto per legittimo Caualiero. Sia sempre. Due cose vuole il presente capitolo, l'una ch'il Caualiero impari a ben uiuere in tempo di pace. L'altra, che in tempo di guerra, sappia l'arte della militia. La prima si comprende per la pratica de gli huomini uirtuosi, per lo studio delle lettere humane, & diuine, & per la continoua lettura de buoni autori. La seconda si apprende da gli scrittori parimente, dalla conuersatione de Principi, & de Capitani, & dall'essercitio dell'armi. Queste due cose sonoin particolare il fondamento del Caualiero, & non si acquistano se non da gli huomini saui, & pratichi nell'una cosa, & nell'altra, & conueneuoli all'huomo ingenuo, di sangue nobile, & posto in qualche grado fra gli altri, però chi vuole esser tale conuersi co sopradetti, & non con mercanti, i quali per lo piu sono huomini poco o nulla dati alle lettere, ma solamente intenti al guadagno, oltre al quale non si curano

d'altro

d'altro in questo mondo. però dice Crisostomo a questo proposito, che il mercatante a pena puo piacere a Dio. Non con artigiani, perche essi non sanno ciò che sia veramente l'honore, ma hanno solamente per fine il guadagno, si come anco i mercanti, & per conseguirlo non hanno altro che fraudi, giuri, spergiuri, bugie, & co tali altre cose in bocca, & nel petto. Non con plebei, che sono l'ultima feccia del popolaccio. Non con villani, ma solamente co suoi pari. La pena sia, che il Caualiero che si fece vedere in publico con genti meccaniche, & indegne, si stia nascosto in casa, come indegno d'esser veduto dalle persone per l'indegnità della sua pratica.

Osserui. Se la richiesta dell'amico, dello straniero, o di qualunque altra persona si sia, sarà giusta, & honesta, il Caualiero pensi, & consideri bene se puo promettere, o nò, prima che si leghi col consenso a colui che lo richiede, & promesso ch'esso habbia, cerchi d'osseruare interamente il promesso. Et la promessa sia sempre di quelle cose che esso puo fare, & non di quelle ch'esso presume di poter fare. & se non può, assegni le ragioni della sua impotenza, accioche il richiedente resti satisfatto del buono animo del Caualiero. Ma se la richiesta non fusse giusta, non è tenuto, ancora che promettesse, a osseruarla, ma molto meglio fia che non gli prometta. Dicono i sa-

Biblioteca dell'Archiginnasio

ui, che i patti, & le promesse che si fanno per forza, & per inganno, & quelle che nō sono vti li a chi le richiede, non si debbono osseruare. Il somigliāte s'osserui, quando le promesse tornano molto piu a danno del promettente, che di colui, a cui si promette. Ma molto meglio è non promettere quando non si possa osseruare. Il medesimo diciamo nella materia del mantenere la fede. La pena del contrafacente, è caminar solo & senza compagnia, cioè starsene fuori del cōsortio delle persone, poi ch'egli inganna coloro, che per ragione dourebbono confidarsi, & delle sue promesse, & della sua fede, onde chi inganna l'huomo, dee star separato dall'huomo.

Tenga. Il Caualiero milite dee tenere in assetto le cose ch'egli adopera la per militia, cioè buone armature, buoni caualli, & buona spada a lato, altramente non corrisponde il nome con l'opera, & sarà tenuto Caualiero trascurato, & infingardo.

Niuno. Il Caualiero in tutte l'operationi, cosi publiche, come priuate, è costretto a dimostrar valore, & nō delicatura, animo virile, & non effeminato, però non caualchi mule in Corte, perche la mula è bestia da Prelato, et nō da soldato. Et è dimostratiua d'huomo che ami gli agi della psona, piu ch'i disagi. Et si come il cauallo è animal bellicoso, cosi la mula è bestia opportuna per i tempi di pace. Similmente dee portar la Banda,

da, cioè il segno, p loquale egli è conosciuto Caualiero dell'ordine. & la dee portare, acciò che trouandosi per quella obligato all'honore, si ritenga dalle cose mal fatte, quasi come s'ella gli fusse un sprone, ò vn ricordo di operar bene. Dee entrare in palazzo cō la spada, acciochè paia nō cittadino, ma Caualiero, & spetialmēte in palazzo ridutto suo proprio, p esserui la persona del suo Grā Maestro, alla cui presenza egli è tenuto hauer l'armi, come degno di portarle, & come pronto d'adoperale per il suo Re. Non mangi solo nella sua stanza, perche ha del sordido, & dell'auaro, ma accompagnato, sì perche si dimostra vita ciuile, sì perche in compagnia si ragiona di molte cose, le quali fra gli huomini di giuditio, seruono cosi a insegnare, come ad imparare.

Adulatore, o buffone. L'adulatione consiste nel dar lode a colui che è presente, dico lode non meritata. La quale adulatione partorisce questo effetto, che l'huomo lasciandosi a poco a poco corrompere, & contaminar l'animo, lo riduce a cosi fatta malattia, che esso non conosce piu il vero. Curtio diceua, che l'adulatione rouina le forze de Principi, molto piu che il nemico, però Agostino chiama l'adulatione opera crudele. Si guardi per tanto il Caualiero d'essere adulatore, perche oltre all'usar cosa seruile, & degna di biasimo in ogni qualità di persona, per vile ch'ella sia, farebbe anco professione d'esser bugiardo, &

Biblioteca dell'Archiginnasio

mẽdace, essendo l'adulatione l'imagine della bugia. Buffone, nè giuocatore, nè col Re, nè con persona uiuente, per esser cosa infame, & tenuta in obbrobrio presso a tutte le genti.

Niuno. Il Re vuole che il Caualiero sia d'animo così forte, ch'essendo ferito non si doglia, & non mostri segno di dispiacere, & ciò s'intende mentre che si combatte, accioche nõ leui l'animo agli altri sul fatto, dischiuarsi di combattere per non esser feriti. S'intende anco in ogni altro tempo, perche le ferite a Caualieri, & a soldati son segni di honore, onde dolendosi delle ferite, mostrerebbe il Caualiero d'essere effeminato, & nõ huomo virile desideroso di honore. Et se nel medicarsi dirà oime, voce dimostratiua di dolore, nõ sia visitato da Caualieri, come troppo morbido & delicato. Nè si uanti di fatto notabile, poi che ad ogni Caualiere, ogni grã cosa ch'esso faccia in arme, non dee parer grande, come quello che è sempre obligato non a bassezza, ma a fatti illustri. nè dica parola boriosa, accioche nõ paia che esso sia di quella sorte di gente che si chiamano braui, & in Lombardia magnacatenacci, & taglia cãtoni. E se la dice, sia ripreso dal Grã Maestro, come di caso importante, douendo il Caualiero operare, & non dire.

Non giuochi. Ogni giuoco è disdetto al Caualiero, & massime a dadi, per essere anco uietato da tutte le leggi ad ogni persona ingenua, & ben

ben costumata, prima perche vi si può far fraude, l'altra perche non è giuocho d'ingegno, ma di fortuna. Tuttauia il giuoco della palla è ammesso in ogni persona honorata, perche giuocando si fa giuditio, mentre si batte & ribatte la palla, si fa occhio mentre si attende doue el la possa percuotere & andare, & si fa destrezza di vita, mentre che con moto pronto & leggiero, il giuocatore si accommoda a non perdere i colpi per non perdere il giuoco. Et si come gli altri giuochi sono vietati dalle leggi, di questo si tien ragione, come di uirtuoso, & non di vitioso trattenimento di nobile animo & liberale. Lodo parimente il giuoco de gli scacchi, come quello che rappresenta giornata campale, & doue bisogna accortezza, & prontezza di giuditio, & col cui mezo si conosce la timidità, o l'ardire dello auuersario. onde a questo proposito furono già due Capitani che in tempo di tregua, giuocando insieme a scacchi, l'vno conobbe quanto l'altro si mettesse in ogni tempo a sbaraglio, perche lo accorto, & che andaua piu rattenuto, scoperta la natura del suo contrario, spirata la tregua, operò di maniera, che egli ottenne la uittoria nel fatto d'arme da uero, hauendoli prima dato occasione di mettersi, si come si mise, a sbaraglio.

Non ardisca. Che le armi del Caualiero siano vedute nelle altrui case, & spetialmente de prestatori,

prestatori, & che i suoi panni siano uestiti da altre persone che da lui proprio, è gran vergogna del Caualiero. perche dà a credere altrui, che non stimando l'armi, non stimi lo honore, oltra che fa vergogna al suo Re, che habbia eletto nell'ordine suo Caualiero sì vile & da poco, & che non stimando i panni, sia poco accurato del suo, & spetialmente trouandosi i panni esser di altri, non per uia di donatiuo, ma di giuoco già uietato dalla regola precedente.

Il Caualiero ogni dì. *Consiste la presente regola intorno al uestire del Caualiero honorato. Ilquale non è meno di importanza, che si sia il resto, perche chi si discosta dall'vso comune de gli altri, quasi come se gli altri fussero priui di giuditio, mostra arroganza, o ignoranza. Vesta adunque graue, & modesto, & piu tosto schietto che nò, di panni fini ogni dì, di seta il dì delle feste, & di oro nelle solennità maggiori dell'anno. La qual regola haueua luogo nella Spagna, molto piu parca allora che al presente. Ma in tutti i luoghi il Caualiero dee portar panni honorati, & sempre piu tosto splendidamente, che da sordido, & auaro.*

Caminando, *E' biasimato nel Caualiero lo andar forte, & il parlar forte. perche l'uno si conuiene a persona scomposta, sgarbata, & che*

che attenda a facende, per le quali le bisogni correre hora in mercato, & hora in piazza, come fanno gli artigiani, i fattori, & tali altre sorti di huomini. L'altro è proprio de gli sfacciati, che non si curano che altri intenda i fatti loro, o quello che essi si dicano, quasi come se disprezziassero tutti gli altri, et gli hauessero ad un certo modo per nulla. Il fauellar piano, dimostra in colui che parla, modestia, giuditio, grauità, & certa temperatura d'animo che piace ad ogniuno. oltre che chi parla forte, mostra a circostanti, che colui, alquale esso parla, sia sordo, & cosi l'offende fuori di proposito nel concetto delle persone.

Niun Caualiero. *Nè da vero, nè burlando, non si dica mai parola malitiosa, che all'animo altrui apporti pensiero, che chi la dice dà segno che non sia huomo reale, & sincero, nè sospettosa, o dishonesta, o d'inganno, o di fraude, o di qualunque altra cosa indegna di persona honorata. onde non motteggi il vero, & non treschi che doglia, come si suol dire in prouerbio. Sospettosa anco a colui, che lo ascolta, o perche chi fauella lo tocchi ne uitij dell'animo, o ne difetti del corpo. Però auuertisca il Caualiero alla materia de motti, trattata già da Cicerone, & de nostri dal Cortigiano, & impari quando debba tacere, & quando parlare. parte certo bellissima in ogni gentilhuomo.*

mo, ma poco prezzata.

Il Caualiero non prenda. E' discortesia infinita far lite, o veramente hauer controuersia con donzelle, & con maritate, perche lo honor del Caualiero si accresce nella difesa, & non nella offesa delle donne, per natura deboli, & bisognose di aiuto, & non di disfauore. La pena del contrafacente sia la priuatione del consortio loro, grauissima naturalmente allo huomo, come appetente della pratica loro, & vergognosa ancora, poi che ogni Caualiero suole per lo amor portato alla donna, mostrar nelle armi opere di valore, & senza corteggiamento è riputato ruuido, & di animo non punto gentile.

Scontrandosi. Vuole che il Caualiero honori tanto la donna valorosa, degnissima certo di ogni honore, che se egli la scontra, dismonti da cauallo, & cosi a piedi l'accompagni per tutto. Il medesimo gli comanda in un'altro capitolo piu di sotto, perche la sua professione è di difender l'altrui ragioni, & di corteggiar le donne. Et oltre a ciò pregato da qualunque donna si sia, o di età, o bella, o brutta, nobile, o ignobile, le faccia seruitio, l'aiuti, la honori, & la riuerisca in ogni luogo, & in ogni tempo.

Non mangi. Nel mangiare, & nel bere si usi modestia, perche la gola uccide piu persone che

che non fa il ferro, & l'huomo si dee ricordare, che egli mangia per uiuere, & non viue per mãgiare, & che la felicità sua consiste nell'intellecto, & non nel uentre, o sotto il uentre, come quella de gli animali. La natura medesima ne esorta a questo, poi che a nessuno altro animale che sia grande come l'huomo, non ha dato bocca piu piccola, ne ventre minore che allo huomo. Et in fatto, che la parca, ordinata, & honesta mensa, è madre della vita, & della sanità. Adunque il Caualiero a tauola sodisfaccia piu tosto alla modesta & natural necessità, che allo ingordo, & disordinato appetito, & usi cibi conueneuoli al gentilhuomo, & non al contadino, attento che le cose grosse sono appartenenti a rustici. Et le sporche, come gli agli, i porri, & le cipolle (sporche per l'odore noioso all'altrui delicato & nobile odorato) stanno bene a plebei, i quali non fauellano, & non conuersano co Re, co Principi, & co gentilhuomini, come fanno i Caualieri.

Facendo parole. Si procura dal Re la pace in questo capitolo fra Caualieri, perche essendo la loro congregatione, come una fraterna, si debbono amare insieme, honorare, abbracciare, & difendere l'vn l'altro, & non offendersi per piacere, però se due di loro venendo alle mani, non vorranno far la pace, a ciò costretti da gli altri Caualieri, non siano aiutati, nè in quello, nè in qualunque

qualunque altro caso da gli altri loro compagni. perche non è il douere, che chi non acconsente al l'amico che lo sforza a far bene, impetri aiuto da lui ne suoi bisogni.

Chi porterà. *Si uede che il ualore è il fondamento della Caualeria, & che la militia è il suo fine. onde chi si guadagna la Banda con la spada è legittimo Caualiero, quantunque non fusse eletto dal Re. Et si dee credere, che se uno ignobile & pouero la haueße portata, & combattendo haueße uinto due Caualieri, il Re lo harebbe fatto nobile, & accommodato di facultà, honorando la virtù, & non lo stato di quel tale Caualiero.*

Nelle giostre. *Ne gli esercitij appartenenti a Caualieri, che sono i torneamenti o le barrere, & le giostre, colui che si diporta con piu valore, non essendo Caualiero, si guadagnaua oltra il pregio, l'ordine della Banda. Et il Re era obligato a dargliele subito senza metter tempo di mezo, per mostrare, che nel premiar la virtù non si dee dar dilatione, come quella che per merito precede a tutte le altre cose del mondo.*

Andando il Re. *La compagnia de Caualieri ordinata dal Re, per honorare il ualor de gli huomini, & per hauer difensori di cuore ne suoi bisogni, è tenuta nelle guerre a combatter sotto una insegna, & tutti insieme, sì perche l'uno per l'altro si*

tro si infiammi alla vittoria, & come fratello si aiuti, sì perche essendo tutti i Caualieri fatti con il mezo del loro ualore, la virtù di quella schiera unita insieme, come esempio a gli altri soldati, possa cagionar la uittoria al suo Re.

Non uada. *La guerra che si può chiamar giusta ragioneuolmente, bisogna che habbia tre conditioni, cioè, che ella sia deliberata maturamente per l'autorità del Principe, o habbia il consenso dello Imperio nella offensiua, o sia difensiua, o in qualunque modo si sia, l'altra che ella si faccia per giusta, honesta, & legittima causa, la terza, che nel pigliarsi l'impresa, si faccia con buona intentione. Causa giusta sarà, quando si guerreggi per seruitio di Dio, per difesa, & protettione della fede di Nostro Signor Giesu Christo. Causa honesta sarà, quando si faccia per conseruatione, & difesa del suo stato, & de suoi uassalli. Causa legittima sarà, quando si faccia per opprimere, per punire, per castigare, & per correggere i seditiosi, i ritrosi, & i fattiosi, & per uendicar l'ingiurie, i danni, i torti, & gli oltraggi, che il Principe riceue ingiustamẽte da gli huomini scelerati, nemici delle leggi, & desiderosi che lo appetito regni, & non la ragione. Ora nella guerra giusta, honesta, & legittima possono interuenire i Caualieri, ma spetialmente nella giusta, cioè per seruitio di Dio contra i*

Pagani,

Biblioteca dell'Archiginnasio

Pagani, gli heretici, gli sciſmatici, & cotali altri empi, & nemici di Chriſto. In altre guerre poi con la perſona del Re, o per difeſa di ſuo ſtato, o per corregger gli ſcelerati, il Caualiero ſi leui la Banda, & combatta inſieme con gli altri, come ſi è detto nel capitolo precedente.

Tutti facciano torneamento. Vuole il Re che il Caualiero fugga l'otio, & diſpenſi il tempo, (irreparabile quando s'è vanamente perduto) in eſercitij confaceuoli alla ſua profeſſione, cioè che tornei due uolte l'anno, gioſtri quattro, & giuochi alle canne ſei volte, eſſercitio che ſi vſa in Spagna) & ogni ſettimana corra alla carriera co caualli. sì perche con l'eſſercitio ſi mantiene il uigor del corpo, & la gagliardezza, dell'animo, sì perche ſi dà piacere, & diletto al popolo, doue ſi fanno i ſopradetti honorati eſercitij, & sì, perche chi è prode huomo, ſi conferma nel ſuo valore, & chi è timido, per la conſuetudine dello armeggiare, s'addeſtra & diuiene animoſo.

Giunto il Rè. Doue ſi troua la perſona del Re, quiui debba eſſer ſempre qualche opera di valore, per ſuo diletto, & a giouamento anco de Caualieri, però nel termine aſſegnato loro, mettano la tela per gioſtrare, & cartelli per torneare. Habbiano parimente ſcuola di ſchermire di queſte due armi piu proprie, & piu da huomini coraggioſi

coraggioſi che le baſti, cioè il pugnale, & la ſpada. Vuole anco, che doue s'intenda che ſi faccia torneamento diſcoſto dalla Corte dieci leghe, il Caualiero ſia tenuto ad andarui, per honorar le feſte, & per moſtrar valore da Caualiero ſuo pari, ſi come piu di ſotto ſi contiene.

Ogni Caualiero. Innanzi che il Caualiero ſi mariti, vuole il Re, che egli ſerua qualche Dama, accioche l'uno & l'altro di loro contrahẽdo il matrimonio, habbiano intera cognitione della natura, della qualità, & de coſtumi loro, prima che venga a quello atto, acciò che il matrimonio contratto deliberatamente, & per elettione col mezo dell'amore, non ſia altramente facendo noioſo all'vna parte & all'altra, con odio, con querele, & pieno di rancore. Et ſerua il Caualiero la Dama per queſto effetto, & non altramente. Et quando pure non habbia animo di maritarſi allora, ſerua la Dama caſtamente, & con animo honeſto, come quello ch'eſſendo Caualiero, è tenuto a difeſa della donna, come s'è detto altroue. Et il ſeruitio ſia oltre alla difeſa dello honor ſuo, accõpagnarla a piedi, & a cauallo fuori di Palazzo, o doue piu parrà, tuttauia con la berretta in mano, che coſi ricerca la nobile creanza del Caualiero, con ogni riuerenza, & ſe le inginocchi dinanzi. Vſo veramente Spagnuolo, & dimoſtratiuo di ogni humiltà.

Chi ſi maritera. Nel tempo delle nozze.

pieno di letitia, i Caualieri sono obligati a chiedere al Re qualche gratia per lo sposo nouello, la quale esso promette di farla, poi che gli inuita a domandarla. Et la gratia sia honesta, possibile, & honorata per parte dello sposo, per quella del Re, & per quella ancora di coloro che l'addomãdano, acciochè non si toglia con domanda esorbitante, il beneficio al Caualiero, la honoreuolezza alla donna, & l'occasione al Re di vsar liberalità nel suo Caualiero. Poi vadano. Impetrata la gratia i Caualieri accompagnino lo sposo che uà a moglie, sontuosamente, & come si ricerca allo sposo, & a loro, con caualli, con armi, & con vestimenti nobili. Et giunti al luogo della donna, per honorarla, per mostrar segno d'allegrezza del Caualiero sposo loro compagno, & per dar ricreatione a ueggenti, facciano qualche lodato essercitio d'armi, come giostra, torneamento, o cosi fatte altre cose. Lo quale finito, il uincitore presenti il premio uinto alla donna, & gli altri Caualieri le donino qualche fauore secondo il grado loro, & secondo il merito, & la nobiltà della donna.

Ogni prima. La presenza del Re fa grandissimo giouamento a Caualieri. La presenza del signore è molto utile per acquistarsi gli animi de vassalli, perche si contrahe fra l'vno & l'altro tal riuerenza, & tal beneuolenza, che ne resta sodisfatta ogni parte. Il premio della uirtù, è lo

honore, l'anima dello honore è la lode, di modo che il Caualiero valoroso lodato dalla bocca del Re, come honorato dal primo huomo del Regno, riceue quel premio, che è il fine della sua operatione, della quale non può desiderar maggiore. Et tutto ciò procede da fatti, piu che dal nome del Caualiero. Volendo inferire, che l'huomo debbe honorare il titolo del Caualerato co fatti, & non col titolo honorare le sue operationi, poi che gli honori, & le preminenze, s'acquistano con la uirtù.

Il fine del Terzo libro.

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

DELLA ORIGINE, LEGGI, VSANZE, ORDINI, ET COSTVMI De Caualieri,

DI M. FRANCESCO SANSOVINO

LIBRO QVARTO.

Stabilimenti de Caualieri, con l'espositione del Sansouino.

TROVANDOMI *in Roma l'anno* 1565. *col Signor Paolo Giordano Orsino Duca di Bracciano, mandato dal Duca di Fiorenza suo suocero, a far compagnia a Mons. Ferdinando Cardinale de Medici suo cognato, & essendo vna mattina fra l'altre a desinare in casa di Mons. Cesi Vescouo allora di Narni, & hora amplissimo Cardinale di S. Chiesa, doue erano anco diuersi altri Caualieri & gentilhuomini di molto ualore, & d'honore, poi che le tauole si furono leuate, si cominciarono*

ciarono da conuitati, a farsi diuersi ragionamenti su l'occasione della venuta del Turco a Malta, percioch'il dì inãzi erano giunte lettere al Papa da Messina, che l'armata di Solimano haueua messo in terra gran moltitudine di persone per batter Sant'Ermo. Si dissero molte cose di quel l'Isola, & molte se ne ragionarono de Caualieri di Malta. alla fine cadute le parole d'ogniuno su la materia de Caualieri in vniuersale, fu tra loro chi disse, che si douesse (per passar l'otio & la forza del caldo che vi era assai grande) discorrere intorno alle qualità che si ricercano ad ogni ben creato Caualiero. Questa proposta fu accettata et lodata vgualmente da tutti. L'opinioni furono molte, & diuerse, & poi che per consenso d'ogni vno, dopo molti discorsi piaceuoli, & graui fatti intorno alla predetta proposta, fu cõchiuso ch'il Caualiero douesse esser tale, che FVSSE IN GRATIA DI DIO, IN RIVERENZA DE GLI HVOMINI, *Honofrio Vigilo da Spoleti Caualiero senza amenda, di bella letteratura, & in ogni nobile & illustre qualità di virtù, raro huomo, et cõpiuto cominciò quasi in quella forma ch'usarono gli antichi nel dire le loro openioni ne sacri Concilij, à formare per modo di legge, di stabilimento, di statuto, o di cõsuetudine che si chiami i costumi del Caualiero, seguẽdo ogni vno p ordine l'ordine da lui principiato, nell'infrascritta maniera.*

HONOFRIO VIGILO DISSE.

Il Caualiero, ami & tema Dio sopra tutte le cose del mondo. Metta l'anima sua per Giesu Christo Nostro Signore. Creda interamente a quello che si contiene nella Sacra Scrittura. Et in somma abbracci con purità di cuore, ciò che ne comanda la Sãta Chiesa Romana.

ESPOSITIONE DEL SANSOVINO.

SE tutte le nationi, & in ogni tempo, non conoscendo Iddio, come la Hebrea, lo hãno riuerito, et honorato, molto piu noi Christiani debbiamo amarlo et temerlo, perche noi siamo certi di quello che gli altri erano in dubbio, nõ per traditioni di sciẽze humane, ma per via delle Sãte Scritture. Gli antichi temerono Iddio, & noi l'amiamo, lo temerono per la giustitia, noi lo amiamo per la misericordia, lo temerono, perche era Dio de gli eserciti, & noi lo amiamo, perche egli è lo Dio delle gratie. L'amiamo adunque per la gratia, & lo temiamo insieme per la giustitia,

per la gratia, perche egli ne ha fatto huomini, & non bestie irrationali, Christiani, & non infedeli, & quello ch'importa assai piu, n'ha accettati per suoi figliuoli, poi che egli ha uoluto che noi lo chiamiamo Padre, molto piu che Sig. accioche l'amiamo cõ zelo d'animo libero, nõ con affetto di cuore seruile. Lo temiamo d'altra parte per la giustitia, si perche il principio del nostro sapere consiste nel temere Iddio, si perche conoscẽdo le nostre colpe, meritiamo castigo, dalquale ne sottrahe la gratia di Dio. Metter l'anima. *siamo obligati a metter l'anima per colui che messe il corpo per la nostra salute, & che sparse il sangue innocente per cagione de nostri delitti.* Mettere *anco l'anima, cioè obbedire con tutta l'anima i precetti diuini, esaltare il nome di Christo, & in somma amarlo con tutta l'anima nostra.* Interamente. *cioè senza ricercar la cagione, come fanno i saui del Mondo che appresso Dio sono stolti, o come fanno i prosuntuosi, che in questo caso sono ignoranti. Ma dee il Caualiero stare alle deliberationi che si contengono nella scrittura sacra così uecchia, come nuoua, nellaquale sono le uolontà, i consigli, i secreti, & gli alti misteri di Dio, il suo Regno Celestiale & la salute nostra, cose sode, & non apparẽti & fallaci, & lequali debbono essere il nostro cibo quotidiano.* Abbracci. *in somma con animo non punto dubbio, incerto, o perplesso, ma con schiettez-*

Biblioteca dell'Archiginnasio

za di cuore, stringa con ogni zelo di carità, con le braccia dell'anima, i comandamenti della Santa Chiesa, cioè le scritture diuine de gli Apostoli, de Concilij, & de Pontefici Romani, & l'oserui interamente giusta sua possa.

RINIERI PALLAVICINO DISSE.

Quando il Caualiero è presente doue si parli della religione meno che bene da persone ignoranti, gli conforti a tacere, ma se saranno intendenti, gli riprenda, prima con parole di carità, poscia cõ affetto di sdegno, difendẽdo lo honor di Dio cõ ogni termine di ragione.

ESPOSITIONE.

Dicono i santi Dottori, che l'ingiuria fatta all'huomo si puo cõportare, ma quella ch'è fatta a Dio nõ si dee nè anco vdire. pche l'esser paticte nelle proprie ingiurie, è cosa lodeuole, ma il far vista di nõ veder quelle di Dio è cosa empia. Se adũque il Caualiero ode cose empie, suo debito è di confortar chi parla, cioè ammonire, & persuadere a non fauellar delle cose che non appartẽgono a loro che sono ignoranti, et s'intende empie,

pie, cioè, non diritte, non proprie, & non come le cose stanno, ma tutto a rouescio. S'intende anca empie, cioè sinistramẽte interpretate, ò da vero, o burlando, ò in qualunque altro modo per uia di sollazzo. Et dee confortarli a tacere, prima perche essi non sanno, et poi perche l'intelligenza, la interpretatione, et l'insegnar delle scritture, s'appartiene, a Theologi, et a Prelati che sono da superiori preposti a questo carico. Però sono detti Pastori, cioè maestri, de quali debbiamo come sẽplici pecorelle, ascoltar la voce che ne insegna la buona via per questa valle di miseria, oscura & sassosa. Riprẽda. *Ma se i fauellãti sarãno intelligenti, & non professori, il Caualiero gli riprenda, ch'è molto piu che confortare, ò esortare, attento che chi sa, dee considerar sempre ciò ch'egli fauella, con chi fauella, & doue fauella, cosa che non sanno fare gli ignoranti. Ma se fossero professori, allora il Caualiero con affetto di sdegno, cioè con principio d'ira giustissima & santa, gli faccia tacere, come pericolosi a imprimere nell'altrui concetto cose non vere, & in consequenza pernitiose all'altrui salute. attento che gl'ignorãti si riportano per l'ordinario a sapienti, o à quelli che essi credono che siano sapiẽti nelle cose ch'essi non sanno, & spetialmente in quelle che hanno bisogno di sottile speculatioue.*

Biblioteca dell'Archiginnasio

NICOLO' GADDI
DISSE.

Faccia anco il medesimo quando sentirà bestemmiare il nome di Dio, & de Santi da gli empi. Guardando se stesso da quello che egli riprende in altrui.

ESPOSITIONE.

FRA gli altri peccati la bestemmia è veramẽte enorme delitto, e dimostratiua d'animo empio & crudele, & pieno di mala volontà verso Dio. Oltra a ciò, è cosa molto inciuile presso a gli huomini del mondo. Concioſia che non se ne trahe nè vtile, nè diletto alcuno, ma infamia sola mẽte, & perditione dell'anima insieme, per esser di diretto contrario a Nostro Signore. Gregorio raccõta a questo proposito, ch'vn certo fanciullo di cinque anni, ch'era auezzo a bestẽmiare Iddio, fu percosso & morto nel seno del padre, & ciò giustamẽte, tãto per pena del padre che nõ lo corresse, quãto per pena del figliuolo, accioche non crescesse in piu cattiui & scelerati costumi venendo in età. Adunque non si esserciti la lingua del Caualiero in questo bruttissimo et sozzo peccato, ma in lodare Iddio, in edificare il prossimo, & in confessar le sue colpe. E' parimente co

sa inde-

sa indegna di Caualiero, l'affermar cio ch'egli dice con giuramento, quasi che nel concetto de gli ascoltanti esso sia tenuto bugiardo, o di cosi poca auttorità, che habbia bisogno di sacramento per dar forza & credito alle sue parole. però dica si, si, no, no, come diceua Nostro Signore, attento che se egli dice la verità, sarà conosciuta per tale senza darli il puntello del giuramẽto, & s'egli dice la bugia, che gli puo giouare il puntello, quãdo il tẽpo che discuopre ogni cosa lo mãdi a terra, cõ dishonore del Caualierio che s'acquista nome di pergiuro & di bugiardo se nõ harà detto il uero? Nè voglio lasciar di dire in questo luogo (ancora che nõ faccia molto a proposito in materia della bugia) che è da fuggirsi da ogni gẽtilhuomo, quel feccioso et vergognoso modo di parlare quãdo in raccõtãdo vn qualche fatto, alcũ dice, nò, io mẽto per la gola, la cosa nõ sta cosi, percioche essẽdo il mẽtire cosa offensiua, & per tale introdotta nella nostra lingua, è ignobil cosa a sentirsi in bocca nobile, darsi mẽtita da se medesimo. Dica adunque, nò Signore, io erraua, perche l'errare è difetto humano, la cosa non sta così, & cosi fatti altri modi di dire mãco spiaceuoli, et piu tẽperati, tanto per la parte di chi ragiona, quanto per quella di chi ascolta. Guardãdo. Ma molto piu brutta cosa & sozza sarebbe questa, che il Caualiero peccasse in quel uitio che esso riprẽdesse in altrui, onde piu l'offendesse l'al-

trui

Biblioteca dell'Archiginnasio

trui brusca, come si suol dire, che la sua trauc. dal qual effetto indegno di huomo libero et schiet to, dee guardasi grādemente, & tacere piu tosto, se si troua nella medesima colpa, ch'andare a rischio d'incorrere in graue riprensione o di hipocrito, o d'ignorante: perche l'huomo è piu degno di biasimo, quando egli riprende altri di qualche delitto, nel quale esso sia inuolto, che se facendo male tacesse, attento che si come è cosa propria dell'huomo il peccare, cosi dee essere anco propria, peccando, il tacere, trouandosi colpeuole, com'è il compagno, ch'esso riprende.

GIROLAMO DE FABI DISSE.

Non perda gli uffici diuini. Et giustamente impedito, faccia in quel cambio oratione, o nella camera, o nel cuore, quando altramente non possa.

ESPOSITIONE.

ESsendo l'huomo obligato a ricercar prima le cose di Dio, & poi quelle del mondo per nostro bisogno, il Caualiero s'attenga prima a quelle che appartēgono allo spirito, et però non perda per trascuraggine, per pigritia, o per dispregio, gli uffici diuini, che sono ordinati dalla Chiesa, come

me è la messa, la quale si dee vdire ordinariamē te, con riuerenza, & con attentione, non perche a Dio bisogni la nostra opera, ma perche ella, oltre alla gloria che si dee dare a Dio, ritorna a prò nostro, concioſia che oltra che quel sacrificio ne purga sempre, è anco cibo spirituale, & ne incita alla pietà tanto grata a Nostro Signore. Il vespro parimente, & l'altre hore chiamate Canoniche, & ordinate da sommi Pontefici, vtili tutte non pure a Caualieri di Croce, o di Sprone, ma ad ogni fedel Christiano che habbia zelo delle cose di Dio, & che si curi della salute dell'anima sua. Ma perche talhora potrebbe essere, che il Caualiero fosse impedito per diuersi accidenti che auuengono alla giornata, che non potesse orare in Chiesa (luogo appropriato, & ordinato per ciò ne suoi tempi debiti) ori nella camera, o nel luogo doue sarà, cioè segretamente, & non come il Fariseo. Ori anco con la lettura di qualche santo libro, perche allora Iddio fauella con esso lui, et ori co'l cuore, non hauendo libri da leggere, perch'allora esso fauella con Dio, & sia certo secondo i Dottori, che sempre operando bene, sempre ora. La oratione sia semplice, & si faccia, non in superficie, ma con tutta la mente. Et in orando, sappia il Caualiero, che s'egli prega Dio per se solo, è solo a pregar per se medesimo, ma se pregherà per tutti, tutti preghe rāno per lui, ond'è impossibil cosa che le preghie

re di

re di molti, sieno tutte sprezzate da Nostro Signore. Sia anco auuertito, che l'oratione vuole esser frequente, & che ancora che sua Maestà diferisca il darne quello che noi gli chiediamo, lo dà finalmente, & non si muta per leggerezza, nè si dispone di non darne il promesso, percioche le sue promessioni sono salde, & ferme per sempre. Et noi siamo certi, che egli non ne vuole ingannare, perche ha modo di poterne attenere ciò ch'esso promette. Però noi dobbiamo esser prudenti nel domandare, & quando noi domandiamo l'aiuto suo, questo ne basti, attento che esso, come fattore, sa ciò che bisogna alla sua fattura, dico l'aiuto suo, perche l'aura della sua immensa gratia, spirando nel cuor nostro con benignità, opera che si ha mente sana nel corpo sano, ch'è la somma di tutto quello che con gratia di Dio, si puo domandare a sua Maestà. percioche la mente sana non cerca altro che la sua gloria, & il corpo sano non s'esercita in altro, che a esaltatione del suo nome, & a benefitio del prossimo, raccommandatoci tanto caldamẽte da Nostro Signore.

OTTAVIO CRESCENTIO DISSE.

Dia il suo diritto alla Chiesa, cosi nell'honorare i Prelati (ministri de Sacramenti) come

me nel pagar le decime, i liuelli, & le imposte, delle quali è obligato alla Chiesa, senza replica alcuna.

ESPOSITIONE.

LA Chiesa di Dio, come nostra antica madre, già figurata, & mostrata a fedeli, sotto il velame del matrimonio d'Eua, e d'Adamo, ha somma ragione con esso noi per lo delitto della disobbedienza cõmesso dal nostro primo padre contra Nostro Signore, però, come quelli che habbiamo ogni torto, & che preghiamo ogni dì che ci sia rimesso il debito, per lo quale noi siamo tenuti a Dio nostro sempiterno creditore, habbiamo a dare, come figliuoli, il suo diritto alla Chiesa, con amarla, riuerirla, & esaltarla in pensiero, in parole, & in fatti, con tutta l'anima nostra. Et perche i Prelati sono i lumi della Chiesa, i ministri de sacramẽti, & gli eletti da Dio a mãtenere il culto diuino, et pregar Dio per la salute del popolo, dopo la Chiesa habbiamo a dare il suo diritto a Sacerdoti. Essi o buoni, o rei, o poueri, o ricchi, ne sono stati proposti per nostro gouerno, non come Signori, ma come padri, non come tiranni, ma come pastori, onde grauemente fa offesa a Dio chi ingiuria il suo Sacerdote, & a questo proposito, esortando Papa Gregorio, Mauritio Imperadore a portar riuerẽza a Sacerdoti, diceua.

Biblioteca dell'Archiginnasio

diceua. Non si sdegni il mio Signore de Sacerdoti, ma mosso da eccellente consideratione, ch'essi sono serui di Giesu Christo, gli serua, & gli riueri sca, poi che la Sacra Srittura gli chiama talhora angeli et Dij. però Costantino essendogli state date alcune scritture, nelle quali si conteneuano diuerse accuse contra certi Vescoui, l'arse alla presenza de detti Vescoui, et disse. Voi siete Dij ordinati in terra dal vero Dio. Disporrete fra uoi le cause vostre, perche non è cõueneuole che noi giudichiamo gli Dij.

Decima. La decima fu ordinata da Dio nelle sacre scritture, laquale è la decima parte di tutti i beni mobili lecitamente acquistati da noi. La cagione dell'ordinatione fu, che essẽdo i Sacerdoti obligati a pregare Iddio per il popolo, è conueneuole che essi viuano de nostri beni temporali, dandone essi il cibo spirituale, che sono i Sacramẽti, & accioche essi hauessero il modo, furono ordinate le decime, & le offerte ch'essi riceuono da fedeli. Bene è vero, che delle decime alcune sono personali, cioè procedẽti dall'opera della persona che fa acquisto, o con arte, o con scienza, o con militia, o con cosi fatte altre cose. alcune sono possessionali, cioè procedenti da poderi, come vino, biade, frutti, & tali altri prouenti (& queste tali decime sono obligate alla Chiesa, nella cui diocesi sono i poderi) & altre sono decime miste, cioè gli vtili che si traggono delle pecore, e dell'altro

l'altro bestiame. Ora di quelle decime, & di quei liuelli, de quali il Caualiero per qualunque modo è debitore alla Chiesa paghi a suoi tempi.

Senza replica. Esclude con queste parole ogni sorte di cauillatione, ogni maniera di lite, perche dalle liti si uiene alle contese, & dalle contese alle zuffe, cõ rouina bene spesso dell'una parte & dell'altra. La qual materia non pure è uietata dalle leggi, cioè la rissa, & la inimicitia, ma da Dio Signor nostro sommamente ripresa: perche esso vuole, & predica la pace, ne lascia la pace, & ne raccomãda la pace in tutte l'opere nostre, attento che la pace partorisce la cõsuetudine del l'vno con l'altro, & dalla consuetudine nasce la amicitia fra noi, dallaquale pende poi la conseruatione del genere humano in pace & in carità.

BERNARDINO DE MEDICI DISSE.

Si confessi ogni anno due uolte, & si comunichi secondo le constitutioni della Chiesa Romana, ma per ordinario accusi ogni dì le sue colpe nel cospetto di Dio alla messa.

Biblioteca dell'Archiginnasio

ESPOSITIONE.

OGni anno due uolte almeno, confessi i suoi peccati al Sacerdote, & si communichi parimente secondo l'ordine della Chiesa Romana, & non secondo le traditioni de gli heretici. Et per ordinario, cioè ogni dì ascoltando la messa, accusi le sue colpe, i suoi delitti, & i suoi mancamenti nella confessione che si fa generale all'altare, al cospetto, & nella presenza di Dio, cioè dinanzi al suo altare, sul quale si fa la consecratione dell'hostia.

Nel cospetto. *Iddio come fattore, è sparso per tutto il mondo, come in sua fattura, & l'huomo è tẽpio di Dio, come attesta S. Paolo. Ma nel tempio materiale s'odono gli uffici diuini, & si celebrano per ordinario le lodi a sua Maestà. In questo adũque, come in suo albergo, l'huomo accusi i suoi delitti, perche gli accuserà nel suo cospetto, in quanto che il luogo è di Dio, come consacrato particolarmente a sua gloria, & al suo nome.*

GIOVANNI ANTINORI

DISSE

S'astenga con l'opera, & col consiglio, d'offender le persone, & le cose sacre in qualunque tempo, & per qualunque modo.

ESPO-

ESPOSITIONE.

SI pecca con l'opera, & con l'animo. Con l'opera attualmente doue concorre anco lo animo, & con l'animo semplicemente, senza mettere il pensiero in atto con l'opera. Con l'opera si pecca in persona propria, o col mezo di altri, alla scoperta, o con inganno. Per tutte le vie adunque, per le quali si potesse nuocere a Sacerdoti, nella persona, o nella facultà, ageuolmente, o difficilmente, in tempo di tribulatione, o altramente, è mal fatto a non astenersi da cosi fatta sorte d'offesa: perche Iddio gli constituì Sacerdoti, & diede loro auttorità, & preminenza di giudicar gli altri. Onde Costantino diceua. Non è lecito che uoi siate giudicati da gli huomini, attento che uoi aspettate solamente il giuditio di Dio, & le vostre differenze, quali esse si siano, sono riserbate alla esamina di sua Maestà, perche uoi ne siete stati dati come Iddij da Dio, & non stà bene che lo huomo giudichi gli Iddij, ma quel solo, delquale è scritto. Dio stette nella Sinagoga de gli Iddij, & fece la scelta de gli Iddij nel mezo di loro.

Biblioteca dell'Archiginnasio

POMPEO DAL MONTE DISSE.

Ecciti, & desti la carità madre della limosina, con la visita de gli infermi, & de luoghi pij.

ESPOSITIONE.

LA carità è il compimento di tutti i precetti diuini, & senza la carità è cosa impossibile il piacere a Dio. anzi diceua Bernardo, se io non harò carità, non sarò nulla, ma se haurò carità, sarò tanto, quanta sarà la carità, perche la misura dell'anima è secondo la misura della carità, con la quale il pouero è ricco, & senza laquale il ricco è mẽdico: perche la carità puo tutto quello che nõ puo la natura. Però il Caualiero l'abbracci di tutto cuore, soccorrendo gli afflitti, solleuando i bisognosi, & consolando i tribulati. Et l'esserciti nella visita de gli infermi, cioè de gli impotẽti della persona, come sono malati, poueri, uecchi, & fanciulli, & nella uisita de gli impotenti della mente: perche l'infermità è chiamata da Ambruogio, officina, albergo, & bottega della uirtù. La pouertà è come gioia di Christo, poi che ne poueri riluce la gratia sua, la quale gli conduce molto piu alla virtù, che non fa la ricchezza.

La vecchiezza è larghissimo cãpo da esercitar la pietà. Et l'infantia, o fanciullezza ha bisogno di sostegno, per ridurla come nouella pianta, a produrre i suoi frutti al suo tẽpo ordinato. Luoghi pij. *Sono parimẽte i luoghi pij, come le Chiese, gli spedali, i monasteri, eccitatiui della carità, come ueri domicili di Dio.*

FABRITIO DALLA CORNIA DISSE.

Et usi la misericordia co bisognosi di ogni età, di ogni sesso, & di ogni patria.

ESPOSITIONE.

BIsognoso è colui, che non ha le cose che bisognano alla natura, & ancora che ella si contenti di poco, è bisognoso colui che non ha quel poco, che gli sarebbe a bastanza quando l'hauesse. Bisognoso diciamo parimente colui che non ha quello che gli sarebbe di salute, & di prò se l'hauesse, come a dire, l'infermo è bisognoso della sanità, l'ignorãte della scienza, il cieco della lume, et cosi di mano in mano si può dire d'ogni altro c'habbia necessità di qualunque si uoglia cosa. Ora perche quì si dice, usi misericordia, si presuppone che il bisogno sia, non d'aiuto de difetti naturali (che lo huomo può bene hauerne pietà, ma nõ può gia rimediarui)

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio

mediarui)ma di quelle cose,senza le quali non si può viuere,o viuẽdo,si uiue in affanno, et in trauaglio. Si darà adunque aiuto à bisognosi,cioè di quel bisogno,il quale si può compassionare,& insieme aiutare, come sarebbe a prigioneri priui della loro libertà, per la priuatione della quale non possono piu sostentar la famigliuola con l'industria,o con l'arte loro. A gli infermi abbandonati da ogniuno. A gli affamati,perche non hanno,& non sanno modo alcuno da sostenersi,& finalmente a tutti coloro,ne quali Nostro Signore ha comandato che s'adempiano l'opere singulari della vera misericordia. D'ogni età. S'usi misericordia cosi co piccioli,come co vecchi,percioche per la proportione ch'è fra loro in qualità,l'uno et l'altro è bisognoso d'aiuto,l'uno per l'impotẽza,l'altro per la poca esperiẽza del mõdo. D'ogni sesso. Cosi huomo,come donna. D'ogni patria. Perche nell'aiuto, non si guarda la patria del bisognoso,ma il bisogno,& la qualità del bisognoso, attento che tutti siamo cittadini di questo mondo a un modo medesimo,anzi d'una istessa famiglia,poi che ne sostiene vn solo piano,che è la terra,& un solo tetto ne cuopre, che è il cielo. Oltre ch'è precetto de saui antichi che debbiamo accarezzare & aiutare i forestieri, con quell'affetto medesimo,col quale noi vorremmo, che altri ne aiutasse,& accarezzasse nelle loro città.

FER-

FERRANTE DE ROSSI
DISSE.

Faccia il Caualiero ogni cosa nel nome di Christo,ch'à quel modo l'opera sua piacerà fino in Cielo. Altramente creda che la superbia sia somigliante a un'albero fracido,i cui rami si schiãtano facilmente per tutti i uersi,sul quale,s'alcuno uuol salire, subito cade.

ESPOSITIONE.

S'IL Caualiero farà tutte le cose nel nome di Christo,prima farà l'obligo suo,& poi non farà se non bene. Perche hauendo il suo fine a operare p honor di Nostro Signore,l'operatione sarà sempre buona, rifiutando esso la cattiua,ogni volta che gli verrà dinanzi alla mente, pensiero meno che buono. Et a questo modo nõ pure sarà lodato da gli huomini, ma sarà anco rimunerato nel Regno di Dio. altramẽte non lo facẽdo,si dee credere che ciò nasca dalla superbia, tanto piu detestãda nello huomo, quanto ch'ella è diretta contra sua Maestà,& ch'esso è fattura,& non fattore. La qual superbia veramente è come l'albero fracido,ilquale nell'aspetto pare qualche cosa per le foglie,& per i rami,ma tocco poi si rom-

Biblioteca dell'Archiginnasio

pe,& si schianta. Così il superbo, nella prima ueduta, appariſce da molto, & tutto gonfio ſe ne uà altiero, ma tocco poi da Dio, cade a terra, diuenta poluere,& è riputato per nulla, come coſa fracida,& uile.

MVTIO ORSINO
DISSE.

Ami, penſi, & parli ſempre honoratamente del ſuo Principe. Lo difenda, & l'aiuti, con la roba,& con la perſona, in ogni luogo,& con tutti;& come imagine di Dio, lo riueriſca,& l'oſſerui.

ESPOSITIONE.

POi che s'è fauellato delle coſe di Dio, o dipendenti da Dio, ſi uiene a quelle del Principe, perche dopo Dio, lo huomo è ſottopoſto al ſuo ſignore,& Principe ſecolare, o religioſo che egli ſi ſia, come quelli che ſono ueramente miniſtri di ſua Maeſtà in queſto mõdo, et ordinati a reggere i popoli dalla ſua prouidenza, a quali non ſi dee reſiſtere in conto alcuno, ancora che eſsi ne togliesſero il noſtro hauere. Adunque il Caualiero ami il ſuo ſignore, prima come Vicegerente di Dio, & poi come ſuo Signor naturale. & perche chi ama dee ſempre hauer volto il cuore allo oggetto

getto amato, pò dice, penſi, et habbia tutta la ſua fantaſia nel ſuo ſignore, accioche l'amor ſia non in apparenza, ma in fatti vero amore. Et cotale amore non conſiſta ſolamente in ſe medeſimo et ne ſuoi penſieri, ma lo manifeſti con la lingua, percioche quello che ſi ritiene nella mente, non opera nulla,& in parlando celebri la ſua virtù,& taccia i ſuoi uitij. Oltre a ciò lo difenda contra i calunniatori, in ogni luogo, contra ogni perſona,& in ogni tempo. cioè per tutte le città, quantunque non ſottopoſte a quel Principe, con ogni huomo,& ſia quale eſſer ſi voglia,& in ogni tempo coſi della felicità del Principe, come dell'auuerſità, nella quale poteſſe cadere. Lo difenda parimente co fatti, cioè con l'armi in mano,& co fatti, cioè con la roba, quand'ella tornaſſe a propoſito per la ſalute del Principe. Et quando il Principe fuſſe a termine di precipitio, il buon Caualiero mette allora la uita et la facultà, che ne ſarà ſempre lodato, & honorato da tutto il Mõdo. Cõ tutti. *Lo difenda con gli huomini coſi publichi, cioè co Principi ſtranieri, et co Magiſtrati, come co priuati, cioè co gentilhuomini, o con qualunque altra perſona, o di grado, o sẽza grado. percioche il difenſore, non guardando ſe il ſuo Principe merita o nò, la difeſa, è tenuto a fare il debito ſuo contra l'offenditore, come Caualiero,& ſuddito,& non come giudice, o riprenſore.* Riueriſca. *La uoce riuerire ha molto piu*

to piu forza che questa altra honorare: perche noi solemo honorar gli amici nostri priuati, & riuerir le cose sacre, quello che si dice anco uenerare, però il Pricipe si riuerisca come cosa sacra.

Osserui. La uoce osseruare significa due cose, l'una auertire con gli occhi, cioè por mente con tutto l'animo a qualche cosa, & attentamente considerarla, & notarla, l'altra, quasi come marauigliosa cosa uenerare, & honorare alcuno huomo chiaro per dignità, o per virtù, onde nasce la parola osseruanza. Adunque il Caualiero faccia l'una cosa et l'altra col suo Principe, cioè lo riuerisca come suo debito, & l'osserui come suo signore per imitarlo.

AGNOLO MAZZATOSTO DISSE.

Obbedisca le sue leggi, & esseguisca le sue parole, senza offesa però della religione, & dello honor suo.

ESPOSITIONE.

IL buono & leal Caualiero, non ha da ricercar sottilmente quello che gli è commesso ch'esso obbedisca, ma dee di buon'animo obbedire al signore, nella sua legge, & nella sua uolontà. Nella legge, perche egli sa che contenendouisi dentro il premio, et la pena, s'asterrà di far male per tema dell'una, & cercherà di far bene per desiderio

derio dell'altro, & non essendo altro il fine della legge se non che ogniuno habbia il suo diritto, & che si uiua con giustitia, senza la quale è impossibil cosa che si possa habitare nella città, è piu che certo, che non gli sarà fatto torto, nè usata insolenza da suoi maggiori, nè vilipeso, o sprezzato da minori. Nella sua volontà, perche il Principe è legge viua. Ma però s'auertisca, che la uolontà del Principe è la medesima che della legge, cioè di premiare i buoni, & di punire i mal uagi. Però diceua Basilio, ch'il carico del Principe gli pareua che fosse d'aiutar la virtù, & d'impugnar la malitia, o cõ la legge, o cõ l'arme. Ma si dee intẽdere in questo luogo, per la sua uolõtà, le cõmessioni particolari che il Principe dà al Caualiero suo fauorito, le quali habbiamo a credere che non sarãno se non giuste, essendo in Principe giusto, perche si come è impossibil cosa che dall'infinito al finito si dia proportione alcuna non ui essendo, così sarà cosa impossibile, che dal Principe giusto et buono, possa vscire ingiustitia o malitia alcuna. Ma quando il uoler suo fusse contrario alla religione, & allo honor del Caualiero, è tenuto di fare auuertito il suo signore, cõ q̃i modi che si cõtengono nella seguente regola, del suo errore. perche obbedendo s'offende Iddio, non obbedendo s'offende il principe, dalle cui mani si può fuggire mutando luogo, ma da quelle di Dio non si può fuggire nè in questo mondo, nè nell'altro.

tro. Il somigliante diciamo intorno all'offesa del lo honore del Caualiero, il quale macchiato vna volta, è difficil cosa lauare, perche se lo honore è segno di cose ben fatte, et d'opere buone, la priuatione del medesimo honore, sarà sempre segno di cose malamẽte fatte, e d'opere sordide et brutte.

FABRITIO DE LAZARI DISSE.

Se il Principe è buono, l'imiti, s'è reo, lo scusi con chi se ne duole. Et se puo, l'auuertisca, se non può, preghi Dio che l'aiuti.

ESPOSITIONE.

PERCHE due cose ne muouono, o sono atte a muouere grandemente, cioè l'essempio & l'imitatione, attenẽdoci all'imitatione, debbiamo eleggere vn buono, per viuere cõ quel rispetto ne piu ne meno, come se noi gli fussimo tuttauia presenti nel nostro operare, quasi che egli ne hauesse a riprendere de nostri errori, et a lodare delle cose bẽ fatte. Quinci nasce che i sudditi prẽdono ad imitare il signore; perche si presuppone ch'egli habbia (come eletto da Dio per capo del popolo) intere virtù nell'animo suo. che sia giusto nel premio & nella pena, religioso con Dio, et cõ gli huomini, liberale sẽza offesa de sudditi, perseuerante nel

te nel bene, Amãte de suoi popoli, Facile nell'udir l'altrui ragioni; astinente dalle cupidità non buone, ragioneuole piu che volontoroso. Fautore della virtù. Nemico della mẽzogna et della falsità. Cortese nella pace. Valoroso nella guerra, & in somma compitamente perfetto (secondo però quella perfettione che può cadere in vn'huomo) nelle virtù chiamate Heroiche da gli antichi. Tale & migliore ancora, ha da essere l'essempio del Caualiero da essere imitato da lui, non ne vitij, ma nelle uirtù. L'esorta a questo la legge de Principi, la quale è un'eterno legame, che cõgiugne la volontà de sudditi cõ quella de Principi, accioche si cõformino insieme ad un medesimo fine. L'esorta parimente la legge di Dio, che ne indirizza l'animo a cõformarsi cõ la sua volontà. S'è reo. Et pche qualche volta suole auuenire, che pi peccati del popolo, Dio permette che gli gouerni vn Principe reo, si come noi vediamo nelle Sante scritture, in questo caso il Caualiero nõ l'accusi, perch'è manifestissima offesa, ma lo scusi come suo debitore, con coloro che se ne dogliono, perche l'assẽtire et cõsentire a chi parla male, è principio di ribellione & di congiura, lequali nascono spesso da gli huomini mal contenti, mediante le querele ch'essi fanno de loro signori, abbracciate da coloro ch'ascoltano auidamẽte gli altrui difetti. Lo scusi adunque, se non con ragioni salde & fondate, almeno con apparenti, accioche lo humore de

re de maluagi si fermi, perche qualche uolta suo le accadere, ch'i Principi astretti dal bisogno, & nõ dalla loro natura, commettono delle cose, ch'a prima faccia paiono ingiuste, ma però sono saluti fere & fatte affine di bene. Auertisca. In que sto luogo questa parola auuertire, si puo intẽdere a due maniere, l'una è auuertire, cioè riprende re, consigliare, ricordare & ammonire, l'altra è scoprire, accusare, & mostrare. Ora si dee vede- re quale di queste due significationi debba esser la propria del Caualiero co'l suo signore. Quanto alla prima, si dice, che se il Caualiero può, cioè, che habbia tanto fauore, amicitia, o baldezza co'l Principe, gli sia lecito, l'auuertisca, l'am- monisca, & lo riprenda de suoi difetti, s'è gio- uane, ma s'è uecchio, proceda altramente, per es sere tanto differente la natura del giouane da quella del vecchio, come n'insegna Aristotele. Quanto alla seconda dello scoprire, & dell'ac- usare, dirò che il Caualiero è tenuto a manife- stare al Principe le congiure, & i trattati im- portanti, per lequali puo perder lo stato, o la vita, altro no, attento che s'egli acquista lode nella di fesa del Principe, sentendolo offendere dalle pa- role, che acquisterà poi nella difesa, sentendolo offender da fatti, o nello stato, o nella uita il suo Principe? Dirò bene anco questo, che da indi in poi, nõ è ufficio da Caualiero, l'essere all'orecchio del Principe, & accusar questo, & quello altro.

Perche

Perche per saluar la vita & lo stato al signore, si dee fare ogni cosa, ma per torla à priuati co'l brac cio del Principe, non si ha a farne nulla. Se può. Cioè s'è tale, che sappia, o che possa farlo per la sua prudenza mediãte l'intrinsichezza del Prin cipe. Se non può. Perche nõ sappia, non habbia modo, non gli sia creduto, o non habbia mezo col Principe, o non sia bastante a rimouere il Princi pe dal suo difetto, allora ricorra a Dio, & lo pre ghi che dia lume al Principe, poi che il cuore de signori è nelle mani di Dio.

HONOFRIO CAMANIANI DISSE.

Ami, pensi, & parli sempre honoratamen- te della sua Patria, qualunque ella si sia. Et s'è chiara per huomini illustri, la faccia piu chiara con le sue uirtuose qualità, ma se sarà oscura, s'ingegni da essere il primo a darle splẽdore; perche nõ le città fanno gli huomini, ma gli huomini fanno gran- di le città.

ESPOSITIONE.

Dopo il Principe s'ami la Patria co'l mede- simo affetto che s'ama il Principe, di quì è che questa regola è quasi espressa cõ le medesime

parole

parole che sono dette di sopra, perche l'obligo nostro verso la Patria nō è punto minore di quello che noi habbiamo co'l nostro Principe, ancora ch'ella ne fusse ingrata. Qualunque. O chiara, od oscura, o villa, o città, la patria si debbe amare. E' detta patria, quasi vn'altro padre, pche se l'uno ci mette in tempo, l'altra ci mette in luogo, parti amendue sustantiali in tutte le cose create. S'è chiara. Non si glorij il Caualiero di esser nato di città o di famiglia famosa & illustre, ma si lodi di esser per le sue qualità nobili, ch'esso meriti di esser degno di città, & di famiglia nobilissima & chiara. Perche il nascere, o ben nascere, è caso di fortuna, ma il meritar per virtù, è fatica, & industria d'ingegno. Se adunque la patria sarà chiara, cerchi di farla molto piu chiara. Perche si come il padre virtuoso obliga il successore anō tralignare da lui co vitij, così la città illustre, obliga il suo cittadino a farle honore con la virtù. Ma se sarà oscura, l'obligo del Caualiero fia molto maggiore, poi ch'essendo esso chiaro, è tenuto anco a dare splendore alla Patria, si per che esso s'è fatto essēpio a suoi cittadini, per l'auenire, si perche lo huomo fa le città, et non le città gli huomini.

CARLO ORETTO DISSE.

Non lo muoua sdegno, nè premio, nè autto-

rità

rità di persona uiuente contra la Patria. Altramente non sia ammesso nel consortio humano. Et sia indegno dell'altrui lagrime nella sua morte.

ESPOSITIONE.

SI come è peccato horrendo l'andar contra Dio, & contra il suo Principe, così parimente lo esser nemico della Patria è delitto notabile, & graue. Però non si muoua alcuno a farle offesa, per sdegno che egli habbia di non riceuere da lei gli honori da lui meritati, o da essere stato offeso da lei, perche come madre, si dee trattar come madre, & mettere a conto d'amore tutto quello ch'ella opera contra il suo cittadino & figliuolo. Nè dobbiamo chiamarla poco amoreuole, & trasportar l'ossa nostre altroue per suo disprezzo, conciosia, che non la Patria, ma pochi huomini ingrati, maligni, & inuidiosi, che hanno forza di molte ricchezze, o di molta eloquenza, gouernando la moltitudine delle persone, la fanno bene spesso, sotto altre apparenze, operar cose, che la Patria per se medesima non farebbe, quando non fosse sforzata dall'auttorità, o dalle persuasioni di coloro che le hā no le mani entro a capelli. Non si muoua anco il Caualiero p auttorità, nè di Principe supremo, nè di cittadino potente a far male alla Patria,

nè meno per premio. Perche l'offesa, se nasce da sdegno, si può scusare per rispetto dell'ira, se per auttorità, gli si può perdonare, come sforzato, ma se per premio, non ha luogho alcuno nè di scusa, nè di perdono, nè di misericordia, ma è degno d'esser chiamato traditore, poi che p ingordigia d'oro assassina la patria sua. Però secondo i Leggisti, non merita d'esser pianto nella sua morte, come se non fosse mai nato, & i suoi successori in molti luoghi si sogliono priuare della nobiltà per sempre, s'esso era nobile, & di tutti quei priuilegi, de quali gode il buono, & fedel cittadino. Questo tale adunque piu tosto fiera che huomo, non sia ammesso, non pure tra cittadini o Caualieri honorati, ma ne anco tra nessun'altra qualità di persone viuenti, come infame, & vituperato. Ma se la patria prendesse nuoua religione contraria alla nostra, o diuentasse heretica, che harebbe da fare il Caualiero? In questo caso diremo che gli è lecito di muouer l'armi cõtra la patria, perche non lo moue nè sdegno, nè auttorità, nè premio, ma zelo & honor di Dio, il quale dee essere anteposto a tutte le cose del mõdo, & per lo quale si dee metter la uita, & l'anima, come s'è detto altroue. Et mouendosi contra la patria, si muoue a impugnar la religione falsa, et la heresia, & non la Patria principalmẽte, onde è sicuro d'acquistarne gloria, et honore, poi che si muoue per la salute de suoi cittadini.

PIR-

PIRRO GONZAGA DISSE.

Il Caualiero tema molto piu di far male, che di patirlo.

ESPOSITIONE.

Si guardi dall'operationi contrarie alle leggi di Dio, & de gli huomini. Habbia tema di non commetter cosa che machi il suo honore. Non offenda i maggiori, non oltraggi i minori. Sia circospetto ne casi del vitio, & della virtù. Et sia certo che molto maggior vergogna riceue colui che fa ingiuria, o danno, o male altrui, che nõ riceue quell'altro, al quale è fatto ingiuria, danno, & male. Perche il principio dell'offesa, ha radice nella mala volõtà di colui ch'offende, il quale, si come dourebbe hauer la carità per oggetto col suo prossimo, ha tutto il contrario. Ma colui ch'è offeso, trouandosi scoperto alla sproueduta, & con animo netto, & sincero, come patiente, non riceue vergogna alcuna.

HONOFRIO VIGILO DISSE.

Accarezzi in tutti i modi i forestieri prima,

Biblioteca dell'Archiginnasio

& poii ſuoi cittadini, perche ha da poter cortegiare quegli rare uolte, queſti ſempre.

ESPOSITIONE.

IL foreſtiero, lontano da caſa ſua, fra genti diuerſe di coſtumi, di leggi, & di modi, diſagiato di molte coſe, con poche amicitie, & talhora con neſſuna, & biſognoſo d'indirizzo, di lume, & di appoggio, ſi de accarezzare, honorare, cortegiare, ſouuenire, & aiutare dal Caualiero. Perche chi fa beneficio, s'apparecchia la via diriceuerlo ancora. Però ſi muoua non per ſperanza di contra cambio, ma per affetto di corteſia. Dopo i foreſtieri, fauoriſca i ſuoi cittadini, & ſpetialmente i buoni & virtuoſi, & con buono occhio, & con pronta opera gli ſerua richieſto, gli aiuti chiamato, & gli ſouenga, pregato, o non pregato. Et per loro s'intrometta col Principe, & co Magiſtrati, nelle biſogne honeſte. Perche giouando in queſta maniera all'amico vecchio, ſi cõferma il nuouo con gratia de gli huomini, et con fauor di Noſtro Signore.

RINIERI PALLAVICINO DISSE.

Si come il uino beuuto di ſouerchio, occupa l'operationi del ceruello, coſi l'ira confonde, & perturba lo ingegno, però ſi guardi dalla ira.

ESPOSITIONE.

COlui che s'adira per nulla, & che ſi laſciato leuare da coſi maligno ſpirito, come è l'ira, ſi puo veramente dire miſero, & infelice, perche egli ammazza l'anima, & corrompe anco il corpo. Quanto all'anima, non camina ella al ſuo interito, ogni uolta che non è tranquilla, & che ſe neſtà ottenebrata ſempre in coſi fiera paſſione? Quanto al corpo, non corre egli al ſuo fine, ogni volta che gli ſi alterano gli humori, & ſi corrompono, introducendo le malattie, per l'alteratione di coſi peſtifero affetto? L'iracondo, come impatiente, come crudele, & come leggiero, è fuggito da ogniuno. Et veramente che l'ebbro & l'iracondo hanno vna medeſima ſomiglianza fra loro. però diceuano i ſaui, che il rimedio dell'iracondo, & dell'ebbro ſi poteua trouar nello ſpecchio, guardandouiſi dentro l'ebbro, & l'adirato, perciochè l'adirato muta il color della faccia, perde il lume de gli occhi, ſi gonfia nelle guãcie, vrta la lingua ne denti, & offuſca l'udito, ſich'egli non ode, & quale poſſiamo noi credere al lora che ſia l'animo ſuo, s'il corpo ſi fa tale nell'ira? Il medeſimo diciamo dell'ebbro. Ma nello

BCABO
Biblioteca dell'Archiginnasio

adirato, ci è questo di peggio, ch'a guisa del mar conturbato, il qual manda a riua ogni cosa, o buona, o rea ch'ella si sia, scuopre ogni male di colui, col quale è adirato. Nondimeno questo difetto, procedente da mala dispositione dell'animo, è sanabile in questa maniera, che l'adirato non operi nulla mentre che l'ira è feruente, ma metta tempo di mezo, accioche diuenendo ella fredda, caggia in tãto quella nube spessa dell'ira, che ingombra la mente. In somma la ragione è l'impiastro, per lo quale guarisce la malattia dell'ira condia.

NICOLO' GADDI
DISSE.

Clemenza & pietà, non asprezza & crudeltà, sono i ueri ornamenti del Caualiero.

ESPOSITIONE.

DIcono i saui, che la clemenza è temperanza d'animo in colui che si puo vendicare, o ueramente dolcezza nel superiore verso l'inferiore nel darli pena. Dicono similmente che la pietà è amoreuolezza di cuore, la qual muoue altrui a conoscere, et perdonar gli errori commessi dalla humana fragilità. L'una cosa è opposita alle crudeltà, l'altra all'asprezza, onde si come il clemente, &

te, & pietoso è amato & lodato da ogniuno, così l'aspro, & il crudele, è schiuato dall'uniuersale, perche l'uno è destruttiuo dell'huomo, & l'altro conseruatiuo. Però s'ingegni il Caualierio d'esser clemente, & di hauer compassione alle miserie de minori. Di rimettere, o temperar l'auttorità sopra gli afflitti. Di souenire i miseri dalla miseria, dando loro aiuto, & fauore. Di consolare i nemici, perche s'è cosa honorata vincere il nemico, non è meno honorato l'hauergli miseri cordia nella loro infelicità. Di perdonar l'offese a chi domanda perdono, per obbedire a Nostro Signore che lo comanda, & per dimostrar la generosità dell'animo suo, la quale riluce molto piu nel perdonare, che in qualunque altro atto uirtuoso che l'huomo si possa fare.

GIROLAMO DE FABI
DISSE.

Concordi gli amici, acquieti le risse, vnisca i dispersi, copra gli altrui dishonori, & difenda gli impotenti dalle ingiurie.

ESPOSITIONE.

COlui che procura la pace, esseguisce i mandati di Dio, perche Nostro Signore amò sommamente la pace, però chi la procura, & spetialmente

Biblioteca dell'Archiginnasio

mente fra gli amici, merita lode, & honore. Aquesti. Fra Principe & popolo, fra Signore & seruo, fra parente & parente, fra padre & figliuolo, con ogni termine però di modestia. Dispersi. cioè impetri perdono presso al Principe per li banditi, per cagione leggierà. operi che i disperati che hanno posto in abbandono la patria, & la famiglia per la loro pouertà, ritornino a casa. Copra. Non cerchi i fatti d'altri, & sapendoli, se sono vergognosi li cuopra, & gli asconda, & non gli palesi, per mostrarsi buono nel cospetto delle persone, altramente si contrapone alla carità, alla legge della natura, & a costumi ciuili. Sia adunque il Caualiero cieco nel vedere gli altrui fatti, sordo in vdirli, & mutolo in discoprirli, & quando fosse pur mosso dal senso a fauellar d'altri, pensi prima a se stesso, & essendo i suoi diffetti maggiori di quelli del compagno, si taccia, & gli emendi, ma se saranno minori, lodi Iddio che lo sostiene con la sua gratia, & lo preghi per la salute di colui, del quale conosce i difetti esser grandi. Difenda. Gia noi dicemmo che gli impotenti sono, vecchi, donne, & fanciulli, a questi aggiugneremo i poueri, che hanno ragione contra i ricchi, ch'attendono ad vsurparli.

OTTA-

OTTAVIO CRESCENTIO DISSE.

Non sia giudice fra gli amici, ma si bene fra conoscenti, quando però sia chiamato.

ESPOSITIONE.

IL Caualiero dee comporre l'altrui differenze fra gli amici, come amico, & non come giudice: perche si corrono due pericoli, l'uno d'esser mosso dall'amore a far cosa non giusta, l'altro di perder senza alcun dubbio l'uno de due amici, cioè colui, contra il quale tu farai la sententia. per questo Biante Filosofo uoleua piu tosto esser giudice fra due nemici (poi che se ne faceua uno amico) che fra due amici per non perderne uno di loro. Il Caualiero adunque si intrometta, come compositore, & come amico, senza altra forma di giuditio, & ciò quando sarà chiamato, perche, non di tutte le materie, per lequali si viene a contesa, puo far giuditio il Caualiero, se per caso non fusse Dottore. Fra conoscenti poi, gli si dà licenza, ch'accetti come giudice. perche se ogni amico è conoscente, ma ogni conoscente non è amico, si porta meno pericolo nel perdere il conoscente, che lo amico. Con tutto ciò, si habbia sempre l'occhio al giusto,

giusto, & all'honesto, conciosia che se Aristotele è amico, & Platone amico (come si usa in prouerbio) molto piu debbe essere amica la uerità.

BERNARDINO DE MEDICI DISSE.

Non cerchi d'essere giudice, o pacificatore a posta fatta, ma richiesto, accetti.

ESPOSITIONE.

NOn si curi d'acquistarsi nome di giudice, perche l'odio, & l'amore, sono troppo sfrenati tiranni dell'animo nostro. Et ancora che il giudice fusse religiosissimo, puo giudicare al contrario di quello che bisogna. Oltre a ciò, chi giudica, dee hauer quella mente, & quella cognitione che hanno i Legislatori, & i Dottori: perche è molto meglio giudicare col mezo delle leggi, che col mezo del suo capriccio, per la ragione assegnata da Aristotele nella Rhetorica. Però guardi il Caualiero a quale impresa si metta, se non uuole essere tenuto arrogante, & di poco giudicio.

GIO-

GIOVANNI ANTINORI DISSE.

Non cerchi gli altrui secreti. Et se gli sa, non gli scopra.

ESPOSITIONE.

CHI cerca gli altrui fatti, ha nome di curioso. Dicono gli scrittori a questo proposito, che il curioso è molto piu utile per i nemici, che per i suoi amici, & che chi è curioso, è adultero dell'altrui volontà. Et le leggi dicono, che la curiosità è souerchia inuestigatione delle cose che non appartengono a colui che le cerca. Per questo pare che il cercar gli altrui fatti, & non sapere i suoi, sia molto malfatta cosa. però diceua Cicerone, che basta assai, che l'huomo attenda alla cura de suoi negoci, senza impedirsi nel l'altrui cose, perche oltre al nome che se ne potrebbe acquistare, o di curioso, o di spia, si riceue molestia, & fastidio ne fatti d'altri. Et se il Caualiero non dee ricercar gli altrui fatti, molto meno si ha da curare di intender gli altrui secreti, anzi è molto meglio non saperli, che facile, sapendoli, a ritenerli nel petto. Perche è piu possibile (diceua Socrate) il sopportare in bocca un carbone acceso di fuoco, che tene-

re un

re un secreto nel cuore. Non si curi per questo il Caualiero di sapere l'altrui cose, o sapendo, le tenga celate.

POMPEO DAL MONTE DISSE.

Sia in difesa, & non ad offesa delle Donne, spetialmente delle uedoue, & de pupilli.

ESPOSITIONE.

FRA le persone impotenti, le leggi uogliono che si mettano le donne, fauorite, aiutate, & priuilegiate da loro in diuerse cose, come debili per natura, fragili, poco stabili, & bisognose dello huomo capo loro, & ueramente sostegno. Per queste cagioni il Caualiero ha obligo particolare di difender le donne, dalla qual difesa pare ordinariamente che egli ne acquisti gratia, & honore al mondo, in tanto, che auuiene spesso, che alcun Caualiero, come per fauore assai segnalato, riconosce d'esser Caualiero da qualche Signora, della quale egli è seruente, & porta l'impresa, & l'insegna. Vediamo questo esser uero in diuerse Historie, cosi nostre, come Spagnuole. Lo tocca anco il Boccaccio in un luogo, doue esso parla del Re Pietro

Pietro dicendo. Et secondo che molti affermano il Re molto bene osseruò alla giouane il conuenẽte, percioche mentre visse, sempre s'appellò suo Caualiere, nè mai in alcun fatto d'arme andò, che egli altra soprainsegna portasse, che quella che dalla giouane gli fusse mandata. Difesa. con parole, con fatti, & a tutti i modi di honore che sono proprij del Caualiero. Non ad offesa. S'offende con le parole, dicendo della donna quello che non è, uantandosi vanamente di lei con gli amici, & con altri, & fauellandone con poco rispetto. S'offende co fatti, quando si cerca, con sollecitudine, con arte, con premi, con seruitù, o in qualunque altra maniera, di farle perder l'honore, il qual'è tãto tenero in loro, che si può per ogni picciolo accidente guastare, ma non già ritornarlo nell'esser suo a guisa alcuna, & certo, che, come disse il Petrarca,

Cara è la uita, & dopo lei mi pare,
Vera honestà, che in bella donna sia.

Il Caualiero per tanto osserui, honori, & difenda la donna, o nobile, o ignobile che ella si sia, attento che si considera l'atto del Caualiero, & nõ il soggetto, intorno al qual s'esercita l'atto uirtuoso. Vedoue. Come senza capo particolare: perche della maritata la cura tocca al marito, et della donzella al padre, se sono habili, altramente è carico & peso del Caualiero, quando occorra di farlo cõ giusta occasione, & senza sospetto del

la parte

la parte difesa. E' ancora tenuto a difendere i pupilli, che in tutti i casi sono paragonati alle ue doue ne priuilegi, da Principi, & dalle leggi.

FERRANTE DE ROSSI DISSE.

Sia liberale in fatti, & in parole, con giuditio, & pensatamente.

ESPOSITIONE.

SArà propria del Caualiero la liberalità, come virtù, non l'auaritia, & la prodigalità come vitij. In fatti, *Cioè con l'opera.* In parole, *cioè col consiglio, & con ogni altro modo, colquale si possa giouare altrui, essendo le parole spesse uolte equiualenti a fatti.* Con giuditio, *perche il priuato dee donare, non come Principe, & il Principe non come priuato, ma secondo il suo grado, altramente il priuato si ridurrebbe tosto a miseria, & il Principe sarebbe tenuto sordido, & auaro, vsando i termini del priuato. Dee anco guardare per qual cagione esso dona, & a chi dona. La cagione sia honorata, & il dono proceda da animo libero, senza pensamento d'inganno, o di fraude. Si consideri parimente la persona, alla quale si dona, perche altro è il merito del virtuoso, del Caualiero, del Capitano, & del gentilhuomo,*

mo, et altro è quello, del buffone, del parasito, del pazzo, & dell'adulatore. In somma chi dona, doni con giuditio, & pensi bene, perche, in che tempo, & a chi doni, con cosi fatte altre circostanze, lequali possono arrecare al Principe, & al Caualiero fama, & splendore, o ueramente biasimo, & uituperio, non l'osseruando.

FABRITIO DALLA CORNIA DISSE.

Leale nelle parole, modesto ne gli atti, magnifico nell'opere, & tenga il suo grado, superando la aspettatione altrui co suoi fatti.

ESPOSITIONE.

SI descriue in questa regola, o legge, un Caualiero cõpiuto in tutte le parti, la prima dellequali consiste nelle parole, perche l'huomo è huomo, nõ per la forma di fuori, ma per l'opera della mẽte, & la mente non si conosce se non co'l mezo delle parole. però diceua Socrate, che chi voleua conoscer l'huomo, ascoltasse le sue parole, conciosia che le parole sono segni dell'animo. Dee per tanto il Caualiero esser leale, cioè schietto, & netto ne suoi parlamenti, non finto, non bugiardo, non doppio, non simulatore, non professore

professore di beffare altrui, non maldicente, non vantatore, perche il tempo è quello che scopre finalmente ogni difetto fra le persone. Modesto. *Si disegna in questo luogo, tanto la maniera del procedere, del parlare, & del conuersare con le persone, quanto l'usanza del uestire, del caualcare, & del cortegiare, le quali tutte cose saranno secondo la qualità, la ricchezza, & l'età del Caualiero.* Magnifico. *Si è detto di sopra della materia del dono, ma quì si auertisce che sia splendido, & magnifico in tutte quelle cose che s'appartẽgono all'esser suo, di habitatione, di famiglia, di villaggi, di stale, d'apparati, di conuiti, di giostre, di liuree, o di cose altre somiglianti alle dette.* Suo grado. *Conosca se stesso, secondo il precetto antico. Nosce te ipsum, & terrà il suo grado, & non s'inalzi oltre al conueneuole, & non s'auilisca fuori di proposito, ma si ricordi ch'è Caualiero, obligato alle leggi di honore, et tenuto ad operar uirtuosamẽte molto piu di quello che si credono, o che aspettano da lui le persone.*

MVTIO ORSINO
DISSE.

Co maggiori conuersi con riuerenza, co pari con degnità, & co minori alla libera.

ESPO-

ESPOSITIONE.

LA presente regola s'appartiene a quella di sopra, quanto a mantenere il suo grado. Se il Caualiero dũque sarà cõ persona maggior di lui, di età, di uirtù, di conditione, & di qualità, gli ceda sempre, doue il cedere non lo offenda nell'honore. Lo riuerisca, essendo Principe, con quei termini di modestia, di sincerità d'animo, & di sommessione, co quali l'huomo s'acquista nome di circonspetto, cioè in tutte le parti, & per ogni uerso auuertito. & sotto questa parola, Con riuerenza, *cade ch'egli sia obbediente a superiori, & a magistrati, quando non si cõtrauenga all'honor di Dio, il quale, come s'è detto, si ha da preporre a tutte le altre cose del mondo.* Co pari. *Conuersi co Caualieri, & co gentilhuomini suoi pari, con degnità conforme al suo grado, accioche la sua troppa alterezza non lo faccia nell'altrui concetto arrogante, o la troppa humiltà non l'arrechi in dispregio, ma sia pari.* Co minori, *alla libera, cioè con libertà di maggioranza co minori di lui, però con riguardo tuttauia dello honor suo.*

AGNOLO MAZZATOSTO
DISSE.

Mantenga lo amico uecchio con la cerimonia,

monia, & confermi il nuouo con gli uffici, & procuri l'honore, & il bene dell'uno & dell'altro ugualmente.

ESPOSITIONE.

NOi non ci allargaremo in questa materia, poi che diuersi scrittori ne hanno trattato à pieno, ma toccãdo solamente quel tanto che fa a proposito di questa regola, diciamo, che l'amico vecchio, mantenuto, & conosciuto da noi lungo tempo, & per molte proue, si dee conseruare oltre all'amarlo di tutto cuore, con la cerimonia, cioè essendo assente con lettere, essendo presente con visite. Ma il nuouo si dee consolidare, & fermare con gli vffici, & co seruitij, de quali egli ha bisogno. Ma si noti, che quanto all'vtile, & all'honore, l'vno & l'altro deue esser pari. Il medesimo crediamo, che si dee fare in qualunque altra persona straniera, perche se noi procuriamo bene all'amico, la ragione dell'amicitia ne lo fa fare, ma se per lo straniero, la natura ci muoue, cosa tanto piu lodata nel Caualiero, quanto che l'opera è piu accetta, procedendo da animo libero, che da costretto per qual si voglia ragione per dipendenza, od affetto.

FABRI-

FABRITIO DE LAZARI DISSE.

Ma prima elegga l'amico, & poi l'ami, cosi per dare, come per torre.

ESPOSITIONE.

ESsendo due amici vn'anima che habita in due corpi, & douendo l'vno amico essere con l'altro, quello che egli è con seco medesimo, poi che l'amico è vn'altro se stesso, chi acquista l'amico, dee fare elettione inanzi ch'egli ami. Bene è vero, che nel fare elettione si deue astenere dal la beniuolenza, perche ella impedirebbe l'elettione, & noi sappiamo, che la beniuolenza non è amicitia, ma principio d'amicitia, la quale si contrahe, non per elettione, ma per cagion d'amore. S'astenga adunque nell'eleggere, dalla beneuolenza, perche suole spesso auuenire, che lo huomo si mette ad amar cosa, che poi prouata, gli porta infinito pentimento d'hauerla amata. & per tanto s'elegga prima con saldo giuditio, con ferma deliberatione, & cõ intera cognitione del lo eletto, & veduto che l'eletto è conforme con chi elegge, di natura, di età, di professione, d'animo, & di costumi, s'ami. Cosi per dare, *cioè co*

si per riceuer giouamento, & benefitio, come per farlo, perche nell' amicitia è necessaria la uicissitudine de benefici. & si dee auuertire, che fra i ueri amici, non dee cader giamai pensiero inhonesto, uoglia ingorda, ingãno, o fraude di sorte alcuna. In somma, si prenda amicitia cõ quelle persone, per le quali l'huomo, ch'è buono, si possa far migliore.

HONOFRIO CAMAIANI DISSE.

Tenga in moto con l'essercitio l'animo & il corpo. Et habbia sempre l'occhio al suo fine.

ESPOSITIONE.

SI tratta in questa regola il modo che dee tenere il Caualiero quãto all'essercitio dell'ãnimo, & del corpo, perche nõ si dee essercitar l'uno senza l'altro, conferendo l'essercitio all'uno et all'altro insieme. Ma però con modo, perche il troppo essercitio, come diceua Euripide, è piu tosto nocuole che gioeuole, & si come il ferro si consuma per lo troppo adoperarsi, così le forze nel troppo essercitio, si fanno deboli, & fiacche. Quanto all'essercitio dell'animo, egli sarà tale. Poi ch'il Caualiere

ualiero harà cõpartito le hore del giorno in quegli essercitij che esso uuol fare, legga inanzi ad ogni altra, la sacra scrittura, perche quella lo infiammerà a tollerare, & patire qual si voglia disagio & fatica per amor di Nostro Signore. Vegga poi gli Historici antichi, & in particolare Herodotto, Thucidide, Senofonte, Salustio, Cesare, & Liuio, Polibio, Diodoro Siculo, Appiano Alessandrino, Plutarco, Dione, Herodiano, Valerio Massimo, Suetonio, Cornelio Tacito, & Giustino. legga similmente de moderni, il Guicciardino & il Giouio, et altri così uolgari, come latini. Et ne predetti autori faccia diligentissimo studio, notando in costoro, le persone, i luoghi, i tẽpi, i consigli, le cagioni, e gli auuenimenti delle cose fatte. Auuertisca parimente alle descrittioni, alle concioni, o parlamenti, alle sentenze, alle figure del dire. Et metta mente alle consuetudini, & alle leggi de popoli, & in somma essendo la Historia maestra della uita, creda che da questa possa imparare, gouerni di città, constitutioni di leggi, culti di religione, uirtù, costumi, consigli, & quali sieno l'attioni de gli huomini ne tempi di pace, & di guerra, delle quali tutte cose il fine è, ch'elle ne mostrano il modo di ben uiuere, & di ben parlare, atteso che si comprende nella Historia l'incostanza delle cose mondane, i uitij & le uirtù de gli huomini, la patientia nell'auuersità, la temperan-

BCABO
Biblioteca dell'Archiginnasio

za nella fortuna felice la fortezza nella contraria, onde possiamo dar luogo alla ragione nell'opere nostre con gli altrui essempi, & preuedere il futuro. Si diletti anco de gli Scrittori che hanno trattato in particolare l'arte della militia, fra quali sono Modesto, Vegetio, Leone Imperadore, Emiliano, il Machiauello, & con questi sia la materia del Duello, scritta da Leggisti, & nella lingua volgare, dal Mutio, dal Ferretto, dal Fausto da Longiano, & dal Cōte di Monte l'Abate. Procuri medesimamente di esser Cosmografo per le cose, così di mare, come di terra, & à questo proposito non fia se non bene intender la Sfera, & essere introdotto nella Geometria, & nell'Arithmetica, & hauer cognitione della carta da nauicare, doue si ha particolar notitia de seni del mare, de porti, dell'Isole, & de gli scogli. Ma innanzi ad ogni altra parte, mi piacerebbe, che esso sapesse disegnare, attento che chi non ha disegno, non fa nulla cō garbo, & spesso auuiene, che ragionando il Caualiero con Principi, & con Capitani di guerra, de siti delle città, delle fortezze, de mari, de mōti, de laghi, & de fiumi, che non si possono così acconciamente mostrare all'altrui mente con le parole, sarebbe meglio & più volentieri ascoltato, quando sapesse co'l disegno esprimere i suoi concetti. Serue anco il disegno a saper fortificare, a far bastioni, a far mine, cōtra mine, fossi, liuellare, & piantare artiglierie, & in somma

sōma a tutte quelle cose, che s'appartengono alla militia. Nella pace s'esserciti, nella musica, ne gli stromenti da sonare, & in così fatti altri essercitij honorati di ricreatione all'animo, & graditi dalle persone cortesi, & gentili. Quanto all'essercitio del corpo, il Caualiero si dilletterà del notare, perche suole auuenire spesso in uiaggi, in fattioni, o in altri accidenti, così in terra per cōto de fiumi, come in mare, che questa parte torni a proposito per saluarsi da pericoli, ne quali s'incorre andando attorno. Del caualcare, propria & particolare operatione del Caualiero, nella qual materia si hanno hoggi diuersi libri per instruttione del Caualiero, & diuersi Caualerizzi che mostrano altrui i punti essentiali di quest'arte eccellente. Del giuocare alla palla, perche ui si fa dentro giudicio, occhio, & destrezza di persona. Di giuocar d'armi, come è di spada, & di rotella, di spada & di cappa, di spadone a due mani, di picca, d'Azza, & di Mazza. Di lanciar palo di ferro, dardo, o partigiana. Di trar di balestra, d'arco Turchesco, di schioppo. Di correre, saltare, giostrare, & lottare, tutte parti necessarie ad ogni gentilhuomo & Caualiero di honore. Si legge a questo proposito, che Ottauiano Augusto, che hebbe figliuoli, se non creati, almeno adottati, uolle, indirizzandoli alla militia, che sapessero correre, saltare, notare, ferir nel bersaglio, & lanciare, & ch'alle figliuole fece impara

re a filare, a tessere, a cucire, accioche se la fortuna le riducesse per caso strauagante a pouertà, sapessero guadagnarsi il uiuere cõ la fatica del loro artificio. Il medesimo uolle delle sue figliuole Carlo Magno. Perche il prudẽtissimo Principe conosceua che la fortuna non stà sempre in un medesimo stato, & che la destrezza & la prontezza militare si acquista col saltare, col correre, & con l'essercitarsi, inanzi che il corpo s'inuecchi.

CARLO ORETTO

DISSE.

Viua con le leggi della ragione, & non con quelle dell'appetito, se uuole essere in gratia di Dio, & in riuerenza delle persone.

ESPOSITIONE.

SI conchiude finalmente per quest'ultima regola, o stabilimento, che lo huomo si attenga alla ragione, & non all'appetito. Perche egli è huomo per l'una, & animal bruto per l'altra. Sia adunque il Caualicro, buono, & sarà ragioneuole. Diceua Seneca a questo proposito, che fra lo huomo buono et Dio, nõ ci era altra differenza, se non che Iddio è uno huomo buono, eterno, & lo huomo è un Dio buono temporale, perche l'uno non

nõ pecca, attento che non può, l'altro non pecca, attento che la ragione lo guida. Tuttauia il non peccar dell'huomo procede dalla gratia di Dio, & l'essere buono, perche solo Iddio è buono per essẽtia, procede p̃ participatione di Dio. Ma chi vuole esser buono, imiti il mare, il qual non può ritener nè sordidezza, nè corrtuttione, nè bruttura alcuna in se stesso. Così il buono non habbia nel cuore, nè vitio, nè magagna, nè tristitia alcuna. Sia anco somigliante alla rosa, la quale si come se ne sta fra le spine, così il buono se ne dimori incorruttibile, & incontaminabile, tra le tribulationi del mondo. Et si come la rosa secca et ridutta in poluere, in olio, in acqua, in sugo, & in elettuario, ritien sempre l'odore, & la uirtù sua, così il buono, in ogni età, in ogni tempo, in ogni stato, in ogni luogo, in ogni fortuna, & sempre, ritenga la sua virtù, per la quale s'acquista la gratia di Dio per le sue pie, & giuste opere fatte per lo honor di sua Maestà, & la riuerenza de gli huomini, per esser amico di Nostro Signore.

DISCRI-

BCARO

Biblioteca dell'Archiginnasio

DISCRITTIONE DELL'ISOLA DI MALTA.

ESSENDO l'Isola di Malta, ricetto de Caualieri Hieroso limitanti donata a quella religione dall'Imperadore Carlo Quinto, & da Filippo Re di Spagna suo figliuolo loro protettore, & conseruatore, ho voluto (quasi come cosa attenente al presente volume per rispetto de Caualieri) descriuerla breuemente, poi che è famosa per la difesa vltimamente fatta da suoi Caualieri, contra Solimano che l'assaltò l'anno 1565, con sì grande apparecchio d'armata. Bene è vero questo, che io mi sono attenuto a quanto ne ragiona F. Giouanni Quintino, & F. Leandro Alberti da Bologna, a quali dando io piena fede, ho potuto errare, & essere in molte parti difettiuo s'ho errato. Nondimeno essendo i predetti huomini di molto studio, & di piena cognitione di cose, & spetialmente nella Cosmografia, crederò, quanto all'errore, di essere scusato, errando io con

con huomini di quella portata. & quanto allo hauerne detto poco, basti quel tanto che ho scritto, poi che non hauendo io potuto veder con l'occhio le due predette Isole, non ho saputo distendermi se non quanto ho imparato da due predetti scrittori.

Ora l'Isola di Malta posseduta hoggi da Caualieri di San Giouanni Battista, è lontana dalla Sicilia sessanta miglia, verso l'Africa, sottoposta altre volte a Cartagineſi, della cui lingua i paesani si seruono ancora, fino a tempi nostri, oltra che nell'Isola si veggono diuersi sassi antichi con lettere Cartagineſi, somiglianti in figura, & ne punti quasi alle Hebree. Che la lingua de Malteſi moderni, non sia molto differente dall'antica de Cartagineſi, si comprende per questo, ch'essi intendono le parole d'un certo Hannone Cartagineſe introdotto da Plauto a fauellare, & d'Auicenna, & da certi altri scrittori, quantunque la loro lingua sia tale, che non si possa assai bene esprimere con la Latina, & molto meno parlarsi, se non da quella gente. Della cui fauella sono parimente le parole Eloi, Ephta, & Cumi, che si trouano ne Vangeli. Ora ella viue all'vsanza de Siciliani. Cominciò ad esser sottoposta a Romani, quando essi occuparono la Sicilia, & sempre da indi in poi visse con le medesime leggi, & hebbe i medesimi Pretori. Ha vna città del nome che è l'Isola veramente degna di mara-

marauiglia, se non per altro, per queste almeno ch'essendo ella piu tosto scoglio che Isola, molto grande & spatiosa, & non punto atta a produr ricchezze in abbondanza, è stata sempre famosa presso a gli antichi. Nel principio hebbe vn Re chiamato Batto, potente di ricchezze, nobile, & chiaro per hauer dato ricetto a Didone, mentre ch'ella fece edificar la picciola Birsa misurata con la pelle del toro, sul lito Libico. Al quale Batto parimente, si rifuggì Anna cacciata del Regno, de Hiarba essendo già morta la sorella Didone, doue riceuuta cortesemente, & lealmente seruita, si stette due anni fuori della sua patria. ma temendo ella poi le forze di Pimaleone suo fratello, se ne partì con suo grandissimo dolore. Fu stretto amico de Maltesi quel Falari d'Agrigento famoso Tiranno, il quale visse ne tempi di Tullo Ostilio terzo Re de Romani. percioche nelle lettere di Luciano, si vede che essi vicendeuolmente si prestarono diuerse volte danari l'uno all'altro. Vi è Agrigẽto picciolo castelletto su la riuiera riscontro alla Sicilia, discosto da Malta non molto, hora di poco momento, ma allora che Roma non era ancora a pena cominciata, & che Malta fioriua per l'amicitie de' Re, & de Tiranni, di qualche splendore, come edificato per molti anni inanzi. Nella detta Isola non molto lontano dalla terra (si come scriue Cicerone)

rone) fu sul promontorio, un Tempio antichissimo, & nobilissimo, dedicato a Giunone, tenuto in grandissima riuerenza, & donato riccamente da popoli circonuicini. Onde fra l'altre cose, hauendo un Capitano di Massinissa tolto del Tempio due denti d'auorio d'incredibile grandezza, & portatili in Africa, Massinissa intesa la cosa, subito gli rimandò in dietro, mosso dalla paura, & dalla riuerenza di quella Dea. Vi fu anco, non senza somma lode de Maltesi, vn Tempio di Hercole molto honorato dalle genti. Tolomeo fauellando di questa Isola, mette che il Tempio di Giunone fusse da quella parte dell'Isola che guarda verso Oriente, & quello di Hercole verso Austro. Del tẽpio di Hercole si veggono ancora rouine immẽse in vn circuito di tre mila passi e piu, in quell'angulo dell'Isola ch'essi chiamano Porto Euro. Appariscono in piu luoghi le fondamenta, con sassi lunghi & grossi fuor di modo. Quanto al tempio di Giunone, si dee credere che fusse opera marauigliosa per quello che si puo conoscere dalle reliquie che durano ancora fra la terra, & il castello. La rouina è sparsa in piu luoghi dell'Isola, e occupando le fondamenta buona parte del porto, si distendono anco vn pezzo nel mare. Su la cima del promontorio vi è vna cappella di S. Maria cognominata dalla Corte. E' similmente di molta gloria a Maltesi, oltre le dette antichità,

che

Biblioteca dell'Archiginnasio

che combattendosi fra due popoli signori del mondo, cioè il Romano, & il Cartagineſe, dell'Iſola di Sicilia, anzi combattendoſi, per dir meglio, dell'Imperio del mondo, non fu di poco giouamento alla vittoria di quella parte, dalla quale ella era tenuta, & fu di molto vtile, & ſpetialmente a Siciliani nel ritenerli in fede, & ſotto la ſignoria, percioche ella è quaſi come una guardia da queſto mare all'Africa, dalla quale ſi puo in vn tratto venire in Sicilia. Furono da Cicerone rimprouerate a Verre, che era ſtato Pretore della Sicilia, nelle accuſationi fattegli contra, le veſti, il mele, & i panni d'arazzo di Malta. Appreſſo queſto i guanciali di ſeta pieni di roſe ſecche da Malta. Strabone, & Plinio la lodano per conto di medicine, & per razza di cani piccioli, chiamati a quei tempi Melitei.

Scriue San Luca nella ſua Hiſtoria, che San Paolo rotto in mare per fortuna, fu ritenuto a Malta da Barbari con molta corteſia. Si troua parimente nelle memorie antiche, che ſotto Papa Innocenzo Primo fu fatto un Concilio a Malta di CCXIIII Veſcoui contra Pelagio heretico, nel qual Concilio fra gli altri, furono Siluano Veſcouo di Malta, Aurelio Veſcouo di Cartagine, & Sant'Agoſtino. Et le delirationi fatte da loro, & riceuute tra decreti di Santa Chieſa, ſono chiamate da Gratia-

no Meliuetane. & quel Fauſto gran propugnatore de Manichei, è parimente cognominato Meliuetano, ſecondo che hoggi uſa ancora la Corte Romana fauellando di Malta. Antonino, facendo mentione dell'Iſole che ſono fra la Sicilia & l'Africa nel ſuo Itinerario, nomina vna certa Maltaccia, dalla quale voce io credo che hoggi noi la chiamiamo, ſecondo il coſtume della lingua corrotta de Barbari di quei tempi, Malta. Ma in qualunque modo ſi ſia, baſta che tutti gli Hiſtorici, & i Coſmografi, vogliono ch'ella ſia Iſola, & ſi chiami Melita. Gira queſt'Iſola intorno LX. miglia, & doue ella è piu larga, vi è lo ſpatio di XII miglia, & è lunga XX. Neſſuna altra Iſola in tutto il noſtro mare è così lontana da terra ferma come queſta. Ella è molto piu habitata di quello che comporta la bontà della terra. Vi ſono otto Parrocchie, o popoli, fuori della principal città, ſotto le quali (coſa mirabile a dire) in così ſtretto diſerto, & ſaluatico luogo, viuono piu di XX mila anime, & quello che è molto maggior coſa a ſentire, paſſano per la maggior parte l'età di piu di LXXX anni. E' attorno attorno ricauata in piu di ſei luoghi dal mar di Sicilia a guiſa di porti, ne quali tutti vi ſi vede qualche veſtigio di habitatione, percioche ella fu ſempre frequentata, come un refugio di corſari.

Nel

Nel rimanente ella è dall'altra parte, doue si volta verso Tripoli, tutta piena di balzi, & di rupi. Vi è vna rocca fortissima, nella quale habita il Gran Maestro. A pie della Rocca vi è vn borgo, hora molto frequentato, doue i Caualieri fanno le loro congregationi, con infinito discommodo, perche il luogo è sottoposto grandemente a venti, si como anco tutta l'Isola. Le case vi sono poco buone, guaste, & fracide dalla vecchiezza, coperte, o di tauole, o di trani, o di canne. Otto miglia discosto dal sopradetto borgo fra terra, è posta la città di Malta, di maggior vista, con reliquie di edifici molto piu nobili. non punto ingrata all'occhio, & assai ciuile per la qualità delle genti, & del luogo. L'aria vi è salubre, si come è ancora quella di tutta l'Isola, & spetialmente a coloro che si sono auezzi ad habitarui. E' piena di fontane, & di horti abbondanti di palme, ma sterili, d'oliui, di uiti, molto migliori per l'uua che per lo vino, di fichi, & breuemente di tutti quei frutti che sono in Italia. Genera rose di soauissimo odore, & di sapore, in molta abbondanza, onde il mele per questo rispetto, & per la bontà de gli altri fiori, de quali si seruono acconciamente l'api, è molto eccellente, & famoso. Vi è parimente assai cotone, o bambagio, del quale i paesani traggono assai guada-

guadagno, & ancora che a tempi nostri si semini in Sicilia, in Calabria, in Spagna, in Cipri, & in molti altri luoghi, nondimeno quello di Malta è molto lodato. Si proueggono di pane dalla Sicilia, laquale è loro, come un granaio. Viuono strettamente & parcamente. Genera oltre a ciò l'Isola, comino, buona herba per le medicine, & per i condimenti del pane, nelquale egli non è punto ingrato, & di questo ancora cauano molti danari. Il terreno non è di molta fatica a contadini, & si semina tuttto l'anno, & sempre si ricoglie qualche cosa. Gli albori fanno due uolte l'anno, & si miete spesso due uolte, & dopo la mietitura dell'orzo, si semina il cotone, o dopo la raccolta del cotone, si semina lo orzo, di modo, che la terra non cessa mai di partorire. Et è cosa chiara, che di un moggio di roba se ne cauano sedici altre moggia, & l'ordinario è dalle dieci alle dodici. La Isola è tutta sassosa, & scaligiosa, ne luoghi ancora doue ella produce qualche cosa, & la terra ui è alta a pena dal suo fondo due o tre gomiti, onde lo huomo si può marauigliare, come sia possibile che gli albori ui mettano le loro radici, che le biade ui si generino, & che gli sterpi & le mecchie ui nascano, essendo ogni cosa pieno di sassi, buoni per edificare, & per farne calcina.

Sono le pietre, molto bianche, & tenere, & si segano con quella facilità che si fa il legno. Però sono atte, & buone per lauorarsi, ma non stanno molto salde allo humido, & a uenti del mare, & sono poco utili quando si mescolano con la calcina. I campi spatiosi: & larghi si ueggono tutti pieni di sassi, sotto i quali nasce la gramigna, abbondante pasto per lo bestiame. Le rupi per la maggior parte producono serpillo, thimo, citiso, & altre herbuccie odorose.

Si seruono gli huomini della contrada, di certi cardi in luogo di legne, iquali seccati, sono buoni per scaldare i forni. Il seme parimente del cotone è gratissimo cibo per il bestiame, come quello, che ha il sapore della ghianda. La plebe mangia un'altra sorte di cardo, non già come quello, che produce in Italia i carciofi, ma molto piu aspro. Le acque sono salate, fercioſe, & le fontane di acqua dolce, per la maggior parte, sono di acqua piouana che si raccoglie la state, nel qual tempo si sogliono spesso seccare. Si beue acqua piouana conseruata nelle cisterne & nelle fosse. Il caldo ui è grande, & temperato qualche volta dal vento, ma con tanta uiolenza, che egli solleua da terra gli huomini, & fa danno alle case, menando con esso seco una poluere molto dannosa a gli

gli occhi: Non ueggono, nè neue, nè ghiaccio, perche i uenti settentrionali, che a nostri, come freddissimi fra tutti gli altri venti, portano la neue, & fanno il cielo sereno, a costoro fanno pioggia. Alla bruma ogni cosa verdeggia, & fioriscono gli alberi: Allhora le pasture sono grasse, & buone, perche le herbe scaturiscono fuori de sassi. Il resto del tempo si arde per lo caldo. Nondimeno nel tempo della state, vi cadde assai rugiada a sembianza di pioggia. Onde le biade tocche da cotale humore si fanno eccellenti, & credo che giouì anco a gli animali. Gli huomini ui sono di color bruno, & di ingegno piu tosto Siciliano che altramente, & poco atti alle guerre. Le donne sono di assai bella forma, ma somiglianti alle fiere, come quelle che fuggono le compagnie. Vanno fuori di casa coperte, in tanto che il uederle, è non altramente, che se lo huomo le hauesse stuprate. Sono i popoli molto dediti alla religione. LA ISOLA è consacrata a San Paolo, al quale è marauigliosamente inchinata. La Chiesa maggiore, doue al presente è il Vescouado, è dedicata a S. Paolo. Vi si uede il lido, nelqual si ruppe la naue di S. Paolo, doue è fabricata una cappella assai uenerabile. Vi è parimente un'antro, nel quale, dimorando

egli in prigione, sanò i paesani di molte infermità. Et si crede, che per suo rispetto non ui nasca animal nessuno, o serpente nociuo, & uelenoso, & se ui è portato di qualche altra parte, perde la forza. Da quello antro molti spiccano & leuano il sasso, colquale andando per tutta Italia, & chiamandolo la gratia di San Paolo, guariscono i morsi delle serpi, & de gli scorpioni.

DISCRITTIONE DELL'ISOLA DELL'ELBA.

TVTTA l'Elba, laquale è posta nel Mare Ligustico, chiamato Toscano, apparisce fra la Corsica, & il continente d'Italia. Tolomeo, Plinio, & Pomponio Mela la chiamano Ilua, et Strabone, Diodoro Siculo, et altri scrittori Greci, l'hanno nominata Aethalia. Ne fa mentione Tito Liuio nel 30. lib. Gira l'Isola 20. miglia. Plinio scriue cento, ma, o che quel testo è corrotto, o ch'il mare da quel tempo in quà, la ha affondata et corrosa. Produce ferro in abbondanza, ma non ui si può, nè ammassare, nè congelare insieme (cred'io per l'aria) se non si porta fuori dell'Isola. Nel mezo ui si troua una fontana, così abbondante d'acqua ch'ella uolge molte mulina, ma di natura così fatta, ch'ella cresce, & calà, secondo che calano, & crescono i giorni. Onde nel solstitio della state, quando i dì sono piu lunghi, scaturisce di modo, che pare un lago, & così nel solstitio del verno scema tanto, che sembra proprio che si uoglia seccare. Appresso il corso di questa acqua, uerso l'Oriente, uicino al mare, si ueggono alcune fosse larghe et profonde,

doue si caua il ferro, & in termine di 25, o 30. anni si truouano ripiene come prima. Vi è un monte assai ben grande, a piè del quale si troua calamita di color nero & bigio, & smeriglio, & berilli appiccati a detti smerigli, onde quel monte è chiamato il monte della calamita. Vi ha similmente un'altro monte chiamato d'Arco, maggiore del primo, dalquale si traggono molti marmi, & alle radici si scuopre la gomma del zolfo, et del uetriuolo, però credono i paesani che vi sieno le minere dell'una & dell'altra cosa, & poco discosto quella dello stagno, & del piombo, se si ha riguardo al colore delle pietre che ui si ueggono. E' sterile di frutti, onde i paesani uiuono de traffichi di ferro.

Il Duca di Fiorenza ui fabricò una città per bellezza, & sicurezza del luogo, chiamata Cosmopoli, & la ridusse di modo, & si uà tuttauia riducendo quell'Isola, che si crede & spera per ogniuno, che in breue tempo sarà lieta & dilettevole stanza per i Caualieri di Santo Stefano, & per i forestieri, de quali, & a quali quei Principi sono molto amoreuoli & cortesi.

I L F I N E.



BCAB
Biblioteca dell'Archiginnasio

BCABo

Biblioteca dell'Archiginnasio